

# PI

---

Atti della seconda Conferenza  
regionale sulla tutela delle  
minoranze di lingua tedesca  
del Friuli Venezia Giulia

*Akten der zweiten Regional-  
konferenz über den Schutz der  
deutschsprachigen Minderheiten  
Friaul Julisch Venetiens*

---

A CURA DI / HERAUSGEGEBEN VON  
FABIANA FUSCO

# PL

## Studi e ricerche sul plurilinguismo

### 12

La collana 'Studi e ricerche sul plurilinguismo' si propone, attraverso pubblicazioni originali, in forma monografica o collettanea, di contribuire alla riflessione intorno alle dinamiche che alimentano il plurilinguismo, in prospettiva sincronica, diacronica e comparata, su scala locale, nazionale e internazionale, e di offrire spunti di carattere applicativo per la formazione e la sperimentazione in ambito educativo.

#### **Direttrice responsabile**

Fabiana Fusco (Università di Udine)

#### **Comitato scientifico**

Davide Astori (Università di Parma)  
Gerald Bernhard (Università di Bochum)  
Maira Irina Cavaion (Centro di Ricerche Scientifiche di Capodistria)  
Patrizia Cordin (Università di Trento)  
Maria D'Agostino (Università di Palermo)  
Silvia Dal Negro (Libera Università di Bolzano)  
Franco Finco (Università Pedagogica della Carinzia 'Viktor Frankl')  
Francesco Goglia (Università di Exeter)  
Matejka Grgič (Istituto Sloveno di Ricerche, Trieste, Università di Lubiana)  
Laura Linzmeier (Università di Regensburg)  
Paolo Lorusso (Università di Udine)  
Carla Marcato (Università di Udine)  
Antonietta Marra (Università di Cagliari)  
Luca Melchior (Università di Klagenfurt)  
Martina Ožbot (Università di Lubiana)  
Elton Prifti (Università del Saarland)  
Paul Videsott (Libera Università di Bolzano)  
Ruth Videsott (Libera Università di Bolzano)  
Gabriele Zanello (Università di Udine)

#### **Comitato di redazione**

Gianluca Baldo (Università di Udine)

La collana si avvale di un sistema di selezione e valutazione delle proposte editoriali con revisori anonimi (referaggio a doppio cieco). Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei revisori.

*La presente pubblicazione è stata finanziata con un contributo da parte della Regione Friuli Venezia Giulia (art. 9, cc. 138-140, L.R. n. 13/2024, Legge di stabilità 2025), correlato alla ‘Seconda Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia’, di cui all’art. 17 bis, L.R. n. 20/2009.*

*Der vorliegende Konferenzband wurde aus Mitteln finanziert, die die Region Friaul Julisch Venetien für die ‘Zweite Regionalkonferenz zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien’, im Sinne von Art. 17bis, RG Nr. 20/2009, bereitgestellt hat (Art. 9, Abs. 138-140, RG Nr. 13/2024, Stabilitätsgesetz 2025).*



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**

hic sunt futura

DIPARTIMENTO DI LINGUE  
E LETTERATURE,  
COMUNICAZIONE,  
FORMAZIONE E SOCIETÀ

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE  
**CENTRO INTERNAZIONALE  
SUL PLURILINGUISMO**

*Progetto grafico di copertina*  
cdm associati, Udine

*Stampa*  
Press Up srl, Ladispoli (Rm)

© **FORUM** 2025  
Editrice Universitaria Udinese  
FARE srl con unico socio  
Via Palladio, 8 – 33100 Udine  
Tel. 0432 26001  
[www.forumeditrice.it](http://www.forumeditrice.it)

ISBN 978-88-3283-590-8 (print)  
ISBN 978-88-3283-591-5 (pdf)

# PI

---

Atti della seconda  
Conferenza regionale sulla  
tutela delle minoranze  
di lingua tedesca del Friuli  
Venezia Giulia / *Akten der  
zweiten Regionalkonferenz  
über den Schutz der  
deutschsprachigen  
Minderheiten Friaul Julisch  
Venetiens*

---

**A CURA DI / HERAUSGEGEBEN VON  
FABIANA FUSCO**

---

**Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia, 2. <2025 ; Tarvisio>**

Atti della seconda Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia / a cura di Fabiana Fusco = Akten der zweiten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens / herausgegeben von Fabiana Fusco. – Udine : Forum, 2025. (Pl : studi e ricerche sul plurilinguismo ; 12)

Conferenza tenuta a Tarvisio, 23 maggio 2025.

ISBN 978-88-3283-590-8 (brossura). - ISBN 978-88-3283-591-5 (pdf)

1. Minoranze linguistiche [:] Tedeschi - Friuli Venezia Giulia - Atti di congressi

I. Fusco, Fabiana

305.83104539 (WebDewey 2025) – GRUPPI ETNICI E NAZIONALI. Friuli Venezia Giulia

Scheda catalografica a cura del Sistema bibliotecario dell'Università degli studi di Udine

---

# Indice / Inhalt

## **Indirizzi di salute**

Renzo Zanette, <i>sindaco del Comune di Tarvisio</i> .....	15
Stefano Mazzolini, <i>vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia</i> .....	16
Pierpaolo Roberti, <i>assessore regionale alle Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione con delega alle Lingue minoritarie della Regione Friuli Venezia Giulia</i> .....	17

## **Le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia: prospettive e sviluppi della tutela del plurilinguismo**

<i>di Fabiana Fusco</i> .....	19
1. La valorizzazione delle lingue minoritarie in Europa e in Italia.....	19
2. Qualche considerazione di prospettiva e sviluppo sulle lingue minoritarie in Friuli Venezia Giulia.....	22
3. Struttura del volume .....	25
Bibliografia .....	26

## **La legge regionale n. 20/2009 (Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia): stato di attuazione e possibili sviluppi**

<i>di Gerardo Tolentino e Monica Tallone</i> .....	27
1. Introduzione.....	27
1.1. Evoluzione storica del quadro normativo fino all'approvazione della legge regionale n. 20/2009 .....	27
1.2. Il contesto storico in cui nasce la legge regionale n. 20/2009.....	30
2. La partecipazione delle persone appartenenti alla minoranza agli affari pubblici .....	33
2.1. La Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia.....	33
2.2. L'Assemblea regionale della comunità linguistica tedesca .....	34
2.3. La Conferenza regionale per la comunità linguistica tedesca.....	35
3. Riflessi della normativa sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione .....	36

4. L'onomastica: tra antroponimia, toponomastica e segnaletica stradale..	37
5. Promozione e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia.....	39
6. Interventi per il servizio radiotelevisivo in lingua tedesca .....	40
7. Conclusioni.....	42
7.1. Sulla partecipazione delle persone appartenenti alla minoranza agli affari pubblici .....	42
7.2. Sui riflessi della normativa sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione.....	43
7.3. Sulla toponomastica e il Codice della strada .....	43
7.4. Sulla promozione e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia	45
7.5. Sugli interventi per il servizio radiotelevisivo in lingua tedesca .....	46
7.6. Riflessioni finali .....	46
Bibliografia .....	47

**L'attuazione della legge n. 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) nella pubblica amministrazione mediante l'istituzione e le attività dell'Ufficio regionale e degli Sportelli territoriali per la lingua tedesca: stato dell'arte e prospettive**

<i>di Jens Michael Kolata, Federica Claudia Vacchi ed Elena Valentinuzzi.....</i>	51
1. L'Ufficio regionale per la lingua tedesca .....	51
1.1. Quadro normativo .....	51
1.2. Funzioni e attività .....	52
1.2.1. Il glossario italiano-tedesco .....	53
2. L'Ufficio regionale per la lingua tedesca e il territorio.....	54
2.1. Rapporti tra l'Ufficio regionale per la lingua tedesca e gli sportelli germanofoni del territorio .....	54
2.2. Gli sportelli germanofoni attivi sul territorio regionale .....	55
2.2.1. Principali attività svolte dagli sportelli germanofoni .....	56
2.2.2. Ricadute positive sul territorio.....	57
2.2.3. Criticità .....	58
2.2.4. Obiettivi futuri.....	59
2.2.5. Proposte.....	60
3. Un futuro tutto da scrivere.....	60

**L'apprendimento della lingua e della cultura tedesca, anche nelle sue varietà storiche, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, la formazione e l'integrazione del personale docente: dalla prima Conferenza regionale ad oggi**

<i>di Patrizia Pavatti, Franco Baritussio e Donatella Mosenghini .....</i>	63
--	----

<i>Patrizia Pavatti</i> .....	63
1. Premessa .....	63
2. Interventi di promozione delle culture e delle lingue minoritarie nelle scuole: bando ‘Insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche’ .....	65
3. Altri interventi per il potenziamento della lingua tedesca nelle scuole .....	67
3.1. Protocollo d’intesa con l’Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia per supportare le progettualità delle scuole (il cosiddetto ‘Pacchetto scuola’).....	67
3.2. Bando ‘Potenziamento delle lingue comunitarie’ .....	69
3.3. Progetto sperimentale ‘Crescere in più lingue’ dell’Istituto Omnicomprensivo ‘Ingeborg Bachmann’ di Tarvisio .....	69
4. L’evoluzione del percorso regionale nell’ambito dell’istruzione dalla prima Conferenza ad oggi.....	70
5. Quadro normativo di riferimento .....	71
 <i>Franco Baritussio</i> .....	 72
1. La Valcanale .....	72
2. Paluzza.....	73
3. Sauris .....	74
4. Sappada .....	75
 <i>Donatella Mosenghini</i> .....	 77
1. Apprendimento della lingua, della cultura tedesca, del sappadino, del saurano e del timavese nelle scuole dei comuni germanofoni del Friuli Venezia Giulia.....	79
1.1. IC Linussio Matiz di Paluzza – Lingua tedesca.....	80
1.1.1. Strategia Nazionale Aree Interne – Alta Carnia.....	80
1.1.2. Iniziative regionali 2024/2025 .....	81
1.2. IC Val Tagliamento di Ampezzo – Lingua tedesca .....	81
1.3. IC Comeglians – Lingua tedesca e sappadino.....	82
2. Conclusioni.....	82
 <b>L’attività delle associazioni e degli enti locali per la promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca</b>	
<i>di Alfredo Sandrini e Velia Plozner</i> .....	83
 <i>Alfredo Sandrini</i> .....	 83

<i>Velia Plozner</i> .....	88
1. Chi siamo .....	91
2. Dove ci troviamo .....	91
3. Cosa facciamo .....	92
4. I nostri progetti .....	92

**Il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze  
di lingua tedesca come possibile risorsa contro lo spopolamento  
delle aree montane e volano per lo sviluppo economico locale**

<i>di Donatella Cozzi e Annalisa Bonfiglioli</i> .....	93
--	----

<i>Donatella Cozzi</i> .....	93
1. Il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca ...	93
2. Lo spopolamento .....	95
3. Un volano per lo sviluppo economico locale .....	96
4. Conclusioni .....	98
Bibliografia .....	98

<i>Annalisa Bonfiglioli</i> .....	99
1. Cramars e il contesto operativo .....	99
2. La lingua come chiave di lettura e di azione .....	100
3. Esperienze con adulti: lingua e occupabilità .....	101
4. Giovani e scuola: educare alla pluralità .....	101
5. Animazione e lingua vissuta .....	102
6. <i>FEM-eco</i> : una buona pratica di cooperazione transfrontaliera .....	102
7. Fare rete per tenere viva la lingua .....	102

---

**Begrüßung der Behörden**

Renzo Zanette, <i>Bürgermeister von Tarvis</i> .....	107
Stefano Mazzolini, <i>Vizepräsident des Regionalrats Friaul Julisch Venetien</i> ...	109
Pierpaolo Roberti, <i>Regionalminister für lokale Autonomien, öffentlichen Dienst, Sicherheit und Einwanderungspolitik mit Zuständigkeit für Minderheitensprachen in Friaul Julisch Venetien</i> .....	110

**Die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien:  
Perspektiven und Entwicklungen in Hinsicht auf den Schutz  
der Mehrsprachigkeit**

<i>von Fabiana Fusco</i> .....	111
1. Die Förderung von Minderheitensprachen in Europa und in Italien ....	111
2. Einige Überlegungen zu den Perspektiven und der Entwicklung der Minderheitensprachen in Friaul Julisch Venetien.....	115
3. Aufbau des Bandes .....	118
Bibliographie .....	119

**Das Regionalgesetz Nr. 20/2009 (*Bestimmungen zum Schutz  
und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul  
Julisch Venetien*): Stand der Umsetzung und mögliche Entwicklungen**

<i>von Gerardo Tolentino und Monica Tallone</i> .....	121
1. Einleitung .....	121
1.1. Historische Entwicklung des Rechtsrahmens bis zur Verabschiedung des RG Nr. 20/2009 .....	121
1.2. Das Regionalgesetz Nr. 20/2009 und sein historischer Kontext ....	124
2. Teilhabe der Bürger der deutschsprachigen Gemeinschaften an öffentlichen Angelegenheiten .....	127
2.1. Regionalkommission für die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien .....	127
2.2. Regionale Versammlung der deutschen Sprachgemeinschaft.....	129
2.3. Regionalkonferenz für die deutsche Sprachgemeinschaft.....	129
3. Auswirkungen der Rechtsvorschriften über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung.....	130
4. Onomastik: Personennamen, Ortsnamen und Straßenschilder.....	132
5. Förderung und Erhaltung des Sprach- und Kulturerbes der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens .....	134
6. Maßnahmen im Bereich deutschsprachiger Rundfunkprogramme.....	136
7. Fazit .....	136
7.1. Teilhabe der Bürger der deutschsprachigen Gemeinschaften an öffentlichen Angelegenheiten .....	136
7.2. Die Auswirkungen der Rechtsvorschriften über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung .....	138
7.3. Ortsnamen und Straßenverkehrsordnung .....	138
7.4. Förderung und Erhaltung des Sprach- und Kulturerbes der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens .....	139
7.5. Maßnahmen im Bereich deutschsprachiger Rundfunk- und Fernsehprogramme .....	141

7.6. Abschließende Betrachtungen.....	141
Bibliographie .....	142

**Die Umsetzung des Gesetzes Nr. 482/1999 (*Bestimmungen zum Schutz historischer sprachlicher Minderheiten*) in der öffentlichen Verwaltung durch die Einführung der regionalen Stelle für die deutsche Sprache sowie der lokalen Stellen für die deutsche Sprache: aktueller Stand und Aussichten für die Zukunft**

von Jens Michael Kolata, Federica Claudia Vacchi und Elena Valentinuzzi. 145

1. Das Regionalbüro für die deutsche Sprache.....	145
1.1. Rechtsrahmen.....	145
1.2. Funktionen und Tätigkeiten.....	147
1.2.1. Das Glossar Italienisch-Deutsch .....	148
2. Das Regionalbüro für die deutsche Sprache und das Territorium .....	149
2.1. Pflege der Beziehungen zwischen dem Regionalbüro für die deutsche Sprache und den lokalen deutschen Sprachstellen.....	149
2.2. Die deutschsprachigen Stellen auf dem Regionalgebiet .....	149
2.2.1. Die hauptsächlichen Tätigkeiten der deutschen Sprachstellen .....	150
2.2.2. Positive Auswirkungen auf das Territorium.....	152
2.2.3. Kritikpunkte .....	153
2.2.4. Zielsetzungen für die Zukunft .....	154
2.2.5. Vorschläge.....	155
3. Die Zukunft ist noch nicht geschrieben.....	155

**Das Erlernen der deutschen Sprache und Kultur, auch in ihren historischen Varianten, in den Schulen Friaul Julisch Venetiens; die Ausbildung und die Eingliederung der Lehrkräfte: Von der ersten Regionalkonferenz bis heute**

von Patrizia Pavatti, Franco Baritussio und Donatella Mosenghini..... 157

Patrizia Pavatti..... 157

1. Vorwort.....	
2. Maßnahmen zur Förderung der Minderheitenkulturen und -sprachen in den Schulen: Ausschreibung „Unterricht der Sprachen und Kulturen der historischen Sprachminderheiten“ .....	159
3. Weitere Maßnahmen zur Förderung der deutschen Sprache in den Schulen.....	161
3.1. Absichtserklärung mit der Regionalschulbehörde Friaul Julisch Venetiens zur Unterstützung der Projekte der Schulen (sogenanntes „Schulpaket“).....	161

3.2. Ausschreibung „Förderung der Amtssprachen der EU“ .....	163
3.3. Pilotprojekt „Crescere in più lingue“ (in einem mehrsprachigen Umfeld aufwachsen) des Schulzentrums „Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann“ in Tarvis.....	164
4. Regionale Entwicklungen im Bildungsbereich von der ersten Konferenz bis heute .....	165
5. Rechtsgrundlagen .....	165
<i>Franco Baritussio</i> .....	167
1. Das Kanaltal .....	167
2. Paluzza.....	168
3. Zahre.....	169
4. Plodn .....	170
<i>Donatella Mosenghini</i> .....	172
1. Das Erlernen der deutschen Sprache und Kultur, des Plodarischen, Sauranischen und Tischlbongarischen in den Schulen der deutschsprachigen Gebiete Friaul Julisch Venetiens .....	175
1.1. Schulzentrum IC Linussio Matiz in Paluzza – Deutsch.....	176
1.1.1. Nationalstrategie für abgelegene Gebiete – Oberkarnien.....	176
1.1.2. Regionale Vorhaben 2024/2025.....	177
1.2. Schulzentrum IC Val Tagliamento in Ampezzo – Deutsch.....	177
1.3. Schulzentrum IC Comeglians – Deutsch und Plodarisch.....	177
2. Fazit .....	178
<b>Die Aktivitäten von Vereinen und Gebietskörperschaften zur Förderung des sprachlichen und kulturellen Erbes der deutschsprachigen Minderheiten</b>	
<i>von Alfredo Sandrini und Velia Plozner</i> .....	179
<i>Alfredo Sandrini</i> .....	179
<i>Velia Plozner</i> .....	184
1. Wer wir sind .....	187
2. Wo wir sind .....	188
3. Was wir tun .....	188
4. Unsere Projekte.....	188
<b>Das sprachliche und kulturelle Erbe der deutschsprachigen Minderheiten als mögliche Ressource gegen die Entvölkerung von Berggebieten und als Motor der lokalen Wirtschaftsentwicklung</b>	
<i>von Donatella Cozzi und Annalisa Bonfiglioli</i> .....	191

---

<i>Donatella Cozzi</i> .....	191
1. Das Sprach- und Kulturerbe der deutschsprachigen Minderheiten .....	191
2. Die Entvölkerung .....	193
3. Ein Motor für die Entwicklung der lokalen Wirtschaft .....	195
4. Fazit .....	197
Bibliographie .....	197
<i>Annalisa Bonfiglioli</i> .....	198
1. Das Arbeitsumfeld von Cramars .....	199
2. Die Sprache als Schlüssel zum Verstehen und Handeln .....	199
3. Erfahrungen mit Erwachsenen: Sprache und Beschäftigungsfähigkeit ..	200
4. Jugend und Schule: Erziehung zur Pluralität .....	200
5. Veranstaltungen und lebendige Sprache .....	201
6. <i>FEM-eco</i> : grenzübergreifende Zusammenarbeit .....	202
7. Ein Netzwerk, um die Sprache lebendig zu halten .....	202

**Atti della seconda Conferenza regionale  
sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca  
del Friuli Venezia Giulia**



# Indirizzi di saluto

Siamo orgogliosi di aver ospitato lo scorso 23 maggio 2025 la seconda conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca in Friuli Venezia Giulia. È stato un onore per me partecipare e portare il saluto della comunità tarvisiana a tutti i presenti.

Desidero ringraziare l'assessore regionale Roberti e il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano Mazzolini per aver dato la possibilità alla Città di Tarvisio di poter ospitare questa conferenza.

Il 6 febbraio 2023, presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia, è stata firmata la costituzione dell'Assemblea regionale della Comunità linguistica tedesca. Una giornata storica, nella quale è nato un soggetto giuridico nuovo, composto dai comuni del Friuli Venezia Giulia, dove si parla il tedesco, e che diventa un interlocutore rilevante, con il quale sarà possibile coordinare la tutela e la crescita delle comunità linguistiche germanofone. Un'Assemblea che ha il compito di promuovere, indirizzare, progettare, coordinare e svolgere un ruolo di consultazione ai fini della tutela e della valorizzazione dell'identità linguistica e culturale. Questo per favorire la crescita delle identità locali e la consapevolezza da parte delle comunità dell'importanza del proprio patrimonio storico-culturale e linguistico.

Ho il dovere di ringraziare l'assessore Roberti in quanto ha creduto, lui e la Giunta regionale, nel valore delle minoranze, non limitandosi ad ascoltare il dettato costituzionale, creando un vantaggio competitivo del territorio. Un lavoro che viene svolto giornalmente nelle scuole, in un angolo della montagna friulana, la Valcanale, dove le lingue minoritarie si custodiscono e si tramandano. La Valcanale è oramai diventata da tempo un laboratorio di ciò che dovrebbe diventare l'Europa, esempio di pacifica convivenza, di collaborazione, luogo di integrazione e interazione positive. Una realtà unica, nella quale il plurilinguismo è una peculiarità per la quale tutti noi ci dobbiamo impegnare per la sua conservazione.

*Renzo Zanette*  
Sindaco del Comune di Tarvisio

La seconda conferenza regionale dedicata alla tutela delle minoranze di lingua tedesca rappresenta un appuntamento di grande valore per la nostra comunità. Essa si inserisce in un percorso di riconoscimento e di promozione che non riguarda soltanto la componente tedesca, ma tutte le minoranze linguistiche presenti nel nostro territorio. La specialità e l'autonomia del Friuli Venezia Giulia nascono e si fondano proprio su queste peculiarità: tutelarle significa custodire le radici stesse della nostra identità regionale.

Gli incontri e le iniziative che vengono promossi – dalle attività culturali alle esperienze didattiche, fino ai progetti di educazione linguistica che coinvolgono anche scuole e giovani generazioni – sono strumenti fondamentali per garantire continuità, vitalità e prospettiva alle lingue minoritarie.

Emblematico, in questo senso, è il contesto di Tarvisio, luogo di incontro tra tre confini e tre lingue minoritarie – friulano, sloveno e tedesco – che convivono sotto lo stesso campanile, tre lingue diverse ma stessa religione, con le stesse tradizioni ma lingue diverse. Qui si esprime la forza delle diversità linguistiche, capaci di coesistere e di arricchirsi reciprocamente, rafforzando la coesione sociale e culturale.

La Regione continuerà a sostenere con convinzione questo percorso con misure economiche dedicate alle minoranze linguistiche come le comunità di lingua tedesca, rispondendo concretamente alle loro esigenze e promuovendo nuove progettualità.

Il patrimonio linguistico e culturale del Friuli Venezia Giulia costituisce una ricchezza da difendere e sviluppare. Valorizzarlo significa consolidare l'identità regionale e, al tempo stesso, aprire nuove prospettive di crescita civile, culturale ed economica.

*Stefano Mazzolini*  
Vicepresidente del Consiglio regionale  
del Friuli Venezia Giulia

Desidero rivolgere un sentito saluto a tutti coloro i quali hanno preso parte alla seconda Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia, ringraziando gli organizzatori per aver dato vita a un momento di confronto così importante che si riflette in queste pagine.

Tutelare le tradizioni e la lingua della comunità germanofona presente nel nostro territorio non significa solo custodire un'eredità preziosa, ma valorizzarla come parte integrante dell'identità culturale della nostra regione.

La presenza di quattro lingue ufficialmente riconosciute in Friuli Venezia Giulia è un elemento distintivo che ci rende unici a livello nazionale. È nostro dovere garantire che questa ricchezza non solo venga preservata, ma diventi leva di crescita culturale, sociale e territoriale.

La Regione ha seguito con grande attenzione i lavori di questa Conferenza, consapevole che da incontri come questo possono emergere proposte e indicazioni fondamentali per programmare interventi concreti, a beneficio delle comunità interessate. Auspico che il dialogo e la collaborazione che hanno animato questo incontro possano continuare nel tempo e tradursi in azioni condivise, capaci di rafforzare la presenza viva e vitale della lingua tedesca in Friuli Venezia Giulia.

*Pierpaolo Roberti*

Assessore regionale alle Autonomie locali,  
funzione pubblica, sicurezza e immigrazione  
con delega alle Lingue minoritarie  
della Regione Friuli Venezia Giulia



# **Le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia: prospettive e sviluppi della tutela del plurilinguismo**

Fabiana Fusco\*

Il presente volume raccoglie le relazioni presentate nell'ambito della seconda Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia tenutasi a Tarvisio il giorno 23 maggio 2025. Questa occasione ha visto riuniti studiosi, esperti, docenti e decisori politici, con l'obiettivo di fornire, grazie a una serie nutrita di indicazioni e aggiornamenti, sia spunti di riflessione e discussione in merito alle complesse questioni delle lingue minoritarie, sia un contributo allo studio, sempre più attuale, delle minoranze di lingua tedesca che insistono sul territorio regionale. Quindi, beneficiando di una visione interdisciplinare e considerando in particolare una specifica realtà territoriale di riferimento, sono stati messi in luce gli strumenti di analisi ritenuti più accreditati e i filoni di indagine più produttivi con la finalità di sollecitare percorsi innovativi circa il fenomeno nazionale, vecchio e nuovo, del plurilinguismo, senza mai lasciare sullo sfondo i risvolti identitari propri del contatto tra lingue e culture.

Prima di passare all'illustrazione della struttura e dei contenuti del volume, mi sia permesso fare alcune considerazioni generali sulla promozione e tutela del plurilinguismo, che contraddistingue anche le comunità coinvolte, in una ottica aperta alla conoscenza dei contesti di riferimento e alla presa di coscienza dei mutamenti sociolinguistici, sociodemografici e economico-politici che da tempo stanno attraversando il nostro paese e la nostra regione.

## **1. La valorizzazione delle lingue minoritarie in Europa e in Italia**

Negli ultimi decenni, le istituzioni europee hanno segnalato con forza la necessità di una efficace politica di tutela e promozione linguistica, sia per la conservazione delle molteplici varietà presenti in ogni territorio sia per la diffusione delle lingue in generale. Nello specifico, le strutture europee hanno individuato nelle condizioni di plurilinguismo degli ambienti privilegiati nei quali far ger-

\* Università degli Studi di Udine.

minare il valore culturale e identitario dei propri cittadini. Nelle intenzioni degli estensori dei documenti europei, infatti, c'è la ferma esigenza di riconoscere e promuovere la specificità di ciascuna cultura e di ciascuna lingua in una prospettiva di unitarietà, senza sacrificare l'alterità (non a caso il motto dell'Unione Europea è «Unità nella diversità»). Una prospettiva difforme da quella che nel XIX secolo aveva preso forza nell'affermazione nazionale della identità monolitica di una lingua unica per ciascun popolo, enfatizzando le distanze e le differenze con i cittadini e i paesi contermini.

L'importanza delle diversità linguistica, sancita dalla *Carta europea dei diritti fondamentali* e dal *Trattato dell'Unione europea*, trova spazio anche in molteplici *Raccomandazioni* che riconoscono il valore dell'apprendimento e del mantenimento di qualsiasi lingua, a prescindere dal suo *status* giuridico. Il mosaico delle lingue in Europa è infatti composto da lingue nazionali o ufficiali e dalle lingue parlate da persone con retroterra migratorio; si stima che cittadini di circa duecento nazionalità risiedano all'interno dell'area europea. A fianco di queste ci sono anche le cosiddette lingue minoritarie, sulle quali focalizzeremo la nostra attenzione.

Sul territorio europeo sono infatti censite più di ottanta lingue utilizzate da duecentonove minoranze nazionali o gruppi linguistici: tale patrimonio è riflesso nella *Carta europea delle lingue regionali e minoritarie* (ECRML) del Consiglio d'Europa<sup>1</sup>. La *Carta*, elaborata a partire da un testo proposto dalla 'Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa', è stata adottata sotto forma di convenzione il 25 giugno 1992 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ed è stata aperta alla firma a Strasburgo il 5 novembre 1992, entrando in vigore il 1° marzo 1998 (per ogni dettaglio si veda il sito: <https://www.coe.int/it/web/european-charter-regional-or-minority-languages>).

Tale trattato muove, da un lato, dalla conservazione e dallo sviluppo dei patrimoni storici e culturali europei, e, d'altra parte, dal rispetto del diritto universalmente riconosciuto di usare la lingua materna nella vita privata e pubblica. Scorrendo il testo, si rintracciano gli obiettivi e i principi generali che gli Stati Parti contraenti si impegnano ad applicare a tutte le lingue minoritarie esistenti sul loro territorio, cui segue una serie di interventi pratici che gli stessi Stati devono sostenere per agevolare l'uso delle lingue minoritarie nella vita pubblica. Essi coprono diversi ambiti, tra cui l'insegnamento, la giustizia, le autorità amministrative, i servizi, i media, le attività e le strutture culturali, la vita economi-

<sup>1</sup> A questa si accompagna la *Convenzione Quadro per la protezione delle minoranze nazionali* del 1995 (ratificata dall'Italia nel 1997): entrambe rappresentano quadri di riferimento che enunciano le norme europee in materia di protezione delle minoranze nazionali e delle relative lingue, storia e cultura.

ca e sociale e la cooperazione transfrontaliera. Ogni Stato Parte deve inoltre specificare nel suo strumento di ratifica a quale lingua minoritaria parlata in tutto o in una parte del suo territorio sono destinate le prescrizioni selezionate. Posto che le realtà delle lingue coperte dalle indicazioni della *Carta* sono estremamente diverse, le modalità definite per l'accettazione delle azioni da mettere in pratica consentono di adattare l'estensione della protezione accordata a seconda della situazione particolare di ciascuno Stato e ciascuna lingua.

La portata della *Carta* si proietta quindi oltre la semplice enunciazione in merito alla protezione delle minoranze e alla lotta contro la discriminazione, poiché richiede che gli Stati Parti si attivino nell'adozione di misure incisive di tutela delle lingue minoritarie, ma che possono variare a seconda dello Stato e della lingua. Gli Stati Parti sono infatti incoraggiati ad assumere altri impegni, a mano a mano che evolverà la loro situazione giuridica o lo consentiranno le loro condizioni finanziarie.

Il Consiglio d'Europa vigila inoltre sulla realizzazione delle disposizioni della *Carta*, mediante un Comitato di esperti che è incaricato di esaminare i rapporti periodici presentati dagli Stati. Nel porre in capo allo Stato degli obblighi relativi alla tutela delle lingue minoritarie, la *Carta* integra le garanzie relative al rispetto dei diritti individuali dei loro locutori derivanti dai provvedimenti nazionali e internazionali per la protezione delle minoranze e rafforza ulteriormente l'attuazione dei diritti delle minoranze nella vita quotidiana.

Il cenno a tale trattato (che non è privo di asperità, ma si rinvia a Ramallo, 2017, per uno sguardo più aggiornato) è essenziale per comprendere da un lato il sostegno convinto da parte delle istituzioni europee al ricco patrimonio storico e culturale rappresentato dalle lingue minoritarie e dall'altro la perspicace cautela dell'applicazione delle prescrizioni lì contenute, adattabili ai diversi contesti nazionali e alle specifiche situazioni. Ciononostante la *Carta* è stata ratificata solo da 25 Stati, tra cui spicca l'assenza dell'Italia che l'ha sottoscritta il 27 giugno 2000, ma non ha proceduto con l'iter successivo (come del resto la Francia), vanificandone l'efficacia giuridica; in verità negli anni sono stati presentati in Parlamento vari provvedimenti di ratifica, che purtroppo sono rimasti incagliati tra le pieghe delle discussioni politiche. Tuttavia, è ben noto che se da un lato le istituzioni europee incoraggiano la diversità linguistica, con azioni tese al mantenimento e alla diffusione delle lingue, sono i governi nazionali a stabilire e gestire lo *status* giuridico delle stesse. Nel caso italiano, di poco successiva alla *Carta europea* e recepandone, almeno in forma di dichiarazione, i valori fondanti, è la legge n. 482 del 15 dicembre 1999, dal titolo *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, che riconosce all'articolo 2 dodici lingue di minoranza storica, con alcuni distinguo:

in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo<sup>2</sup>.

Nel corso dei ventisei anni dall'emanazione della legge, le varie comunità ne hanno sperimentato la validità, come anche gli studiosi ne hanno messo in luce alcuni limiti (sui quali si rimanda, almeno, a Fiorentini, 2022). Va però detto che la legge n. 482/1999 ad oggi rappresenta l'unico atto che contempla in modo organico norme generali grazie alle quali la salvaguardia e la valorizzazione delle lingue minoritarie sono garantite. Ed è in virtù dell'ampia e flessibile enunciazione di tale provvedimento che le Regioni hanno (avuto) la possibilità e, soprattutto, la responsabilità di intervenire in modo autonomo sulla tutela, anche perché conoscono in maniera più puntuale le realtà linguistiche tutelate. Nel caso specifico della nostra Regione, il governo ha di fatto mostrato sensibilità e lungimiranza, perché da tempo aveva legiferato con interventi specifici, seppur di natura e portata diverse, per ognuna delle minoranze linguistiche presenti sul proprio territorio e successivamente ricomprese nella legge n. 482/1999, ma soprattutto ha continuato a rafforzare la tutela, con ulteriori misure, anche dopo la promulgazione della legge stessa (una ricostruzione dettagliata è illustrata nel contributo di Gerardo Tolentino e Monica Tallone).

## **2. Qualche considerazione di prospettiva e sviluppo sulle lingue minoritarie in Friuli Venezia Giulia**

Posto che la tutela e la promozione delle lingue minoritarie rappresenta una sfida decisamente complessa che deve essere accompagnata da politiche e misure specifiche, vorremmo qui riprendere, in modo cursorio alcuni aspetti, proprio a partire dalla legge n. 482/1999, che potrebbero costituire degli spunti per riflettere sulle prospettive e lo sviluppo delle lingue minoritarie di lingua tedesca, ma di certo estendibili anche alle altre della nostra regione.

Il compianto linguista Gabriele Iannàccaro in un suo saggio di qualche anno fa (2021) ricorda come alcune semplificazioni della Legge, dopo due decenni circa di applicazione, siano riconducibili essenzialmente a tre elementi: lingua, comunità e territorio. Nello specifico afferma:

<sup>2</sup> La legge è completata da un *Regolamento di attuazione*, pubblicato con decreto del Presidente della Repubblica il 2 maggio 2001, n. 345 e modificato dal D.P.R. del 30 gennaio 2003, n. 60.

In sostanza la legge semplifica (duplicemente) le lingue, ossia da un lato le tratta come se fossero equivalenti nei loro rapporti sociolinguistici ed economici con il codice di maggioranza (l'italiano) e dall'altro le considera come oggetti compatti, privi di variazione al loro interno, dotati di possibilità e specializzazioni funzionali simili e di simile livello di standardizzazione (per entrambe queste variabili la legge presuppone un già raggiunto alto livello). Semplifica la comunità, intanto perché ne schiaccia – o, con maggiore eleganza, ne sottostima – la diversità interna, prevedendo una rozza coabitazione (di tipo bilingue diglossia, dilalico o dialettico non è chiaro; ma le nozioni sono probabilmente sconosciute al legislatore) fra italiano e 'lingua a minoranza', che si sovrappongono senza sbavature, come *layer* compatti e semitrasparenti in un'elaborazione di *Photoshop*. Semplifica il territorio, che appare come un contenitore sigillato, un po' 'chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori', impedendo la tutela degli eventuali parlanti che si trovassero al di fuori del territorio, e di contro impedendo la tutela ai non parlanti del territorio (pp. 354 s.).

La questione del territorio e delle territorialità è tra le più discusse fin dalla pubblicazione della Legge, che di fatto si applica a territori diversi e distanti tra di loro, tanto da poter sentenziare che le lingue minoritarie non sono tutte egualmente minoritarie. Con ciò non si vuole depotenziare la componente territoriale, ma va detto che lo spazio, per assumere rilevanza sociolinguistica, deve avere un significato per i parlanti, altrimenti si rischia che esso sia solo un comodo perimetro per circoscrivere un gruppo di persone. Per tale ragione gli spazi e i luoghi significativi per la comunità possono anche travalicare i confini di pertinenza linguistica-amministrativa ed essere comunque parte integrante della realtà sociolinguistica dei parlanti: oggi nessuna comunità si può considerare davvero chiusa in un territorio. Nel nostro specifico caso, basti pensare alla compresenza di più comunità linguistiche (es. friulana e saurana) oppure ai sempre più intensi fenomeni di mobilità delle persone (in uscita dalla comunità, per motivi socio-economici, o in entrata, per scelte personali e familiari), con repertori linguistici differenziati, in cui la pressione dell'italiano è sempre più intensa. Se i confini fisici della comunità risultano quindi sfilacciati e molto più dipendenti dalle reti sociali e familiari (interne, ma anche esterne) dei suoi componenti, anche la compattezza dello stanziamento o del radicamento è quindi sempre più labile, soprattutto nelle aree più soggette a dinamiche sociodemografiche ed economico-politiche, come quelle montane. Servono quindi strumenti di indagine sociolinguistica più attendibili, che lascino da parte la delimitazione territoriale-amministrativa e portino al centro i repertori linguistici e le reti sociali e familiari dei parlanti. In questa maniera sarà anche possibile far risaltare la diversità correlata alle dimensioni di variazione, imputabile al plurilinguismo intrinseco a queste lingue e ai relativi contatti interlinguistici. La variazione interna alla lingua minoritaria è ancor più interessante se correlata alla presenza di parlanti che manifestano di-

versi livelli di competenza e consapevolezza linguistica, in relazione all'età e alle varie situazioni comunicative.

Insomma, le peculiarità sociolinguistiche della lingua (tipologie di parlanti, gamma di variazione, prestigio, standardizzazione, rapporti con le altre lingue, solo per citarne alcune) non possono essere lasciate sullo sfondo, altrimenti la discussione sulla tutela delle lingue minoritarie si appiattisce su slogan preconfezionati e comunità inventate. La lingua conserva o acquista parlanti se è o se diventa parte integrante delle risorse locali e se la sua salvaguardia trova spazio in politiche locali, regionali e internazionali concrete che coinvolgano i parlanti (soprattutto i più giovani) alla conservazione della diversità linguistica, che, come si è detto più volte durante la Conferenza, è anche economicamente conveniente. La regressione linguistica, che può sfociare nell'abbandono della lingua minoritaria, fenomeno più volte ripreso nei contributi qui presentati, è ascrivibile a una pluralità di fattori ed è anche su questa che bisogna intervenire perché si scongiuri da un lato la contrazione del numero dei parlanti, dovuto alla diminuzione della trasmissione intergenerazionale, e dall'altro la scarsa vitalità di certi domini comunicativi. Ma come è possibile convincere i parlanti a usare una lingua che essi stanno per abbandonare o vogliono abbandonare? La soluzione di certo non si trova nelle norme, perché chiama in causa tra l'altro anche i sistemi educativi, intesi come cruciali motori dei processi di pianificazione linguistica. Una lingua minoritaria sopravvive se è utilizzata. Questa consapevolezza ha favorito, per tutte le nostre lingue minoritarie, azioni di promozione e valorizzazione volte sia all'uso veicolare della lingua, sia al suo insegnamento, senza escludere il recupero della memoria storica e della cultura della comunità linguistica. L'insegnamento della/e lingue minoritaria/e concorre infatti alla costruzione di un reale plurilinguismo, da intendere sia come una opportunità di sviluppo cognitivo e linguistico sia come un patrimonio di conoscenze e competenze nelle diverse lingue e culture.

Ai fini di una politica linguistica efficace, non è quindi possibile formulare modelli teorici generali di pianificazione linguistica, perché si deve sempre tenere conto dello specifico contesto di riferimento e della situazione della lingua minoritaria oggetto di tale pianificazione. In questa sede, ma era stato ribadito con forza anche nel corso della *Prima Conferenza* (cfr. Fusco, 2022), è opportuno sottolineare come le minoranze di lingua tedesca mostrano uno spiccato e orgoglioso sentimento di attaccamento per la loro ricchezza linguistica e culturale. Iniziative culturali ed economiche, sostegno fattivo alle famiglie (incluse quelle giunte in tempi recenti) e ai giovani (cui rivolgere più attenzione) sono quindi azioni decisive per preservare la lingua, specialmente di fronte alle spinte demografiche e socio-economiche che attraversano questi territori. È (e sarà) sempre preziosa e insostituibile una regia istituzionale a tutti i livelli che

si impegni a potenziare tanto le azioni e gli sforzi locali quanto la promozione dello scambio tra le diverse comunità linguistiche nella regione, ma anche tra queste e le altre diffuse nelle aree alpine.

### 3. Struttura del volume

Nel solco della *Prima Conferenza* (Fusco, 2022), anche questi atti si articolano intorno a cinque sezioni tematiche strettamente connesse tra loro e sono introdotti dal presente saggio, che ha lo scopo di inquadrare i temi trattati all'interno del filone di studi sul plurilinguismo. La prima sezione, *La legge regionale n. 20/2009 (Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia): stato di attuazione e possibili sviluppi*, si apre con l'intervento di Gerardo Tolentino e Monica Tallone, che presenta un ampio e documentato *excursus* relativo alla cornice teorica, giuridica e istituzionale e alle promettenti dinamiche socio-culturali delle minoranze di lingua tedesca della regione. La seconda, *L'attuazione della legge n. 482/1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche) nella pubblica amministrazione mediante l'istituzione e le attività dell'Ufficio regionale e degli Sportelli territoriali per la lingua tedesca: stato dell'arte e prospettive*, ospita il saggio di Jens Michael Kolata, Federica Claudia Vacchi ed Elena Valentinuzzi, che si occupa nei dettagli di diversi, eppure complementari, snodi tematici: dall'approccio linguistico a quello informatico, ai molteplici risvolti istituzionali correlati alla situazione giuridica delle minoranze di lingua tedesca del territorio. Al versante specificamente educativo è dedicata la terza parte, *L'apprendimento della lingua e della cultura tedesca, anche nelle sue varietà storiche, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, la formazione e l'integrazione del personale docente: dalla prima Conferenza regionale ad oggi*, in cui Patrizia Pavatti, Franco Baritussio e Donatella Mosenghini discutono, a partire da osservatori di riferimento differenti e su un ventaglio piuttosto denso di argomenti, dei traguardi e delle problematiche dell'insegnamento della lingua tedesca e della formazione linguistica e glottodidattica dei docenti. La quarta, *L'attività delle associazioni e degli enti locali per la promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca*, è dedicata a una gamma sfaccettata di concetti e questioni ancorati all'oggetto del Conferenza, che Alfredo Sandrini e Velia Plozner discutono, mettendo puntualmente in luce le connessioni che esistono tra le diverse realtà linguistiche esaminate e l'applicabilità della legislazione relativa ai diritti linguistici. Infine, nella quinta e ultima parte, *Il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca come possibile risorsa contro lo spopolamento delle aree montane e volano per lo sviluppo economico*

*locale*, trovano spazio le argomentazioni di Donatella Cozzi e Annalisa Bonfiglioli, che estendono la prospettiva a una acuta disamina dei rapporti, talora controversi, tra questioni identitarie, comportamenti linguistici delle minoranze e scenari sociali ed economici in continuo movimento, ma proprio per questa ragione aperta a una pluralità di interpretazioni e soluzioni capaci di far fronte alle complesse e varieguate situazioni tipiche delle aree montane.

Nel licenziare queste pagine per la stampa, mi sia permesso ricordare una serie di apprezzati sostegni. Innanzitutto ci sia consentito ringraziare l'assessore regionale alle Autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, immigrazione, Pierpaolo Roberti, e il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, che hanno reso possibile la realizzazione della Conferenza e la pubblicazione del presente volume. Un pensiero riconoscente va inoltre al sindaco del Comune di Tarvisio, Renzo Zanette, e a tutta la sua comunità per l'ospitalità. L'espressione della mia gratitudine è rivolta a Roberta Bortolato, Monica Tallone e Gerardo Tolentino, che hanno gestito con disponibilità e garbo le attività di pianificazione e organizzazione dell'evento. E infine un grazie di cuore a Jens Michael Kolata, Federica Claudia Vacchi e Elena Valentinuzzi dell'Ufficio regionale per la lingua tedesca per la traduzione dei saggi.

Desidero infine sottolineare quanto la collaborazione tra Università e Regione, il continuo coinvolgimento delle minoranze di lingua tedesca e la restituzione alle comunità stesse rappresentino il presupposto per garantire che l'impegno profuso e i significativi risultati ottenuti siano motivo di orgoglio e sprone benefico per le generazioni future. Quindi mi auguro che la Conferenza e le argomentazioni qui illustrate possano costituire non solo un solido contributo alla promozione e alla documentazione delle lingue minoritarie, la cui tutela contribuisce alla costruzione di un'Europa fondata sulla democrazia, ma anche un apporto al necessario cambiamento di prospettiva, secondo cui la diversità linguistica e culturale venga sempre più considerata, non come impedimento o problema, bensì come risorsa etica e cognitiva e come valore sociale ed economico con cui confrontarsi in maniera costruttiva e civilmente collaborativa.

## Bibliografia

- FIorentini I. (2022), *Sociolinguistica delle minoranze in Italia*, Carocci, Roma.
- FUSCO F. (a cura di) (2022), *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia (Sappada, 29 ottobre 2021)*, Forum, Udine.
- IANNACCARO G. (2021), *Vent'anni dopo. Scenari diversi e nuove sfide*, in G. IANNACCARO, S. PISANO (a cura di), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dell'Europa*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, pp. 353-364.
- RAMALLO F. (2017), *La Carta Europea para las Lenguas Regionales o Minoritarias en su 25 aniversario*, Universidade de Vigo, Vigo.

# **La legge regionale n. 20/2009 (*Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*): stato di attuazione e possibili sviluppi**

Gerardo Tolentino\*, Monica Tallone\*

## **1. Introduzione**

### *1.1. Evoluzione storica del quadro normativo fino all'approvazione della legge regionale n. 20/2009*

L'analisi del contesto storico e normativo in cui nasce una legge è fondamentale per comprendere i temi e le problematiche sottostanti alla regolamentazione e, conseguentemente, per valutare l'efficacia delle soluzioni adottate dall'organo legislativo.

Per quanto concerne la legge regionale 20/11/2009, n. 20, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, tale analisi consente pure di creare un legame di continuità con gli esiti della precedente *Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, nonché di quella attuale e di quelle future, potendo così indagare l'efficacia delle politiche adottate rispetto alle problematiche riscontrate.

La legge regionale n. 20/2009 rappresenta l'ultimo tassello normativo per la tutela e la promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia, che si aggiunge a quella nazionale ed internazionale. In tal senso, si ricordano in ordine cronologico:

- la Costituzione della Repubblica italiana che, all'articolo 3, dispone che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», e che, all'articolo 6, determina che «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»;
- lo *Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia*, adottato con la legge costituzionale 31/01/1963, n. 1, il cui articolo 3 riconosce la parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono;

\* Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.

- la *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* del 5 novembre 1992 e la *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali* del 1° febbraio 1995;
- la legge 15/12/1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, con la quale lo Stato italiano ha provveduto a normare, in attuazione del sopra citato articolo 6 della Costituzione, la tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche storiche d'Italia.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, però, si era già dotata di normative specifiche, seppur di diversa portata, per ognuna delle minoranze linguistiche presenti sul proprio territorio e successivamente individuate dalla legge n. 482/1999. In merito alla comunità germanofona, si ricordano:

- l'articolo 25, legge regionale 8/9/1981, n. 68, *Interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali*;
- l'articolo 6, comma 40, legge regionale 15/2/1999, n. 4, *Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1999)*;
- l'articolo 16, comma 17, legge regionale 3/07/2000, n. 13, *Disposizioni collegate alla Legge finanziaria 2000*;
- l'articolo 15, comma 3, legge regionale 10/04/2001, n. 11, *Norme in materia di comunicazione, di emittenza radiotelevisiva locale ed istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.)*.

Nello specifico, la legge regionale n. 68/1981 prevedeva il finanziamento per il friulano, lo sloveno, il tedesco e il veneto in vari settori come, ad esempio, quello di studi e ricerche, stampa, scuola, ecc.<sup>1</sup>

Con la legge regionale n. 4/1999, nell'ambito del relativo articolo 6, rubricato *Riordino del finanziamento di interventi nel settore della cultura, dell'istruzione e della formazione professionale*, il finanziamento sopra citato è traslato in un contributo straordinario *ad hoc* per la comunità germanofona per specifiche iniziative di ricerca, didattiche, di produzione editoriale e di audiovisivi, di divulgazione culturale e di spettacolo, il quale è però proseguito in modo 'ordinario' fino al 2011<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> In particolare, l'articolo 25 prevedeva il finanziamento delle attività rivolte alla tutela e alla valorizzazione della lingua e cultura friulana e delle altre lingue e culture locali di origine slovena, tedesca e veneta, promosse da enti locali singoli o associati, enti pubblici, organi collegiali scolastici, enti ed associazioni culturali qualificati, non aventi fini di lucro. Le attività finanziabili riguardavano i seguenti settori: studi e ricerche; la stampa, l'editoria ed i mezzi di comunicazione; la scuola; lo spettacolo; la toponomastica (cfr. art. 25, c. 2, l.r. n. 68/1981).

<sup>2</sup> La norma disponeva che «Per la realizzazione di progetti mirati di tutela e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle comunità locali di cultura germanofona, l'Am-

L'articolo 16, comma 17, legge regionale n. 13/2000, invece, prevedeva la costituzione dell'Istituto per la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali dei cittadini italiani di lingua tedesca. L'Istituto sarebbe stato composto da tutti coloro che liberamente vi avrebbero aderito e si sarebbero dichiarati appartenenti al gruppo linguistico tedesco in Friuli Venezia Giulia. L'ente si sarebbe occupato della promozione delle attività della comunità tedesca, del coordinamento dell'impiego dei finanziamenti dello Stato italiano e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per le finalità connesse ad attività culturali, ricreative e sportive, nonché per l'editoria e per le emittenti radiotelevisive private ed avrebbe garantito la pubblicità per l'impiego dei fondi. Lo statuto, infine, sarebbe stato approvato dal Presidente della Giunta regionale. Tale Istituto, però, non è stato mai costituito e la norma si ritiene abrogata implicitamente dalla legge regionale n. 20/2009. Invero, tale 'esperimento' è stato esteso a tutte le comunità linguistiche regionali, ma senza successo: tali istituti non sono mai nati<sup>3</sup>.

Infine, l'articolo 15, comma 3, legge regionale n. 11/2001, in materia di programmi radiotelevisivi, ha previsto la possibilità per la Giunta ed il Consiglio regionale, sentito il parere del Comitato Regionale per le Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia (Co.Re.Com.), di disporre la stipulazione di convenzioni con il servizio radiotelevisivo pubblico e le emittenti radiotelevisive private locali per la realizzazione di programmi e servizi in sloveno, friulano e tedesco.

Dalle leggi sopra citate si delinea un quadro normativo per la promozione e per la tutela delle minoranze di lingua tedesca da parte della Regione che, fino al 2009, si è limitato sostanzialmente ad una mera previsione contributiva alla quale sono state aggiunte alcune norme ulteriori sparse, senza un intervento strutturale in materia.

Per un tanto, si è dovuto attendere, per l'appunto, l'approvazione del primo testo legislativo organico di tutela, ovvero la legge regionale n. 20/2009, con la quale la nostra Regione ha inteso riconoscere e concorrere a tutelare e a valorizzare le minoranze di lingua tedesca come parte del proprio patrimonio storico, culturale e linguistico.

ministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario di complessive lire 200 milioni nel biennio 1999-2000, fino al 90 per cento della spesa ammissibile, a enti locali e ad associazioni e organismi culturali senza fine di lucro che promuovano specifiche iniziative di ricerca, didattiche, di produzione editoriale e di audiovisivi, di divulgazione culturale e di spettacolo».

<sup>3</sup> Cfr. art. 16, c. 16, l.r. n. 13/2000 e art. 6, c. 66, l.r. n. 4/2001, in merito rispettivamente alla minoranza linguistica slovena e a quella friulana.

## 1.2. *Il contesto storico in cui nasce la legge regionale n. 20/2009*

La legge regionale n. 20/2009, nasce dalla proposta di legge n. 55/X, rubricata per l'appunto *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, la quale è stata presentata il 9 marzo 2009 ed è stata approvata a novembre dello stesso anno nel corso della X Legislatura regionale (2008-2013), durante la quale il contesto economico nazionale ed internazionale veniva profondamente condizionato dalla crisi finanziaria scoppiata nell'agosto del 2007 e proseguita fino a tutto il 2009 (Cfr. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2013).

Tale problema economico emerge indirettamente pure dai verbali dell'*iter* di approvazione della proposta di legge n. 55/X. Infatti, alcuni Consiglieri regionali hanno espresso il timore che le risorse per i finanziamenti previsti dalla proposta in oggetto potessero distrarre quelle previste per le altre minoranze linguistiche o per altre finalità in generale<sup>4</sup>. Del resto, anche le risorse statali stanziato dallo Stato per l'attuazione della legge n. 482/1999<sup>5</sup> erano passate da poco meno di 8,9 milioni di euro del 2001<sup>6</sup> a poco più di 2,2 milioni del 2009<sup>7</sup>.

Non solo, nel corso dell'approvazione della proposta di legge n. 55/X si esprimeva la preoccupazione per la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo statale a febbraio 2008 in merito alla legge regionale sul friulano, per i riflessi che la stessa avrebbe avuto, o comunque avrebbe potuto avere, sull'allora approvanda disciplina sulle minoranze di lingua tedesca<sup>8</sup>. Tale timore si è peraltro rivelato fondato, giacché la Corte costituzionale, con sentenza n. 159/2009, ha confermato l'illegittimità della legge regionale n. 29/2007<sup>9</sup>. Dai verbali della proposta di legge n. 55/X, però, si evince che nella

<sup>4</sup> Interventi dei consiglieri regionali Pietro Colussi e Igor Gabrovec, X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 16/09/2009, Verbale n. 45, pp. 3-4.

<sup>5</sup> Cfr. *infra* grafico 1. *Stanziamiento statale ai sensi degli artt. 9 e 15, L. n. 482/1999, e assegnazione alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al par. 3. Riflessi della normativa sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione.*

<sup>6</sup> Intervento dell'assessore regionale all'Istruzione, formazione e cultura, Roberto Molinaro, X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 14/07/2009: il dato viene riportato nel verbale n. 43, pp. 11-12.

<sup>7</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 07/07/2010, *Ripartizione dei fondi previsti dagli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche. Esercizio finanziario 2009.*

<sup>8</sup> Legge regionale 18/12/2007, n. 29, *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana.*

<sup>9</sup> Nello specifico, con la sentenza n. 159/2009, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 6, c. 2, dell'art. 8, cc. 1 e 3, dell'art. 9, c. 3, dell'art. 11, c. 5, dell'art. 12, c. 3 e dell'art. 14, c. 2, ult.per., e c. 3., l.r. n. 29/2007.

stesura della stessa si era tenuto conto in ogni caso dell'impugnazione d'incostituzionalità del Governo<sup>10</sup>. A riprova di un tanto, la legge n. 20/2009 non è stata oggetto d'impugnazione costituzionale.

Ancora, nel corso dell'esame del testo della proposta di legge n. 55/X, da parte della VI Commissione, si è proceduto all'audizione di amministratori locali e di rappresentanti del mondo associazionistico locale provenienti dagli allora cinque comuni interessati<sup>11</sup>. Da queste audizioni sono emersi i seguenti punti:

- 1) l'importanza degli sportelli linguistici assieme alla necessità che i Comuni possano fare affidamento sugli stessi con maggiore continuità;
- 2) l'esigenza di un maggior numero di ore di insegnamento della lingua minoritaria e di una formazione adeguata del personale docente, nonché il problema della composizione delle classi in relazione al numero minimo di alunni;
- 3) l'assenza di una grammatica saurana (peraltro realizzata e stampata nel 2018 anche grazie ai finanziamenti regionali proprio della legge regionale n. 20/2009);
- 4) la carenza di iniziative nel settore dei media (giornali, programmi televisivi e radiofonici);
- 5) la necessità di finanziamenti triennali per garantire maggiore continuità ai progetti ed una programmazione delle attività;
- 6) l'aumento delle risorse destinate alle realtà associative;
- 7) la necessità di un'analisi del complesso sistema socioeconomico e culturale.

Ai punti sopra elencati, è interessante affiancare i motivi aggiuntivi per i quali la Giunta regionale ha proposto tale normativa e che emergono dalla relativa relazione illustrativa<sup>12</sup>:

- 1) il completamento delle politiche regionali volte a tutela delle minoranze linguistiche, in seguito all'approvazione delle leggi regionali n. 26<sup>13</sup> e n. 29/2007 durante la precedente legislatura (ossia la IX Legislatura, 2003-2008), rispettivamente sulla minoranza linguistica slovena e friulana;
- 2) il rafforzamento del ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia, con particolare riferimento all'Austria ed alla Germania;

<sup>10</sup> Intervento del consigliere regionale Franco Baritussio, X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 16/09/2009, Verbale n. 45, p. 4.

<sup>11</sup> Cfr. CONSIGLIO REGIONALE (FVG), X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 14/07/2009, verbale n. 43, Allegati nn. 4-10.

<sup>12</sup> Cfr. CONSIGLIO REGIONALE (FVG), X Legislatura, Atti consiliari, Progetto di legge 09/03/2009, n. 55/X, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, Relazione illustrativa, pp. I-IV.

<sup>13</sup> Legge regionale 16 novembre 2007, n. 26, *Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena*.

- 3) la costituzione di un esempio e di un modello di cooperazione tra le minoranze;
- 4) la necessità di un processo educativo plurilingue.

Nel medesimo periodo, inoltre, il dibattito veniva condito pure dalla tutela e dalla valorizzazione dei dialetti di origine veneta che sarebbe sfociato nell'approvazione della legge regionale n. 5/2010<sup>14</sup>.

Infine, appare positivo che i consiglieri regionali abbiano rimarcato che, al contrario di quanto avvenuto per l'*iter* di approvazione delle sopra citate leggi regionali nn. 26 e 29/2007, il clima e i toni della discussione siano sempre stati costruttivi<sup>15</sup>, tant'è che il testo è stato approvato all'unanimità, con modifiche, sia dalla VI Commissione che dal Consiglio regionale<sup>16</sup>.

Se con l'approvazione della legge regionale n. 20/2009 si può dunque definire concluso il percorso di riconoscimento della comunità linguistica a livello regionale, altrettanto non si può dire per il cammino per la tutela e per la valorizzazione della stessa, giacché si tratta di un aspetto che deve necessariamente svilupparsi costantemente e di pari passo con i cambiamenti sociali, culturali ed economici di un determinato territorio. Ed è in tal senso, che diviene fondamentale l'analisi sull'attualità delle disposizioni normative di un testo di legge rispetto all'evoluzione di una comunità linguistica.

Per questo motivo, dal punto di vista metodologico ed espositivo, si è deciso di suddividere la relazione sulla legge regionale n. 20/2009 in cinque settori:

- 1) la partecipazione delle persone appartenenti alla minoranza agli affari pubblici;
- 2) i riflessi della normativa sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione;
- 3) l'onomastica: antroponimia, toponomastica e segnaletica stradale;
- 4) la promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia;
- 5) gli interventi per il servizio radiotelevisivo in lingua tedesca.

<sup>14</sup> CONSIGLIO REGIONALE (FVG), X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 09/04/2009, Verbale n. 31, pp. 3 -4; e seduta 14/07/2009, Verbale n. 43, pp. 12-17 e Allegati nn. 11-20.

<sup>15</sup> Cfr. Relazione del Consigliere Gabrovec in CONSIGLIO REGIONALE (FVG), X Legislatura, Atti consiliari, Relazione della VI Commissione permanente sulla proposta di legge «Norme di tutela e di promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia», n. 55-A, p. III.

<sup>16</sup> Cfr. BUR (FVG) 25/11/2009, n. 47, Lavori preparatori, Progetto di legge n. 55/X, p. 18.

## 2. La partecipazione delle persone appartenenti alla minoranza agli affari pubblici

La normativa regionale prevede tre strumenti mediante i quali gli appartenenti alla comunità germanofona possono interloquire con l'Amministrazione regionale. In particolare, ci sono due organi collegiali, la Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia<sup>17</sup> e l'Assemblea regionale della comunità linguistica tedesca<sup>18</sup>, e un evento apposito denominato, per l'appunto, Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia<sup>19</sup>.

### 2.1. La Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia

Mediante la Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia, la partecipazione della comunità linguistica agli affari pubblici avviene attraverso un sistema rappresentativo. Infatti, la Commissione è composta da rappresentanti delle minoranze di lingua tedesca individuati dai Comuni e dagli enti rappresentativi della comunità, i quali possono interfacciarsi direttamente con l'assessore regionale competente in materia di lingue minoritarie, il quale presiede la Commissione stessa<sup>20</sup>. Non solo, nella Commissione siede pure il presidente dell'Assemblea regionale della comunità linguistica tedesca (in merito, cfr. il par. 2.2.).

<sup>17</sup> Cfr. artt. 15-16, l.r. n. 20/2009.

<sup>18</sup> Cfr. art. 21, l.r. n. 26/2014.

<sup>19</sup> Cfr. art. 17 *bis*, l.r. n. 20/2009.

<sup>20</sup> Secondo l'art. 15, c. 2, l.r. n. 20/2009, «La Commissione è un organo collegiale di sette componenti composto da:

- a) l'Assessore regionale competente in materia di lingue minoritarie, o un suo delegato, con funzioni di Presidente;
- b) quattro rappresentanti delle minoranze di lingua tedesca nominati dall'Assessore regionale competente in materia di lingue minoritarie su proposta dei Comuni di cui all'articolo 1, comma 2;
- c) il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o un suo delegato;
- d) un rappresentante delle minoranze di lingua tedesca nominato dall'Assessore regionale competente in materia di lingue minoritarie su proposta degli enti e delle organizzazioni rappresentative delle stesse di cui all'art. 14; d bis) il Presidente dell'Assemblea della comunità linguistica tedesca di cui all'articolo 21 della legge regionale 12 dicembre 2014, n. 26 (Riordino del sistema Regione – Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative), qualora costituita».

Secondo l'articolo 16, legge regionale n. 20/2009<sup>21</sup>, la Commissione ha il compito di:

- 1) esprimere un parere non vincolante sul bando per i finanziamenti a enti sia pubblici che privati per i progetti di valorizzazione della lingua di minoranza;
- 2) verificare annualmente l'impatto delle iniziative sostenute sull'uso della lingua tedesca;
- 3) presentare annualmente al Consiglio regionale una relazione contenente la valutazione complessiva delle politiche, delle attività e degli interventi effettuati per promuovere la tutela delle minoranze di lingua tedesca;
- 4) formulare osservazioni e proposte in materia;
- 5) esprimere un parere sull'ordine del giorno della Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia (anche se ciò è disposto, invero, dall'art. 17 *bis*, c. 3, l.r. n. 20/2009).

Concretamente, però, la Commissione si esprime esclusivamente sul bando per i finanziamenti e sull'ordine del giorno della Conferenza. Ne consegue che, ad oggi, si registra una costante attività di carattere consultivo nei casi in cui la Commissione viene interpellata dall'Amministrazione regionale, mentre risulta un po' carente in fase propositiva, specialmente per quanto riguarda la formulazione di osservazioni e proposte attinenti alla comunità linguistica.

## 2.2. *L'Assemblea regionale della comunità linguistica tedesca*

L'Assemblea regionale della comunità linguistica tedesca è un organo che non è disciplinato direttamente dalla legge regionale n. 20/2009, ma trova il suo fondamento nell'articolo 21 della legge regionale 12/12/2014, n. 26, *Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative*. Secondo tale normativa, le Assemblee di comunità linguistica sono costituite mediante la stipulazione di una convenzione da parte dei Sindaci dei Comuni del territorio di riferimento. Quella tedesca è stata sottoscritta il 6 febbraio 2023 e ha iniziato ad operare a ottobre dello stesso anno. Ne fanno parte gli Amministratori locali dei sei Comuni aderenti: Malborghetto-Valbruna/Malborgeth-Wolfsbach, Paluzza (con riferimento alla frazione di Timau/Tischlbong), Pontebba/Pontafel, Sauris/Zahre, Sappada/Plodn e Tarvisio/Tarvis.

Il compito dell'Assemblea è di promuovere, indirizzare, progettare, coordinare e interpellare il territorio ai fini della tutela e della valorizzazione dell'identità linguistica e culturale della comunità regionale. Per far ciò, la Convenzione

<sup>21</sup> Cfr. art. 16, c. 2, l.r. n. 20/2009.

prevede l'adozione annuale di un piano di azione da parte dell'Assemblea, il quale deve essere recepito dai Comuni facenti parte dell'Assemblea e dai relativi territori.

Analogamente alla Commissione consultiva e, in generale, agli altri organi consultivi delle tre minoranze linguistiche, anche nell'Assemblea in questione si registra poco dinamismo. Ad oggi, ad esempio, non è stato ancora adottato un piano d'azione, anche se, a discolpa dell'organo, la mancata adozione è discesa pure dal periodo elettorale intercorso nella prima metà del 2024, che ha coinvolto ben quattro Comuni sopra citati su sei.

### 2.3. *La Conferenza regionale per la comunità linguistica tedesca*

Con la legge regionale 13/11/2019, n. 20, *Disposizioni per la tutela e la promozione delle minoranze linguistiche slovena, friulana e tedesca del Friuli Venezia Giulia. Modifiche alle leggi regionali 26/2007, 29/2007, 20/2009, 13/2000 e 26/2014*, è stato introdotto l'articolo 17 *bis* nella legge regionale n. 20/2009, con il quale è stata disciplinata la Conferenza regionale per la comunità linguistica tedesca. Fino al 2019, infatti, il sistema di sintesi e di proposta della conferenza era previsto solo per le minoranze slovena e friulana. Così, nel 2021, si è tenuta la Prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli-Venezia Giulia a Sappada, organizzata dal Consiglio regionale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università di Udine, il Comune ospitante e il Servizio lingue minoritarie e coregionali all'estero dell'amministrazione regionale stessa. In generale, l'obiettivo fondamentale della Conferenza è quello di:

- 1) verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge regionale di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca (l.r. n. 20/2009);
- 2) raccogliere proposte per l'adeguamento delle norme alle esigenze emerse;
- 3) definire nuove linee di indirizzo.

Ne consegue che la Conferenza rappresenta il luogo principe in cui si può instaurare un dialogo costruttivo tra il territorio, la comunità scientifica e gli amministratori locali e regionali, facendo emergere un dibattito su criticità e proposte di miglioramento finalizzato alla valorizzazione della comunità linguistica. A testimonianza del lavoro svolto in sede della prima conferenza ci sono i relativi atti che sono stati pubblicati dall'Università di Udine (Fusco, 2022) e presentati alla Tavola rotonda finalizzata alla promozione e alla valorizzazione delle minoranze linguistiche del Friuli Venezia Giulia che si è tenuta a Udine il 21 ottobre 2022. In effetti, proprio quest'innovazione per la minoranza linguistica tedesca ha reso il terreno fertile per l'appena citata Tavola rotonda.

### 3. Riflessi della normativa sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione

Poiché tale tematica è oggetto di un apposito intervento nell'ambito della Conferenza (cfr. J.M. Kolata, F.C. Vacchi, E. Valentinuzzi), in questa sede ci si limita ad alcune considerazioni generali sui riflessi della normativa statale e regionale sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione.

Attualmente, la disciplina di riferimento è contenuta nella legge n. 482/1999, la quale viene ampliata dalla legge regionale n. 20/2009. Assieme, tali testi legislativi stabiliscono i confini tracciati per gli appartenenti alla comunità linguistica tedesca in merito alla possibilità di esprimersi nella lingua di appartenenza nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

A garanzia di un tanto, lo Stato ripartisce annualmente un fondo tra gli enti pubblici coinvolti nella tutela delle minoranze linguistiche e prevede l'impiego di tali risorse per gli sportelli linguistici, la formazione, le attività culturali e la toponomastica. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, però, in ragione della delega amministrativa per le risorse assegnate di cui all'articolo 1, comma 3, decreto legislativo 12/09/2002, n. 223, *Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione*, ha convogliato i fondi unicamente nella realizzazione e nel mantenimento degli sportelli linguistici. Ciò ha consentito, nel 2019, di dare vita ad un ufficio per la lingua tedesca incardinato nell'organigramma regionale.

Tale scelta appare ragionevole in considerazione del fatto che, da una parte, l'entità del fondo statale varia di anno in anno e, conseguentemente, varia anche la quota spettante al Friuli Venezia Giulia, la quale, negli ultimi anni, ha peraltro subito nuovamente un considerevole decremento; dall'altra, che le altre attività finanziabili dallo Stato sono comunque già finanziate dalla Regione mediante altre linee contributive come, ad esempio, il bando annuale di finanziamento di cui all'articolo 17, legge regionale n. 20/2009 (cfr. par. 5).

Tabella 1. *Stanziamiento statale ai sensi degli articoli 9 e 15, legge n. 482/1999, e assegnazione alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.*

<i>Annualità</i>	<i>Stanziamiento statale (€)</i>	<i>Importo assegnato al Friuli Venezia Giulia (€)</i>
2001	8.894.542,58	2.387.156,62
2002	13.784.607,66	4.547.524,07
2003	9.088.731,87	2.000.000,00
2004	9.541.309,06	2.275.000,00

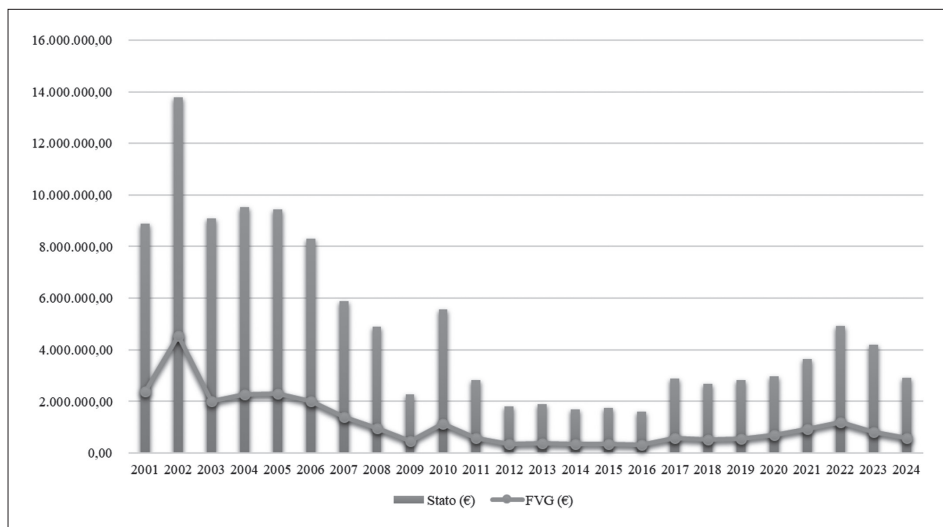
<i>Annualità</i>	<i>Stanziamiento statale (€)</i>	<i>Importo assegnato al Friuli Venezia Giulia (€)</i>
2005	9.428.853,28	2.300.000,00
2006	8.304.244,56	2.000.000,00
2007	5.879.054,99	1.400.000,00
2008	4.881.621,00	974.895,00
2009	2.272.416,00	465.434,00
2010	5.558.989,00	1.130.611,00
2011	2.840.814,00	571.451,00
2012	1.807.262,00	363.934,00
2013	1.887.160,00	374.397,00
2014	1.700.927,00	337.509,00
2015	1.741.691,00	345.799,00
2016	1.617.504,00	328.203,00
2017	2.886.562,00	580.513,00
2018	2.676.701,00	532.229,00
2019	2.824.754,00	562.153,00
2020	2.969.351,00	706.463,00
2021	3.652.818,00	936.919,00
2022	4.913.119,11	1.199.922,00
2023	4.200.333,89	826.494,65
2024	2.905.823,00	572.976,79

*Fonte:* i dati 2001-2012 sono stati forniti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, mentre i dati 2013-2024 sono stati raccolti in base ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM, 15/11/2013, GU 12/02/2014, n. 35; 06/08/2014, GU 29/09/2014, n. 226; 02/12/2015, GU 04/02/2016, n. 28; 26/10/2016, GU 29/12/2016, n. 303; 11/9/2017, GU 13/11/2017, n. 265; 02/08/2018, GU 20/09/2018, n. 219; 22/10/2019, GU 13/12/2019, n. 292; 14/12/2020, GU 09/02/2021, n. 33; 02/09/2021, GU 11/11/2021, n. 269; 04/10/2022, GU 29/11/2022, n. 163; 25/10/2023, GU 06/12/2023, n. 285; 15/10/2024, GU 02/12/2024, n. 282).

#### **4. L'onomastica: tra antroponomia, toponomastica e segnaletica stradale**

Per quanto concerne l'onomastica in ambito tedesco, dal punto di vista normativo regionale, si è affrontato tale argomento solo con la legge regionale n. 20/2009 e, in particolare, con i relativi articoli 9 e 10.

Grafico 1. *Curva grafica dell'assegnazione dei fondi ex legge n. 482/1999 alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in base allo stanziamento statale.*



Fonte: il grafico riprende i dati di cui alla tabella 1.

Il primo comma dell'articolo 9 disciplina l'antroponimia, assicurando la corretta scrittura dei nomi e dei cognomi dei cittadini appartenenti alla comunità linguistica nel rispetto dei segni diacritici dell'alfabeto tedesco.

La toponomastica, invece, è disciplinata dal successivo comma 2 e dall'articolo 10 in modo non univoco. Il secondo comma dell'articolo 9, infatti, dispone che nel testo delle leggi, dei regolamenti e degli altri atti regionali, le denominazioni tedesche di Comuni e frazioni siano riportate accanto alla denominazione in lingua italiana, in conformità al testo previsto dai rispettivi statuti comunali e nel rispetto dei segni diacritici dell'alfabeto tedesco.

L'articolo 10, invece, dispone che gli Statuti e i Regolamenti dei Comuni germanofoni, in aggiunta ai toponimi italiani, possono prevedere l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali, previa deliberazione dei Consigli comunali stessi. Inoltre, la segnaletica stradale riportante le località delle comunità linguistiche può essere prodotta in lingua italiana e tedesca nel rispetto dei principi del Codice della strada<sup>22</sup>. Un tanto, analogamente all'articolo 10, legge n. 482/1999, e al relativo articolo di attuazione, ossia l'articolo 9, D.P.R. 02/05/2001, n. 345, *Regolamento di attuazione della legge*

<sup>22</sup> Decreto legislativo 30/04/1992, n. 285, *Nuovo codice della strada*.

*15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche.*

La differenza tra i due articoli di legge regionale sta nel fatto che, mentre la tutela dell'antroponimia e della toponomastica dell'articolo 9 sono previste in modo enunciativo (per le norme e gli atti regionali), la salvaguardia della toponomastica dell'articolo 10 è disciplinata in modo facoltativo (per gli Statuti e i Regolamenti comunali, nonché per la segnaletica stradale), come nella legge n. 482/1999.

Ad oggi, si registra un solo Comune, quello di Sappada, che dispone l'adozione del toponimo anche nella sua varietà linguistica all'interno del suo Statuto<sup>23</sup>. Gli Statuti degli altri Comuni, però, prevedono comunque espressamente la tutela delle lingue minoritarie parlate sul loro territorio comunale.

Infine, l'articolo 10 prevede che siano approvati i toponimi in lingua tedesca con decreto del Presidente della Regione. Ad oggi, tale decreto non è stato adottato, probabilmente in considerazione del fatto che la legge regionale n. 20/2009 stessa, al comma 2 dell'articolo 1 elenca i sei Comuni nei quali si applica la tutela della minoranza germanofona con i relativi toponimi sia in italiano che in tedesco, così come previsto per l'appunto dall'articolo 9, comma 2, legge regionale n. 20/2009.

## **5. Promozione e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia**

La promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale avvengono sostanzialmente mediante il finanziamento regionale annuale per le attività degli enti locali e degli enti riconosciuti ai sensi dell'articolo 14, legge regionale n. 20/2009.

Originariamente, l'articolo 17, legge regionale n. 20/2009, prevedeva l'adozione di un regolamento per la concessione dei contributi, il quale è stato adottato nel 2012 ed è rimasto in vigore fino al 2016. Tale sistema prevedeva un riparto delle risorse ed aveva, quale punto debole, il mancato finanziamento per intero delle progettualità di tutti i soggetti beneficiari. Dal 2017, si è passati all'adozione di bandi annuali approvati dalla Giunta regionale, sentito il parere della Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia, al fine di stimolare l'ideazione di nuove progettualità mediante l'applicazione del principio della concorrenza tra i beneficiari all'interno di un

<sup>23</sup> Cfr. art. 2, cc. 2 e 4, Statuto del Comune di Sappada.

sistema premiale a graduatoria<sup>24</sup>. Attualmente, possono presentare domanda di finanziamento:

- a) i Comuni di cui all'articolo 3, comma 1, legge regionale n. 20/2009, nonché le Comunità di montagna operanti sul territorio d'insediamento delle minoranze di lingua tedesca;
- b) gli Enti e le Organizzazioni rappresentativi delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia di cui all'articolo 14, legge regionale n. 20/2009, riconosciuti con i decreti del Presidente della Regione (FVG) n. 90/2011 e n. 208/2018;
- c) altri Enti privi di finalità di lucro, aventi sede legale e operanti nel territorio d'insediamento, che promuovono programmi di iniziative e interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca.

Il bando cerca di favorire le domande proposte in partenariato con l'intento di promuovere un'azione congiunta da parte degli enti sia privati che pubblici del territorio. Dall'entrata in vigore del bando nel 2017, il fondo a disposizione è stato incrementato del 62,58%, passando progressivamente da 163.000 euro (nel 2017) a 265.000 euro (dal 2024 in poi).

Nell'ambito di tali finanziamenti viene indirettamente sostenuto anche l'articolo 11 della legge regionale n. 20/2009, per quanto concerne l'apprendimento della lingua tedesca, giacché le attività di diversi enti riconosciuti beneficiari includono anche interventi nelle scuole di ogni ordine e grado.

A partire dal 2022, infine, la Regione finanzia interventi per il bilinguismo visivo mediante i Comuni, i quali sono stati impiegati sia per progetti attinenti alla toponomastica in senso stretto sia per cartelli aventi carattere culturale o per attività grafiche<sup>25</sup>.

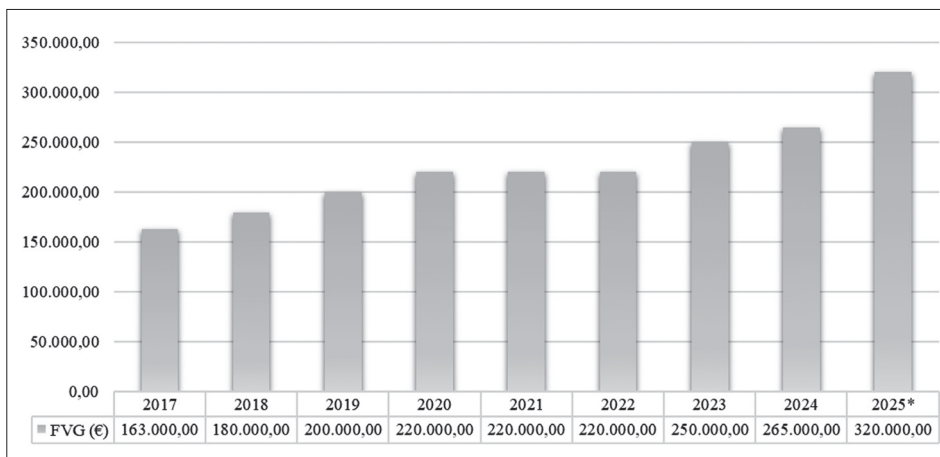
## 6. Interventi per il servizio radiotelevisivo in lingua tedesca

Il tema dei media è molto sentito da tutte le comunità linguistiche, specialmente per quanto riguarda il mezzo radiotelevisivo. Tale tematica è attualmente disciplinata dall'articolo 13 della legge regionale n. 20/2009 e implica la considerazione di due aspetti: quello tecnologico e quello della competenza.

<sup>24</sup> La modifica legislativa è avvenuta con l'art. 7, c. 35, l.r. n. 25/2017, *Legge di stabilità 2017*.

<sup>25</sup> Cfr. art. 10, cc. 14-16, l.r. n. 24/2021, *Legge di stabilità 2022*; art. 9, c. 100 (Movimento tabellare), l.r. n. 22/2022, *Legge di stabilità 2023*; art. 9, c. 159 (Movimento tabellare), l.r. n. 16/2023, *Legge di stabilità 2024*; art. 9, c. 177 (Movimento tabellare), l.r. n. 13/2024, *Legge di stabilità 2025*.

Grafico 2. Stanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia per i finanziamenti di cui all'articolo 17, legge regionale n. 20/2009.



\* Il dato è stato aggiornato ad agosto 2025.

Fonte: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Per quanto concerne l'aspetto tecnologico, va sottolineato che a fine 2010, dopo la pubblicazione della legge regionale n. 20/2009, anche in Friuli Venezia Giulia si è concluso il passaggio dalla televisione analogica alla televisione digitale. Inoltre, si deve tener conto che le apparecchiature televisive odierne sono strumenti interattivi che si collegano alle reti domestiche.

In merito alla competenza, si evidenzia che la diffusione di programmi in lingua tedesca sul servizio pubblico radiotelevisivo non spetta alla Regione Autonoma, bensì compete allo Stato. A tal proposito si riscontra che, mentre per le comunità linguistiche friulana e slovena è stata stipulata un'apposita convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria e Rai Com S.p.A., in qualità di mandataria esclusiva della Rai-Radiotelevisione Italiana SpA, altrettanto non è avvenuto per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia. Tuttavia, si deve tenere presente che oggigiorno tutta la programmazione Rai, inclusi i telegiornali di altre regioni o province, sono facilmente raggiungibili mediante la piattaforma RaiPlay.

Nell'ambito delle emittenti radiotelevisive private locali citate dal secondo comma dell'articolo 13, attualmente non risultano programmazioni specifiche. Eppure, dagli atti dell'*iter* di approvazione della legge regionale n. 20/2009 emerge che allora andava in onda il primo notiziario di lingua tedesca *Willkom-*

*men Friaul* su Telefriuli<sup>26</sup>. L'articolo 13, dunque, in considerazione dell'attuale stato tecnologico e dell'evoluzione delle competenze e dei relativi strumenti di attuazione, appare ormai un po' datato.

## 7. Conclusioni

### *7.1. Sulla partecipazione delle persone appartenenti alla minoranza agli affari pubblici*

Il principale problema comune rilevato nella partecipazione delle comunità di lingua tedesca agli affari pubblici è una lieve carenza di propositività da parte degli organi e dei relativi rappresentanti. Una soluzione a ciò potrebbe essere l'introduzione di una mentalità giovanile e imprenditoriale all'interno degli organi stessi. Del resto, negli organi consultivi di tutte le minoranze si rileva una scarsa presenza di giovani tra i 18 e i 35-40 anni e il dibattito è spesso incentrato, quasi esclusivamente, sul supporto economico pubblico. In tutte le minoranze linguistiche, poi, si dà giustamente ampio spazio ai bambini, ma la fascia di età 14-35/40 viene spesso trascurata. Per la parte imprenditoriale, invece, in rare occasioni ci si limita a dibattere esclusivamente sul settore del turismo e alle relative sfaccettature.

In relazione alla Commissione consultiva, dunque, una proposta fattibile potrebbe essere l'inserimento da due a quattro nuovi commissari:

- uno o due rappresentanti delle associazioni riconosciute under 35 (ad esempio, uno per la zona della Val Canale – Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Tarvisio; ed uno per la zona della Carnia – Paluzza, Sauris, Sappada);
- uno o due rappresentanti dell'imprenditoria locale (eventualmente uno per zona come all'alinea precedente).

L'idea, dunque, è di inserire nel dibattito, da una parte, una mentalità imprenditoriale che possa pure svolgere da collante per la ricerca di finanziamenti privati o da incubatore di nuove attività d'impresa e, dall'altra, un collegamento tra i 'Boomer' (1946-1964) o la 'Generazione X' (1965-1980) e i 'Millennial' (1981-1996) o la 'Generazione Z' (1997-2012).

In sostanza, tanto la Commissione quanto l'Assemblea di comunità linguistica dovrebbero assumere un ruolo maggiore di interlocutori diretti con la Regione e divenire il punto di riferimento di un'azione comune e condivisa di politiche di sviluppo del territorio dal punto di vista non solo turistico ma an-

<sup>26</sup> V. CONSIGLIO REGIONALE (FVG), X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 14/07/2009, verbale n. 43, Allegato n. 5.

che di altri settori imprenditoriali, magari che possano svilupparsi anche in modo transfrontaliero. Affinché i giovani restino e creino un nuovo nucleo familiare necessitano inevitabilmente di un lavoro che offra altresì una possibilità di crescita professionale.

Analogamente si può dire per la Conferenza: la prima è stata certamente un traguardo fondamentale per la comunità linguistica tedesca, soprattutto dal punto di vista simbolico. Nel 2021, infatti, mentre questa si svolgeva, la comunità friulana e quella slovena erano già giunti alla loro terza edizione. L'attuale sistema delle conferenze, però, manca di incisività: in particolare, le comunità linguistiche spesso non colgono il fatto che l'interlocutore diretto sia la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la quale ha specifiche competenze e non può intervenire in materie di competenza esclusiva dello Stato. Ne consegue che gli attori principali dovrebbero avere una maggiore capacità di proporre e di definire nuove linee di indirizzo, che la Regione possa recepire ed attuare nel rispetto del principio sia di competenza che di materia.

### *7.2. Sui riflessi della normativa sull'uso della lingua tedesca nella Pubblica Amministrazione*

Per quanto concerne le risorse statali della legge n. 482/1999, il problema sostanziale riguarda l'ammontare dello stanziamento e la continuità degli sportelli. Come si era già riscontrato negli atti di approvazione della legge regionale n. 20/2009, il fondo statale ha subito una forte diminuzione nel corso degli anni e si è fissato sui 2 milioni, incluso nel 2025. Non solo, negli ultimi anni, l'*iter* burocratico di assegnazione comporta l'arrivo del finanziamento alla Regione nella seconda metà di dicembre dell'anno in corso, ossia nel momento in cui il bilancio è sostanzialmente chiuso dal punto di vista operativo. Ne consegue che il finanziamento viene inevitabilmente ripartito nel primo quadrimestre dell'anno successivo.

A fronte di un tanto, si ritiene che un miglioramento possa essere rappresentato dalla previsione di un apposito capitolo di spesa dello Stato per il finanziamento della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, anziché la partecipazione di quest'ultima all'*iter* di riparto pro quota tra tutte le amministrazioni pubbliche sia statali che regionali. Ciò darebbe una maggiore certezza sull'importo spettante, nonché sulla continuità economica degli sportelli linguistici. Inoltre, il procedimento di trasferimento dell'importo sarebbe più celere e snello, analogamente a quanto avviene per i fondi statali previsti per la legge n. 38/2001.

### *7.3. Sulla toponomastica e il Codice della strada*

In tema di toponomastica riferita alla segnaletica stradale di localizzazione ter-

ritoriale, la normativa sia statale<sup>27</sup> che regionale<sup>28</sup>, oltre ad essere prevista in modo facoltativo, rinvia al Codice della strada. La materia è competenza dello Stato, ne consegue che in tale sede è possibile solo un approfondimento.

Nello specifico, l'articolo 125 del regolamento di attuazione del Codice della strada<sup>29</sup> dispone che i segnali non possono contenere iscrizioni in più di due lingue, mentre l'articolo 37, comma 2-*bis* del Codice della strada prevede che gli enti proprietari delle strade, inclusi i Comuni, «possono utilizzare, nei segnali di localizzazione territoriale del confine del comune, lingue regionali o idiomi locali presenti nella zona di riferimento, in aggiunta alla denominazione nella lingua italiana».

Appare subito chiara la criticità normativa per i territori in cui insiste la comunità germanofona del Friuli Venezia Giulia, dove sono presenti contemporaneamente due o anche tre minoranze linguistiche storiche. Basti pensare ai Comuni di Sauris e di Pontebba, nei quali si parla il tedesco e il friulano, ovvero ai Comuni di Malborghetto-Valbruna e di Tarvisio, dove si parlano tutte e tre le lingue di minoranza. Se si aggiunge a tale aspetto pure l'uso di varietà locali, un cartello stradale potrebbe teoricamente indicare fino a sette denominazioni toponimiche. *Quid juris*, dunque, con riferimento al limite dell'art. 125, c. 5, per. 2, Reg. att. Cod. Str., che limita all'uso di due sole lingue per i cartelli stradali?

Ad oggi, nonostante la normativa, si riscontrano comunque dei cartelli con tre o, raramente, quattro lingue, ma questi sono a discrezione del singolo ente gestore della strada. Proprio sulla gestione delle strade, poi, un altro aspetto da non sottovalutare è la molteplicità degli interlocutori che sono chiamati a rispettare il complesso quadro normativo appena delineato. Non bisogna dimenticare, infatti, che la gestione della rete stradale, nel Friuli Venezia Giulia, è suddivisa tra Società Autostrade Alto Adriatico SpA per le autostrade, FVG Strade SpA per le strade regionali, gli Enti di Decentramento Regionale per le ex strade provinciali, l'ANAS per le ormai residuali strade statali e, non ultimi, i Comuni per le strade comunali.

In sostanza, un quadro normativo non del tutto coordinato comporta inevitabilmente un'incertezza applicativa che può ostacolare il dialogo tra le comu-

<sup>27</sup> L'art. 9, c. 2, D.P.R. n. 345/2001, dispone che «nel caso siano previsti segnali indicatori di località anche nella lingua ammessa a tutela, si applicano le normative del Codice della strada, con pari dignità grafica delle due lingue».

<sup>28</sup> Art. 10, c. 2, l.r. n. 20/2009: «La segnaletica stradale riportante le località delle comunità di lingua tedesca può essere prodotta in lingua italiana e tedesca nel rispetto dei principi del Codice della strada, previa deliberazione dei singoli Consigli comunali».

<sup>29</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 16/12/1992, n. 495, *Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada*.

nità linguistiche, anziché favorirlo, specialmente in zone particolari come quelle del Friuli Venezia Giulia, caratterizzate dal plurilinguismo.

#### *7.4. Sulla promozione e valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*

Il sistema di finanziamento delle comunità linguistiche è caratterizzato dal fatto che i potenziali soggetti beneficiari privati non sono ignoti all'amministrazione regionale, bensì sono quelli riconosciuti che da diversi anni, se non decenni, si occupano di valorizzare e di promuovere la lingua minoritaria. Ne consegue che il compito dell'amministrazione sia quello di monitorare l'andamento delle organizzazioni e di garantire alle stesse regole chiare e costanti per l'accesso ai finanziamenti, inserendole in una disciplina elastica e dinamica.

Il sistema di finanziamento a bando, poi, ha certamente stimolato maggiormente i richiedenti, soprattutto per quanto riguarda il partenariato, ma non ha prodotto innovazioni sostanziali nelle attività progettuali comuni. Per questo motivo, si potrebbe pensare ad un passaggio dal riconoscimento degli enti con decreto del Presidente della Regione a quello con l'iscrizione ad un albo, il quale consentirebbe, da un lato, un monitoraggio più efficace da parte della Regione e, dall'altro, un maggiore dinamismo per il riconoscimento di nuovi soggetti (qualora necessario) e un *iter* burocratico d'iscrizione meno tortuoso: infatti, un decreto del Presidente comporta la previa deliberazione della Giunta regionale e la successiva pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione. Al contrario, un albo consente l'adozione di un provvedimento amministrativo da parte di un dirigente regionale tanto per le iscrizioni, quanto per gli aggiornamenti o le eventuali cancellazioni. L'albo, ovviamente, non andrebbe a pregiudicare la posizione degli enti locali del territorio interessato con riferimento all'accesso ai finanziamenti.

Inoltre, al fine di dare una maggiore linearità cronologica alla linea contributiva, di sburocratizzare l'*iter* di approvazione del bando, di stimolare una programmazione progettuale pluriennale da parte degli enti e di garantire una certezza finanziaria agli stessi, si potrebbe passare ad una disciplina regolamentare con delle progettualità e dei finanziamenti triennali.

Anzitutto, il passaggio dal bando al regolamento consentirebbe di eliminare l'attuale doppia deliberazione di Giunta con il parere della Commissione per l'approvazione di un testo che, sostanzialmente, si ripete di anno in anno. In effetti, un bando appare efficace, laddove l'amministrazione non conosca in anticipo l'identità dei potenziali beneficiari. Questo, però, come già anticipato, non è il caso dei finanziamenti alle comunità linguistiche tedesche (e non solo). In secondo luogo, il regolamento consente di cristallizzare le scadenze dei termini per la proposizione delle domande e per la presentazione dei rendiconti, rendendo così più agevole la schedulazione dei progetti e delle relative attività.

Infine, la triennialità sia della programmazione che del finanziamento consentirebbe alle comunità linguistiche di progettare le attività per un lasso di tempo non più di breve, bensì di medio termine, in linea con il bilancio di previsione regionale. In effetti, della triennialità si era già parlato nell'*iter* di approvazione della legge regionale n. 20/2009, come citato in apertura (cfr. par. 1.2). Tale modifica, in effetti, è stata già adottata per la comunità linguistica friulana e la stessa ha ricevuto un riscontro positivo da parte degli enti di tale comunità linguistica.

#### *7.5. Sugli interventi per il servizio radiotelevisivo in lingua tedesca*

In considerazione dei continui sviluppi tecnologici dei mezzi radiotelevisivi, che difficilmente sono intercettabili per tempo da norme di rango legislativo, e delle competenze specifiche del settore, forse un intervento radicale sulla normativa non appare lo strumento più idoneo per raggiungere efficacemente l'obiettivo della valorizzazione delle minoranze di lingua tedesca. Un tanto a maggior ragione, se la volontà è quella di raggiungere una fascia di età all'incirca tra i due o tre anni ed i quaranta.

Al fine di ottenere risultati celeri e facilmente adattabili ai cambiamenti sociali, si ritiene che uno sviluppo concreto e fattibile possa provenire dall'iniziativa privata, specialmente mediante lo sfruttamento delle nuove piattaforme di comunicazione come YouTube, Instagram, TikTok, Spotify, ecc. I nuovi social media consentono la pubblicazione di contenuti di vario tipo come notiziari, *podcast*, documentari o cartoni animati, che possono essere visti non solo tramite la televisione, bensì anche *tablet* e, soprattutto, *smartphone*. Inoltre, per godere di tali servizi è sufficiente una connessione ad Internet, a prescindere dalla concreta posizione geografica. Non solo, la produzione di contenuti per tali piattaforme ha costi nettamente inferiori rispetto a quelli di un'emittente radiotelevisiva locale.

Ne consegue che una simile iniziativa possa potenzialmente produrre effetti positivi non solo per la lingua, bensì pure per l'imprenditoria locale e per lo sviluppo della comunità.

#### *7.6. Riflessioni finali*

In conclusione, da questa analisi della normativa sia storica che vigente emergono alcune riflessioni generali che riguardano le minoranze sia del Friuli Venezia Giulia che dell'Italia.

*In primis*, i gruppi linguistici dovrebbero affrontare la tutela e la valorizzazione della lingua con un approccio diverso rispetto a quello storico, che sia più dinamico e flessibile ai cambiamenti repentini della società odierna, nonché più

‘imprenditoriale’ e meno ‘assistenzialistico’. In altre parole, il sostegno dell’amministrazione regionale o statale, pur giusto ed imprescindibile, dovrebbe essere considerato come una delle frecce da scoccare e non l’unico strumento a disposizione per la propria sopravvivenza.

*In secundis*, al fine di sviluppare ulteriormente la percezione e l’approccio al tema delle lingue usate tradizionalmente sul territorio di uno Stato all’infuori di quella ufficiale, sarebbe interessante vedere gli effetti a lungo termine dell’approvazione, da parte degli organi elettivi, di testi normativi per la tutela e la valorizzazione non più di ‘minoranze’, bensì di ‘comunità’ linguistiche.

## Bibliografia

- «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia», 25/11/2009, n. 47, *Lavori preparatori, Progetto di legge n. 55/X*, p. 18.
- CARNABUCI A. (2010), *Toponomastica e segnaletica di localizzazione del territorio*, in ACI - Automobile Club d’Italia (a cura di), *Rivista giuridica della circolazione e dei Trasporti*, Periodico on-line disponibile all’indirizzo [https://rivistagiuridica.aci.it/fileadmin/Documenti/Toponomastica\\_segnaletica\\_stradale1.pdf](https://rivistagiuridica.aci.it/fileadmin/Documenti/Toponomastica_segnaletica_stradale1.pdf) (consultato il 30 luglio 2025).
- Carta europea delle lingue regionali o minoritarie*, Strasburgo, 05/11/1992, Serie dei Trattati Europei – n. 148, Consiglio d’Europa, disponibile all’indirizzo <https://rm.coe.int/168007c095> (consultato il 31 luglio 2025).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, X Legislatura, Atti consiliari, Progetto di legge 09/03/2009, n. 55/X, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, presentata dai consiglieri Baritussio, Galasso, Narduzzi, Sasco, Asquini, Ferone, Camber, Picco, Cacitti, Blasoni, Cargnelutti, Novelli, Togni, Ciani, Dal Mas, Marin, Pedicini, Valenti, disponibile all’indirizzo [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_X/TESTI\\_PRESENTATI/055\\_PDL.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_X/TESTI_PRESENTATI/055_PDL.pdf) (consultato il 28 luglio 2025).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, X Legislatura, Atti consiliari, Relazione della VI Commissione permanente sulla proposta di legge «Norme di tutela e di promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia», n. 55-A, disponibile all’indirizzo [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_X/RELAZIONI\\_COMMISSIONE/055\\_A.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_X/RELAZIONI_COMMISSIONE/055_A.pdf) (consultato il 31 luglio 2025).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 09/04/2009, Verbale n. 31, disponibile all’indirizzo [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbalicommissione/073BDKH3GF\\_031%2009.04.2009.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbalicommissione/073BDKH3GF_031%2009.04.2009.pdf) (consultato il 28 luglio 2025).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 14/07/2009, Verbale n. 43, disponibile all’indirizzo [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbalicommissione/WASZCZYK73\\_043%2014.07.2009.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbalicommissione/WASZCZYK73_043%2014.07.2009.pdf) (consultato il 28 luglio 2025).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, X Legislatura, VI Commissione permanente, seduta 16/09/2009, Verbale n. 45, disponibile all’indirizzo [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbalicommissione/OSVNVNIK973\\_045%2016.09.2009.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbalicommissione/OSVNVNIK973_045%2016.09.2009.pdf) (consultato il 28 luglio 2025).

- Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali*, Strasburgo, 01/02/1995, Serie dei Trattati Europei – n. 157, Consiglio d'Europa, disponibile all'indirizzo <https://rm.coe.int/168007cdd0> (consultato il 31 luglio 2025).
- Corte costituzionale, 18/05/2009, sentenza n. 159, GU 27/05/2009, n. 21.
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 07/07/2010, *Ripartizione dei fondi previsti dagli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche. Esercizio finanziario 2009*, GU 05/10/2010, n. 233.
- Costituzione della Repubblica italiana, GU 27/12/1947, n. 298.
- Decreto del Presidente della Regione (FVG), 26/04/2011, L.R. 20/2009, articolo 14. *Riconoscimento degli enti e delle organizzazioni rappresentativi delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, BUR (FVG), 11/05/2011, n. 19.
- Decreto del Presidente della Regione (FVG), 24/10/2018, L.R. 20/2009, art. 14. *Riconoscimento di enti e organizzazioni rappresentativi delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia. Inserimento dell'Associazione Plodar - Germanofoni di Sappada nell'elenco degli enti riconosciuti*, BUR (FVG), 07/11/2018, n. 45.
- Decreto del Presidente della Repubblica, 16/12/1992, n. 495, *Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada*, Suppl.ord. n. 134 alla GU, 28/12/1992, n. 303.
- Decreto del Presidente della Repubblica, 02/05/2001, n. 345, *Regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, GU, 13/09/2001, n. 213.
- Decreto legislativo, 30/04/1992, n. 285, *Nuovo codice della strada*, Suppl.ord. n. 74 alla GU, 18/05/1992, n. 114.
- Decreto legislativo, 12/09/2002, n. 223, *Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione*, GU, 12/10/2002, n. 240.
- FUSCO F. (2022), *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia* (Sappada, 29 ottobre 2021), Forum, Udine.
- Legge costituzionale 31/01/1963, n. 1, *Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia*, GU, 01/02/1963, n. 29.
- Legge 15/12/1999, n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, GU, 20/12/1999, n. 297.
- Legge regionale 08/09/1981, n. 68, *Interventi regionali per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali*, BUR (FVG), 08/09/1981, n. 91.
- Legge regionale 15/02/1999, n. 4, *Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 1999)*, Suppl. straordinario al BUR (FVG), 16/02/1999, n. 3.
- Legge regionale 03/07/2000, n. 13, *Disposizioni collegate alla Legge finanziaria 2000*, Suppl. straordinario al BUR (FVG), 03/07/2000, n. 5.
- Legge regionale 26/02/2001, n. 4, *Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2001)*, Suppl. straordinario al BUR (FVG), 26/02/2001, n. 3.
- Legge regionale 10/04/2001, n. 11, *Norme in materia di comunicazione, di emittenza radiotelevisiva locale ed istituzione del Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com.)*, BUR (FVG), 11/04/2001, n. 15.
- Legge regionale 16 novembre 2007, n. 26, *Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena*, BUR (FVG), 21/11/2007, n. 47.
- Legge regionale 18/12/2007, n. 29, *Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana*, BUR (FVG) 27/12/2007, n. 52.
- Legge regionale 20/11/2009, n. 20, *Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*, BUR (FVG), 25/11/2009, n. 47.
- Legge regionale 17/02/2010, n. 5, *Valorizzazione dei dialetti di origine veneta parlati nella regione Friuli Venezia Giulia*, BUR (FVG), 24/02/2010, n. 8.

- Legge regionale 12/12/2014, n. 26, *Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative*, I Suppl. ord., 17/12/2014, n. 23, al BUR (FVG), 17/12/2014, n. 51.
- Legge regionale 29/12/2016, n. 25, *Legge di stabilità 2017*, II Suppl. ord., 09/01/2017, n. 2, al BUR (FVG), 04/01/2017, n. 1.
- Legge regionale 13/11/2019, n. 20, *Disposizioni per la tutela e la promozione delle minoranze linguistiche slovena, friulana e tedesca del Friuli Venezia Giulia. Modifiche alle leggi regionali 26/2007, 29/2007, 20/2009, 13/2000 e 26/2014*, BUR (FVG), 20/11/2019, n. 47.
- Legge regionale 29/12/2021, n. 24, *Legge di stabilità 2022*, Suppl. ord. al BUR (FVG), 31/12/2021, n. 47.
- Legge regionale 28/12/2022, n. 22, *Legge di stabilità 2023*, Suppl. ord. al BUR (FVG), 30/12/2022, n. 49.
- Legge regionale 28/12/2023, n. 16, *Legge di stabilità 2024*, Suppl.ord. al BUR (FVG), 29/12/2023, n. 38.
- Legge regionale 30/12/2024, n. 13, *Legge di stabilità 2025*, Suppl.ord. al BUR (FVG), 31/12/2024, n. 40.
- REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA (2013), *Relazione di fine mandato del Presidente della Regione, X Legislatura 2008-2013*, pp. 4-7, disponibile all'indirizzo [https://www.consiglio-regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/istituzione/allegati/RELAZIONE\\_FINEMANDATO\\_3LR.pdf](https://www.consiglio-regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/istituzione/allegati/RELAZIONE_FINEMANDATO_3LR.pdf) (consultato il 28 luglio 2025).
- Statuto del Comune di Malborghetto, disponibile all'indirizzo [https://www.comune.malborghetto-valbruna.ud.it/media/files/md/030054/Statuto\\_Comunale.pdf](https://www.comune.malborghetto-valbruna.ud.it/media/files/md/030054/Statuto_Comunale.pdf) (consultato il 29 luglio 2025).
- Statuto del Comune di Paluzza, disponibile all'indirizzo [https://www.comune.paluzza.ud.it/media/files/md/030071/Statuto\\_comunale.pdf](https://www.comune.paluzza.ud.it/media/files/md/030071/Statuto_comunale.pdf) (consultato il 29 luglio 2025).
- Statuto del Comune di Pontebba, disponibile all'indirizzo <https://comune.pontebba.ud.it/media/files/md/030076/Statuto.pdf> (consultato il 29 luglio 2025).
- Statuto del Comune di Sauris, disponibile all'indirizzo [https://www.comune.sauris.ud.it/media/files/030107/attachment/Statuto\\_aggiornato\\_al\\_11-02-2016.pdf](https://www.comune.sauris.ud.it/media/files/030107/attachment/Statuto_aggiornato_al_11-02-2016.pdf) (consultato il 29 luglio 2025).
- Statuto del Comune di Sappada, disponibile all'indirizzo <https://dait.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/statuti/sappada> (consultato il 29 luglio 2025).
- Statuto del Comune di Tarvisio, disponibile all'indirizzo <https://dait.interno.gov.it/documenti/statuti/statuto-comune-ud-tarvisio.pdf> (consultato il 29 luglio 2025).



# **L'attuazione della legge n. 482/1999 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*) nella pubblica amministrazione mediante l'istituzione e le attività dell'Ufficio regionale e degli Sportelli territoriali per la lingua tedesca: stato dell'arte e prospettive**

Jens Michael Kolata\*, Federica Claudia Vacchi\*, Elena Valentinuzzi\*

## **1. L'Ufficio regionale per la lingua tedesca**

### *1.1. Quadro normativo*

La legge n. 482/1999 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*) ha individuato e riconosciuto l'esistenza sul territorio nazionale di dodici minoranze da preservare e valorizzare, tra le quali si annovera quella germanica. In particolare, ai sensi dell'articolo 9, nei comuni caratterizzati dalla presenza di tali minoranze linguistiche è consentito l'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela e le pubbliche amministrazioni sono tenute a dotarsi di personale che sia in grado di rispondere alle richieste del pubblico usando la lingua minoritaria.

Dati questi presupposti, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha inteso ampliare con la legge regionale 20/11/ 2009, n. 20 (*Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*) gli ambiti di tutela definiti dalla legge 15/12/1999, n. 482, riconoscendo e concorrendo a valorizzare in modo organico le comunità di lingua tedesca dislocate sul proprio territorio come parte essenziale del patrimonio storico-culturale, linguistico e umano. Tra i punti salienti della legge n. 20/2009 si citano i seguenti:

Articolo 5 della legge regionale n. 20/2009, c. 1-3:

Nel territorio di cui all'articolo 1, comma 2, negli uffici della Regione e degli enti locali è consentito l'uso orale e scritto della lingua della minoranza tedesca; tali uf-

\* Ufficio regionale per la lingua tedesca del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.

fici rispondono nella lingua della minoranza tedesca e predispongono risposta scritta in lingua italiana con allegato il testo nella lingua della minoranza tedesca, entro i termini previsti dalla normativa vigente.

Nel territorio di cui all'articolo 1, comma 2, gli atti ufficiali, predisposti dagli uffici della Regione e degli enti locali, destinati alla generalità dei cittadini e quelli destinati al singolo, per uso pubblico, sono redatti in lingua italiana e possono presentare il testo anche in lingua tedesca.

Articolo 5 della legge regionale n. 20/2009, c. 3-5:

Gli uffici della Regione, degli enti locali e degli enti da essi dipendenti comunicano nel territorio di cui all'articolo 1, comma 2, anche in lingua tedesca, le informazioni dirette al pubblico, nonché quelle di specifico interesse per la minoranza, assicurandosi che le informazioni istituzionali e promozionali diffuse nel loro territorio siano pubblicate anche sulla stampa periodica in lingua tedesca.

I medesimi uffici possono prevedere indicazioni scritte rivolte al pubblico redatte, oltre che in lingua italiana, anche nella lingua tedesca con pari dignità grafica.

I formulari e la modulistica amministrativa della Regione e degli enti locali sono predisposti dai rispettivi uffici, siti nel territorio di cui all'articolo 1, comma 2, in modalità bilingue, italiano e tedesco.

Uno degli strumenti attraverso i quali la Regione pone in essere, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 20/2009, azioni concrete di tutela e valorizzazione delle comunità di lingua tedesca è l'Ufficio regionale per la lingua tedesca presso il Servizio competente in materia di lingue minoritarie della Direzione centrale autonomie locali, sicurezza e politiche dell'immigrazione. Previsto dall'articolo 11, c. 23, legge regionale n. 29/2018 (*Legge di Stabilità 2019*), lo Sportello linguistico regionale per la lingua tedesca apre ufficialmente i suoi battenti nell'autunno del 2019 con due traduttrici e interpreti. A fronte delle numerose richieste di traduzione e interpretariato, nel 2022, amplia il proprio organico accogliendo un ulteriore traduttore. In considerazione dell'ampio ventaglio di attività portate avanti dallo Sportello, che esulano dalla mera consulenza linguistico-terminologica, e della volontà di farne un organismo propulsore della lingua e della cultura tedesca nella regione Friuli Venezia Giulia, si decide di modificarne la denominazione con la legge regionale n. 28/2023: lo Sportello regionale per la lingua tedesca diviene così Ufficio regionale per la lingua tedesca.

### *1.2. Funzioni e attività*

L'Ufficio regionale ha l'obiettivo di consentire ai cittadini appartenenti alle comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia l'uso della propria lingua nei rapporti con la Regione e i suoi enti. Considerato il ruolo strategico del Friuli Venezia Giulia quale cerniera d'Europa, l'Ufficio regionale punta inoltre a fa-

cilitare le relazioni con i paesi e le istituzioni di lingua e cultura tedesca, recependo l'articolo 3, comma 1, della legge regionale n. 20/2009:

Al fine di promuovere il rafforzamento e la valorizzazione delle specificità culturali e linguistiche delle minoranze di lingua tedesca presenti nel territorio di cui all'articolo 1, comma 2, la Regione sostiene politiche e iniziative volte alla più ampia collaborazione con paesi europei in cui è storicamente presente la lingua tedesca e con territori esteri ove sono presenti minoranze di lingua tedesca.

e l'articolo 6, comma 2 della legge regionale n. 20/2009:

Per le finalità di cui al comma 1 e all'articolo 5 e al fine di rafforzare la qualità dei rapporti internazionali con le istituzioni dei paesi di lingua tedesca, la Regione può istituire un ufficio per la lingua tedesca con funzioni di gestione e di coordinamento delle attività inerenti all'uso della lingua tedesca nella pubblica amministrazione.

L'Ufficio regionale è attualmente formato da tre risorse, assunte con contratto di somministrazione: una traduttrice di madrelingua tedesca a 30 ore, una traduttrice e interprete di madrelingua italiana a 30 ore e un traduttore di madrelingua tedesca a 18 ore. Esso offre un servizio interno di consulenza e assistenza linguistica a favore della Presidenza della Regione, degli Assessorati, delle Direzioni centrali, del Consiglio regionale e degli Enti regionali, occupandosi in particolar modo delle seguenti attività:

- traduzione di testi dall'italiano al tedesco e dal tedesco all'italiano anche con l'ausilio del *software* di traduzione Trados;
- interpretazione simultanea, consecutiva e dialogica dall'italiano al tedesco e dal tedesco all'italiano in occasione di riunioni di lavoro, incontri istituzionali ed eventi fieristici;
- revisione di progetti di traduzione affidati esternamente o eseguiti dagli sportelli germanofoni dislocati sul territorio regionale;
- consulenza linguistica e terminologica;
- supporto in veste di esperti/e per la lingua tedesca in occasione di procedure selettive regionali;
- organizzazione di incontri periodici con gli sportelli germanofoni dislocati sul territorio regionale;
- collaborazione con università ed enti di ricerca;
- creazione e aggiornamento di un glossario terminologico italiano-tedesco digitale e cartaceo.

### 1.2.1. Il glossario italiano-tedesco

Il primo glossario italiano-tedesco viene elaborato su iniziativa dello Sportello linguistico regionale per la lingua tedesca nel 2021 con l'obiettivo di costruire

le fondamenta per una base terminologica regionale plurilingue, promuovere l'uso della lingua tedesca all'interno dell'amministrazione regionale e uniformare la terminologia utilizzata dagli uffici regionali. Dalla sua prima edizione, in formato digitale, viene periodicamente aggiornato, arricchendosi di termini incontrati nelle attività di traduzione dell'Ufficio e vocaboli che ricorrono maggiormente sui siti istituzionali regionali. Partendo dal presupposto che la lingua si evolve e si trasforma nel tempo insieme a chi la parla, il glossario non va inteso come una raccolta completa e definitiva, ma come un'istantanea parziale di una realtà molto più complessa e sfaccettata.

La raccolta terminologica è disponibile gratuitamente sul sito istituzionale della Regione Friuli Venezia Giulia ed è pensata soprattutto per il personale della Pubblica Amministrazione che si interfaccia con le comunità linguistiche di matrice tedesca e per gli enti e le associazioni del territorio attivi nell'ambito della cooperazione transfrontaliera. In continuo aggiornamento, essa raccoglie attualmente 2418 voci italiane, accompagnate dalle relative traduzioni, ed è suddivisa in 7 aree tematiche:

- Amministrazione / *Verwaltung* (1003 voci)
- Cariche istituzionali, enti e associazioni / *Öffentliche Ämter, Einrichtungen und Vereine* (207 voci)
- Toponimi / *Ortsnamen* (225 voci)
- Ambiente, infrastrutture e trasporti / *Umwelt, Infrastruktur und Verkehrsweisen* (436 voci)
- Istruzione e ricerca / *Bildung und Forschung* (90 voci)
- Società e lavoro / *Gesellschaft und Arbeit* (190 voci)
- Salute / *Gesundheit* (267 voci)

È possibile consultarla in formato digitale sul sito web regionale al seguente percorso: *Home > aree tematiche > patrimonio culturale > comunità linguistiche regionali > ufficio regionale per la lingua tedesca > sezione 'Documentazione' > Glossario italiano – tedesco.*

In occasione della Seconda conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca, l'Ufficio ha realizzato una versione cartacea che è stata distribuita al pubblico durante l'evento.

## **2. L'Ufficio regionale per la lingua tedesca e il territorio**

### *2.1. Rapporti tra l'Ufficio regionale per la lingua tedesca e gli sportelli germanofoni del territorio*

L'Ufficio regionale per la lingua tedesca collabora con gli sportelli germanofoni presenti sul territorio con l'obiettivo di creare in futuro un polo di coordina-

mento per lo scambio e la condivisione di idee, risorse e buone pratiche e il supporto linguistico. A tale scopo organizza da alcuni anni incontri periodici in presenza e *online*.

## 2.2. *Gli sportelli germanofoni attivi sul territorio regionale*

In base all'articolo 6 della legge regionale n. 20/2009, al fine di consentire l'uso orale e scritto della lingua tedesca nei rapporti con le istituzioni scolastiche e gli uffici amministrativi nelle comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia, è prevista l'istituzione di uno sportello per i cittadini. Gli sportelli sono stati istituiti tra il 2001 e il 2006 e si trovano a Malborghetto-Valbruna, Pontebba, Tarvisio, Sappada, Sauris e Timau. Per ottenere un quadro approfondito sul loro funzionamento, l'Ufficio regionale per la lingua tedesca ha elaborato nell'autunno del 2024 un questionario che analizza le attività principali, le ricadute positive sul territorio, le criticità riscontrate e gli obiettivi futuri, dando spazio anche a eventuali proposte.

Tabella 1. *Il questionario sottoposto agli sportelli germanofoni del Friuli Venezia Giulia*

Sportello locale del comune di _____	
Nominativo/i sportellista/i	
Lingua/e utilizzata/e nelle attività dello sportello	
Data di istituzione dello sportello	
Attività principali	
Ricadute positive sul territorio	
Problematiche riscontrate nello svolgimento delle attività	
Obiettivi futuri	
Proposte	

Nei prossimi paragrafi verranno illustrati i risultati dell'analisi effettuata.

### *2.2.1. Principali attività svolte dagli sportelli germanofoni*

#### *Supporto alle istituzioni culturali e scientifiche che si occupano della variante linguistica locale*

Dai questionari raccolti si evince che gli sportelli locali portano avanti molteplici attività volte a sostenere iniziative culturali per la promozione della lingua e della cultura locale, rivestendo un ruolo estremamente importante in alcuni comuni. Lo sportello linguistico di Tarvisio si occupa, tra le tante attività, anche di preservare il Museo della Dogana sul confine italo-austriaco. Lo sportello di Sauris ha un ruolo di primo piano nell'elaborazione di presentazioni e interventi sulla lingua e cultura locale in occasione di convegni, incontri pubblici, visite di gruppi e associazioni e riprese per trasmissioni televisive. Si occupa inoltre di predisporre testi e materiale iconografico per i progetti del Comitato Unitario delle isole linguistiche germaniche. A Sappada lo sportello linguistico supporta la biblioteca locale nella ricerca inerente allo studio della lingua e cultura sappadina. Nel complesso, gli sportelli dislocati sul territorio sono gli interlocutori d'elezione a cui si rivolgono privati cittadini e istituzioni per reperire informazioni sulla minoranza tedescofona o avviare una collaborazione.

#### *Relazioni istituzionali con comuni tedeschi e austriaci*

Oltre a intessere rapporti con i partner tedescofoni al di fuori dei confini nazionali, gli sportelli, soprattutto quello di Sauris, offrono assistenza a studenti, laureandi e ricercatori provenienti da università italiane, austriache o tedesche interessati a studiare i gruppi linguistici storici.

#### *Rapporti commerciali con aziende e contatto con le associazioni e le istituzioni estere*

Un'attività fondamentale svolta dagli sportelli è la redazione di domande di contributo per iniziative e progetti a tutela delle minoranze tedescofone. Sono inoltre in grado di offrire servizi di consulenza e assistenza alle associazioni culturali del territorio che intendono sviluppare progetti.

#### *Traduzioni per gli uffici comunali e altri enti locali*

Tra le mansioni principali degli sportelli locali rientrano naturalmente le attività di traduzione svolte a favore delle strutture comunali quali ufficio anagrafe, ufficio tecnico, segreteria, affari generali, ufficio eventi, polizia comunale. Nel caso di Sauris, a queste attività si aggiunge anche la redazione di materiali informativi e promozionali per il comune e per il Centro etnografico 'S'Haus van der Zahre'.

#### *Consulenza linguistica*

Attraverso il proprio *front office*, gli sportelli locali permettono ai cittadini e

alle cittadine di esprimersi nella propria lingua madre, un servizio fondamentale che da un lato favorisce l'uso attivo della lingua locale e dall'altro facilita in modo significativo l'interazione e la comprensione tra la cittadinanza e lo stato. L'importanza di questo servizio di intermediazione viene messa in risalto soprattutto dallo sportello di Sauris, dove contribuisce all'instaurazione e al consolidamento di un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni locali. A Sauris lo sportello offre inoltre un servizio di consulenza per le scuole e le associazioni per quanto riguarda l'uso della lingua locale.

#### *Collaborazione con gli altri sportelli locali situati sul territorio regionale*

L'ampio ventaglio di attività portate avanti include la collaborazione reciproca e lo scambio con sportelli locali situati sul territorio regionale, con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo delle lingue minoritarie.

#### *2.2.2. Ricadute positive sul territorio*

##### *Ricadute positive sui rapporti tra comuni e cittadinanza*

È facile intuire quali vantaggi apporta a livello pratico l'esistenza di uno sportello linguistico: la cittadinanza può contare sulla presenza di operatori che sono in grado di comunicare nella lingua locale, risolvendo più facilmente situazioni e problemi quotidiani. La possibilità di potersi esprimere nella lingua locale è un aspetto particolarmente apprezzato da parte della popolazione. Il comune di Sappada punta a tale proposito a mantenere un buon rapporto tra i comuni e la cittadinanza, sulla scia dei buoni risultati degli ultimi anni, auspicando un maggiore coinvolgimento della popolazione e delle realtà associative nei progetti incentrati sulla lingua locale.

##### *La presenza di uno sportello linguistico rafforza l'immagine di un comune*

La presenza di uno sportello sembra conferire un certo prestigio al comune che lo ospita. Dai questionari emerge infatti come la presenza di personale qualificato in grado di comunicare nella lingua locale e in tedesco standard sia un valore aggiunto per il comune e per il territorio circostante.

##### *Maggiore visibilità della lingua locale e miglioramento dei rapporti con le associazioni locali*

La presenza di uno sportello locale e la produzione di materiale promozionale anche in lingua locale incrementano la visibilità di quest'ultima, promuovendo il patrimonio linguistico e culturale del comune. Lo sportello può inoltre avere un ruolo attivo nel preservare la toponomastica. Dai questionari traspare infine la facilitazione di rapporti di collaborazione reciproca tra gli sportelli e le associazioni del territorio.

*Tutela della lingua locale attraverso la ricerca e le pubblicazioni*

La presenza di personale professionale e qualificato all'interno degli sportelli favorisce l'instaurazione di rapporti con enti e istituti di ricerca che si occupano di tematiche culturali legate alle minoranze tedescofone. Gli sportelli contribuiscono in modo decisivo a tutelare la lingua locale mediante attività di ricerca e creazione di materiali anche di tipo multimediale.

*Migliore servizio per l'utenza austriaca*

Alcuni sportelli operano in stretta collaborazione con gli uffici comunali. Ad esempio, all'interno dell'edificio che ospita lo sportello linguistico di Pontebba si trova anche l'ufficio tavolare regionale che si avvale dei servizi di traduzione per il suo bacino di utenti provenienti dalla vicina Austria. La prossimità del confine permette inoltre di trovare investitori austriaci grazie al prezioso supporto dello sportello linguistico. Si può dunque affermare che gli sportelli hanno indirettamente un impatto economico positivo sul territorio.

*2.2.3. Criticità**Mancato riconoscimento dell'importanza dell'attività di traduzione*

Tradurre è un'attività estremamente complessa che viene però sovente sottovalutata o gestita in modo approssimativo da chi non se ne occupa in modo diretto soprattutto al giorno d'oggi, in cui sembra che basti un semplice click per ottenere una traduzione apparentemente buona. Spesso la committenza sottovaluta i tempi necessari a produrre una traduzione che garantisca un elevato standard qualitativo: va da sé che la traduzione di un documento tecnico complesso non può essere completata in una manciata di ore. A volte accade che gli interpreti vengano ingaggiati per una simultanea senza fornire in anticipo sufficienti informazioni sui contenuti dell'incarico, ponendoli in una condizione di lavoro poco ottimale che rischia di minare anche la qualità della resa.

*Scarsa consapevolezza sull'esistenza dello sportello da parte della cittadinanza*

Tra gli aspetti problematici più comuni rientra anche la scarsa conoscenza degli sportelli: sono pochi gli operatori turistici o economici (e talvolta anche gli uffici comunali) che si rivolgono agli sportelli. Ciò si ripercuote negativamente sul territorio: talvolta si registrano usi errati della lingua scritta nello spazio pubblico o vengono addirittura diffuse informazioni errate sul patrimonio culturale del territorio.

*Difficoltà a tradurre contenuti molto tecnici*

Tradurre è un'attività notoriamente complessa, non sorprende dunque che dai questionari traspaia anche una certa difficoltà nell'affrontare la traduzione di

testi tecnici propri di alcuni ambiti (amministrazione, istruzione, tecnologia ecc.). Il personale di sportello non sempre è in grado di padroneggiare i registri e le competenze propri di ciascun settore. Il linguaggio burocratico, con i suoi termini ed espressioni spesso di non facile interpretazione, può creare difficoltà. Un ulteriore problema è rappresentato dalla traduzione di contenuti nella lingua locale. La limitatezza del lessico rende ancora più ardua la traduzione di atti pubblici. L'uso della lingua minoritaria in questi casi risulta essere non solo poco agevole ma anche scarsamente utile a fini pratici, eccettuata la percezione del grado di prestigio della lingua da parte dei parlanti.

#### *Burocrazia*

Un aspetto considerato critico dagli sportelli è la chiusura forzata degli uffici nei periodi che intercorrono tra i rinnovi dei contratti del personale adibito al servizio. Gli sportelli ravvisano inoltre delle difficoltà nell'illustrare all'utenza le procedure burocratiche complesse che spesso ostacolano anche il coinvolgimento di soggetti promotori e partner provenienti da paesi confinanti.

#### *2.2.4. Obiettivi futuri*

*Ulteriore miglioramento del ventaglio di servizi offerti e della qualità traduttiva*  
Gli sportelli intendono continuare a migliorare la qualità e l'efficienza delle attività di traduzione da loro svolte al fine di offrire il miglior servizio possibile, senza trascurare le esigenze della committenza da un lato e quelle di chi traduce dall'altro. Tra gli obiettivi da raggiungere viene segnalata anche la volontà di consolidare e ampliare l'ambito di attività.

#### *Aumento delle richieste da parte della cittadinanza e degli operatori turistici ed economici*

Per quanto concerne gli obiettivi futuri, si evidenzia l'intenzione di sensibilizzare maggiormente la cittadinanza e gli operatori economici e culturali sulla presenza degli sportelli. Di pari passo andrebbe rafforzata la rilevanza della lingua locale nelle attività di marketing e di sviluppo del territorio. Gli stakeholder dovrebbero essere coinvolti maggiormente nell'elaborazione di progetti specifici che mirano a valorizzare la lingua e la cultura locale. Sappada, in particolare, punta a un maggiore e più attivo coinvolgimento della fascia giovanile della popolazione nei progetti relativi alla lingua locale.

#### *Maggiore visibilità della lingua locale negli spazi pubblici*

Tra gli obiettivi menzionati nei questionari raccolti si riscontra anche la volontà di rendere più visibile la lingua scritta e orale negli spazi pubblici e nella realtà quotidiana della popolazione. Sauris evidenzia a tale proposito la necessità di

coniare neologismi. Si auspica inoltre di continuare a promuovere l'uso della lingua locale e la trasmissione della cultura del territorio, anche in chiave di promozione turistica, con l'obiettivo di aumentare le presenze.

#### *Maggiore continuità del servizio di sportello*

Gli sportelli auspicano inoltre che il servizio non subisca interruzioni o che i periodi di inattività siano ridotti al minimo, a garanzia di una maggiore continuità.

#### *2.2.5. Proposte*

##### *Workshop, scambio, aggiornamento*

Dai questionari emerge la proposta di organizzare workshop di traduzione e/o riunioni trimestrali a tema in lingua tedesca soprattutto durante i periodi in cui il carico di lavoro è inferiore. Sarebbe inoltre auspicabile attivare corsi di tedesco amministrativo per il personale di sportello. Gli sportelli propongono anche di intensificare la condivisione reciproca di competenze e conoscenze, nonché la cooperazione con le altre minoranze linguistiche regionali e l'Ufficio regionale per la lingua tedesca.

##### *Glossario condiviso*

Una proposta emersa anche durante gli incontri periodici con l'Ufficio regionale per la lingua tedesca è la creazione di un glossario condiviso che includa la terminologia adottata dall'Ufficio regionale e dai singoli sportelli e che possa essere di aiuto agli operatori linguistici.

### **3. Un futuro tutto da scrivere**

L'Ufficio regionale per la lingua tedesca punta ad avviare una cooperazione con l'Ufficio centrale per la lingua slovena e l'ARLeF al fine di mettere a fattor comune le reciproche esperienze e sviluppare progettualità che abbraccino le tre lingue minoritarie regionali. In futuro sarebbe auspicabile avviare un primo contatto con l'Ufficio traduzioni e relazioni linguistiche del Trentino Alto Adige/Südtirol.

L'Ufficio regionale si prefigge inoltre l'obiettivo di rafforzare la sinergia già esistente con gli sportelli germanofoni dislocati sul territorio regionale, favorendo lo scambio e la condivisione di materiali, strumenti e risorse utili alle attività di traduzione e di interpretariato. Tra i progetti a lungo termine rientra anche l'istituzione di un gruppo di lavoro – eventualmente coadiuvato da figure tecniche esterne – formato dal personale dell'Ufficio regionale e dal perso-

nale degli sportelli territoriali che lavori alla creazione di un glossario amministrativo contenente la traduzione di termini riferiti alla realtà amministrativa regionale tradotti non solo in tedesco standard, ma anche in saurano, sappadino e timavese.

Per promuovere maggiormente l'uso della lingua tedesca all'interno della pubblica amministrazione, l'Ufficio regionale prevede di pubblicare sul sito regionale materiali didattici che possano essere di ausilio a chi per esigenze lavorative utilizza o desidera utilizzare la lingua tedesca. In futuro auspica inoltre di poter organizzare ed erogare corsi di lingua tedesca di livello base e avanzato – da inserire all'interno del catalogo formativo – per il personale regionale, fruibili in modalità *online* o in presenza, eventualmente anche in modalità asincrona.



# **L'apprendimento della lingua e della cultura tedesca, anche nelle sue varietà storiche, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia, la formazione e l'integrazione del personale docente: dalla prima Conferenza regionale ad oggi**

Patrizia Pavatti, Franco Baritussio, Donatella Mosenghini

Patrizia Pavatti\*

## **1. Premessa**

La competenza legislativa della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in materia di istruzione prevista dallo Statuto di autonomia è stata in parte estesa in seguito alla Riforma del Titolo V della Costituzione, ma senza consentire – allo stato attuale – l'esercizio di una potestà regionale realmente incisiva dal punto di vista organizzativo e didattico, in quanto le competenze dell'Istruzione rimangono saldamente in capo allo Stato. Va rimarcato, tuttavia, che su tale delicata questione è da tempo aperto un tavolo di confronto tra la Regione e il competente Ministero al fine dell'acquisizione, da parte della Regione Friuli Venezia Giulia, di ulteriori competenze in materia di Istruzione.

Con riferimento, segnatamente, alla tutela delle minoranze linguistiche storiche, le norme di attuazione dello statuto speciale contenute nel D.Lgs. 12 settembre 2002, n. 22, che affidano alla Regione un ruolo di 'coordinamento' delle istituzioni scolastiche presenti sul territorio in cui vige la tutela delle minoranze linguistiche storiche, ruolo che però non può spingersi sino ad incidere sulle materie da inserirsi nel curriculum scolastico obbligatorio. Nonostante i limiti di azione legislativa, la Regione non ha mai abdicato dall'esercitare un'adeguata funzione di supporto e affiancamento a beneficio delle istituzioni scolastiche del territorio, a sostegno dell'offerta formativa, dell'incremento delle ore del personale, della promozione di progetti innovativi. Infatti il curri-

\* Servizio istruzione, orientamento e diritto allo studio della Regione Friuli Venezia Giulia.

colo complessivo della scuola è formato da un 80% di curriculum obbligatorio e da un 20% di curriculum dell'autonomia in cui possono rientrare i progetti delle scuole in collaborazione con la Regione<sup>1</sup>.

Con riferimento al tema della Conferenza, va rilevato che le ricerche statistiche confermano chiaramente l'importanza della lingua tedesca nei flussi commerciali e turistici della Regione Friuli Venezia Giulia. La Germania è il primo *partner* commerciale europeo della Regione e l'Austria è al terzo posto. Inoltre, la vicina Austria è il primo *partner* della Regione per arrivi e presenze di turisti stranieri, seguita dalla Germania<sup>2</sup>. Nel complesso, va considerata la presenza in crescita di cittadini parlanti la lingua tedesca nei territori regionali, molti dei quali hanno acquistato immobili residenziali come casa vacanze o abitazione principale. Per queste ragioni la lingua tedesca risulta di importanza strategica per la formazione dei giovani e per le opportunità di futuri sbocchi professionali.

La conoscenza della lingua tedesca rappresenta un investimento per una carriera professionale nell'industria, nel commercio e nei servizi; per gli attuali e futuri lavoratori in vari ambiti (finanziario, *import/export*, turistico) è fondamentale conoscere almeno due lingue. Dopo l'inglese, il tedesco nella regione, è la lingua più richiesta nelle assunzioni delle imprese e dei servizi. Pertanto la padronanza della lingua tedesca è strumento privilegiato e strategico per accedere agli studi superiori e al mercato del lavoro in quanto:

- il tedesco è la lingua madre più parlata in Europa tra quelle riconosciute dalla UE (100 milioni di persone)<sup>3</sup>;
- offre opportunità di maggiore mobilità nei viaggi di studio e di lavoro, consentendo di stabilire rapporti diretti con le popolazioni locali, arricchendo non solo l'esperienza professionale, ma anche quella personale;
- rafforza le abilità logiche, trasversali a tutte le discipline, oltre che alla lingua madre e alle altre lingue straniere. La struttura profonda di questa lingua aiuta la riflessione formale, lessicale e morfosintattica;
- permette nei percorsi post universitari e di dottorato di accedere a corsi di perfezionamento in Germania che, specie in ambito scientifico e tecnologico, sono tra i migliori in Europa;
- la lingua e la cultura tedesca hanno dato un contributo imprescindibile alla scienza, alla filosofia, alla letteratura e alla musica.

<sup>1</sup> D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, art. 8.

<sup>2</sup> *Regione FVG e Macro Aree montagna, mare e città*. Arrivi e Presenze nel 2024 confrontati con il 2023 (dati raccolti nell'ambito della rilevazione Istat).

<sup>3</sup> Sky tg24 *Giornata europea delle lingue 2024*.

## **2. Interventi di promozione delle culture e delle lingue minoritarie nelle scuole: bando 'Insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche'**

Gli interventi progettuali di promozione delle culture e delle lingue minoritarie, tedesca, slovena e friulana, sono attuati nell'ambito del 'Piano triennale per lo sviluppo dell'offerta formativa' di cui all'articolo 34 della legge regionale n. 13/2018.

Si ricorda che per la lingua friulana è attivo dal 2012 l'insegnamento curricolare della lingua nelle scuole dell'infanzia e primarie, ai sensi della legge regionale n. 29/2007 e del Regolamento di attuazione, approvato con decreto del Presidente della Regione 23 agosto 2011, n. 0204/Pres. Per la lingua slovena l'insegnamento rientra a pieno titolo negli ordinamenti scolastici, in base alla tutela prevista dagli accordi internazionali e dagli accordi bilaterali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia.

È interesse dell'Amministrazione regionale potenziare l'insegnamento della lingua tedesca, in particolare nei territori tutelati dalla norma di settore, ma anche più in generale su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. Gli interventi previsti sono di seguito riassunti.

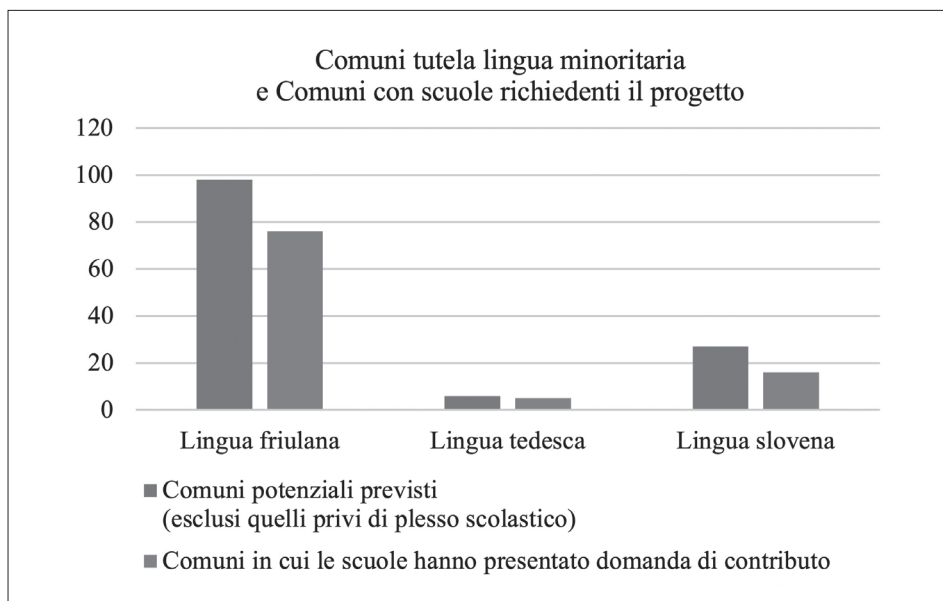
Con deliberazione della Giunta regionale n. 589 del 9 maggio 2025 è stato approvato il nuovo 'Piano regionale triennale dell'offerta formativa per gli anni scolastici 2025/2026, 2026/2027 e 2027/2028', all'interno del quale è previsto uno specifico bando per il supporto finanziario di progetti finalizzati all'insegnamento della lingua e cultura delle minoranze linguistiche storiche. Per quanto riguarda nello specifico la lingua tedesca, il bando prevede l'insegnamento del tedesco e delle varianti riconosciute:

- la variante timavese nel Comune di Paluzza (frazione di Timau);
- la variante sappadina nel Comune di Sappada;
- la variante saurana nel Comune di Sauris.

Il finanziamento viene concesso tramite bandi triennali con l'obiettivo di sostenere progetti delle scuole statali e paritarie; è riservato alle scuole che hanno sede legale o sedi didattiche nelle aree del Friuli Venezia Giulia storicamente caratterizzate dalla presenza della lingua minoritaria. Lo stanziamento complessivo previsto è pari a 150.000,00 euro per ciascun anno scolastico. Per la lingua tedesca gli interventi si realizzano nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado.

Nel concreto, i progetti presentati hanno lo scopo di sostenere e aumentare l'offerta formativa della lingua tedesca e delle varianti timavese, saurana e sappadina, valorizzando la lingua come identità culturale propria di una comunità, ma anche come sviluppo delle competenze dei giovani. Le opzioni

Grafico 1. *Comuni tutelati nel cui territorio insistono scuole e Comuni tutelati in cui le scuole hanno effettivamente presentato domanda.*



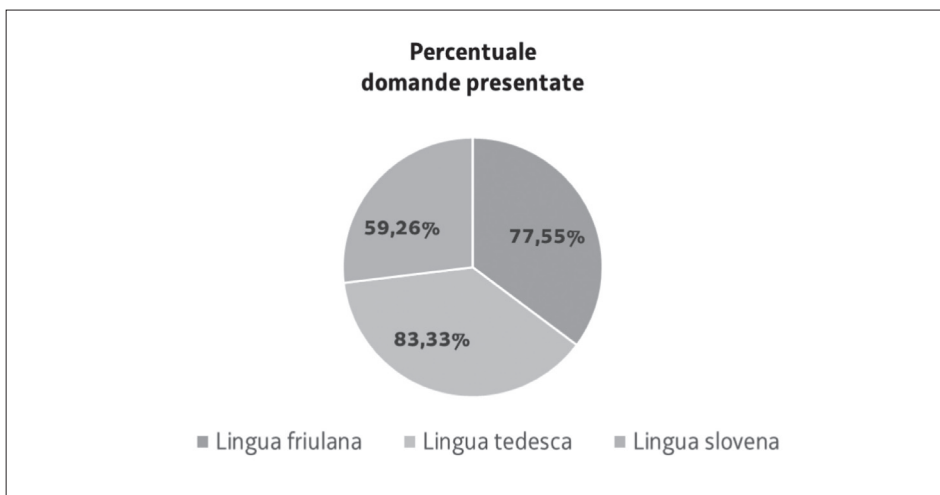
metodologiche didattiche utilizzate si basano su unità di lavoro plurilingue-pluridisciplinari, anche con modalità CLIL (*Content and Language Integrated Learning*). L'utilizzo della lingua minoritaria avviene sia in situazioni libere che strutturate. L'approfondimento degli argomenti trattati avviene attraverso l'intervento di esperti esterni o di associazioni culturali presenti sul territorio.

Il grafico seguente mostra il confronto tra i Comuni nei cui territori si trovano le scuole potenzialmente beneficiarie del contributo lingue minoritarie (tedesco, sloveno e friulano) e quelli nei quali sono situate le scuole che hanno effettivamente presentato domanda di finanziamento in riferimento all'ultimo bando concluso.

Dal grafico si evince che non tutte le scuole potenzialmente beneficiarie presentano domanda di contributo. Tuttavia, la percentuale è significativamente alta per tutte le lingue minoritarie, dimostrando l'interesse delle scuole per questa tematica.

Nel grafico seguente sono indicate in percentuale le domande presentate per ciascuna lingua minoritaria, con riferimento alle scuole situate nel Comune in cui vige la tutela, rispetto alle scuole potenzialmente aventi diritto.

Grafico 2. Domande presentate rispetto alle domande potenziali.



Il grafico evidenzia che quasi la totalità delle scuole aventi diritto presenta domanda per la realizzazione di progetti relativi alla valorizzazione della lingua e della cultura della minoranza tedesca. Si rileva che solo l'Istituto Comprensivo di Paluzza non presenta domanda di finanziamento per gli interventi nelle scuole della frazione di Timau perché tali attività, comunque realizzate, sono già finanziate con altri fondi.

### 3. Altri interventi per il potenziamento della lingua tedesca nelle scuole

#### 3.1. Protocollo d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia per supportare le progettualità delle scuole (il cosiddetto 'Pacchetto scuola')

La Regione e l'Ufficio scolastico regionale, nell'ambito delle rispettive competenze in materia di istruzione e in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione, al fine di garantire la piena operatività e la qualità del servizio di istruzione del sistema scolastico del Friuli Venezia Giulia, prevedono annualmente alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per il finanziamento di interventi a favore delle scuole in diversi settori. In particolare, da due anni è previsto un apposito finanziamento per l'incremento orario del personale docente a supporto di iniziative di potenziamento dell'insegnamento della lingua tedesca su tutto il territorio regionale.

Nel primo anno di attivazione (a.s. 2023/2024), l'intervento ha registrato un grande interesse nelle scuole, tanto che a fronte di un iniziale stanziamento di 100.000,00 euro, si è ritenuto di integrare i fondi per un impegno complessivo finale di quasi 220.000,00 euro. Tale somma ha permesso l'erogazione di 'pacchetti' di un massimo di 120 ore aggiuntive di insegnamento della lingua tedesca a favore di 65 istituzioni scolastiche richiedenti.

La tabella che segue indica le scuole coinvolte, suddivise per territorio, il numero di alunni raggiunti e le ore aggiuntive complessivamente assegnate:

Tabella 1. *Totale scuole coinvolte, alunni raggiunti e ore assegnate (a.s. 2023/2024).*

	<i>Scuole coinvolte</i>	<i>Alunni raggiunti</i>	<i>Ore assegnate</i>
Territorio ex prov. di GO	12	1.254	818
Territorio ex prov. di PN	12	997	633
Territorio ex prov. di TS	8	1.028	770
Territorio ex prov. di UD	33	3.395	2.486
	65	6.674	4.707

La tabella che segue indica le classi complessivamente coinvolte, suddivise per ordine di scuola:

Tabella 2. *Totale scuole e classi coinvolte suddivise per ordine di scuola (a.s. 2023/2024).*

<i>Totale scuole coinvolte</i>	<i>Totale classi coinvolte</i>	<i>Totale classi scuola primaria coinvolte</i>	<i>Totale classi scuola secondaria di I grado</i>	<i>Totale classi scuola secondaria di II grado</i>
65	611	52	222	337

La tabella evidenzia che l'impatto maggiore dell'intervento si è avuto sulle scuole secondarie di secondo grado.

Nel secondo anno di attivazione (a.s. 2024/2025) lo stanziamento iniziale è stato di 250.000,00 euro, con un impegno definitivo di quasi 300.000,00 euro, a favore di 68 istituzioni scolastiche, dimostrando un crescente apprezzamento per l'intervento. Il numero massimo di ore aggiuntive per ciascuna scuola è di 120. La tabella che segue indica le scuole coinvolte, suddivise per territorio, il numero di alunni raggiunti e le ore aggiuntive complessivamente assegnate:

Tabella 3. *Totale scuole coinvolte, alunni raggiunti e ore assegnate (a.s. 2024/2025).*

	<i>Scuole coinvolte</i>	<i>Alunni raggiunti</i>	<i>Ore assegnate</i>
Territorio ex prov. di GO	16	1.724	1.227

Territorio ex prov. di PN	13	1.100	898
Territorio ex prov. di TS	7	1.110	620
Territorio ex prov. di UD	32	3.815	3.040
	68	7.749	5.785

La tabella che segue indica le classi complessivamente coinvolte, suddivise per ordine di scuola:

Tabella 4. *Totale scuole e classi coinvolte suddivise per ordine di scuola (a.s. 2024/2025).*

<i>Totale scuole coinvolte</i>	<i>Totale classi coinvolte</i>	<i>Totale classi scuola primaria coinvolte</i>	<i>Totale classi scuola secondaria di I grado</i>	<i>Totale classi scuola secondaria di II grado</i>
68	747	126	322	299

### 3.2. Bando 'Potenziamento delle lingue comunitarie'

Il bando costituisce una novità introdotta con il 'Piano regionale per lo sviluppo dell'offerta formativa' delle scuole recentemente approvato. Il bando è finalizzato al potenziamento delle lingue comunitarie, al fine di fornire agli studenti strumenti e occasioni per accrescere le proprie competenze linguistiche, particolarmente rilevanti nella regione Friuli Venezia Giulia, in quanto regione transfrontaliera nel cuore dell'Europa. L'intervento è rivolto, per quanto riguarda i progetti destinati alle scuole primarie, esclusivamente alla lingua tedesca e/o inglese. Le scuole secondarie di primo e secondo grado possono presentare progetti relativi al potenziamento di tutte le lingue comunitarie.

La scelta della lingua tedesca nelle scuole primarie, accanto la lingua inglese, ha proprio lo scopo di indirizzare le famiglie nella scelta del tedesco in continuità con la scuola secondaria di primo grado, vista l'importanza che detta lingua assume per questa Regione, come sopra evidenziato.

La Regione intende potenziare le ore di insegnamento linguistico, favorendo metodologie innovative e l'insegnamento veicolare delle lingue straniere comunitarie, anche attraverso attività aggiuntive da parte di lettori o docenti di madrelingua. Lo stanziamento complessivo previsto è pari a 600.000 euro per ciascun anno scolastico.

### 3.3. Progetto sperimentale 'Crescere in più lingue' dell'Istituto Omnicomprensivo 'Ingeborg Bachmann' di Tarvisio

Con decreto del Ministero dell'Istruzione n. 253 del 27 settembre 2023 è stata autorizzata la sperimentazione da parte dell'Istituto Omnicomprensivo 'Inge-

borg Bachmann' di Tarvisio, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024 e per un quinquennio, del progetto di innovazione metodologico-didattica denominato 'Crescere ed apprendere in più lingue'. Il progetto prevede l'avvio graduale di un percorso di insegnamento della lingua tedesca, della lingua slovena e del friulano. All'atto dell'iscrizione per l'anno scolastico 2023/2024, i genitori hanno formalmente espresso l'opzione per la sperimentazione. Per l'anno scolastico 2023/2024 risultano destinatari della sperimentazione:

- una sezione di scuola dell'infanzia per ciascun plesso di: Chiusaforte, Pontebba, Malborghetto-Valbruna, Tarvisio Città, Tarvisio centrale per un totale di 99 alunni;
- una classe prima di scuola primaria per ciascun plesso di: Chiusaforte, Pontebba, Malborghetto-Valbruna, Tarvisio Città, Tarvisio centrale per un totale di 56 alunni;
- una classe prima di scuola secondaria di I grado nei plessi di Pontebba e Tarvisio per un totale di 37 alunni;
- una classe prima di scuola secondaria di II grado per gli indirizzi ITT e Liceo per un totale di 27 alunni.

Obiettivi:

- favorire la motivazione ad imparare ed agire in più lingue;
- utilizzare le lingue friulana, slovena e tedesca all'interno di attività integrate ai campi di esperienza delle discipline;
- elaborare il curriculum integrato plurilingue;
- interagire con le realtà culturali, linguistiche, produttive e scolastiche locali e dei territori contermini.

Metodologie applicate:

- una persona – una lingua;
- Attività pre-disciplinari in co-docenza;
- CLIL (integrazione di lingua e contenuti disciplinari).

#### **4. L'evoluzione del percorso regionale nell'ambito dell'istruzione dalla prima Conferenza ad oggi**

La Regione in questi ultimi anni ha intrapreso un percorso per potenziare l'insegnamento del tedesco a scuola e in particolare:

- ha confermato il sostegno ai progetti di insegnamento delle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche, comprese le varianti riconosciute, nelle scuole situate nei Comuni in cui vige la tutela della lingua minoritaria;
- ha introdotto specifici finanziamenti per l'incremento della dotazione oraria

- dei docenti impegnati in progetti di potenziamento della lingua tedesca nelle scuole dell'intero territorio regionale;
- ha previsto un nuovo bando per il potenziamento delle lingue comunitarie, con particolare riferimento alla lingua tedesca nelle scuole primarie;
  - ha garantito il sostegno al progetto sperimentale 'Crescere in più lingue' dell'Istituto Omnicomprensivo 'Ingeborg Bachmann' di Tarvisio;
  - prosegue nel percorso di modifica delle norme di attuazione dello Statuto per l'acquisizione di maggiori competenze nell'ambito dell'istruzione, in modo da potenziare nel curriculum l'insegnamento delle lingue minoritarie e istituire scuole bilingui.

## **5. Quadro normativo di riferimento**

- Legge 15/12/1999, n. 482 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*).
- Decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223 (*Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione*).
- Legge regionale 20/11/2009, n. 20 (*Norme di tutela e promozione delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia*).
- Legge regionale 30/03/2018, n. 13 (*Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale*).

Franco Baritussio\*

L'insegnamento della lingua tedesca nelle aree del Friuli Venezia Giulia, ove da secoli sono insediate le minoranze germanofone, rappresenta uno strumento determinante non solo per la salvaguardia di un patrimonio storico culturale dei territori interessati, ma anche per l'opportunità che detto insegnamento offre alle giovani generazioni qui insediate di affrontare in modo più efficace le sfide internazionali che oggi il mondo ci sottopone.

Due sono gli aspetti essenziali che vanno considerati come veicolo per il raggiungimento di questi obiettivi: l'uso vivo dell'idioma nelle relazioni della vita quotidiana e il ruolo dell'istruzione scolastica. Qui ci soffermiamo proprio sul ruolo che oggi ricopre l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole, che consente ai giovani di sviluppare le quattro capacità fondamentali della lingua: la comprensione nell'ascolto e nella lettura, la produzione orale e scritta.

Strategiche sono le nuove forme di insegnamento. Al tradizionale insegnamento della lingua straniera già presente nel *curriculum* scolastico, si aggiunge infatti lo 'studio veicolare' della lingua che può realizzarsi con il metodo CLIL oppure, meglio ancora, attraverso le attività di 'compresenza lingua/disciplina': durante la lezione, l'insegnante della specifica materia (ad esempio matematica, scienze, storia, geografia...) viene affiancato da un insegnante di madrelingua tedesca che interagisce.

Sono sei i comuni del Friuli Venezia Giulia ove sono presenti le minoranze storiche tedesche: i tre comuni della Valcanale (Tarvisio, Malborghetto e Pontebba), il comune di Paluzza, di Sauris e di Sappada. La legge n. 482/99 dello Stato e la legge regionale n. 20/2009 hanno dato un impulso fondamentale per la tutela dell'uso della lingua tedesca in detti territori, dando riconoscimento anche alle specifiche varianti del Sappadino, del Saurano e del Timavese. L'avvento di queste norme di tutela ha inciso conseguentemente anche sull'attenzione delle varie Istituzioni nei confronti dell'insegnamento del Tedesco nelle scuole di questi territori. Per praticità, distinguiamo in quattro le aree di incidenza degli istituti scolastici coinvolti.

## 1. La Valcanale

Nell'area della Valcanale, l'Istituto Omnicomprensivo 'Ingeborg Bachmann' opera oggi su tutti i livelli scolastici (dalla scuola dell'infanzia alle secondarie

\* Istituto Omnicomprensivo 'I. Bachmann' di Tarvisio.

superiori di secondo grado). Nel comune di Tarvisio, in particolare, oltre all'insegnamento di lingua straniera tedesca nelle scuole medie e nelle superiori, già dall'anno scolastico 1945-1946 si tenevano nelle scuole elementari dei corsi di Tedesco facoltativi pomeridiani e, dall'anno scolastico 1979-1980, sono partite le prime sperimentazioni antimeridiane su richiesta delle famiglie.

Negli anni Novanta, ancor prima della promulgazione delle norme di tutela delle minoranze tedesche citate diazini, le scuole della Valcanale (in particolare i settori dell'Infanzia e delle Primarie) attivavano iniziative di scambio fra insegnanti con le vicine scuole austriache per consentire degli approcci ai primi insegnamenti della lingua tedesca in forma 'veicolare'. Dette iniziative si sono trasformate poi anche in progetti nel quadro normativo consentito dalla flessibilità scolastica. Nelle secondarie di primo e di secondo grado il Tedesco è stato sempre, nel frattempo, come già citato, materia curricolare come lingua straniera.

L'applicazione delle già citate normative di tutela ha poi spronato le istituzioni, *in primis* regionali e statali, ad attivare presso l'Istituto Omnicomprensivo 'I. Bachmann' la 'Sperimentazione statale di un curriculum plurilingue' (italiano, tedesco, sloveno e friulano). Questa sperimentazione coinvolge gli alunni dalle scuole dell'infanzia fino alle secondarie di secondo grado. L'insegnamento delle lingue è 'veicolare', avviene in compresenza (un insegnante madrelingua affianca, interagendo, l'insegnante della specifica materia curricolare). La sperimentazione sta procedendo spedita ed è al secondo anno di vita. Per quanto riguarda l'area della Valcanale è quindi importante seguire con attenzione e sostenere questo progetto che può diventare anche 'pilota' per le altre aree.

## 2. Paluzza

In questo comune, nella frazione di Timau, è insediata storicamente una comunità parlante il *Tischlbongarisch* (cioè timavese), una variante della lingua tedesca la cui tutela è riconosciuta dalla legge regionale n. 20/2009. L'uso di questa lingua viva, risente molto oggi del fenomeno dello spopolamento che colpisce soprattutto le aree montane. Risultano quindi basilari le iniziative delle associazioni culturali del territorio che si spendono per tramandare la lingua e le tradizioni locali. Certamente il ruolo della scuola, sia per quanto riguarda la variante locale, sia per quanto concerne la lingua tedesca standard (che, per esperienza, non affossa la variante locale, bensì la rafforza), diviene fondamentale.

Nei plessi della scuola primaria del Comune (Paluzza Cleulis e Timau) sono state introdotte attività diversificate: dall'ora curricolare di tedesco in tutte le classi, all'insegnamento veicolare attraverso dei 'mini CLIL' dedicati a diverse

materie, fino ad attività culturali (teatro, *ebook*, canti, approfondimenti delle tradizioni) in cui viene effettuata la comparazione fra la variante tedesco-timavese e la lingua tedesca standard.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado con sede a Paluzza si rappresenta la necessità di ripristinare la terza ora curricolare di lingua tedesca, questione molto sentita anche nelle altre aree della regione ove sono insediate le minoranze storiche tedesche. In questa area, così come per altre aree del territorio carnico che seguono, diventa sempre più evidente l'utilità di introdurre nelle scuole modelli curricolari o extracurricolari sulla scorta dell'esperienza della 'Sperimentazione statale di un curriculum plurilingue' in atto in Valcanale.

### 3. Sauris

Nella comunità di Sauris/Zahre l'insegnamento della lingua locale (*zabrar spröche*) fu attivato nel 1990 sotto forma di attività facoltative rivolte agli alunni della scuola elementare. Nell'anno scolastico 1996/1997 divenne obbligatorio grazie ad un progetto di sperimentazione approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Da allora l'attività di lingua e cultura locale si è svolta ogni anno, grazie alla presenza, fino a qualche anno fa, di insegnanti di ruolo madrelingua e a progetti ('Rete Sentieri', 'ROOTS') con scuole di altre minoranze linguistiche e con attività ludiche nelle ore di ricreazione ('Giocando in saurano'). Da alcuni anni l'insegnamento è affidato ad un esperto esterno e viene garantito per tutto l'anno scolastico da un progetto (finanziato dalla l.r. n. 20/2009), che ha come capofila il Coro *Zahre*, e da un altro progetto dell'Istituto Comprensivo di Ampezzo, di cui la scuola di Sauris fa parte. L'attività, organizzata in una ora settimanale per ognuna delle due pluriclassi, si svolge in contemporanea (scambiando le classi) con l'attività di educazione musicale (sempre attraverso il progetto del Coro *Zahre* con i fondi della l.r. n. 20/2009 e l'intervento di un esperto esterno), durante la quale gli alunni imparano alcuni canti in lingua locale. L'attività di lingua saurana viene proposta, attraverso giochi, canti e brevi racconti, anche nella scuola dell'infanzia, per alcuni mesi o per tutto l'anno (come nel corrente anno scolastico).

L'attività di lingua è strettamente legata al territorio (con qualche uscita in paese) e alle tradizioni, con la partecipazione ad alcune di esse, come il carnevale. Si ritiene, infatti, che l'apprendimento della lingua locale (che purtroppo si arresta quando gli alunni entrano nella secondaria di primo grado, che si trova ad Ampezzo) possa e debba contribuire a sviluppare la conoscenza del proprio paese, con la sua storia, la sua cultura e il senso di appartenenza.

Tra le scuole delle comunità germanofone regionali, quella saurana è l'unica in cui non sia presente il tedesco come seconda lingua, tuttavia nell'attività di lingua saurana vengono spesso proposti confronti con la lingua standard e con altre lingue, che si rivelano utili quando gli alunni trovano il tedesco nella secondaria di primo grado.

Purtroppo, a causa della denatalità, la scuola di Sauris nei prossimi anni rischia la chiusura, se non verranno trovate formule innovative (anche e soprattutto dal punto di vista dell'apprendimento plurilingue) che possano renderla attrattiva anche per famiglie residenti altrove. A questa criticità si affianca l'attuale assenza di insegnanti del luogo, che abbiano a cuore la sopravvivenza della lingua locale e del territorio.

#### 4. Sappada

Sappada fa parte dal 2017 del Friuli Venezia Giulia. Anche qui è storicamente insediata una comunità di lingua tedesca (la variante locale è il *Plodarisch*), che gode dei benefici della legge regionale n. 20/2009.

Le scuole di Sappada fanno parte, dal 2018, dell'Istituto Omnicomprensivo di Comeglians. L'associazione locale Plodar, prima con l'Istituto Comprensivo di Santo Stefano di Cadore (dal 2009 al 2018), poi con quello di Comeglians (dal 2018 ad oggi), ha curato il progetto 'Insegnamento e valorizzazione cultura e lingua locale (sappadino)', seguito da un esperto esterno madrelingua, finalizzato a veicolare aspetti della cultura locale e l'apprendimento di parole e frasi in sappadino.

Nella scuola dell'infanzia l'insegnamento del sappadino è stato curato da una persona di madrelingua sappadina e si articola in un'ora alla settimana per la durata di quattro mesi. Durante queste ore l'esperto esterno utilizza la lingua *plodarisch* (sappadino), aiutandosi con supporti visivi, filastrocche e testi musicati. La lettura finale di un libretto della *Pimpa* offre ai bambini un approccio ludico facendoli interagire mediante rielaborazione verbale.

Nelle scuole primarie tutte e cinque le classi sono anch'esse coinvolte dall'insegnamento del sappadino secondo programma in accordo con gli insegnanti curricolari. L'obiettivo finale è quello di realizzare una mappa tridimensionale e interattiva di ciò che si è studiato e appreso.

Nelle scuole secondarie di primo grado si svolgono cinque incontri per classe di una ora ciascuno (classi I e II), durante i quali l'esperta esterna utilizza la lingua *plodarisch*, aiutandosi con supporti audio e testi in lingua. La scuola ha anche contribuito all'elaborazione dei contenuti per la realizzazione dei progetti della 'Rete Sentieri'. L'esperta esterna è affiancata da personale

docente e i costi sono interamente coperti dall'Associazione *Plodar* (attraverso la l.r. n. 20/2009). Non vengono pertanto utilizzati i fondi previsti dalla suddetta legge per l'insegnamento del tedesco nelle scuole, poiché l'esperta non ha qualifica di insegnante e non può essere assunta dall'Istituto scolastico. Tale programmazione subisce purtroppo negli anni riduzioni continue del numero di ore.

Anche qui, come nelle scuole degli altri territori delle minoranze tedesche della regione, si auspica la reintroduzione della terza ora curricolare settimanale per la seconda lingua comunitaria (tedesco) nella secondaria di secondo grado, e di valutare di introdurre esperienze come quelle che hanno caratterizzato il progetto plurilingue in Valcanale.

Donatella Mosenghini\*

*Ci si capisce meglio  
parlando lingue diverse*  
Elena Loewenthal

Il Friuli-Venezia Giulia è una regione affascinante dal punto di vista linguistico, un crocevia di culture che si riflette nella straordinaria ricchezza e diversità dei suoi idiomi. Questa particolare situazione geografica, al confine con Austria e Slovenia, ha plasmato un ambiente dove lingue e dialetti convivono, dando vita a un patrimonio linguistico unico in Italia. La coesistenza di lingue e dialetti testimonia la complessa interazione tra le diverse identità linguistiche e culturali che si esprimono attraverso la parola. La regione vanta la presenza di tre delle dodici minoranze linguistiche riconosciute e tutelate dalla legge n. 482/99: sloveno, friulano e tedesco a cui si aggiungono, contraddistinte da una forte influenza veneziana, soprattutto sulla costa e nelle principali città, le diverse varianti del veneto (il gradese, il triestino, l'udinese, e il bisiaico).

In un panorama così ricco e variegato come quello linguistico del Friuli Venezia Giulia, è fondamentale distinguere il significato di due termini che spesso vengono usati in modo intercambiabile, ma che in realtà descrivono fenomeni diversi: plurilinguismo e multilinguismo. Capire la loro differenza ci aiuta a cogliere meglio la complessità delle interazioni linguistiche a livello individuale e collettivo.

Il plurilinguismo si riferisce alla competenza di un singolo individuo che padroneggia più di una lingua. Non si tratta solo di conoscere diverse parole, ma di essere in grado di comunicare efficacemente e di passare da una lingua all'altra a seconda del contesto. Un individuo plurilingue può essere cresciuto imparando più lingue contemporaneamente (come un bambino in una famiglia bilingue) o averle acquisite in fasi diverse della sua vita (ad esempio, studiando o vivendo all'estero).

Il multilinguismo, invece, descrive la coesistenza di più lingue all'interno di uno stesso contesto. Questo contesto può svilupparsi su diverse scale:

- Un gruppo di persone: una famiglia dove i genitori parlano lingue diverse tra loro o con i figli, una comunità etnica che mantiene la propria lingua d'origine pur vivendo in un altro paese, un'organizzazione internazionale

\* Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia.

dove il lavoro quotidiano richiede l'uso regolare di diverse lingue. In questi ambienti, la diversità linguistica è una norma implicita e praticata.

- Un territorio: è il caso più ampio e si riferisce a una regione, una nazione o un'area geografica dove convivono diverse comunità linguistiche. In questi contesti, più lingue sono parlate regolarmente e, spesso, sono riconosciute e tutelate a livello istituzionale. La diversità linguistica diventa così una caratteristica presente e significativa del paesaggio culturale e sociale, influenzando l'istruzione, i media, i servizi pubblici e la vita quotidiana. In Friuli Venezia Giulia, la presenza dello sloveno, del friulano e del tedesco accanto all'italiano è un chiaro esempio di multilinguismo territoriale riconosciuto.

La diversità linguistica che caratterizza il Friuli-Venezia Giulia è il frutto di secoli di storia, migrazioni e scambi culturali in un territorio che ha sempre vissuto come crocevia tra mondi. Qui lingue diverse si sono incontrate, sovrapposte e talvolta scontrate, lasciando una stratificazione culturale che ancora oggi segna il paesaggio umano. Le dominazioni asburgiche, l'annessione all'Italia nel 1919 e le politiche di italianizzazione del Novecento hanno modificato gli equilibri linguistici, ma non hanno cancellato le radici profonde delle comunità locali.

La Valcanale e il Canal del Ferro, in particolare, rappresentano un microcosmo emblematico di questa complessità. In quest'area un tempo si parlava di *tetralinguismo*, per la coesistenza di tedesco, sloveno, friulano e italiano, insieme ai rispettivi dialetti. La distribuzione delle lingue non è mai stata uniforme: a Camporosso e Cave del Predil predominavano gli slovenofoni, mentre a Malborghetto e Pontebba era più forte la tradizione germanofona. Nel corso del Novecento, l'italiano è diventato progressivamente la lingua predominante nei rapporti pubblici e intergenerazionali, ma nelle comunità locali persistono varietà linguistiche come il dialetto carinziano, lo sloveno standard e residui della lingua originaria dei colonizzatori slavi del VII secolo, il *Windisch*, ormai quasi completamente scomparso.

Gli eventi storici hanno inciso profondamente: l'annessione all'Italia portò nel 1924 all'introduzione dell'istruzione in lingua italiana, sostituendo il tedesco letterario che era stato veicolato dall'amministrazione austro-ungarica. Nel 1939 l'accordo tra Italia e Germania impose alle popolazioni locali la scelta tra cittadinanza italiana o germanica (*le opzioni*), con conseguenze anche sulla lingua di istruzione per i figli: molti optarono per corsi di lingua tedesca, mentre altri si adeguarono alla nuova realtà italiana. Simile a quanto avvenuto in Alto Adige, la politica di italianizzazione forzata modificò toponomastica, assetti scolastici e abitudini linguistiche, contribuendo alla graduale erosione delle lingue minoritarie.

Nonostante questo, le lingue storiche non sono scomparse del tutto. Ancora oggi i Valcanalesi alternano codici linguistici a seconda dei contesti: il dialetto locale tra compaesani, l'italiano regionale con i corregionali, il tedesco o lo

sloveno standard nei contatti transfrontalieri. Questa flessibilità testimonia un repertorio plurilingue complesso, dove le scelte linguistiche riflettono il prestigio e la vitalità delle diverse lingue presenti. Per comprendere meglio come le persone vivono questa complessità linguistica, è utile distinguere due concetti chiave: L1 e L2. La lingua madre (L1) è quella appresa nei primi anni di vita, attraverso l'interazione con la famiglia e la comunità linguistica di appartenenza. È la lingua che struttura il pensiero e l'affettività, radicandosi nell'identità personale. La lingua seconda (L2), invece, è appresa e acquisita successivamente, in maniera più consapevole e spesso in contesti formali come la scuola o l'esposizione a nuovi ambienti linguistici. Questa distinzione non è meramente terminologica, ma riflette approcci didattici e sfide specifiche. La distinzione tra L1 e L2 è ancora più importante per gli insegnanti, poiché permette di adottare metodologie didattiche appropriate, di riconoscere le diverse basi linguistiche dei discenti e di supportare al meglio i loro percorsi di apprendimento, senza ridurre l'importanza della L2, promuovendo al contempo la consapevolezza e il rispetto di tutte le lingue parlate in un dato territorio.

Per noi, nati e cresciuti in famiglie italiane, l'italiano è L1. Per un bambino immigrato in Italia l'italiano, appreso a scuola, è L2. In Friuli Venezia Giulia, la situazione può variare: per un bambino cresciuto in una famiglia friulana in cui si parli il friulano e l'italiano, dunque un bambino bilingue, entrambe le lingue sono L1. Per il bambino cresciuto in una famiglia appartenente alla minoranza tedesca o slovena la L1 sarà rispettivamente il tedesco o lo sloveno. Se uno dei due genitori è italiano e l'altro per esempio tedesco, il bambino crescerà bilingue ed entrambi i suoi codici linguistici saranno L1. Per uno studente poniamo bolognese, che si trasferisce a Tarvisio per frequentare il Liceo di sport invernali il friulano, come il tedesco o lo sloveno saranno invece L2.

In un territorio così multilingue come il Friuli Venezia Giulia, la scuola ha una responsabilità cruciale: non è solo luogo di trasmissione linguistica, ma diventa uno spazio di incontro tra culture, storie e identità – un laboratorio di convivenza culturale. La sua missione può essere duplice: da un lato, preservare e valorizzare le lingue minoritarie come patrimonio culturale; dall'altro, promuovere competenze plurilingui che preparino gli studenti a vivere in una società sempre più interconnessa. Educare in questo contesto significa formare cittadini capaci di riconoscere la ricchezza delle diversità linguistiche, di rispettarle e di farne una risorsa per una cittadinanza più ampia, consapevole e inclusiva.

## **1. Apprendimento della lingua, della cultura tedesca, del sappadino, del saurano e del timavese nelle scuole dei comuni germanofoni del Friuli Venezia Giulia**

In un territorio come il Friuli Venezia Giulia, custode di una straordinaria ric-

chezza linguistica, le scuole dei comuni germanofoni svolgono un ruolo strategico. Non sono solo luoghi di insegnamento, ma veri e propri presidi culturali che accolgono, valorizzano e trasmettono alle nuove generazioni le lingue e le tradizioni locali.

Nella tabella seguente sono riportati i comuni germanofoni e gli Istituti comprensivi di riferimento:

<i>Comuni germanofoni</i>	<i>Istituti comprensivi di riferimento</i>
Malborghetto-Valbruna ( <i>Malborgeth</i> )	Istituto Omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio
Pontebba ( <i>Pontafel</i> )	Istituto Omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio
Tarvisio ( <i>Tarvis</i> )	Istituto Omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio
Paluzza – fraz. Timau ( <i>Tischlbong</i> )	Istituto Comprensivo Linussio-Matiz di Paluzza – Timavese
Sappada ( <i>Plodn</i> )	Istituto Comprensivo di Comeglians – Sappadino
Sauris ( <i>Zabre</i> )	Istituto Comprensivo Val Tagliamento di Ampezzo – Saurano

Le attività a sostegno dell'insegnamento del tedesco e delle lingue minoritarie (saurano, sappadino e timavese) sono possibili grazie ai contributi regionali e alla collaborazione con le associazioni locali. Questi progetti, inseriti nell'ampliamento dell'Offerta Formativa (PTOF) degli istituti, rappresentano un ponte tra scuola e territorio.

Per l'Istituto Omnicomprensivo Bachmann di Tarvisio, si rimanda all'intervento approfondito di Franco Baritussio. Di seguito, una panoramica dei progetti tratti dai PTOF 2022/2025 degli Istituti comprensivi Linussio Matiz di Paluzza, Val Tagliamento di Ampezzo e Comeglians, aggiornati annualmente.

### *1.1. IC Linussio Matiz di Paluzza – Lingua tedesca*

L'Istituto realizza attività di potenziamento della lingua tedesca grazie a diverse linee di finanziamento regionale.

#### *1.1.1. Strategia Nazionale Aree Interne – Alta Carnia*

L'intervento 4.3 'Potenziamento dell'insegnamento della lingua tedesca', avviato con l'Accordo di Programma Quadro Regione FVG (20 aprile 2018), coinvolge una rete di scuole con l'IC Linussio Matiz come capofila, insieme agli

Istituti Comprensivi di Comeglians e Val Tagliamento. Le azioni sviluppate – in linea con le Indicazioni Nazionali per il curricolo – promuovono competenze comunicative, cognitive e trasversali. Per garantire qualità e continuità, l'Istituto si avvale di professionisti madrelingua o esperti con consolidata esperienza in contesti germanofoni, collaborando con la Società Cooperativa Cramars di Tolmezzo per la progettazione e la verifica delle attività.

Ore di potenziamento previste (triennio 2024-2026):

- Scuole primarie: 570 ore totali (metodologia CLIL)
- Scuole secondarie: 225 ore totali (focus sull'espressione orale e certificazioni linguistiche 'Fit In Deutsch')
- Formazione docenti: 90 ore annue sui tre Istituti della rete.

Sono previsti anche soggiorni linguistici in Austria finanziati con 21.500 €/anno (2024-2026).

### *1.1.2. Iniziative regionali 2024/2025*

Grazie a un contributo regionale di 6.130,80 €, vengono attivate 120 ore di docenza di lingua tedesca per scuole dell'infanzia e primarie di Arta Terme, Cercivento, Sutrio e Paularo, con metodologie CLIL e approccio comunicativo.

#### *Timavese*

Nelle scuole dell'infanzia di Paluzza e primaria di Timau-Cleulis, il timavese viene valorizzato con attività laboratoriali settimanali (1 ora), condotte da docenti locali o esperti esterni. I finanziamenti provengono dalla legge regionale n. 20/2019 e dalla legge n. 482/1999, grazie alla partecipazione dell'Istituto alla Rete 'Sentieri'. Le attività coinvolgono anche la formazione dei docenti per un uso veicolare della lingua.

### *1.2. IC Val Tagliamento di Ampezzo – Lingua tedesca*

Qui il tedesco viene proposto come terza lingua comunitaria (dopo inglese e francese) per gli studenti della secondaria di I grado di Villa Santina, con un *focus* sulle competenze comunicative (livello A1 QCER). Il progetto prevede anche uno *stage* linguistico in Austria per l'ultimo anno, favorendo l'immersione linguistica e culturale.

#### *Saurano*

A Sauris, le attività in saurano si sviluppano con la modalità 'un insegnante una lingua'. Gli esperti esterni propongono percorsi che intrecciano lingua, tradizioni orali e attività creative, motivando i bambini a usare il saurano in contesti quotidiani e culturali.

### 1.3. IC Comeglians – *Lingua tedesca e sappadino*

Il tedesco è studiato come seconda lingua nella secondaria e viene potenziato anche alla primaria, creando un percorso verticale. Da quasi dieci anni, il Progetto transfrontaliero offre una settimana di *full immersion* linguistica in Austria o Alto Adige, combinando lezioni di madrelingua, escursioni culturali e attività comunicative.

A Sappada, l'isola linguistica *plodarisch*, il progetto 'Insegnamento e valorizzazione della cultura e della lingua locale' coinvolge tutte le scuole con attività settimanali che mirano a far conoscere la lingua sappadina, suscitando interesse per la cultura e creando legami tra scuola e comunità. I percorsi ludico-didattici includono filastrocche, racconti, giochi di ruolo e l'uso di materiali in sappadino come il libro della *Pimpa* tradotto.

## 2. Conclusioni

Questo quadro articolato di progetti, iniziative e collaborazioni racconta una scuola che non si limita a insegnare lingue, ma costruisce ponti tra passato e futuro, tra memoria e innovazione. Le attività sviluppate nei comuni germanofoni del Friuli Venezia Giulia testimoniano un impegno profondo per mantenere vive lingue e culture che rischierebbero altrimenti di spegnersi.

La scuola, però, da sola non può vincere questa sfida. Perché una lingua non è solo un insieme di parole da apprendere tra i banchi: è un respiro quotidiano, un gesto condiviso, una melodia che deve continuare a vibrare nelle case, nei luoghi di lavoro, nelle piazze. È qui che entra in gioco la comunità. Servono famiglie che parlino con i bambini nella lingua dei nonni, associazioni che organizzino eventi culturali in cui queste lingue possano essere usate e ascoltate, amministrazioni locali che le sostengano come elemento identitario e risorsa per il futuro. Solo così le lingue minoritarie potranno uscire dalle aule e tornare a vivere pienamente, diventando patrimonio condiviso e vissuto.

In questo percorso, il ruolo della Regione Friuli Venezia Giulia è decisivo. I finanziamenti regionali e le politiche di sostegno hanno già permesso alle scuole di progettare e realizzare percorsi di grande qualità. Ma per far crescere una comunità linguistica viva e accogliente serve continuità, visione e una rete di alleanze tra scuola, istituzioni e società civile. Solo insieme possiamo garantire che le lingue di questi territori non siano semplicemente 'conservate', ma tornino a essere parlate, amate e tramandate come segno distintivo di una identità plurale e aperta al mondo.

# L'attività delle associazioni e degli enti locali per la promozione e la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca

Alfredo Sandrini, Velia Plozner

Alfredo Sandrini\*

Nella veste di Presidente del *Kanaltaler Kulturverein* e a nome degli abitanti di lingua tedesca della valle desidero ringraziare la Regione Friuli Venezia Giulia per l'organizzazione dell'odierna conferenza regionale.

Nella nostra regione la minoranza linguistica germanofona è presente in sei Comuni, tutti nella provincia di Udine: Tarvisio/Tarvis, Malborghetto/Valbruna Malborgeth/Wolfsbach, Pontebba/Pontafel, Paluzza (nella frazione di Timau/Tischlbong), Sappada/Plodn e Sauris/Zahre. Nel 2023 è stata costituita ai sensi della legge regionale n. 20/2009 l'Assemblea di Comunità Linguistica Tedesca.

Grazie alla legge n. 482/1999 e alla legge regionale n. 20/2009 è stato possibile realizzare anche negli ultimi anni diverse attività, dando continuità ai progetti storici che le amministrazioni locali, le associazioni e le istituzioni scolastiche portano avanti da anni allo scopo di salvaguardare, tutelare e valorizzare la lingua locale (tedesco e sue varianti) e in generale il patrimonio culturale delle comunità. Si segnalano, in particolare, l'attività di insegnamento del tedesco e delle sue varianti locali nelle scuole dell'obbligo e nei corsi di formazione per adulti, la stampa di pubblicazioni periodiche e monografiche, le ricerche storico-linguistiche, concerti, manifestazioni ed eventi di valorizzazione del patrimonio culturale locale, iniziative di bilinguismo visivo (tabelle stradali ed insegne che permettono di valorizzare la lingua anche dal punto di vista turistico).

Va sottolineato il fatto che per la quasi totalità di iniziative si ricorre ai mezzi legislativi e alle opportunità contributive messe a disposizione dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (l.r. n. 20/2009 e contributi *ad hoc* per il bilinguismo visivo), in quanto la legge n. 482/1999 finanzia esclusivamente gli Sportelli linguistici comunali, presenti in tutti i Comuni, ma attivi a singhiozzo per

\* Commissione regionale per le minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia.

insufficienza di fondi. Appare evidente che sarebbe utile rivedere, anche a livello nazionale, la funzione e i compiti degli sportelli, nei suoi tre ambiti: comunicazione in forma orale con il pubblico, ruolo della lingua scritta, modalità di selezione e assunzione del personale.

Non è lo sportello che incentiva l'uso della lingua nelle comunità ma la rende visibile all'esterno. Queste potrebbero essere le sue nuove funzioni:

- costituire a livello locale una cabina di regia tra i vari soggetti quali, le associazioni locali e la rispettiva Amministrazione comunale nel promuovere iniziative condivise di valorizzazione della cultura, della lingua e dell'economia della minoranza;
- mantenere una rete tra le minoranze tedesche regionali, in continuità con le attività previste dalla costituita 'Assemblea Regionale della Comunità Linguistica Tedesca' per esercitare in forma associata le attività e funzioni secondo gli scopi e le finalità indicate nella legge regionale n. 26/2014.

Attualmente i fondi nazionali della legge n. 482/1999, indirizzati solamente allo sportello linguistico, sono di scarsa entità e la saltuarietà di finanziamento non permette una programmazione efficace e funzionale alle esigenze. Si auspica per il futuro una diversa modalità di presentazione dei progetti sui bandi annuali con una tempestiva erogazione dei fondi.

A fronte dell'impegno e degli sforzi che l'associazionismo e gli enti locali mettono instancabilmente in campo nelle attività e proposte di tipo linguistico/culturale, si nota, a volte, la mancanza di continuità nelle iniziative, anche per l'assenza di agenzie o istituti quali quelli della comunità linguistica friulana e slovena o, ad esempio, gli istituti di cultura delle minoranze cimbra e mòchena in Trentino, che costituiscono un punto di riferimento sul piano scientifico e di politica linguistica e permettono una programmazione a lungo termine, oltre ad essere un aiuto concreto nell'adempimento agli obblighi e nel superamento degli ostacoli burocratici che spesso appesantiscono o scoraggiano l'operato delle nostre associazioni, penalizzate dai piccoli numeri e dalla carenza di risorse umane rispetto ai centri maggiori.

A questa lacuna si aggiunge da qualche tempo una recrudescenza della piaga dello spopolamento, anche in località dove il turismo crea opportunità di lavoro. Le nostre comunità sono tutte collocate in montagna e vivono quotidianamente le problematiche legate alla viabilità, ai costi superiori e alla riduzione dei servizi alle famiglie. Vivere e operare nei nostri paesi sta diventando un lusso che non tutti possono permettersi e che non viene compensato da adeguati correttivi dal punto di vista economico e sociale. Il calo demografico provoca anche un costante e progressivo calo del numero dei parlanti. Di fronte all'evolversi di questa tendenza rischia di diventare inutile qualsiasi progetto a favore della tutela e dell'incremento dell'utilizzo della lingua. Tutte le istitu-

zioni pubbliche dovrebbero tener conto che le nostre comunità sono composte prima di tutto da cittadini che hanno le stesse necessità e gli stessi diritti di chi vive in aree meno disagiate (cittadini da tutelare al pari delle lingue che parlano).

Il territorio regionale interessato dalla presenza di comunità di lingua tedesca denota una netta differenza tra le parlate delle località carniche e quelle della Valcanale. Le prime hanno origine da migrazioni di persone provenienti dall'attuale Tirolo dell'Est e dalla Carinzia che nel XIII secolo si insediarono rispettivamente a Sappada, Sauris e Timau. La Valcanale invece è appartenuta dall'anno 1007 al 1918 ad un mondo di lingua tedesca e la lingua parlata è sempre stata il tedesco standard e il dialetto carinziano (*kärntnerisch*) ancora oggi di uso comune nella vicina Carinzia. La conoscenza linguistica facilita l'occupazione lavorativa non solo in attività presenti in valle ma anche oltre confine dando così la possibilità agli interessati di non dover abbandonare definitivamente la propria residenza abituale.

Per contro, negli ultimi anni si è assistito ad un ritorno di interesse da parte di studenti e studiosi italiani e stranieri nei confronti delle nostre parlate. Lo dimostra la positiva collaborazione con le Università di Udine, Trento, Vienna e Regensburg che stanno promuovendo, con progetti mirati di ricerca linguistica e glottologica, la creazione di banche dati ai fini della documentazione. Un aumento d'interesse per la conoscenza della lingua tedesca standard è stato riscontrato anche in Valcanale per motivazioni non solo storiche ma anche riferite al radicale cambiamento dell'economia locale rivolta non più al commercio transfrontaliero, ma ad attività turistiche sia invernali sia estive e alla valorizzazione delle risorse naturali del territorio. Questa situazione è confermata dalla forte richiesta di corsi di tedesco standard e di quelli di specializzazione per il conseguimento di certificazione europea.

Dal punto di vista dell'insegnamento e della formazione, sono prioritari il potenziamento delle ore (anche curricolari), la produzione di materiali didattici, il riconoscimento e la certificazione linguistica (attraverso attestati e patenti) che incentivino, soprattutto tra i più giovani, l'apprendimento della lingua, percepita come valore aggiunto e opportunità dal punto di vista lavorativo.

Visto il problema demografico, in caso di ridimensionamento dei plessi scolastici va garantita la continuità dell'insegnamento attraverso la creazione di un piano di studi adeguato in cui la seconda lingua straniera (tedesco) possa costituire una opportunità formativa estesa a tutti gli alunni frequentanti la scuola, non solo a quelli residenti nelle comunità di minoranza.

La legge n. 482/99 (art. 12) prevede inoltre uno spazio del servizio pubblico radio-televisivo, spesso disatteso. Non esiste infatti la possibilità di usufruire di un canale televisivo e/o trasmissioni totalmente nelle varianti regionali della lingua tedesca (sappadino, saurano e timavese) a causa dell'esiguo numero di

utenti (qualche migliaia), per mancanza di fondi, di carenze organizzative e logistiche e di disinteresse degli organi competenti. L'assenza di trasmissioni nelle varianti tedesche regionali viene sopperita dalla diffusione di canali televisivi austriaci (es. ORF - Austria), se visibili – anche qui la situazione varia a seconda delle comunità e della ricezione del segnale.

Si ritiene pertanto opportuno almeno ripristinare la possibilità di vedere canali in lingua tedesca, che in seguito alla conversione in digitale sono stati oscurati, e quindi ottenere l'autorizzazione alla ripetizione dei programmi di ORF - Austria con impianti di tecnologia digitale.

Nell'ipotesi di una emittente televisiva locale o di uno spazio dedicato sul canale *Rai Tre Regionale*, si potrebbero proporre telegiornali in lingua o altri programmi, se le attività fossero sostenute finanziariamente e anche logisticamente (raccolta di informazioni e ideazione di programmi, collaborazione con tecnici regionali per la produzione e montaggio dei filmati). Altrimenti si potrebbero attivare collaborazioni con emittenti o programmi esistenti o rendere possibile la visione di alcuni canali dedicati. Alcuni esempi:

- nell'area di lingua tedesca (es. in Alto Adige, Austria e Svizzera tedesca) è visibile su *Rai Tre Regionale* un programma di informazione settimanale sull'area Alto Adige – Tirolo del Nord ed Est / Carinzia, che parla di attualità, progetti europei e regionali in corso;
- il programma televisivo *Minet*: la trasmissione sulle minoranze è un programma in lingua tedesca con una durata di 30 minuti che dal 2004 va in onda mensilmente sulle frequenze locali della sede Rai di Bolzano; dal 2010 è partita anche una serie di trasmissioni in lingua italiana intitolate *Minoranze nel mondo*, che ha anche un sito dedicato.

Il collegamento tramite fibra ottica, se uniforme in tutto il territorio, soprattutto in montagna, potrebbe facilitare la comunicazione in modalità digitale e la diffusione di informazioni tramite canali video dedicati alle minoranze tedesche in alcune fasce orarie oppure tramite segnale radio altrimenti non ricevibile. La mancata ricezione di alcune emittenti rende infatti impossibile usufruire di un servizio in tal senso, come nel caso delle trasmissioni mensili su Radio Spazio 103 e le puntate di *Willkommen Friaul*. Incentivare la diffusione delle trasmissioni video o radio in lingua tedesca avrebbe una duplice funzione: da un lato può essere di sostegno al rinnovamento del lessico nelle sue varianti e dall'altro può sopperire alla mancanza di informazioni riguardo l'area linguistica-culturale di riferimento (Alto Adige, Austria, se non Germania/Baviera), conferendo alle minoranze tedesche regionali un respiro europeo, di cui la Regione Friuli Venezia Giulia può vantarsi.

L'utilizzo dei mezzi di comunicazione è stato finora carente, penalizzato anche dalla mancata ricezione, in alcune comunità, dei canali radiotelevisivi che

proponevano trasmissioni in lingua. I nuovi mezzi di comunicazione, in grado di far arrivare le informazioni in qualsiasi parte del mondo, costituiscono ora una nuova opportunità, anche per raggiungere le famiglie e i giovani che sono emigrati. Negli ultimi tempi le nostre comunità stanno investendo soprattutto sui giovani, sulle loro capacità tecnologiche e di innovazione e sul loro modo di raccontare con modalità comunicative moderne la lingua e la comunità.

Un ultimo proposito è quello di sviluppare la collaborazione con le altre minoranze linguistiche della regione, condividendo progettualità ed iniziative, e tra le nostre comunità, per presentarci in maniera unitaria, come già accade con le altre isole linguistiche tedesche in Italia attraverso il Comitato unitario delle Isole linguistiche storiche germaniche in Italia.

## Velia Plözner\*

Nel 2023 si costituiva ai sensi della legge regionale n. 20/2009 l'Assemblea di Comunità Linguistica Tedesca. Tra le prime iniziative realizzate si segnala l'adozione di un regolamento che ne organizzasse il funzionamento e, in particolare, la nomina di un Comitato consultivo, composto da rappresentanti di tutti i sei comuni della regione dove è presente una minoranza di lingua tedesca.

Il Comitato consultivo, riunitosi il 7 gennaio 2025, il 4 febbraio 2025 e il 10 marzo 2025, ha prodotto un documento che è stato portato all'attenzione dell'Assemblea in data 2 aprile 2025 con i punti che di seguito sintetizzo.

1. Calo demografico – *Bevölkerungsrückgang*

Il calo demografico che interessa le nostre comunità determina un continuo e costante calo nel numero dei parlanti. L'interesse manifestato, in questi ultimi tempi, da parte di studenti e studiosi di Università italiane e straniere, finalizzato a progetti di ricerca e documentazione del patrimonio linguistico orale, andrà ad implementare gli archivi fonologici e a favorire la raccolta di toponomastica e onomastica. Ciò potrà rivelarsi utile a quanti vorranno avvicinarsi all'approfondimento linguistico.

2. Insegnamento – *Unterricht*

Sarebbe opportuno uniformare, per quanto possibile, l'offerta formativa di insegnamento del tedesco e delle sue varianti, nella scuola, poiché il monte ore complessivo non è lo stesso per tutti. Premesso che approfondire la cultura di un territorio risulta maggiormente incisivo se la stessa viene veicolata dalla lingua locale, che racchiude in sé modi di dire, sfumature di significato, esperienze e conoscenze collettive, insomma, l'insieme di valori della comunità, non altrettanto efficaci se espressi in italiano, è quanto mai importante che la lingua sia parte integrante dell'aspetto locale che si vuole indagare e trasmettere. Per facilitare l'approccio alla lingua locale è necessario predisporre materiali didattici plurilingui che consentano, nella trattazione degli argomenti, un confronto con il territorio.

In caso di dimensionamento dei plessi scolastici, si auspica un'attenzione particolare nel garantire la continuità dell'insegnamento della lingua tedesca e delle sue varianti estendendola a tutti gli alunni frequentanti la scuola. Infine, per far sentire i bambini che frequentano le nostre scuole meno soli nel confronto quotidiano con le lingue e per rafforzare la consapevo-

\* Assemblea regionale di Comunità linguistica tedesca.

lezza dell'importanza di quanto viene loro trasmesso, viene proposto di favorire la possibilità per le scuole di collegarsi telematicamente, come pure di facilitare momenti d'incontro e scambio con progettazioni comuni.

3. Assenza di un organismo di coordinamento e di riferimento – *Fehlen einer Koordinierungs- und Referenzstelle*

Sarebbe auspicabile, sull'esempio delle minoranze linguistiche regionali, friulana e slovena, la creazione di un Istituto che funga da promotore e stimolatore di idee ed iniziative, composto da persone che vi si possano dedicare a tempo pieno. Tale organismo permetterebbe, tra l'altro, una programmazione di iniziative ed attività comuni di ricerca e promozione, anche a lungo termine quali l'accesso a Bandi europei. Le opportunità offerte dalla progettazione europea difficilmente possono essere colte e sviluppate dalle nostre comunità che sono sprovviste dei mezzi e delle risorse umane necessarie a fronteggiare l'impegno richiesto dalla gestione di bandi così complessi.

4. Sostenere attività e proposte che coinvolgano i più giovani – *Initiativen für die Jüngeren*

Viene proposto il coinvolgimento dei giovani nella creazione di podcast e brevi filmati su argomenti di interesse della comunità da postare sui social, ma anche da rendere fruibili tramite QRCode. Si ritiene utile coinvolgerli nella registrazione di ninne – nanne, canzoni, filastrocche o storielle, ecc. per creare brevi video da mettere a disposizione delle famiglie con bambini piccoli o materiali linguistici con cui omaggiare le famiglie dei nuovi nati. Va inoltre facilitata e incentivata la collaborazione con le comunità gemellate d'oltre confine attraverso scambi tra giovani anche in periodo estivo.

5. Studi toponomastici – *Toponymische Studien*

Uniti dalla comune origine etnico-linguistica, che si riflette nell'uso di termini simili per denominare gli elementi del territorio, siamo però anche caratterizzati dalla molteplicità e varietà di toponimi che risentono dello sviluppo autonomo delle nostre parlate e del contatto con le lingue dei popoli confinanti. Sarebbe quindi auspicabile un progetto unitario di ricerca e studio comparativo dei diversi toponimi, della loro origine e significato per evidenziare similitudini e differenze.

6. Visibilità e valorizzazione della lingua – *Sichtbarkeit und Aufwertung der Sprache*

Al fine di dare visibilità e di valorizzare e rendere presente ovunque la lingua locale, si prevede, in collaborazione con le altre minoranze regionali, di riprogrammare i centralini telefonici dei Comuni, con frasi di benvenuto

nelle varianti locali, come pure i pannelli con gli orari di accesso agli uffici pubblici e la denominazione degli uffici stessi. Altrettanto utile sarebbe l'installazione di pannelli con scritte in lingua per promuovere le manifestazioni e le ricorrenze di interesse pubblico. Riteniamo importante che anche il visitatore si trovi immerso nella lingua sin dal suo arrivo.

7. Mezzi di comunicazione – *Kommunikationsmittel*

È importante, in questo ambito, che si costituisca una Rete forte tra le nostre comunità per farsi conoscere e stimolare la curiosità con iniziative e proposte interattive veicolate in lingua.

Considerato che i mezzi per diffondere le novità si evolvono velocemente e che appare sempre più difficile raggiungere le persone, si ritiene di avviare un approccio diverso che coinvolga i giovani. L'obiettivo quindi è di creare una rete tra giovani con spiccate doti comunicative per:

- produrre trasmissioni audio o *videoclip* da postare sui *social* che raccontino con linguaggio moderno la lingua e la comunità;
- affidare ai più giovani la creazione di uno o più percorsi dedicati alla conoscenza del territorio, che forniscano informazioni in lingua sui luoghi di interesse utilizzando applicazioni per uno spostamento autonomo alla scoperta delle comunità;
- condividere la realizzazione di una serie di omaggi da offrire alle famiglie con nuovi nati e all'inizio di ogni ciclo didattico;
- incrementare il doppiaggio di cartoni animati.

8. Collaborazione con le altre minoranze linguistiche della Regione Friuli Venezia Giulia – *Zusammenarbeit mit anderen sprachlichen Minderheiten in der Region Friaul-Julisch Venetien*

Come comunità di lingua tedesca abbiamo sempre riconosciuto l'importanza di collaborare con le altre comunità linguistiche regionali, consapevoli del valore e del significato della condivisione di progettualità ed iniziative. Negli anni scorsi abbiamo partecipato a progetti proposti dalle comunità friulana (Società Filologica Friulana) e slovena (*SLORI*), cui siamo riconoscenti per il coinvolgimento. Riteniamo che anche altre iniziative da loro proposte e promosse possano benissimo venir trasferite nelle nostre comunità. Siamo, pertanto, disponibili a collaborare ed accogliere stimoli e suggerimenti facilmente applicabili alle nostre realtà.

9. Prime iniziative – *Erste Initiativen*

Una delle prime azioni che l'Assemblea ha messo in campo è stata quella di dotarsi di un simbolo identificativo. Le comunità propongono l'adozione di un logo quale importante strumento di identificazione delle aree germano-

fone della regione e adozione dello stesso in ogni iniziativa dell'Assemblea. L'immagine stilizzata intende richiamare la collocazione delle località appartenenti tutte alla montagna. La varietà linguistica è rappresentata dai diversi colori assegnati alle sei cime che corrispondono ai sei territori tutelati dalla legge n. 482/99. L'aquila richiama la bandiera della Regione Friuli Venezia Giulia, alla quale le comunità appartengono.

#### 10. I nostri progetti – *Unsere Projekte*

Considerato che negli ultimi anni si assiste a un crescente interesse legato ad un turismo linguistico culturale di visitatori provenienti in particolare dalle regioni d'oltralpe, un'altra iniziativa che si ritiene di attivare, se possibile con la collaborazione di Promoturismo FVG, è la predisposizione di una cartina tematica, ovvero una sorta di presentazione unitaria delle comunità che rappresenti un 'viaggio' tra le nostre realtà, ne racconti caratteristiche, curiosità, con la possibilità, tramite un QR Code, di accompagnare l'ospite nella visita, in autonomia, tra le particolarità storiche, architettoniche, culturali e paesaggistiche dei nostri centri abitati, fornendo anche esempi concreti di frasi di uso comune, che si possano sia leggere sia ascoltare.

Infine, riteniamo importante produrre un semplice documento che racconti: chi siamo, dove ci troviamo, cosa facciamo e i nostri progetti.

### 1. Chi siamo

L'Assemblea di Comunità linguistica tedesca è stata costituita nell'anno 2022. Ne fanno parte i rappresentanti degli Enti Locali delle sei comunità germanofone della Regione Friuli Venezia Giulia riconosciute e tutelate in base alla legge n. 482/99: *Plodn/Sappada*, *Zabre/Sauris*, *Tischlbong/Timau*, *Pontafel/Pontebba*, *Malborghet Wolfsbach/Malborghetto*, *Tarvis/Tarvisio*. Le prime tre sono eredi di antichi insediamenti avvenuti nella seconda metà del 1200 ad opera di popolazioni germaniche e hanno tramandato oralmente lingua, tradizioni, toponimi e cultura delle origini. Le altre tre comunità dall'anno 1007 fino al 1918 appartenevano, in tutto o in parte (*Pontafel*), all'Austria. L'Assemblea di Comunità linguistica tedesca, che li rappresenta, ha lo scopo di salvaguardare, valorizzare, progettare, coordinare e promuovere iniziative finalizzate alla tutela della lingua e della cultura di ognuna delle comunità.

### 2. Dove ci troviamo

Le nostre comunità sono situate nel territorio montano del Friuli settentriona-

le, quasi tutte a ridosso del confine con l'Austria. Alcuni centri sono sorti lungo importanti assi viari, altri sono situati in posizione più interna, più o meno facilmente raggiungibili.

### **3. Cosa facciamo**

Collaboriamo con altre realtà dell'arco alpino con origini e caratteristiche simili alle nostre. Registriamo e raccogliamo testimonianze di lingua orale inerente tematiche individuate di volta in volta per la creazione di un archivio fonologico. Collaboriamo in studi e ricerche con studiosi e studenti italiani e stranieri. Riportiamo per iscritto una lingua trasmessa esclusivamente in forma orale ad eccezione della Valcanale che per più di nove secoli è appartenuta a un mondo di lingua tedesca.

Favoriamo, tra i giovani, la realizzazione di brevi video, incoraggiamo la partecipazione a laboratori creativi, proponiamo giochi linguistici. Creiamo, in collaborazione con istituti di ricerca e studiosi, materiali per l'insegnamento. Suggestiamo e incoraggiamo la produzione di brani canori.

### **4. I nostri progetti**

Ci proponiamo di attivare qualsiasi azione utile affinché un patrimonio linguistico di secoli non vada disperso e assorbito dall'omologazione. I nostri sforzi maggiori sono indirizzati a coinvolgere le nuove generazioni, facendo leva sulla loro fantasia e creatività, per sensibilizzarle sul valore e sulla ricchezza di queste lingue e culture secolari. I nuovi mezzi di comunicazione offrono loro la possibilità di raccontare in modo innovativo e coinvolgente i territori dove vivono e le particolarità che li rendono unici e attrattivi.

Il nostro impegno continuerà ad essere indirizzato a documentare e a consegnare alla memoria scritta, anche dal punto di vista sonoro, antiche parlate germaniche trasmesse oralmente e sopravvissute, per quasi un millennio, in un contesto di lingue romanze, resistendo anche alla naturale evoluzione della lingua tedesca. Ma affinché la nostra opera di salvaguardia e documentazione non rimanga un freddo monumento a lingue morte e incapaci di esprimere e raccontare la vita attuale delle nostre comunità, ci preoccupiamo anche di rendere la lingua il più possibile presente nei mezzi di comunicazione, nella toponomastica, negli ambiti pubblici, nella scuola e nel territorio in generale e di attualizzarla e rivitalizzarla con neologismi.

# **Il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca come possibile risorsa contro lo spopolamento delle aree montane e volano per lo sviluppo economico locale**

Donatella Cozzi, Annalisa Bonfiglioli

Donatella Cozzi\*

Ringrazio in primo luogo per il titolo della sezione a cui questa breve relazione fa riferimento, che affronterò scomponendolo nei suoi nuclei tematici principali, ciascuno dei quali esigerebbe una ben più estesa e profonda trattazione. Avverto che nel mio testo farò più riferimenti a Sauris/*Zabre* che conosco un pochino di più e che citerò le località con il loro nome in lingua locale.

## **1. Il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca**

Per prima cosa, vorrei sottolineare quanto sia importante l'occasione di questa Conferenza e di quella che l'ha preceduta, in termini di valorizzazione dei patrimoni linguistici che nel secolo scorso e sino a non tanto tempo fa sono stati purtroppo un fattore di discriminazione e anche di espulsione. Non è possibile dimenticare le testimonianze da *Zabre* che raccontano come quel loro 'parlare strano' negli anni Sessanta era oggetto di scherno da parte dei compagni di scuola fuori della valle, e si accompagnava a un sentimento di vergogna. Come non è possibile dimenticare, sempre guardando al Novecento, che cosa comportò l'italianizzazione forzata del territorio di Tarvisio tra il 1919 e il 1943, esattamente come avvenne in Alto Adige e in altre zone alloglotte in Italia. Il trasferimento degli optanti tedeschi ebbe inizio nel 1940, coinvolgendo circa 5.600-5.700 Valcanalesi su un totale di 7.000 'allogeni'. Come sappiamo, questo comportò un abbandono quasi totale dei villaggi di lingua tedesca e un allontanamento parziale da quelli sloveni, mentre coloro che decisero di restare, i *Dableiber*, furono etichettati come traditori. Molto pesanti furono le conse-

\* Università degli Studi di Udine.

guenze sociali, economiche e umane per gli optanti che decisero di abbandonare la Valcanale.

Quindi, tanto più è importante la valorizzazione di questo patrimonio linguistico e sempre più necessario un supporto istituzionale a livello sovracomunale per rafforzare gli sforzi locali e la promozione dello scambio tra le diverse comunità linguistiche nella regione.

Una bella definizione di patrimonio culturale è considerarlo «l'alterità che è in noi» (Teti, 2022, p. 133): ci parla di un passato per il quale a volte abbiamo perso i codici per interpretarlo, dobbiamo reinterpretarlo, eppure ci situiamo in continuità rispetto ad esso. È luogo di radicamento e di spaesamento insieme, lo incarniamo, è depositato nella nostra memoria, allo stesso tempo possiamo rifiutarlo, o dimenticarlo. Come radicamento e spaesamento penso, ad esempio, alla particolare contraddizione in termini (un bell'ossimoro) che si stringe intorno alle lingue minoritarie germanofone nella nostra Regione, tra plurilinguismo e 'isola linguistica'. Contraddizione perché da un lato plurilingue era/è il repertorio verbale dei parlanti (come avevano evidenziato Norman Denison (1968; 2021) per *Zabre*, Maria Hornung (1972) per *Plodn*, Francesca e Solari Francescato (1994) per *Tischlbong* e come è stato per il plurilinguismo di Tarvisio, Malborghetto, Pontebba). La vitalità plurilingue di queste varietà si è innervata attraverso i secolari contatti con le lingue vicine che hanno portato all'acquisizione di termini dal friulano-carnico, dall'italiano e dal cadorino. Quando si va ad esaminare la cultura materiale (oggetti, utensili, quanto si impiega per il lavoro), ci si accorge non solo dei rapporti tra forma e funzione nelle terminologie locali, ma anche delle difficoltà che incontrano linguisti e etnografi quando si tratta di tradurre in lingua standard la varietà terminologica locale (si vedano le pagine dedicate da Gri (2024) al *khlèible* e al *khlòube* di *Zabre* e di *Plodn*; i termini utilizzati per questi uncini in legno per tenere salde le corde volte a trattenere il fieno non hanno un sinonimo in italiano o tedesco). Anche la cultura immateriale – quella di tradizione orale, delle fiabe e delle leggende – mostra tutt'altro che isole, ma una rete significativa di motivi che viaggiano da un capo all'altro d'Europa e dell'area mediterranea, e che si intensifica in tutta l'area alpina.

Dall'altro lato la contraddizione si rivela perché troviamo ancora in diversi luoghi la definizione di "isole linguistiche". Una immagine bella, quella dell'isola, fortemente evocativa, ma che ha sottolineato soprattutto una idea di isolamento completamente fuori dalla storia e dalla realtà. Basta appena sfiorare la letteratura storica anche solo di una di queste località per il periodo che va dal 1600 all'1800 per rendersi conto della fitta rete di scambi di prodotti, saperi e persone, e anche matrimoniali, con le valli contermini e con la pianura, interrotti solo dai periodi di più inclementi intemperie. Ma l'immagine dell'iso-

la piace perché non siamo allenati a un pensiero della complessità, come la dimensione del plurilinguismo richiede. Questo significa che conservare uno di questi patrimoni linguistico-culturali richiede scelte precise individuali e collettive, oltre a una volontà politica che si manifesta attraverso le attività didattiche di cui si è parlato ampiamente in queste Conferenze, e a una capacità, da non dare per scontata, di proiezione e valorizzazione verso l'esterno – che comincia appena fuori casa mia, se il mio vicino viene dal Friuli e non è cresciuto dentro a un certo paesaggio linguistico, di suoni e significati.

Questo concerne in modo particolare il problema della trasmissione (linguistica e culturale). Pensiamo alla trasmissione culturale come a un passaggio spontaneo da una generazione all'altra, senza tenere conto del fatto che ogni nuova generazione ha risorse e si immagina di essere diversa da quella precedente. Quindi, sceglie cosa tenere e cosa lasciar cadere nell'oblio. Nessun luogo è uguale all'altro, e le strategie sono diverse. Forse la continuità affettiva che provo per *Zabre* ha a che fare con il riconoscimento di una modalità particolare di mettersi in relazione con il proprio passato, attraverso l'amore per la lingua degli antenati, il bellissimo ambiente alpino in cui è collocata e per il saper legare il senso di appartenenza all'utilizzo di piccole cose e di elementi anche marginali scelti con cura. Anche, oggi, il ripristino e il riutilizzo della coltivazione delle fave (Presidio Slow Food).

## 2. Lo spopolamento

Nel titolo della sezione affidatomi per questa conferenza trovo curiosa la connessione tra patrimonio linguistico e spopolamento. Sicuramente, il poter utilizzare la propria lingua madre è un elemento che rafforza il senso di appartenenza. Ma la volontà di restare e quindi di radicare la propria progettualità (o quella di tornare o infine di stabilirsi arrivando da fuori, ovvero i movimenti demografici che tengono in vita i nostri luoghi) dipende oggi da una serie di altri fattori, che non possono essere sottovalutati: poter usufruire di servizi (cura della salute, sportello bancario, scuola e istruzione, attività commerciali, trasporti). Bello vivere in montagna, ma riscaldarsi costa di più, nonostante il cambiamento climatico. Le attività agricole hanno un carico burocratico che spesso è inaffrontabile se qualcuno viene da fuori, e oneri non indifferenti per le aziende locali che distribuiscono i loro prodotti. E potrei andare avanti con tanti altri esempi, che parlano della resilienza del restare e dello sconforto del partire.

Lo spopolamento è un tratto ormai strutturale di tutte le aree interne della penisola, che coinvolge in particolare la maggior parte delle zone montane,

compresi gli Appennini. Io supervisiono un dottorato Aree interne del Ministero per la coesione territoriale, e la difficoltà dei progetti (splendidi!) di riqualificazione edilizia e ripopolamento di antichi borghi, ecc., soffre quasi sempre di una mancata articolazione tra lettura dei bisogni della popolazione locale e adeguamento dei servizi, tra imprenditorialità giovanile e confronto continuo e costruttivo con le comunità ospitanti, tra abbandono irreversibile e valorizzazione del patrimonio (raccontato da chi? per chi?). Il fatto che sia un elemento strutturale significa dover necessariamente percorrere altre strade, considerato che quelle sinora battute evidentemente si sono rivelate insufficienti. Detto meglio, non guardiamo al fenomeno da più punti di vista.

Ho ripreso in mano un caposaldo del Novecento sul tema, *Lo spopolamento montano nella montagna friulana*, di Michele Gortani e Giacomo Pittoni del 1938. Anni molto difficili, ancora alle prese con il disastro conseguente alla Prima guerra mondiale e la distruzione quasi di tutto, in un'area come quella montana situata nelle immediate retrovie del fronte poi dilaniata dalla rotta di Caporetto – dilaniata è il termine appropriato, andando a leggere le conseguenze economiche ma soprattutto sociali. Nella ristampa del testo realizzata dalla Società Filologica Friulana nel 2016, trovo la prefazione scritta da Claudio Lorenzini (storico e antropologo) e Alessio Fornasin (demografo e storico). Nel commentare come Gortani e Pittoni abbiano avvertito la necessità di scendere almeno a livello di frazione (quindi, andando oltre le aggregazioni comunali) per rendere conto dei numeri dello spopolamento, il punto di vista si sposta verso i plurimi significati che comporta la scelta di migrare, ieri come oggi, per chi rimane e per chi si allontana. Anche in ragione della rete dei legami che, nonostante tutto, si mantengono e si rinnovano fra le generazioni. Su queste basi in diverse comunità delle montagne i vuoti cominciano ad essere assunti come spazi fecondi da colmare, ribaltando in tal modo decenni di giudizi univocamente negativi nei confronti dello spopolamento. Che sia, quindi, la rete dei legami – o qualsiasi altra – una possibile strada da percorrere per il futuro delle Alpi, sarà bene tentare di percorrerla.

### 3. Un volano per lo sviluppo economico locale

Lucia Protto mi ha raccontato un piccolo aneddoto relativo ad alcuni imprenditori che provengono da fuori *Zabre*. Con molta buona volontà, l'hanno interpellata chiedendole, a proposito di un prodotto o un servizio: «Come si dice questo in saurano?». Ricevuta la risposta, hanno provato a riprodurre il suono con una certa difficoltà, poi hanno commentato: «Mmmh... che brutto suono! Non si potrebbe cambiare?».

L'aneddoto fa un poco ridere per la pretesa di piegare i suoni di una lingua alle proprie esigenze estetiche, ma fa riflettere.

Due le prime considerazioni. La prima, ben nota agli antropologi, fa riferimento a un atteggiamento che definirei vagamente 'coloniale': «so meglio di te di cosa c'è bisogno, anche perché porto soldi e una occasione di sviluppo così quando ti ricapita!». La seconda è più generale, riguarda il rimodellamento verso una fruizione 'estetica' di tutto quello che ci circonda. Un rimodellamento che va spesso in direzione del consumo turistico. Pensate al paesaggio: oggi pensiamo al paesaggio come qualcosa che si guarda, si filma e si fotografa, e attraverso il quale si crea l'immagine turistica di una località (peraltro importantissima!). Ma non è sempre stato così. Per secoli il paesaggio in montagna è stato una forma viva, in cui si potevano leggere e trovare funzioni utili alla vita e al lavoro: prati da curare e tagliare, boschi da cui ricavare legname, acqua da imbrigliare e condurre a mulini e altri opifici, erbe da raccogliere, sentieri per accorciare il cammino e angoli riparati dove proteggersi. Il paesaggio era un tempo un libro di cose fatte e di cose da fare.

La metafora del paesaggio come libro di cose fatte e da fare funziona bene per affrontare il tema dello sviluppo. In primo luogo ci ricorda che anche il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, quindi dell'eredità storica della collettività (e come tale è considerato dalla Costituzione italiana). Poi, esso contempla, solo per fermarsi sul tema dello sviluppo economico (ammesso che lo sviluppo sociale possa essere separabile da quello economico), la continuità, rispetto alla tradizione, e le nuove opportunità di attività agricole, di allevamento, di trasformazione del prodotto locale. Su questo tema, per la montagna in generale, sono tante le iniziative recenti. Cito solamente per brevità quelle della Fondazione Dolomiti Unesco e la Dolomiti Summer School. Si tratta di una pluralità di progetti e ricerche che coinvolgono vari Enti, oltre alla Regione e al mio Dipartimento, legate alla formazione e allo sviluppo montano, alla ricerca e al turismo sostenibile.

È quindi in un quadro di sviluppo complessivo che va inserito il turismo, tanto più sostenibile quanto più le comunità locali sono coinvolte nelle decisioni e nelle realizzazioni, diventano cioè comunità partecipi e non passive rispetto a portatori di interessi esterni. È quanto nella ricerca sul turismo degli ultimi dieci anni viene chiamato *community based tourism*. In questo caso, la percezione del *heritage* da parte della comunità è fondamentale, perché la comunità è consapevole dei cambiamenti avvenuti nel tempo, delle preziose risorse che possiede e della loro vulnerabilità (patrimonio linguistico compreso). Fare ricerca con un approccio *community based* significa domandare: «com'è il turismo che vorresti? Che cosa presenteresti come patrimonio a chi viene da fuori?» e quindi fa vedere da un punto di vista diverso tante dinamiche di svilup-

po. A questo proposito, lo dico con affettuoso umorismo, è un po' difficile che un patrimonio linguistico come quello germanofono della nostra regione che conserva tratti del *Mittelhochdeutsch*, il tedesco parlato nel XIII secolo, con prestiti dal friulano-carnico, dall'italiano e cadorino sia un mezzo di comprensione con i nostri vicini Austriaci. Insomma, come lingua ponte per il turismo non funziona. Piuttosto, una valorizzazione attenta è in grado di farne un modo per scoprire con curiosità altri aspetti del patrimonio. Come troviamo nel sito <https://www.sauris-zahre.org/lingua-saurana/>: «E i visitatori che arrivano oggi da Austria e Germania provano la sensazione di tornare indietro nel tempo, sentendo parlare come parlavano i loro antenati oltre sette secoli fa!». Come ho detto all'inizio, il patrimonio è l'alterità che è in noi.

#### 4. Conclusioni

Concludo e giro in forma interrogativa il titolo: il patrimonio linguistico e culturale delle minoranze di lingua tedesca è una possibile risorsa contro lo spopolamento delle aree montane e volano per lo sviluppo economico locale?

Rispondo: senz'altro sì, quando si tenga in considerazione che ogni patrimonio costituisce la nostra alterità interna, continuamente da comprendere e rifondare e non dato una volta per tutte, come mero sguardo sul passato; quando il quadro di riferimento per lo sviluppo e contro lo spopolamento tenga conto del contesto della montagna nella sua interezza, con le sue risorse e i suoi problemi; quando siamo in presenza di uno sviluppo partecipato dalle comunità nelle varie componenti, che siano ascoltate in merito ai bisogni, all'accesso ai diritti di cittadinanza e al mantenere alta l'attenzione verso la continuità del pluralismo linguistico e verso la totalità del patrimonio culturale.

#### Bibliografia

- DENISON N. (1968), *Sauris: A Trilingual Community in Diatypic Perspective*, in «Man», 3, 4, pp. 578-592.
- DENISON N. (2021), *Scritti scelti di linguistica saurana*, Forum, Udine.
- FRANCESCATO E., SOLARI FRANCESCATO P. (1994), *Timau. Tre lingue per un paese*, Congedo Editore, Galatina.
- GORTANI M., PITTONI G. (1938), *Lo spopolamento montano nella montagna friulana*, ristampa anastatica a cura di A. FORNASIN e C. LORENZINI (2016), Società Filologica Friulana, Udine.
- GRI G. P. (2024), *Cose dall'altro mondo*, Forum, Udine.
- HORNUNG M., SARTOR SCHLOSSAR P. (1972), *Wörterbuch der deutschen Sprachinselmundart von Pladen/Sappada in Karnien (Italien)* (Studien zur österreichisch-bairischen Dialektkunde, 6), Wien.
- TETI V. (2022), *La restanza*, Einaudi, Torino.

Annalisa Bonfiglioli\*

In un mondo che corre verso l'omologazione, tra processi globali che accelerano la scomparsa delle specificità locali, resistere può voler dire anche semplicemente continuare a parlare. Parlare una lingua antica, minoritaria, non standardizzata.

Tullio De Mauro ricordava che «nell'apprendere e nel successivo usare la lingua materna, e cioè la lingua propria della famiglia e dell'ambiente in cui si è nati e si cresce, gli esseri umani vivono e si formano intrecciando le loro esperienze con gli altri»<sup>1</sup>. Parlare con le parole raccolte in famiglia, nei cortili, sui sentieri innerva, dunque, emozioni, ricordi, atteggiamenti e schemi mentali. Apre vie di condivisione con gli altri: è trama di vita e di relazione.

Parlare il tedesco delle Alpi Orientali, il tedesco di confine, quello che sa di boschi, di lavoro e di memoria. Parlare, cioè, continuare a esistere. Nel contesto delle aree montane e di confine del Friuli Venezia Giulia, il patrimonio linguistico delle minoranze di lingua tedesca rappresenta una ricchezza fragile ma potentissima. Non si tratta solo di tutelare un idioma: si tratta di custodire una visione del mondo, un modo di abitare la montagna, di nominare e di riconoscere il paesaggio. In questo senso, la lingua non è solo un mezzo di comunicazione: è paesaggio essa stessa, paesaggio sonoro, affettivo, culturale.

La nostra esperienza, come Cooperativa Cramars, parte proprio da qui: dalla convinzione che la lingua, se vissuta e condivisa, può diventare uno strumento di rigenerazione. Non un bene da musealizzare, ma una chiave per costruire futuro. E in questo senso, il lavoro sulla lingua diventa lavoro sullo sviluppo locale, sulla capacità di trattenerne e attrarre giovani, sul diritto a restare nei propri luoghi.

## 1. Cramars e il contesto operativo

Cramars è una cooperativa sociale nata nel 1997 nella montagna friulana e che oggi ha sede a Tolmezzo, nel cuore della Carnia. In quasi trent'anni di attività

\* Cooperativa Cramars.

<sup>1</sup> Si veda GISCEL – T. DE MAURO, P. BOYLAN (2000), *L'incidenza dell'apprendimento di una lingua straniera sull'apprendimento e l'uso della lingua materna nella scuola italiana*, Ministero della Pubblica Istruzione, Dipartimento per lo Sviluppo dell'Istruzione, Roma.0. Il documento sottolinea come l'apprendimento di una seconda lingua (specialmente se avviato in età precoce e integrato nel percorso scolastico) non solo non ostacoli, ma anzi favorisca lo sviluppo delle competenze nella lingua materna. Questo principio risulta particolarmente rilevante nei contesti plurilingui e nelle aree in cui sono presenti lingue minoritarie, come ad esempio il tedesco in alcune regioni italiane.

abbiamo sviluppato percorsi di formazione professionale, educazione permanente, innovazione sociale e progettazione territoriale. Lavoriamo con adulti, giovani, imprese, scuole, istituzioni e comunità locali per attivare processi generativi, con una particolare attenzione alle aree montane e interne.

Nel tempo, ci siamo resi conto che la questione della lingua non è separabile da quella dello sviluppo: è un pezzo centrale delle strategie di rigenerazione territoriale. Non esiste comunità senza parole condivise. Non esiste senso di appartenenza senza lingua. E non esiste futuro possibile per le nostre montagne se perdiamo la capacità di raccontarle.

## **2. La lingua come chiave di lettura e di azione**

Nel territorio montano della nostra Regione, la presenza delle minoranze di lingua tedesca è storica e stratificata. Tuttavia, la trasmissione linguistica si è progressivamente indebolita. Le famiglie spesso non parlano più la lingua ai figli. La scuola fatica a inserirla in modo strutturato. La dimensione pubblica della lingua si riduce a toponimi e qualche celebrazione simbolica. Eppure, accanto a questa apparente scomparsa, resiste un desiderio: il desiderio di riconoscimento, di cura, di rianimazione. E questo desiderio è soprattutto presente nei giovani, che chiedono nuovi strumenti per riconnettersi con le proprie radici senza rinunciare alla modernità.

In questo quadro, è fondamentale riconoscere la pluralità delle comunità germanofone presenti in Friuli Venezia Giulia, sulla scorta della legge n. 482/1999, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione, che tutela le minoranze linguistiche storiche, tra cui quelle di lingua tedesca e ne favorisce l'uso nella Pubblica amministrazione e nella vita culturale della comunità<sup>2</sup>. Anche attraverso questi strumenti si fornisce ulteriore vitalità alla stratificazione storica e alla resilienza linguistica e apre possibilità di una convivenza feconda tra dialetto, lingua madre e lingua veicolare.

È in questo contesto che la lingua diventa strumento. Strumento educativo, attraverso percorsi scolastici ed extrascolastici che ne valorizzino la funzione identitaria e creativa. Strumento culturale, in grado di generare eventi, narra-

<sup>2</sup> Al fine di consentire l'uso orale e scritto della lingua tedesca negli Uffici pubblici del territorio ove insistono minoranze di lingua tedesca si provvede annualmente al finanziamento di un programma di progetti presentati dalle amministrazioni interessate approvato dalla Giunta regionale. Le risorse stanziare sono assegnate dallo Stato alla Regione. Le proposte di progetto devono pervenire alla Regione entro il 15 dicembre di ogni anno al Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero.

zioni, prodotti. Strumento economico, perché può aprire a reti transfrontaliere, a filiere turistiche e artigianali, a nuove forme di imprenditorialità sociale.

### **3. Esperienze con adulti: lingua e occupabilità**

Abbiamo promosso percorsi formativi rivolti ad adulti occupati, inoccupati o in fase di riconversione professionale, in cui la lingua è stata valorizzata come competenza trasversale. Parlare il tedesco ha rappresentato, in alcuni casi, un vantaggio competitivo per l'accesso al mercato del lavoro transfrontaliero, ma anche un elemento di consapevolezza identitaria. Lavorare sulla lingua, in questo caso, ha significato anche lavorare sul senso di efficacia personale, sulla capacità di stare in relazione, sul valore della propria storia.

### **4. Giovani e scuola: educare alla pluralità**

Negli ultimi anni, due esperienze significative che abbiamo coordinato nelle scuole di montagna hanno mostrato quanto il lavoro sul plurilinguismo possa diventare un'azione educativa profonda, capace di radicarsi nei territori: si tratta dei progetti scolastici attivati a Paluzza e Tarvisio, nell'ambito della 'Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)'.

A Paluzza, nell'Alta Carnia, è nato un percorso triennale (2024-2026) coordinato dall'Istituto Comprensivo 'J. Linussio - A. Matiz', capofila di una rete che coinvolge tre istituti comprensivi e numerose scuole primarie e secondarie del territorio. Il progetto mira a rafforzare l'insegnamento e l'apprendimento della lingua tedesca nelle scuole, in coerenza con la vocazione storica, culturale e linguistica della Carnia. Coinvolge 43 classi, 6 esperte linguistiche e oltre 25 docenti collaboratori, per una media di 247 ore mensili. Qui, il tedesco diventa lingua da riscoprire anche attraverso il gioco, l'ascolto, la relazione quotidiana. La scuola si trasforma in laboratorio linguistico diffuso, in cui le parole non sono solo veicolo di apprendimento, ma strumenti di radicamento e appartenenza.

A Tarvisio, l'Istituto Omnicomprensivo 'I. Bachmann' ha attivato un progetto triennale inserito nel PTOF 2022-2025 e co-finanziato dalla SNAI. In questo territorio di confine, dove convivono italiano, tedesco, sloveno, friulano e resiano, il progetto riconosce il plurilinguismo come risorsa identitaria, educativa e sociale. Le attività coinvolgono scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei Comuni del Canal del Ferro e della Valcanale, per un totale di circa 263 ore mensili condotte da 6/7 esperte linguistiche. In questi contesti, le lingue minoritarie non sono trattate come residui del passato, ma

come veicoli attivi di cittadinanza e relazione, capaci di rinsaldare il legame con il territorio e aprire orizzonti europei.

Questi due progetti – Paluzza e Tarvisio – dimostrano che è possibile educare alla pluralità non come eccezione, ma come pratica quotidiana. Offrire ai giovani la possibilità di apprendere e vivere più lingue significa aprire spazi di dialogo intergenerazionale, valorizzare le competenze linguistiche come strumenti di cittadinanza attiva e sostenere, concretamente, un'idea di scuola inclusiva e generativa.

## 5. Animazione e lingua vissuta

Nel nostro lavoro con le comunità locali, cerchiamo di creare spazi accoglienti in cui le persone possano sentirsi libere di parlare nella propria lingua, senza imbarazzo o timore di essere fraintese. Che si tratti di una camminata, di un laboratorio creativo o di un incontro intergenerazionale, la lingua viene trattata come una compagna di viaggio: non oggetto di studio, ma strumento vivo di relazione. In molte attività di animazione territoriale abbiamo notato che, quando si apre uno spazio informale, la lingua riemerge con naturalezza. È lì, nelle storie raccontate dagli anziani, nei soprannomi dei toponimi, nei modi di dire che fanno ridere i bambini. Facilitare questi momenti significa anche riconoscere il valore di una lingua che, pur minoritaria, sa ancora creare legami e far sentire a casa.

## 6. *FEM-eco*: una buona pratica di cooperazione transfrontaliera

Tra i progetti più significativi sviluppati negli ultimi anni, *FEM-eco* ha rappresentato una tappa importante. Finanziato nell'ambito della cooperazione Interreg Italia-Austria, ha coinvolto donne residenti in territori montani di confine (Italia e Austria) in percorsi di *empowerment* e microimprenditorialità.

La lingua è stata al centro del progetto: non solo come oggetto di comunicazione, ma come veicolo per costruire nuove reti ed economie. Le partecipanti hanno interagito in incontri pubblici in formato bilingue. *FEM-eco* ha dimostrato che la lingua è un bene comune che può produrre valore, legami e futuro.

## 7. Fare rete per tenere viva la lingua

Da tutte queste esperienze nasce un'idea semplice: lavorare insieme per far vivere davvero le lingue locali, non solo conservarle. Pensiamo a piccoli accordi

di comunità – tra scuole, associazioni, Comuni, imprese, cittadini – per mettere al centro le parole che ci appartengono.

Cosa si può fare, insieme? Organizzare eventi in cui si possa parlare la propria lingua in modo naturale, portare la lingua anche dentro la scuola e nei percorsi di formazione, sostenere chi avvia attività legate alla cultura e alle tradizioni locali, raccogliere e condividere storie, racconti, ricordi in più lingue. Non servono grandi strutture: bastano alleanze leggere, ma durature, per dare voce alle comunità e costruire futuro a partire da quello che abbiamo già. La salvaguardia della lingua non è un atto nostalgico. È una scelta politica, educativa ed economica. Significa affermare che ogni comunità ha diritto a esistere secondo le proprie parole. Significa credere che lo sviluppo può essere costruito a partire dalle risorse presenti. Significa, in definitiva, costruire una Europa più giusta, più plurale, più umana. E in questa costruzione, la voce delle montagne, con le sue lingue, ha ancora molto da dire. Parole che non chiedono di essere solo ricordate, ma vissute. Ogni giorno.



**Akten der zweiten Regionalkonferenz  
über den Schutz der deutschsprachigen  
Minderheiten Friaul Julisch Venetiens**



# Begrüßung der Behörden

Wir sind stolz darauf, am 23. Mai 2025 Gastgeber der zweiten Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien gewesen zu sein. Es war für mich eine Ehre, an der Konferenz teilzunehmen und den Anwesenden die Grüße der Gemeinschaft von Tarvis zu überbringen.

Für die Wahl von Tarvis als Austragungsort dieser Konferenz möchte ich mich beim Regionalminister Pierpaolo Roberti und beim Vizepräsidenten des Regionalrats Stefano Mazzolini bedanken.

Am 6. Februar 2023 wurde die Gründungsurkunde der Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft im Sitz der Region Friaul Julisch Venetien unterzeichnet: Es war ein historischer Tag, an dem eine neue Rechtsperson entstanden ist. Bei der Versammlung kommen die Gemeinden Friaul Julisch Venetiens zusammen, in denen Deutsch gesprochen wird. Nun werden sie zu einem wichtigen Ansprechpartner, um den Schutz und die Weiterentwicklung der deutschsprachigen Gemeinschaften zu koordinieren. Zu ihren wesentlichen Aufgaben gehören die Förderung, die Ausrichtung, die Planung und die Koordinierung. Schließlich soll die Versammlung auch als Beratungsstelle für alle Belange rund um den Schutz und die Erhaltung der sprachlichen und kulturellen Identität fungieren. Das Ziel ist es, dafür zu sorgen, dass die lokalen Identitäten sich weiter entfalten können und die jeweiligen Gemeinschaften die Bedeutung ihres kulturhistorischen und sprachlichen Erbes gewahr werden.

Ich möchte nochmals dem Regionalminister Roberti dafür danken, dass er und die Regionalregierung an die Bedeutung der Minderheiten geglaubt haben. Sie sind über die verfassungsrechtlichen Vorgaben hinausgegangen und haben somit einen Wettbewerbsvorteil für die Region geschaffen. Dieses Engagement wird tagtäglich in den Schulen des Kanaltals mit Leben erfüllt und zwar an einem Ort des friaulischen Gebirges, in dem die Minderheitensprachen bewahrt und weitergegeben werden. Das Kanaltal ist seit einiger Zeit zu einem Sinnbild geworden für das, was Europa in der Zukunft sein sollte: ein

Beispiel für friedliches Miteinander und Zusammenarbeit sowie ein Ort der Integration und des positiven Austausches. Das Tal ist ein Unikat, das von Mehrsprachigkeit geprägt ist. Wir alle sind aufgefordert, uns zu engagieren, damit diese Besonderheit bewahrt werden kann.

*Renzo Zanette*  
Bürgermeister von Tarvis

Die zweite Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten ist ein bedeutender Termin für unsere Gemeinschaft. Sie ist ein Meilenstein auf dem Weg zur Anerkennung und Förderung nicht nur der deutschsprachigen Minderheit, sondern aller Sprachminderheiten unserer Region. Der Sonderstatus und die Autonomie der Region Friaul Julisch Venetiens gründen gerade auf diesen Besonderheiten: sie zu schützen, bedeutet die Wurzeln unserer regionalen Identität zu bewahren.

Die geförderten Treffen und Initiativen – von kulturellen Aktivitäten über didaktische Erfahrungen bis hin zu Sprachprojekten, an denen auch Schulen und Jugendliche beteiligt sind – sind wesentliche Instrumente, um den Fortbestand und die Lebendigkeit der Minderheitensprachen sicherzustellen und für sie eine Zukunftsperspektive zu eröffnen.

In diesem Sinne ist Tarvis ein Paradebeispiel für einen Ort, an dem drei Länder und drei Minderheitensprachen (Friaulisch, Slowenisch und Deutsch) aufeinandertreffen. Hier leben unter dem gleichen Kirchturm drei verschiedene Gemeinschaften, zwar mit identischer Religion und identischen Bräuchen, aber jede mit ihrer eigenen Sprache. Hier kommt die Kraft der Sprachenvielfalt zum Vorschein, denn diese Sprachen bestehen nebeneinander und bereichern sich gegenseitig, was den sozialen und kulturellen Zusammenhalt stärkt.

Die Region wird weiterhin die Sprachminderheiten wie die deutschsprachigen Gemeinschaften mit voller Überzeugung unterstützen und zwar mit spezifischen finanziellen Maßnahmen, die darauf ausgerichtet sind, auf ihre Erfordernisse konkret einzugehen und neue Vorhaben zu fördern.

Das Sprach- und Kulturerbe Friaul Julisch Venetiens ist ein wertvolles Gut, das es zu verteidigen und weiterzuentwickeln gilt. Dieses Erbe zu würdigen bedeutet, die regionale Identität zu festigen und gleichzeitig neue soziale, kulturelle und wirtschaftliche Wachstumschancen für das soziale, kulturelle und wirtschaftliche Gefüge zu eröffnen.

*Stefano Mazzolini*  
Vizepräsident des Regionalrats  
Friaul Julisch Venetiens

Ich möchte alle Teilnehmer der zweiten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien recht herzlich begrüßen und mich bei den Organisatoren für diese äußerst wertvolle Gelegenheit zum Austausch, die im vorliegenden Konferenzband thematisiert wird, bedanken.

Wenn man die Traditionen und die Sprache der deutschsprachigen Gemeinschaft unseres Gebiets schützt, wird dieses kostbare Vermächtnis nicht nur bewahrt, sondern als fester Bestandteil der kulturellen Identität unserer Region gefördert.

Das Vorhandensein von vier offiziell anerkannten Sprachen in Friaul Julisch Venetien ist eine Besonderheit, die auf nationaler Ebene beispiellos ist. Wir haben deshalb die Pflicht, dafür zu sorgen, dass dieser Reichtum nicht nur bewahrt wird, sondern vielmehr zum Hebel des kulturellen, sozialen und territorialen Wachstums wird.

Die Region hat die Konferenz mit großem Interesse verfolgt, da sie sich bewusst ist, dass aus Treffen wie diesen grundlegende Vorschläge und Hinweise zur Planung von konkreten Maßnahmen für die beteiligten Gemeinschaften entstehen können. Ich hoffe, dass der Dialog und die Zusammenarbeit, die diese Konferenz geprägt haben, weiterhin bestehen bleiben und zu gemeinsamen Maßnahmen zur Stärkung und Belebung der deutschen Sprache in Friaul Julisch Venetien führen werden.

*Pierpaolo Roberti*

Regionalminister für lokale Autonomien, öffentlichen Dienst,  
Sicherheit und Einwanderungspolitik mit Zuständigkeit  
für Minderheitensprachen in Friaul Julisch Venetien

# Die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien: Perspektiven und Entwicklungen in Hinblick auf den Schutz der Mehrsprachigkeit

Fabiana Fusco\*

Der vorliegende Konferenzband enthält die Vorträge, die die Referenten der zweiten Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien am 23. Mai 2025 in Tarvis hielten. Die Veranstaltung führte Wissenschaftler, Experten, Dozenten und politische Entscheidungsträger zusammen, mit dem Ziel, anhand einer Vielzahl von Informationen und Aktualisierungen, Denk- und Diskussionsanstöße zu den komplexen Fragen der Minderheitensprachen zu liefern und zudem einen Beitrag zur immer bedeutender werdenden Erforschung der deutschsprachigen Minderheiten in der Region zu leisten. Mit einem fachübergreifenden Ansatz und unter besonderer Berücksichtigung der spezifischen territorialen Gegebenheiten wurden die als am besten geeignet erachteten Analyseinstrumente und die vielversprechendsten Forschungsschwerpunkte herauskristallisiert. Das Ziel war es, innovative Wege der Auseinandersetzung mit den alten und den neuen Aspekten der Mehrsprachigkeit auf dem nationalen Gebiet anzuregen, ohne dabei die identitätsstiftenden Elemente des Kontakts zwischen Sprachen und Kulturen aus den Augen zu verlieren.

Bevor ich den Aufbau und die Inhalte des Bandes erläutere, möchte ich an dieser Stelle einige allgemeine Überlegungen über die Förderung und den Schutz der Mehrsprachigkeit in den Vordergrund stellen, welche auch die beteiligten Gemeinschaften auszeichnen, und zwar mit einem offenen Blick gegenüber dem Wissen über die jeweiligen Kontexte und dem Bewusstsein für die soziolinguistischen, soziodemografischen und wirtschaftspolitischen Veränderungen, die unser Land und unsere Region seit einiger Zeit durchlaufen.

\* Universität Udine.

## 1. Die Förderung von Minderheitensprachen in Europa und in Italien

In den letzten Jahrzehnten haben die europäischen Institutionen nachdrücklich auf die Notwendigkeit einer wirksamen Politik zum Schutz und zur Förderung der Sprachen hingewiesen, sowohl zur Erhaltung der Sprachvarietäten jedes Gebiets als auch zur Verbreitung der Sprachen im Allgemeinen. Insbesondere haben die europäischen Institutionen die Mehrsprachigkeit als privilegierte Umgebung erkannt, in der der kulturelle Wert und die Identität ihrer Bürger gedeihen können. Die Verfasser der europäischen Dokumente sind in der Tat fest entschlossen, die Besonderheiten jeder Kultur und jeder Sprache in einer Perspektive der Einheit anzuerkennen und zu fördern, ohne dabei jedoch das Anderssein zu opfern (nicht zufällig lautet das Motto der Europäischen Union „In Vielfalt geeint“). Diese Perspektive unterscheidet sich grundlegend von der im 19. Jahrhundert vorherrschenden Tendenz zur Behauptung einer festen nationalen Identität mit einer einheitlichen Sprache für jedes Volk, welche die Distanz und die Unterschiede zu den Nachbarn und den umliegenden Ländern stark betonte.

Die Bedeutung der Sprachenvielfalt, die in der *Charta der Grundrechte der Europäischen Union* und im *Vertrag über die Europäische Union* verankert ist, wird auch in zahlreichen *Empfehlungen* deutlich, die den Wert des Erlernens und Erhaltens jeder Sprache unabhängig von ihrem rechtlichen Status anerkennen. Das Sprachenmosaik Europas setzt sich aus National- oder Amtssprachen sowie aus Sprachen zusammen, die von Menschen mit Migrationshintergrund gesprochen werden. Schätzungen zufolge leben Bürger aus rund 200 Nationen im europäischen Raum. Neben diesen bestehen auch die sogenannten Minderheitensprachen, auf die wir unser Augenmerk richten werden.

Auf europäischem Gebiet wurden mehr als achtzig Sprachen gezählt, die von 209 nationalen Minderheiten oder Sprachgruppen verwendet werden: Dieses Erbe spiegelt sich in der *Europäischen Charta der Regional- und Minderheitensprachen* (ECRML) des Europarates wider<sup>1</sup>. Die *Charta*, die auf der Grundlage eines von der „Ständigen Konferenz der lokalen und regionalen Gebietskörperschaften Europas“ vorgeschlagenen Textes ausgearbeitet wurde, wurde am 25. Juni 1992 vom Ministerkomitee des Europarats in Form einer Konvention angenommen und am 5. November 1992 in Straßburg zur Unterzeichnung vorgelegt. Sie trat am 1. März 1998 in Kraft (weitere Informa-

<sup>1</sup> Dazu kam das *Rahmenübereinkommen zum Schutz nationaler Minderheiten* von 1995 (1997 von Italien ratifiziert): Beide stellen Referenzrahmen dar, die die europäischen Bestimmungen zum Schutz nationaler Minderheiten und ihrer Sprachen, Geschichte und Kultur festlegen.

tionen findet man unter: <https://www.coe.int/it/web/european-charter-regional-or-minority-languages>).

Dieses Übereinkommen basiert einerseits auf der Erhaltung und Entwicklung des historischen und kulturellen Erbes Europas und andererseits auf der Achtung des allgemein anerkannten Rechts, die Muttersprache im privaten und im öffentlichen Leben zu verwenden. Im Text werden die Ziele und allgemeinen Grundsätze aufgeführt, zu deren Umsetzung sich die Vertragsstaaten in Bezug auf alle in ihrem Gebiet existierenden Minderheitensprachen verpflichten. Darauf folgt eine Reihe praktischer Maßnahmen, die die Staaten ergreifen müssen, um die Verwendung von Minderheitensprachen im öffentlichen Leben zu erleichtern. Sie decken verschiedene Bereiche ab, darunter Bildung, Justiz, Verwaltungsbehörden, Dienstleistungen, Medien, kulturelle Aktivitäten und Einrichtungen, Wirtschafts- und Sozialleben sowie grenzüberschreitende Zusammenarbeit. Jeder Vertragsstaat muss in seiner Ratifikationsurkunde außerdem angeben, für welche Minderheitensprache, die in seinem gesamten Gebiet oder in einem Teil davon gesprochen wird, die ausgewählten Vorschriften gelten. Da die Sprachen, die unter die Bestimmungen der *Charta* fallen, sehr unterschiedlich sind, ermöglichen die festgelegten Modalitäten für die Annahme der umzusetzenden Maßnahmen eine Anpassung des Umfangs des gewährten Schutzes an die besondere Situation jedes Staates und jeder Sprache.

Die *Charta* beschränkt sich also nicht auf eine einfache Stellungnahme zum Schutz von Minderheiten und zur Bekämpfung von Diskriminierung. Sie verlangt vielmehr von den Vertragsstaaten wirksame Maßnahmen zum Schutz von Minderheitensprachen zu ergreifen, die jedoch je nach Staat und Sprache variieren können. Die Vertragsstaaten werden dazu ermutigt, weitere Verpflichtungen einzugehen, sobald sich ihre rechtliche Situation weiterentwickelt oder ihre finanziellen Verhältnisse dies zulassen.

Der Europarat überwacht außerdem die Umsetzung der Bestimmungen der *Charta* durch einen Sachverständigenausschuss, der die Aufgabe hat, die von den Staaten vorgelegten regelmäßigen Berichte zu prüfen. Indem sie dem Staat Verpflichtungen zum Schutz von Minderheitensprachen auferlegt, ergänzt die *Charta* die Garantien zur Achtung der individuellen Rechte der Sprecher, die sich aus nationalen und internationalen Maßnahmen zum Schutz von Minderheiten ergeben. Zudem stärkt sie zusätzlich die Umsetzung der Rechte von Minderheiten im täglichen Leben.

Der Verweis auf dieses Übereinkommen (das nicht gänzlich unkritisch zu betrachten ist; für einen aktuelleren Überblick siehe Ramallo, 2017) ist unerlässlich, um einerseits die nachdrückliche Unterstützung des reichen historischen und kulturellen Erbes der Minderheitensprachen seitens der europäi-

schen Institutionen und andererseits die umsichtige Vorsicht bei der Anwendung der darin enthaltenen Vorschriften zu verstehen, die an die verschiedenen nationalen Kontexte und spezifischen Situationen angepasst werden können. Dennoch wurde die *Charta* nur von 25 Staaten ratifiziert. Italien hatte sie zwar am 27. Juni 2000 unterzeichnet, jedoch (ebenso wie Frankreich) das weitere Verfahren nicht fortgesetzt. Somit wurde ihre Rechtswirksamkeit zunichtegemacht. Im Laufe der Jahre wurden zwar im Parlament verschiedene Ratifizierungsmaßnahmen vorgelegt, die jedoch leider in den Mühlen des politischen Prozesses stecken geblieben sind. Es ist allerdings bekannt, dass die europäischen Institutionen zwar die sprachliche Vielfalt durch Maßnahmen zur Erhaltung und Verbreitung der Sprachen fördern, die nationale Regierung aber für die Festlegung und Verwaltung des rechtlichen Status dieser Sprachen zuständig ist. In Italien ist kurz nach der *Europäischen Charta* das Gesetz Nr. 482 vom 15. Dezember 1999 mit dem Titel *Bestimmungen zum Schutz historischer sprachlicher Minderheiten* verabschiedet worden, das deren Grundwerte zumindest als Erklärung übernimmt und zwölf Sprachen als historische Minderheitensprachen mit einigen Unterschieden anerkennt (Artikel 2):

In Umsetzung von Artikel 6 der Verfassung und in Übereinstimmung mit den von den europäischen und internationalen Organisationen festgelegten allgemeinen Grundsätzen schützt die Republik Italien die Sprache und Kultur der albanischen, katalanischen, deutschen, griechischen, slowenischen und kroatischen Bevölkerung sowie derjenigen, die Französisch, Frankoprovenzalisch, Friaulisch, Ladinisch, Okzitanisch und Sardisch sprechen<sup>2</sup>.

In den 26 Jahren seit Verabschiedung des Gesetzes haben die verschiedenen Gemeinschaften dessen Wirksamkeit erlebt, während Wissenschaftler einige Einschränkungen aufgezeigt haben (siehe u.a. Fiorentini, 2022). Allerdings ist hervorzuheben, dass das Gesetz Nr. 482/1999 bis heute das einzige Gesetz ist, das allgemeine Vorschriften systematisch erfasst, die den Schutz und die Förderung der Minderheitensprachen gewährleisten. Aufgrund der umfassenden und flexiblen Formulierung dieses Gesetzes haben die Regionen die Möglichkeit und vor allem die Verantwortung, eigenständig zum Schutz der Sprachgemeinschaften zu agieren, auch weil sie die zu schützenden sprachlichen Gegebenheiten genauer kennen. Im konkreten Fall unserer Region hat die Regierung tatsächlich Verständnis und Weitsicht bewiesen, da sie

<sup>2</sup> Das Gesetz wird durch eine *Durchführungsverordnung* ergänzt, die mit dem Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 345 vom 2. Mai 2001 veröffentlicht und durch das Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 60 vom 30. Januar 2003 geändert wurde.

bereits seit längerem spezifische Maßnahmen, wenn auch unterschiedlicher Art und Reichweite, für jede der in ihrem Gebiet vertretenen sprachlichen Minderheiten erlassen hatte, die später in das Gesetz Nr. 482/1999 aufgenommen wurden. Vor allem aber hat sie den Schutz kontinuierlich auch nach der Verabschiedung des Gesetzes durch weitere Maßnahmen verstärkt (eine detaillierte Darstellung findet sich im Beitrag von Gerardo Tolentino und Monica Tallone).

## **2. Einige Überlegungen zu den Perspektiven und der Entwicklung der Minderheitensprachen in Friaul Julisch Venetien**

Da der Schutz und die Förderung der Minderheitensprachen eine ausgesprochen komplexe Herausforderung darstellen, die mit spezifischen politischen Maßnahmen einhergehen muss, möchte ich hier kurz auf einige Aspekte eingehen, beginnend mit Gesetz Nr. 482/1999, die Anhaltspunkte für Überlegungen zu den Perspektiven und zur Entwicklung der deutschen Minderheitensprachen bieten könnten, welche sicherlich auch auf die anderen Sprachen unserer Region übertragbar sind.

Der verstorbene Linguist Gabriele Iannàccaro weist in einem seiner Essays aus dem Jahr 2021 darauf hin, dass einige Vereinfachungen des Gesetzes nach etwa zwei Jahrzehnten der Anwendung im Wesentlichen auf drei Elemente zurückzuführen sind: Sprache, Gemeinschaft und Territorium. Insbesondere stellt er Folgendes fest:

Im Wesentlichen vereinfacht das Gesetz die Sprachen in zweifacher Hinsicht. Einerseits behandelt es sie so, als wären sie in ihren soziolinguistischen und wirtschaftlichen Beziehungen zur Mehrheitssprache (dem Italienischen) gleichwertig. Andererseits betrachtet es die Sprachen als kompakte Blöcke, ohne interne Variationen, mit ähnlichen funktionalen Möglichkeiten und Spezialisierungen und einem ähnlichen Standardisierungsgrad (für beide Variablen geht das Gesetz von einem bereits erreichten hohen Niveau aus). Es vereinfacht die Gemeinschaft, indem es ihre innere Vielfalt unterdrückt – oder, eleganter ausgedrückt, unterschätzt – und ein grobes Zusammenleben (ob es sich dabei um eine zweisprachige Diglossie, Dilalie oder Diacrolectik handelt, ist unklar, aber diese Begriffe sind dem Gesetzgeber wahrscheinlich unbekannt) zwischen dem Italienischen und der „Minderheitensprache“ vorsieht, die sich perfekt überlagern, wie kompakte und halbtransparente Ebenen in einer *Photoshop*-Bearbeitung. Es vereinfacht das Gebiet, das wie ein versiegelter Behälter erscheint, nach dem Motto „Wer drinnen ist, ist drinnen, und wer draußen ist, ist draußen“, wodurch der Schutz von Sprechern, die sich außerhalb des Gebiets befinden und umgekehrt von Nichtsprechern innerhalb des Gebiets verhindert wird (S. 354f.).

Die Frage des Territoriums und der Territorialität steht seit der Verabschiedung des Gesetzes im Mittelpunkt der Debatte, da das Gesetz sich auf unterschiedliche und weit voneinander entfernte Gebiete bezieht, sodass man behaupten kann, dass nicht alle Minderheitensprachen gleichwertig sind. Damit soll der territoriale Aspekt nicht abgeschwächt werden, doch ein Raum erhält erst dann soziolinguistische Relevanz, wenn er für die Sprecher auch Bedeutung hat. Andernfalls besteht die Gefahr, dass er nur als Rahmen dient, um eine Gruppe von Menschen abzugrenzen. Aus diesem Grund können die für die Gemeinschaft bedeutenden Räume und Orte auch über die sprachlich-administrativen Grenzen hinausgehen und dennoch integraler Bestandteil der soziolinguistischen Gegebenheiten der Sprecher sein. Keine Gemeinschaft ist heute mehr räumlich abgeschlossen. In unserem konkreten Fall zeigt sich dies in der Koexistenz mehrerer Sprachgemeinschaften (z.B. der friaulischen und der sauranischen) oder in der zunehmenden Migration (sei es die Abwanderung aus sozioökonomischen Gründen oder der Zuzug aus persönlichen und familiären Gründen) von Personen mit unterschiedlichen Sprachrepertoires, in denen der Druck der italienischen Sprache immer stärker wird. Wenn also die physischen Grenzen der Gemeinschaft verschwimmen und viel stärker von den sozialen und familiären Netzwerken (internen, aber auch externen) ihrer Mitglieder geprägt sind, wird auch die räumliche Verwurzelung immer brüchiger, insbesondere in Gebieten, die soziodemografischen und wirtschaftspolitischen Dynamiken besonders ausgesetzt sind, wie beispielsweise in Berggebieten. Daher sind zuverlässigere soziolinguistische Untersuchungsmethoden erforderlich, die die räumlich-administrativen Grenzen beiseitelassen und stattdessen die sprachlichen Repertoires sowie die sozialen und familiären Netzwerke der Sprecher in den Mittelpunkt stellen. Auf diese Weise kann auch die Vielfalt in Bezug auf die Dimensionen der sprachlichen Variation hervorgehoben werden, die auf den mehrsprachigen Charakter dieser Sprachen und die damit verbundenen Kontakte zwischen den Sprachen zurückzuführen ist. Die Variation innerhalb der Minderheitensprache wird besonders interessant, wenn man sie mit den unterschiedlichen Sprachkompetenzen und dem Sprachbewusstsein der Sprecher in Verbindung bringt, die vom Alter und von der Kommunikationssituation bedingt sind.

Die soziolinguistischen Besonderheiten einer Sprache (Sprechergruppen, Variationsumfang, Prestige, Standardisierung, Beziehungen zu anderen Sprachen, um nur einige zu nennen) dürfen also nicht ignoriert werden. Andernfalls wird die Diskussion über den Schutz von Minderheitensprachen auf vorgefertigte Slogans und erfundene Gemeinschaften reduziert. Eine Sprache bewahrt oder gewinnt Sprecher, wenn sie integraler Bestandteil der lokalen Ressourcen ist oder wird und wenn ihr Schutz in konkreten lokalen, re-

gionalen und internationalen politischen Maßnahmen vorgesehen ist, die die Sprecher (vor allem die jüngeren) in die Erhaltung der sprachlichen Vielfalt einbeziehen. Wie während der Konferenz mehrfach betont wurde, ist diese Vielfalt auch aus wirtschaftlicher Sicht von Vorteil. Der Sprachrückgang, der zum Verlust der Minderheitensprache führen kann – ein Phänomen, das in den hier vorgestellten Beiträgen mehrfach thematisiert wird – ist auf eine Vielzahl von Faktoren zurückzuführen. Auch hier muss eingegriffen werden, um einerseits den Rückgang der Sprecherzahl aufgrund der nachlassenden intergenerationellen Weitergabe zu verhindern und andererseits der geringen Vitalität bestimmter Kommunikationsbereiche entgegenzuwirken. Doch wie kann man Sprecher davon überzeugen, eine Sprache zu verwenden, die sie gerade aufgeben oder aufgeben möchten? Die Lösung liegt sicherlich nicht in Vorschriften, da sie unter anderem auch die Bildungssysteme betrifft, die als entscheidende Triebkräfte der Sprachplanungsprozesse angesehen werden. Eine Minderheitensprache überlebt, wenn sie verwendet wird. Dieses Bewusstsein hat für alle unsere Minderheitensprachen Förder- und Wertschätzungsmaßnahmen begünstigt, die sowohl auf den Gebrauch der Sprache als auch auf ihren Unterricht abzielen, ohne dabei die Wiederherstellung des historischen Gedächtnisses und der Kultur der Sprachgemeinschaft auszuschließen. Der Unterricht von einer oder mehrerer Minderheitensprachen trägt in der Tat zum Aufbau einer echten Mehrsprachigkeit bei, die sowohl als Chance für die kognitive und sprachliche Entwicklung als auch als Ressource an Wissen und Kompetenzen in verschiedenen Sprachen und Kulturen zu verstehen ist.

Für eine effektive Sprachpolitik ist es daher nicht möglich, allgemeine theoretische Modelle für die Sprachplanung zu formulieren, da stets der spezifische Bezugskontext und die Situation der Minderheitensprache, die Gegenstand dieser Planung ist, berücksichtigt werden müssen. An dieser Stelle soll noch einmal betont werden, was bereits auf der *Ersten Konferenz* (vgl. Fusco, 2022), deutlich zum Ausdruck gebracht wurde: Die deutschsprachigen Minderheiten zeigen ein ausgeprägtes und stolzes Gefühl der Verbundenheit mit ihrem sprachlichen und kulturellen Reichtum. Kulturelle und wirtschaftliche Initiativen, aktive Unterstützung für Familien (einschließlich derjenigen, die erst kürzlich zugewandert sind) und für junge Menschen (denen mehr Aufmerksamkeit geschenkt werden sollte) sind daher entscheidende Maßnahmen zur Erhaltung der Sprache, insbesondere angesichts der demografischen und sozioökonomischen Herausforderungen, denen diese Gebiete gegenüberstehen. Eine institutionelle Leitung auf allen Ebenen, die sich sowohl für die Stärkung lokaler Maßnahmen und Bemühungen als auch für die Förderung des Austauschs zwischen den verschiedenen Sprachgemeinschaften in der Region, aber

auch zwischen diesen und anderen Sprachgemeinschaften im Alpenraum einsetzt, ist und bleibt von unschätzbarem Wert und unersetzlich.

### 3. Aufbau des Bandes

In Anlehnung an die *Erste Konferenz* (Fusco, 2022) gliedert sich auch dieser Band in fünf eng miteinander verbundene Themenbereiche. Die Beiträge werden durch den vorliegenden Aufsatz eingeleitet, der die behandelten Fragestellungen in den Kontext der Mehrsprachigkeitsforschung einordnet. Der erste Abschnitt, *Das Regionalgesetz Nr. 20/2009 (Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien): Stand der Umsetzung und mögliche Entwicklungen*, wird eröffnet mit einem Beitrag von Gerardo Tolentino und Monica Tallone, die einen umfassenden und gut dokumentierten Überblick über den theoretischen, rechtlichen und institutionellen Rahmen sowie die vielversprechenden soziokulturellen Entwicklungen der deutschsprachigen Minderheiten in der Region geben. Der zweite Abschnitt, *Die Umsetzung des Gesetzes Nr. 482/1999 (Bestimmungen zum Schutz historischer sprachlicher Minderheiten) in der öffentlichen Verwaltung durch die Einführung des Regionalbüros für die deutsche Sprache sowie der lokalen Stellen für die deutsche Sprache: Aktueller Stand und Ausichten für die Zukunft*, enthält den Beitrag von Jens Michael Kolata, Federica Claudia Vacchi und Elena Valentinuzzi, der sich ausführlich mit verschiedenen, sich jedoch ergänzenden Themenbereichen befasst: vom sprachlichen bis zum informatischen Ansatz, bis hin zu den vielfältigen institutionellen Auswirkungen im Zusammenhang mit der rechtlichen Situation der deutschsprachigen Minderheit in diesem Gebiet. Der dritte Abschnitt widmet sich speziell dem Bildungsbereich: *Das Erlernen der deutschen Sprache und Kultur, auch in ihren historischen Varianten, in den Schulen Friaul Julisch Venetiens, die Ausbildung und die Eingliederung der Lehrkräfte: von der ersten Regionalkonferenz bis heute*. In ihren Beiträgen untersuchen Patrizia Pavatti, Franco Baritussio und Donatella Mosenghini ausgehend von unterschiedlichen Beobachtungspunkten und anhand einer Vielzahl von Themen die Ziele und Probleme des Deutschunterrichts sowie der sprachlichen und didaktischen Ausbildung der Lehrkräfte. Der vierte Abschnitt, *Die Aktivitäten von Vereinen und Gebietskörperschaften zur Förderung des sprachlichen und kulturellen Erbes der deutschsprachigen Minderheiten*, widmet sich einer vielschichtigen Palette von Konzepten und Fragen, die mit dem Thema der Konferenz verknüpft sind. Alfredo Sandrini und Velia Plozner diskutieren diese und betonen dabei stets die Zusammenhänge zwischen den verschiedenen unter-

suchten sprachlichen Gegebenheiten und der Anwendbarkeit der Gesetzgebung zu den Sprachrechten. Der fünfte und letzte Abschnitt, *Das sprachliche und kulturelle Erbe der deutschsprachigen Minderheiten als mögliche Ressource gegen die Entvölkerung von Berggebieten und als Motor der lokalen Wirtschaftsentwicklung*, enthält die Argumente von Donatella Cozzi und Annalisa Bonfiglioli, die die Perspektive um eine scharfsinnige Untersuchung der manchmal kontroversen Beziehungen zwischen Identitätsfragen, Sprachverhalten von Minderheiten und sich stetig verändernden sozialen und wirtschaftlichen Szenarien erweitern, die gerade deshalb offen für eine Vielzahl von Interpretationen und Lösungen sind, mit denen den komplexen und vielfältigen Situationen in Berggebieten begegnet werden kann.

Mit der Freigabe dieser Seiten für den Druck möchte ich mich für eine Reihe von wertvollen Unterstützungen bedanken. Zunächst möchte ich dem Regionalminister für lokale Autonomien, öffentlichen Dienst, Sicherheit und Einwanderungspolitik, Pierpaolo Roberti, sowie dem Vizepräsidenten des Regionalrats, Stefano Mazzolini, die die Durchführung der Konferenz und die Veröffentlichung dieses Bandes ermöglicht haben, meinen Dank aussprechen. Ein Dank gilt auch dem Bürgermeister von Tarvis, Renzo Zanette, und seiner gesamten Gemeinde für ihre Gastfreundschaft. Mein ausdrücklicher Dank geht an Roberta Bortolato, Monica Tallone und Gerardo Tolentino, die die Planung und Organisation der Veranstaltung mit großer Einsatzbereitschaft und Freundlichkeit gemeistert haben. Und schließlich geht ein herzlicher Dank an Jens Michael Kolata, Federica Claudia Vacchi und Elena Valentinuzzi vom Regionalbüro für die deutsche Sprache für die Übersetzung der Beiträge.

Abschließend möchte ich betonen, dass die Zusammenarbeit zwischen Universität und Region, die kontinuierliche Einbindung der deutschsprachigen Minderheiten und die Rückbindung an die Gemeinschaften selbst die Voraussetzung dafür sind, dass das große Engagement und die bedeutenden Ergebnisse für künftige Generationen ein Grund des Stolzes und ein positiver Ansporn sind. Ich hoffe daher, dass die Konferenz und die hier vorgestellten Ausführungen nicht nur einen fundierten Beitrag zur Förderung und Dokumentation von Minderheitensprachen leisten, deren Schutz den Aufbau eines auf Demokratie gegründeten Europas unterstützt, sondern auch zu einem notwendigen Perspektivwechsel führen, bei dem sprachliche und kulturelle Vielfalt zunehmend nicht mehr als Hindernis oder Problem betrachtet wird, sondern als ethische und kognitive Ressource sowie als sozialer und wirtschaftlicher Wert, mit dem man sich konstruktiv und gemeinschaftlich auseinandersetzen sollte.

## Bibliographie

- FIorentini I. (2022), *Sociolinguistica delle minoranze in Italia*, Carocci, Roma.
- FUSCO F. (Hrsg.) (2022), *Konferenzband der ersten Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien (Plodn, 29. Oktober 2021)*, Forum, Udine.
- IANNACCARO G. (2021), *Vent'anni dopo. Scenari diversi e nuove sfide*, in G. IANNACCARO, S. PISANO (Hrsgg.), *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dell'Europa*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, S. 353-364.
- RAMALLO F (2017), *La Carta Europea para las Lenguas Regionales o Minoritarias en su 25 aniversario*, Universidade de Vigo, Vigo.

# **Das Regionalgesetz Nr. 20/2009 (*Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*): Stand der Umsetzung und mögliche Entwicklungen**

Gerardo Tolentino\*, Monica Tallone\*

## **1. Einleitung**

### *1.1. Historische Entwicklung des Rechtsrahmens bis zur Verabschiedung des RG Nr. 20/2009*

Die Analyse des historischen und rechtlichen Rahmens, in dem ein Gesetz entsteht, ist von zentraler Bedeutung, um die Thematiken und Probleme, die der Rechtsnorm zugrunde liegen, zu verstehen und folglich auch, um die Wirksamkeit der vom Gesetzgeber beschlossenen Lösungen zu bewerten.

Was das Regionalgesetz Nr. 20 vom 20.11.2009 *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien* betrifft, ermöglicht eine solche Analyse auch, eine Kontinuität mit der vorhergehenden *Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien* herzustellen, wie auch mit jener aktuellen bzw. den zukünftigen. Dies erlaubt, die Wirksamkeit der angewandten Politik in Bezug auf die angetroffenen Probleme zu analysieren.

Das RG Nr. 20/2009 stellt den letzten rechtlichen Baustein, der sich in die nationalen und internationalen Normen einreicht, für den Schutz und die Förderung der deutschsprachigen Minderheiten dar. In diesem Sinne soll in chronologischer Reihenfolge erinnert werden an:

- die *Verfassung der Republik Italien*, die im Artikel 3 verfügt, dass „alle Staatsbürger die gleiche gesellschaftliche Würde haben und vor dem Gesetz ohne Unterschied des Geschlechts, der Rasse, der Sprache, des Glaubens, der politischen Anschauungen, der persönlichen und sozialen Verhältnisse

\* Dienststelle für Minderheitensprachen und Mitbürger im Ausland.

- gleich sind“ und im Artikel 6 vorgibt, dass „die Republik mit besonderen Bestimmungen die sprachlichen Minderheiten schützt“;
- das *Sonderstatut der Region Friaul Julisch Venetien*, verabschiedet mit dem Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 31.01.1963, dessen Artikel 3 jedem Bürger, abgesehen von der sprachlichen Gemeinschaft der er angehört, Rechtsgleichheit und Gleichbehandlung anerkennt;
  - die *Europäische Charta der Regional- oder Minderheitensprachen* vom 5. November 1992 und das *Rahmenübereinkommen zum Schutz nationaler Minderheiten* vom 1. Februar 1995;
  - das Gesetz Nr. 482 vom 15.12.1999, *Verordnung über den Schutz historischer sprachlicher Minderheiten*, mit dem der italienische Staat in Umsetzung des oben genannten Artikels 6 der Verfassung den Schutz und die Förderung der historischen Sprachminderheiten Italiens geregelt hat.

Die autonome Region Friaul Julisch Venetien hatte allerdings bereits spezifische Vorschriften erlassen, wenn auch von unterschiedlichem Umfang, für jede auf ihrem Gebiet existierende sprachliche Minderheit. Mit Gesetz Nr. 482/1999 wurden im Nachhinein diese Sprachminderheiten festgelegt. Hinsichtlich der deutschsprachigen Gemeinschaft soll erinnert werden an:

- den Artikel 25 des Regionalgesetzes Nr. 68 vom 08.09.1981, *Regionalmaßnahmen für die Entwicklung und Verbreitung kultureller Aktivitäten*;
- den Artikel 6, Absatz 40, Regionalgesetz Nr. 4 vom 15.02.1999 *Verfügungen zur Erstellung des jährlichen und mehrjährigen Haushaltsplans (Finanzgesetz 1999)*;
- den Artikel 16, Absatz 17, Regionalgesetz Nr. 13 vom 03.07.2000 *Mit dem Finanzgesetz 2000 verbundene Verfügungen*;
- den Artikel 15, Absatz 3, Regionalgesetz Nr. 11 vom 10.04.2001, *Bestimmungen betreffend die Kommunikation, den lokalen Rundfunk und die Einrichtung des regionalen Kommunikationsausschusses (Co.Re.Com.)*.

Konkret sah das Regionalgesetz Nr. 68/1981 die Finanzierung für Friaulisch, Slowenisch, Deutsch und Venetisch in verschiedenen Sektoren vor, wie beispielsweise in den Bereichen Studium und Forschung, Presse, Schule usw.<sup>1</sup>

Mit dem Regionalgesetz Nr. 4/1999 wird im Rahmen des entsprechenden

<sup>1</sup> Insbesondere war in Artikel 25 die Finanzierung von Maßnahmen zum Schutz und zur Förderung der friaulischen Sprache und Kultur sowie anderer lokaler Sprachen und Kulturen slowenischer, deutscher und venetischer Herkunft vorgesehen, die von einzelnen oder zusammengeschlossenen lokalen Behörden, öffentlichen Einrichtungen, Schulgremien, qualifizierten kulturellen Einrichtungen und Vereinen ohne Erwerbzzweck gefördert wurden. Folgende Sektoren galten als finanzierbar: Studien und Forschungen; Presse, Verlagswesen und Kommunikationsmittel; Schule; Theateraufführungen; Toponomastik (vgl. Artikel 25, Absatz 2, RG Nr. 68/1981).

Artikels 6 mit dem Titel *Neuregelung der Finanzierung von Maßnahmen im Bereich Kultur, Bildung und Berufsausbildung* die oben genannte Finanzierung in einen *ad hoc*-Sonderzuschuss für die deutschsprachige Gemeinschaft, für spezifische Initiativen in den Bereichen Forschung, Didaktik, Publikationen, AV, kulturelle Verbreitung und Theater umgewandelt, welcher jedoch bis zum Jahr 2011 beibehalten wurde<sup>2</sup>.

Der Artikel 15, Absatz 17, RG Nr. 13/2000 sah hingegen die Einrichtung des Instituts für den Schutz der sprachlichen und kulturellen Traditionen der italienischen Bürger mit deutscher Muttersprache vor. Das Institut hätte sich zusammengesetzt aus all jenen, die aus freien Stücken beigetreten wären und sich selbst als der deutschsprachigen Gruppe in Friaul Julisch Venetien angehörig definiert hätten. Das Institut hätte sich mit der Förderung der Aktivitäten der deutschen Gemeinschaft und der Koordinierung der Verwendung der Finanzmittel des italienischen Staates und der autonomen Region Friaul Julisch Venetien für kulturelle, Freizeit- und Sportaktivitäten sowie für das Verlagswesen und private Rundfunk- und Fernsehsender beschäftigt sowie die Öffentlichkeitsarbeit für die Verwendung der Mittel gewährleistet. Die Satzung wäre schließlich vom Präsidenten der Regionalregierung bewilligt worden. Dieses Institut wurde allerdings nie eingerichtet und die Norm wurde mit dem RG Nr. 20/2009 implizit abgeschafft. Ein solches „Experiment“ wurde auf alle regionalen Sprachgemeinschaften ausgeweitet, jedoch ohne Erfolg: diese Institute wurden nie gegründet<sup>3</sup>.

Schließlich sah Artikel 15, Absatz 3, des RG Nr. 11/2001 in Bezug auf Rundfunk- und Fernsehprogramme die Möglichkeit vor, dass die Regionalregierung und der Regionalrat nach Anhörung des Regionalen Kommunikationsausschusses von Friaul Julisch Venetien (Co.Re.Com.), den Abschluss von Vereinbarungen mit dem öffentlich-rechtlichen Rundfunk und den privaten lokalen Rundfunkanstalten für die Realisierung von Programmen und Sendungen in slowenischer, friaulischer und deutscher Sprache vornehmen konnten.

Aus den zuvor genannten Gesetzen ergibt sich ein Rechtsrahmen für die Förderung und den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten seitens der Region, der sich bis ins Jahr 2009 im Wesentlichen auf reine Beitragszahlun-

<sup>2</sup> Das Gesetz legte fest, dass «zur Durchführung von spezifischen Projekten zum Schutz und zur Förderung des Sprach- und Kulturerbes der lokalen Gemeinschaften deutschsprachiger Kultur, die Regionalverwaltung befugt ist, außerordentliche Mittel in Höhe von 200 Millionen Lire, bis zu 90 % der förderfähigen Ausgaben, für den Zeitraum 1999-2000 an lokale Gebietskörperschaften, Vereine und Kulturvereine ohne Erwerbszwecke zu vergeben, die spezifische Initiativen in den Bereichen Forschung, Didaktik, Verlagswesen, AV, kulturelle Verbreitung und bildende Künste fördern».

<sup>3</sup> Vgl. Artikel 16, Absatz 16 des RG Nr. 13/2000 und Artikel 6, Absatz 66 des RG Nr. 4/2002 in Bezug auf die slowenische und friaulische Sprachminderheit.

gen, die um einige verstreute Vorschriften erweitert wurden, beschränkte. Strukturelle Maßnahmen wurden jedoch nicht ergriffen.

Lange musste auf die Verabschiedung des ersten umfassenden Gesetzestextes zum Schutz dieser Minderheiten gewartet werden, nämlich bis zum RG Nr. 20/2009, mit dem unsere Region die deutschsprachigen Minderheiten als Bestandteil ihres historischen, kulturellen und sprachlichen Erbes anerkennen und zu ihrem Schutz und ihrer Förderung beitragen wollte.

### *1.2. Das Regionalgesetz Nr. 20/2009 und sein historischer Kontext*

Das RG Nr. 20/2009 entsteht infolge des Gesetzentwurfs Nr. 55/X, geführt unter dem Titel *Regelungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*, welcher am 9. März 2009 vorgelegt und im November des gleichen Jahres, im Laufe der X. regionalen Legislaturperiode (2008-2013), bewilligt wurde. Während dieser Legislaturperiode wurde der nationale und internationale Wirtschaftskontext stark von der im August 2007 ausgebrochenen Finanzkrise, die bis Ende 2009 anhielt, beeinflusst (vgl. AUTONOME REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN, 2013).

Dieses ökonomische Problem geht indirekt auch aus den Protokollen des *Genehmigungsverfahrens* des Gesetzentwurfs Nr. 55/X hervor. Tatsächlich haben einige Regionalräte die Befürchtung geäußert, dass die im vorliegenden Gesetzentwurf vorgesehenen Finanzmittel diejenigen Mittel abziehen könnten, die für andere sprachliche Minderheiten oder für andere Zwecke im Allgemeinen vorgesehen sind<sup>4</sup>. Im Übrigen sind die für die Umsetzung des Gesetzes Nr. 482/1999 staatlich bereitgestellten Mittel<sup>5</sup> von etwas weniger als 8,9 Millionen Euro im Jahr 2001<sup>6</sup> auf etwas mehr als 2,2 Millionen im Jahr 2009 gesunken<sup>7</sup>.

Darüber hinaus wurde während der Verabschiedung des Gesetzentwurfs Nr. 55/X Besorgnis über die Frage der Verfassungsmäßigkeit geäußert, die die Staatsregierung im Februar 2008 hinsichtlich des Regionalgesetzes über das

<sup>4</sup> Beiträge der Regionalräte Pietro Colussi und Igor Gabrovec, X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 16.09.2009, Protokoll Nr. 45, S. 3-4.

<sup>5</sup> Vgl. *infra* Grafik 1. *Vom Staat bereitgestellte Mittel gemäß Artikel 9 und 15 des RG Nr. 482/1999, und der Region Friaul Julisch Venetien zugewiesene Mittel, gemäß § 3. Die Auswirkungen der Rechtsvorschriften über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung.*

<sup>6</sup> Beitrag des Regionalministers für Bildung und Kultur, Roberto Molinaro, X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 14.07.2009: die Angabe ist im Protokoll Nr. 43, S.11-12 vermerkt.

<sup>7</sup> Dekret des Präsidenten vom Ministerrat vom 07.07.2010, *Aufteilung der Mittel der Artikel 9 und 15 des Gesetzes Nr. 482 vom 15. Dezember 1999, betreffend die Bestimmungen zum Schutz der historischen Sprachminderheiten. Geschäftsjahr 2009.*

Friaulische<sup>8</sup> aufgeworfen hatte, da diese Auswirkungen auf die damals zur Verabschiedung anstehende Regelung für deutschsprachige Minderheiten gehabt hätte oder zumindest hätte haben können. Diese Befürchtung sollte sich als berechtigt herausstellen, da das Verfassungsgericht mit seinem Urteil Nr. 159/2009 die Rechtswidrigkeit des Regionalgesetzes Nr. 29/2007 bestätigt hat<sup>9</sup>. Den Protokollen des Gesetzentwurfs Nr. 55/X kann man jedoch entnehmen, dass bei dessen Erarbeitung in jedem Fall die Anfechtung mit dem Vorwurf der Verfassungswidrigkeit seitens der Regierung in Betracht gezogen wurde<sup>10</sup>. Als Beleg dafür wurde das RG Nr. 20/2009 nicht das Ziel einer Verfassungsklage.

Im Rahmen der Prüfung des Gesetzentwurfs Nr. 55/X durch die VI. Kommission wurden zudem Vertreter lokaler Verwaltungen sowie lokaler Verbände aus den damals fünf betroffenen Gemeinden gehört<sup>11</sup>. Bei diesen Anhörungen ergaben sich folgende Punkte:

- 1) die Bedeutung der Sprachstellen gemeinsam mit der Notwendigkeit, dass sich die Gemeinden auf ihren Fortbestand verlassen können;
- 2) das Bedürfnis nach einer höheren Zahl an Unterrichtsstunden in der Minderheitensprache und nach einer angemessenen Ausbildung der Lehrkräfte, wie auch das Problem der Klassenzusammensetzung in Bezug auf die Mindestanzahl an Schülern;
- 3) das Fehlen einer Grammatik des Sauranischen (die übrigens im Jahr 2018 auch dank einer regionalen Finanzierung durch das RG Nr. 20/2009 erarbeitet und gedruckt wurde);
- 4) der Mangel an Initiativen im Bereich der Medien (Zeitungen, Fernseh- und Radiosendungen);
- 5) die Notwendigkeit dreijähriger Finanzierungen, um den Projekten und einer Programmgestaltung der Aktivitäten größere Kontinuität garantieren zu können;
- 6) die Erhöhung der für die Vereine vorgesehenen Mittel;
- 7) die Notwendigkeit, das komplexe sozioökonomische und kulturelle System zu analysieren.

<sup>8</sup> Regionalgesetz Nr. 29 vom 18.12.2007, *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der friaulischen Sprache*.

<sup>9</sup> Im Einzelnen hat das Verfassungsgericht mit dem Urteil Nr. 159/2009 die Rechtswidrigkeit des Artikels 6, Absatz 2, des Artikels 8, Absätze 1 und 3, des Artikels 9, Absatz 3, des Artikels 11, Absatz 5, des Artikels 12, Absatz 3 und des Artikels 14, Absatz 2 und 3, RG Nr. 29/2007 erklärt.

<sup>10</sup> Beitrag des Regionalrats Franco Baritussio, X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 16.09.2009, Protokoll Nr. 45, S. 4.

<sup>11</sup> Vgl. REGIONALRAT (FVG), X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 14.07.2009, Protokollnr. 43, Anhänge Nr. 4-10.

Es ist interessant, den oben angeführten Punkten die zusätzlichen Beweggründe hinzuzufügen, die die Regionalregierung veranlasst haben, diesen Gesetzentwurf zu erstellen und die aus dem entsprechenden erläuternden Bericht hervorgehen<sup>12</sup>:

- 1) die Vollendung der regionalen Politik zum Schutz der sprachlichen Minderheiten im Anschluss an die Verabschiedung der Regionalgesetze Nr. 26<sup>13</sup> und Nr. 29/2007 während der vorangegangenen Legislaturperiode (d. h. der IX. Legislaturperiode, 2003-2008) über die slowenische bzw. friaulische sprachliche Minderheit;
- 2) die Stärkung der internationalen Rolle Friaul Julisch Venetiens, insbesondere mit Bezug auf Österreich und Deutschland;
- 3) die Etablierung eines Beispiels und Modells für die Zusammenarbeit zwischen den Minderheiten;
- 4) die Notwendigkeit eines mehrsprachigen Bildungsprozesses.

Im gleichen Zeitraum wurde die Debatte auch durch den Schutz und die Förderung der Dialekte venetischen Ursprungs geprägt, was schließlich zur Verabschiedung des Regionalgesetzes Nr. 5/2010 führte<sup>14</sup>.

Als positiv ist schließlich zu bewerten, dass die Regionalräte angemerkt haben, dass im Gegensatz zum *Genehmigungsverfahren* zur Verabschiedung der oben genannten Regionalgesetze Nr. 26 und 29/2007 die Atmosphäre und der Ton der Diskussion stets konstruktiv waren<sup>15</sup>, sodass der Text sowohl von der VI. Kommission als auch vom Regionalrat einstimmig mit Änderungen verabschiedet wurde<sup>16</sup>.

Mit der Verabschiedung des RG Nr. 20/2009 kann zwar der Prozess der Anerkennung der Sprachgemeinschaft auf regionaler Ebene als abgeschlossen betrachtet werden, doch gilt dies nicht für den Weg zum Schutz und zur För-

<sup>12</sup> Vgl. REGIONALRAT (FVG), X. Legislaturperiode, Regionalakten, Gesetzentwurf vom 09.03.2009, Nr. 55/X, *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*, Erläuternder Bericht, S. I-IV.

<sup>13</sup> Regionalgesetz Nr. 26 vom 16. November 2007, *Regionale Bestimmungen zum Schutz der slowenischen sprachlichen Minderheit*.

<sup>14</sup> REGIONALRAT (FVG), X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 09.04.2009, Protokoll Nr. 31, S. 3-4; und Sitzung vom 14.07.2009, Protokoll Nr. 43, S. 12-17 und Anhänge Nr. 11-20.

<sup>15</sup> Vgl. Bericht des Regionalrats Gabrovec im REGIONALRAT (FVG), X. Legislaturperiode, Ratsakte, Bericht der VI. Ständigen Kommission zum Gesetzentwurf „Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens“, Nr. 55-A, S. III.

<sup>16</sup> Vgl. Amtsblatt (FVG) 25.11.2009, Nr. 47, Vorbereitende Arbeiten, Gesetzentwurf Nr. 55/X, S. 18.

derung derselben, da es sich hierbei um einen Aspekt handelt, der sich notwendigerweise ständig und im Einklang mit den sozialen, kulturellen und wirtschaftlichen Veränderungen eines bestimmten Gebiets weiterentwickeln muss. In diesem Sinne ist es von grundlegender Bedeutung, die Aktualität der gesetzlichen Bestimmungen eines Gesetzestextes im Hinblick auf die Entwicklung einer Sprachgemeinschaft zu analysieren.

Aus diesem Grund wurde aus methodischer und struktureller Sicht beschlossen, unseren Beitrag über das RG Nr. 20/2009 in fünf Bereiche zu unterteilen:

1. Teilhabe der Bürger der deutschsprachigen Gemeinschaften an öffentlichen Angelegenheiten.
2. Die Auswirkungen der Rechtsvorschriften über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung.
3. Onomastik: Personennamen, Ortsnamen und Straßenbeschilderung.
4. Förderung des Sprach- und Kulturerbes der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens.
5. Maßnahmen im Bereich deutschsprachiger Rundfunkprogramme.

## **2. Teilhabe der Bürger der deutschsprachigen Gemeinschaften an öffentlichen Angelegenheiten**

Die regionale Rechtsordnung sieht drei Instrumente vor, mit denen die Mitglieder der deutschsprachigen Gemeinschaft mit der Regionalverwaltung in Kontakt treten können. Es gibt insbesondere zwei Kollegialorgane, die Regionalkommission für die deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens<sup>17</sup> und die Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft<sup>18</sup> sowie eine eigens dafür organisierte Veranstaltung mit dem Namen Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien<sup>19</sup>.

### *2.1. Regionalkommission für die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*

Im Rahmen der Regionalkommission für die deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens erfolgt die Teilhabe der Sprachgemeinschaft an den öffentlichen Angelegenheiten durch ein Repräsentationssystem. Die

<sup>17</sup> Vgl. Artikel 15-16, RG Nr. 20/2009.

<sup>18</sup> Vgl. Artikel 21, RG Nr. 26/2014.

<sup>19</sup> Vgl. Artikel 17*bis*, RG, Nr. 20/2009.

Kommission besteht aus den von den Gemeinden und den repräsentativen Organen der Gemeinschaft benannten Vertretern der deutschsprachigen Minderheiten, die sich direkt an den für Minderheitensprachen zuständigen Regionalminister wenden können, der den Vorsitz der Kommission innehat<sup>20</sup>. Darüber hinaus hat auch der Präsident der Regionalversammlung der deutschsprachigen Gemeinschaft einen Sitz in der Kommission (zu diesem Thema, vgl. Absatz 2.2.).

Laut Artikel 16, RG Nr. 20/2009<sup>21</sup>, hat die Kommission die Aufgabe:

- 1) eine unverbindliche Stellungnahme zur Ausschreibung für die Finanzierung von sowohl öffentlichen als auch privaten Einrichtungen für Förderprojekte in Bezug auf die Minderheitensprache vorzulegen;
- 2) die Wirkung der geförderten Initiativen zum Gebrauch der deutschen Sprache jährlich zu überprüfen;
- 3) dem Regionalrat einen Jahresbericht vorzulegen, der eine Gesamtbewertung der Maßnahmen, Aktivitäten und Vorhaben zur Förderung des Schutzes der deutschsprachigen Minderheiten im Gebiet gemäß Artikel 1, Absatz 2, RG Nr. 20/2009 enthält;
- 4) Anmerkungen und Vorschläge zum Thema zu unterbreiten;
- 5) eine Stellungnahme zur Tagesordnung der Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien vorzulegen (auch wenn diese tatsächlich vom Artikel 17*bis*, Absatz 3, RG Nr. 20/2009 vorgegeben ist).

Konkret äußert sich die Kommission jedoch ausschließlich zur Ausschreibung für die Finanzierungen und zur Tagesordnung der Konferenz. Daraus folgt, dass bislang eine konstante Beratungstätigkeit in den Fällen zu verzeichnen ist,

<sup>20</sup> Gemäß dem Artikel 15, Absatz 2, RG Nr. 20/2009, „ist die Kommission ein Kollegialorgan, welches aus sieben Elementen besteht:

- a) Dem für Minderheitensprachen zuständigen Regionalminister oder einem von ihm Delegierten in der Rolle des Präsidenten;
- b) vier vom für Minderheitensprachen zuständigen Regionalminister, auf Vorschlag der Gemeinden gemäß Artikel 1, Absatz 2, nominierte Vertreter der deutschsprachigen Minderheiten;
- c) dem Direktor der regionalen Schulbehörde oder einem von ihm Delegierten;
- d) einem vom für Minderheitensprachen zuständigen Regionalminister, auf Vorschlag der Körperschaften und der Vertretungsorgane derselben gemäß Artikel 14 nominierten Vertreter;
- d bis) dem Präsidenten der Versammlung der deutschsprachigen Gemeinschaft gemäß Artikel 21 des Regionalgesetzes Nr. 26 vom 12. Dezember 2014 (Neuordnung des Systems Region - lokale Autonomien in Friaul Julisch Venetien. Ordnung der interkommunalen Gebietskörperschaften und Neuzuweisung von Verwaltungsaufgaben), soweit eingerichtet.

<sup>21</sup> Vgl. Artikel 16, Absatz 2, RG Nr. 20/2009.

in denen die Kommission von der Regionalverwaltung konsultiert wird, während sie in der Vorschlagsphase relativ zurückhaltend ist, insbesondere was die Ausarbeitung von Beobachtungen und Vorschlägen zur Sprachgemeinschaft betrifft.

### 2.2. Regionale Versammlung der deutschen Sprachgemeinschaft

Die regionale Versammlung der deutschen Sprachgemeinschaft ist ein Organ, das nicht direkt vom RG Nr. 20/2009 geregelt ist, sondern seine Rechtsgrundlage im Artikel 21 des Regionalgesetzes Nr. 26 vom 12.12.2014 *Neuordnung des Systems Region - lokale Autonomien in Friaul Julisch Venetien. Ordnung der interkommunalen Gebietskörperschaften und Neuzuweisung von Verwaltungsaufgaben* findet. Gemäß dieser Rechtsvorschrift werden die Versammlungen der Sprachgemeinschaften durch den Abschluss einer Vereinbarung seitens der Bürgermeister der Gemeinden des jeweiligen Gebiets eingerichtet. Die Vereinbarung in Bezug auf die deutsche Sprachgemeinschaft wurde am 6. Februar 2023 unterzeichnet. Im Oktober des gleichen Jahres hat die Versammlung ihre Arbeit aufgenommen. In ihr sind die Lokalverwaltungen der sechs beigetretenen Gemeinden vertreten: *Malborgeth-Wolfsbach/Malborghetto-Valbruna, Paluzza* (mit Bezug auf den Ortsteil Tischlbong/*Timau*), *Pontafel/Pontebba, Zahre/Sauris, Plodn/Sappada* und *Tarvis/Tarvisio*).

Die Aufgaben der Versammlung umfassen die Förderung, die Leitung, die Projektplanung, die Koordination sowie die Beratung des Gebiets mit der Absicht, die sprachliche und kulturelle Identität der Gemeinschaft zu schützen und zu fördern. Um dies zu gewährleisten, sieht die Vereinbarung die jährliche Verabschiedung eines Aktionsplans durch die Versammlung vor, der von den der Versammlung angehörenden Gemeinden wie auch den jeweiligen Gebieten umgesetzt werden muss.

Ähnlich wie bei der Beratungskommission und allgemein bei den anderen Beratungsgremien der drei Sprachminderheiten ist auch in dieser Versammlung wenig Dynamik zu spüren. Bis heute wurde beispielsweise noch kein Aktionsplan verabschiedet. Zur Verteidigung des Organs muss man anführen, dass die fehlende Verabschiedung auch den Wahlen in der ersten Hälfte des Jahres 2024, die gleich vier der sechs oben genannten Gemeinden betrafen, geschuldet ist.

### 2.3. Regionalkonferenz für die deutsche Sprachgemeinschaft

Mit dem Regionalgesetz Nr. 20 vom 13.11.2019 *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der slowenischen, friaulischen und deutschen Sprachminderheiten in Friaul Julisch Venetien. Änderungen der Regionalgesetze 26/2007, 29/2007, 20/2009, 13/2000 und 26/2014* wurde Artikel 17*bis* in das RG Nr. 20/2009 eingeführt, um die Regionalkonferenz der deutschen Sprachgemeinschaft zu

regeln. Bis 2019 war das etablierte Format der Konferenzen nur für die slowenische und die friaulische Minderheit vorgesehen. Die erste Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien fand 2021 in Plodn statt. Sie wurde vom Regionalrat der autonomen Region Friaul Julisch Venetien in Zusammenarbeit mit der Universität Udine, der Gemeinde Plodn und der regionalen Dienststelle für Minderheitensprachen und Mitbürger im Ausland organisiert. Im Allgemeinen verfolgt die Konferenz folgende Hauptziele:

- 1) den Stand der Umsetzung der im Regionalgesetz zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten (RG Nr. 20/2009) vorgesehenen Maßnahmen zu überprüfen;
- 2) Vorschläge zu sammeln, um die Bestimmungen an die ermittelten Bedürfnisse anzupassen;
- 3) neue Leitlinien zu bestimmen.

Daraus folgt, dass die Konferenz der wichtigste Ort ist zur Entwicklung eines konstruktiven Dialogs zwischen dem Territorium, der wissenschaftlichen Gemeinschaft und den lokalen und regionalen Verwaltungen, um Herausforderungen und Verbesserungsvorschläge zur Stärkung der Sprachgemeinschaft ans Licht zu bringen. Die Themen, die in der ersten Konferenz behandelt wurden, sind im entsprechenden Konferenzband enthalten, der von der Universität Udine (Fusco, 2022) veröffentlicht und bei der Generalkonferenz zur Erhaltung und Förderung der sprachlichen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens, die am 21. Oktober 2022 in Udine stattfand, vorgestellt wurde. Die erste Regionalkonferenz der deutschsprachigen Gemeinschaft stellte ein Novum dar und gab den Anstoß zur Durchführung der Generalkonferenz.

### **3. Auswirkungen der Rechtsvorschriften über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung**

Da dieses Thema in einem entsprechenden Konferenzbeitrag behandelt wird (siehe J.M. Kolata, F.C. Vacchi, E. Valentinuzzi), werden hier einige allgemeine Überlegungen zu den Auswirkungen der staatlichen und regionalen Gesetzgebung über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung dargestellt.

Der Bezugsrahmen hierfür ist das Gesetz Nr. 482/1999 mit seiner Erweiterung durch das Gesetz Nr. 20/2009. Diese Rechtstexte legen die Grundlagen fest, die für die Mitglieder der deutschen Sprachgemeinschaft in Bezug auf die Verwendung der eigenen Sprache im Umgang mit den öffentlichen Verwaltungen gelten.

Der Staat stellt den am Schutz der sprachlichen Minderheiten beteiligten öffentlichen Stellen jährlich Mittel zur Verfügung, die für die Sprachstellen, die Ausbildung, die kulturellen Aktivitäten und die Ortsnamen bestimmt sind. Aufgrund der Übertragung der Verwaltungsbefugnisse in Bezug auf die zugewiesenen Mittel gemäß Artikel 1, Absatz 3 des Gesetzesdekrets Nr. 223 vom 12.09.2002, *Bestimmungen für die Umsetzung des Sonderstatuts der Region Friaul Julisch Venetien zur Übergabe von Funktionen im Bereich des Schutzes der Sprache und der Kultur der historischen linguistischen Minderheiten in der Region*, hat die autonome Region Friaul Julisch Venetien jedoch die Mittel ausschließlich für die Einrichtung und Aufrechterhaltung der Sprachstellen eingesetzt. Im Jahr 2019 führte diese Mittelzuweisung zur Einrichtung eines Büros für die deutsche Sprache, das in die regionale Organisationsstruktur integriert wurde.

Angesichts der Tatsache, dass der Umfang der staatlichen Mittel und folglich der Anteil für Friaul Julisch Venetien (der in den letzten Jahren erneut erheblich zurückgegangen ist) von Jahr zu Jahr variiert, und dass die anderen Maßnahmen, die vom Staat finanziert werden können, von der Region bereits durch andere Förderlinien finanziert werden, wie beispielsweise die jährliche Ausschreibung gemäß Artikel 17 RG Nr. 20/2009 (siehe Absatz 5), erscheint diese Entscheidung zweckmäßig.

Tabelle 1. *Vom Staat bereitgestellte Mittel gemäß Artikeln 9 und 15 des Gesetzes Nr. 482/1999 und der Region Friaul Julisch Venetien zugewiesene Mittel.*

<i>Jahr</i>	<i>Staatliche Mittel (€)</i>	<i>Mittel für Friaul Julisch Venetien (€)</i>
2001	8.894.542,58	2.387.156,62
2002	13.784.607,66	4.547.524,07
2003	9.088.731,87	2.000.000,00
2004	9.541.309,06	2.275.000,00
2005	9.428.853,28	2.300.000,00
2006	8.304.244,56	2.000.000,00
2007	5.879.054,99	1.400.000,00
2008	4.881.621,00	974.895,00
2009	2.272.416,00	465.434,00
2010	5.558.989,00	1.130.611,00
2011	2.840.814,00	571.451,00
2012	1.807.262,00	363.934,00
2013	1.887.160,00	374.397,00

<i>Jahr</i>	<i>Staatliche Mittel (€)</i>	<i>Mittel für Friaul Julisch Venetien (€)</i>
2014	1.700.927,00	337.509,00
2015	1.741.691,00	345.799,00
2016	1.617.504,00	328.203,00
2017	2.886.562,00	580.513,00
2018	2.676.701,00	532.229,00
2019	2.824.754,00	562.153,00
2020	2.969.351,00	706.463,00
2021	3.652.818,00	936.919,00
2022	4.913.119,11	1.199.922,00
2023	4.200.333,89	826.494,65
2024	2.905.823,00	572.976,79

*Quelle:* die Daten von 2001 bis 2012 wurden von der Präsidentschaft des Ministerrates – Abteilung für regionale Angelegenheiten und Autonomien – zur Verfügung gestellt; die Daten von 2013 bis 2024 basieren auf den Dekreten des Präsidenten des Ministerrats (Dekrete des Präsidenten des Ministerrats 15.11.2013, ABl. Nr. 35 12.02.2014; 06.08.2014, ABl. Nr. 226 vom 29.09.2014; 02.12.2015, ABl. Nr. 28 vom 04.02.2016; 26.10.2016, ABl. Nr. 303 29.12.2016; 11.09.2017, ABl. Nr. 265 vom 13.11.2017; 02.08.2018, ABl. Nr. 219 20.09.2018; 22.10.2019, ABl. Nr. 292 13.12.2019; 14.12.2020, ABl. Nr. 33 vom 09.02.2021; 02.09.2021, ABl. Nr. 269 vom 11.11.2021; 04.10.2022, ABl. Nr. 163 vom 29.11.2022; 25.10.2023, ABl. Nr. 285 vom 06.12.2023; 15.10.2024, ABl. Nr. 282 vom 02.12.2024).

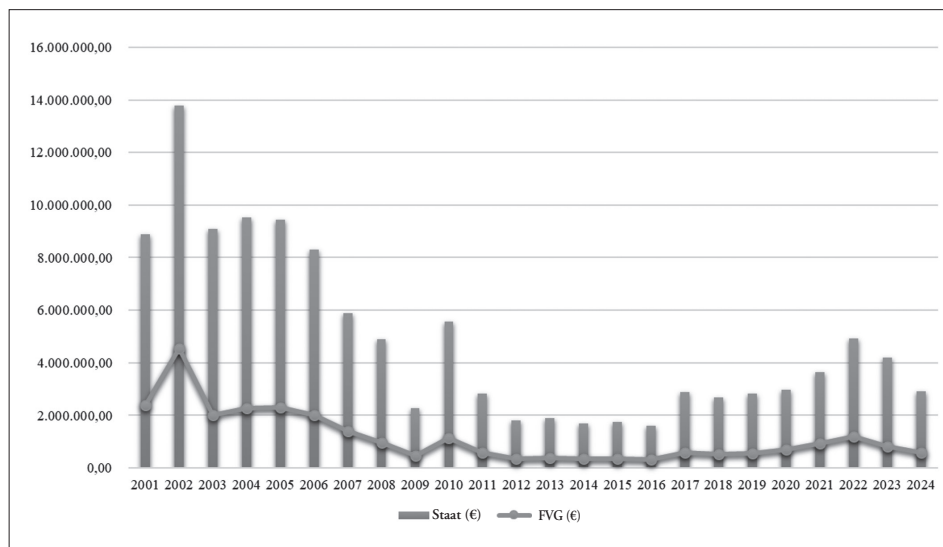
#### **4. Onomastik: Personennamen, Ortsnamen und Straßenschilder**

Die deutschsprachige Onomastik wurde auf regionaler Ebene nur im RG Nr. 20/2009 und insbesondere in den Artikeln 9 und 10 behandelt.

Artikel 9, Absatz 1 regelt die Personennamen, indem sie die korrekte Schreibweise der Vor- und Nachnamen von den Bürgern der Sprachgemeinschaft gewährleistet und dabei die diakritischen Zeichen des deutschen Alphabets berücksichtigt.

Die Ortsnamen hingegen werden in Artikel 9, Absatz 2 und in Artikel 10 nicht eindeutig geregelt. Artikel 9, Absatz 2 sieht vor, dass im Wortlaut der Gesetze, der Verordnungen und der sonstigen regionalen Rechtsakte die deutschen Namen von Gemeinden und Gemeindeteilen neben den italienischen, gemäß dem Wortlaut der jeweiligen Gemeindegesetzgebung und den diakritischen Zeichen des deutschen Alphabets, anzugeben sind.

Schaubild 1. Grafische Kurve der Zuteilung der im Gesetz Nr. 482/1999 vorgesehenen Mittel an die autonome Region Friaul Julisch Venetien auf der Grundlage der staatlichen Mittel.



Quelle: Das Schaubild basiert auf den in Tabelle 1 aufgeführten Daten.

Artikel 10 sieht hingegen vor, dass die Satzungen und die Verordnungen der deutschsprachigen Gemeinden neben den italienischen Ortsnamen die Anwendung von Ortsnamen gemäß den lokalen Traditionen und Bräuchen, nach Beschluss der Gemeinderäte, vorsehen können. Darüber hinaus können die Ortstafeln der deutschsprachigen Gebiete in italienischer und deutscher Sprache beschriftet werden<sup>22</sup>, gemäß den Bestimmungen der Straßenverkehrsordnung und dem Artikel 10 des Gesetzes Nr. 482/1999 und dessen Durchführungsartikel, und zwar Artikel 9 des Dekrets des Präsidenten der Republik Nr. 345 vom 02.05.2001, *Durchführungsverordnung zum Gesetz Nr. 482 vom 15. Dezember 1999 über die Bestimmungen zum Schutz der historischen Sprachminderheiten*.

Der Unterschied zwischen den beiden Artikeln des Regionalgesetzes besteht darin, dass der Schutz der Personennamen und der Ortsnamen in Artikel 9 verbindlich ist (für regionale Bestimmungen und Rechtsakte), während der Schutz der Ortsnamen in Artikel 10 optional ist (für Statuten und Verordnungen auf Gemeindeebene sowie für Straßenschilder), wie auch im Gesetz Nr. 482/1999.

<sup>22</sup> Gesetzesdekret Nr. 285 vom 30.04.1992, *Neue Straßenverkehrsordnung*.

Bis heute gibt es nur eine Gemeinde, und zwar Plodn, die im Statut die Anwendung der lokalen Varianten der Ortsnamen vorsieht<sup>23</sup>. Die Statuten der anderen Gemeinden sehen jedoch ausdrücklich den Schutz der auf ihrem Gebiet gesprochenen Minderheitensprachen vor.

Schließlich sieht Artikel 10 die Anerkennung von Ortsnamen in deutscher Sprache per Dekret des Präsidenten der Region vor. Dieses Dekret wurde bisher nicht erlassen, wahrscheinlich angesichts der Tatsache, dass das RG Nr. 20/2009 in Artikel 1, Absatz 2 die sechs Gemeinden, in denen der Schutz der deutschsprachigen Minderheiten vorgesehen ist, und deren Ortsnamen in italienischer und deutscher Sprache aufführt, wie in Artikel 9, Absatz 2 RG Nr. 20/2009 festgelegt ist.

## **5. Förderung und Erhaltung des Sprach- und Kulturerbes der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens**

Die Förderung und Erhaltung des Sprach- und Kulturerbes erfolgt hauptsächlich durch die jährliche regionale Finanzierung von Tätigkeiten der lokalen Gebietskörperschaften und der gemäß Artikel 14 RG Nr. 20/2009 anerkannten Einrichtungen.

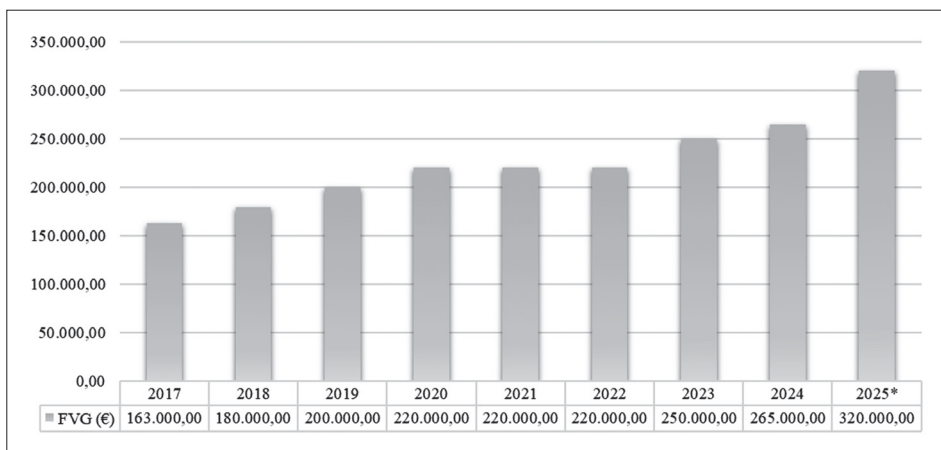
Ursprünglich sah Artikel 17 RG Nr. 20/2009 den Erlass einer Verordnung zur Gewährung von Mitteln vor, die 2012 erlassen wurde und bis 2016 in Kraft blieb. Da die verfügbaren Mittel aufgeteilt werden mussten, konnten nicht alle Projekte vollständig finanziert werden. Seit 2017 werden jährliche Ausschreibungen erlassen, die von der Regionalregierung nach Stellungnahme der Regionalkommission für die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien genehmigt werden, um die Entwicklung neuer Projekte durch Anwendung des Wettbewerbsprinzips zwischen den Begünstigten innerhalb eines Ranglistensystems zu fördern<sup>24</sup>. Derzeit kann die Finanzierung von folgenden Einrichtungen beantragt werden:

- a) die in Artikel 3, Absatz 1 RG Nr. 20/2009 genannten Gemeinden und die Berggemeinschaften in Gebieten, in denen die deutschsprachigen Minderheiten ansässig sind;
- b) die in Artikel 14 RG Nr. 20/2009 genannten und gemäß den Dekreten Nr. 90/2011 und Nr. 208/2018 des Präsidenten der Region anerkannten Einrichtungen und Organisationen, die die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien vertreten;

<sup>23</sup> Siehe Artikel 2 und 4 des Statuts der Gemeinde Plodn.

<sup>24</sup> Die Gesetzesänderung erfolgte durch Artikel 7 Absatz 35, RG Nr. 25/2017, *Stabilitätsgesetz 2017*.

Schaubild 3. Mittel der Region Friaul Julisch Venetien für die Finanzierung gemäß Art. 17 RG Nr. 20/2009.



\* Der Betrag wurde im August 2025 aktualisiert.

Quelle: Autonome Region Friaul Julisch Venetien.

- c) andere Organisationen ohne Erwerbszweck, die ihren Rechtssitz in den Siedlungsgebieten haben und dort tätig sind, um Initiativen und Maßnahmen zur Förderung des sprachlichen und kulturellen Erbes der deutschsprachigen Minderheiten zu unterstützen.

Mit der Ausschreibung sollen die in Partnerschaft gestellten Anträge begünstigt werden, um gemeinsame Maßnahmen seitens privater und öffentlicher Einrichtungen in diesem Gebiet zu fördern. Seit Inkrafttreten der Ausschreibung im Jahr 2017 wurden die verfügbaren Mittel um 62,58 % erhöht, und zwar schrittweise von 163.000 Euro (2017) auf 265.000 Euro (ab 2024).

Im Rahmen dieser Finanzierung wird indirekt auch Artikel 11 des RG Nr. 20/2009 in Bezug auf das Erlernen der deutschen Sprache umgesetzt, da die Tätigkeiten mehrerer anerkannter und begünstigter Einrichtungen auch Maßnahmen für Schulen aller Ausbildungsstufen umfassen.

Schließlich finanziert die Region seit 2022 Maßnahmen für die visuelle Zweisprachigkeit durch die Gemeinden. Diese Mittel werden sowohl für Projekte im Zusammenhang mit den Ortsnamen im engeren Sinne als auch für Informationstafeln oder grafische Maßnahmen eingesetzt<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> Siehe Artikel 10, Absätze 14-16, RG Nr. 24/2021, *Stabilitätsgesetz 2022*; Artikel 9, Absatz 100 (Verschiebung der Posten), RG Nr. 22/2022, *Stabilitätsgesetz 2023*; Artikel 9, Ab-

## 6. Maßnahmen im Bereich deutschsprachiger Rundfunkprogramme

Das Thema der Medien stößt bei allen Sprachgemeinschaften auf besonderes Interesse, vor allem im Hinblick auf die Rundfunk- und Fernsehprogramme. Diese Angelegenheit wird derzeit in Artikel 13 des RG Nr. 20/2009 geregelt und umfasst zwei Aspekte: Technologie und Kompetenz.

Was den technologischen Aspekt betrifft, ist darauf hinzuweisen, dass Ende 2010 nach der Veröffentlichung des RG Nr. 20/2009 die Umstellung vom analogen zum digitalen Fernsehen auch in Friaul Julisch Venetien vollzogen wurde. Darüber hinaus ist zu bedenken, dass die heutigen Fernsehgeräte interaktive Mittel sind, die mit Heimnetzwerken verbunden werden können.

Ferner ist darauf hinzuweisen, dass die Ausstrahlung öffentlich-rechtlicher Rundfunkprogramme in deutscher Sprache nicht in den Zuständigkeitsbereich der Region fällt, sondern in den des Staates. In diesem Zusammenhang ist hervorzuheben, dass für die friaulische und die slowenische Sprachgemeinschaft eine Vereinbarung zwischen der Abteilung für Information und Verlagswesen der Präsidentschaft des Ministerrates und Rai Com S.p.A. als ausschließlicher Auftragnehmer von Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. geschlossen wurde, was jedoch nicht für die deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens geschehen ist. Es muss allerdings berücksichtigt werden, dass heutzutage alle RAI-Programme, einschließlich der Nachrichtensendungen aus anderen Regionen oder Provinzen, über die RaiPlay-Plattform leicht zugänglich sind.

Im Zusammenhang mit den in Artikel 13, Absatz 2 genannten lokalen privaten Rundfunkanbietern stehen derzeit keine spezifischen Programme zur Verfügung. Aus den Akten zum Genehmigungsverfahren des RG Nr. 20/2009 geht jedoch hervor, dass damals die erste deutschsprachige Nachrichtensendung *Willkommen Friaul* auf Telefriuli<sup>26</sup> ausgestrahlt wurde. Artikel 13 erscheint angesichts des derzeitigen technischen Standes und der Entwicklung der Kompetenzen und der jeweiligen Umsetzungsmöglichkeiten etwas veraltet.

## 7. Fazit

### 7.1. Teilhabe der Bürger der deutschsprachigen Gemeinschaften an öffentlichen Angelegenheiten

Die nicht immer ausreichende Fähigkeit der Gremien und deren Vertreter, sich

satz 159 (Verschiebung der Posten), RG Nr. 16/2023, *Stabilitätsgesetz 2024*; Artikel 9, Absatz 177 (Verschiebung der Posten), RG Nr. 13/2024, *Stabilitätsgesetz 2025*.

<sup>26</sup> S. REGIONALRAT (FVG), X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 14.07.2009, Protokoll Nr. 43, Anhang Nr. 5.

proaktiv einzubringen, ist ein generelles Problem, das die Teilhabe der deutschsprachigen Gemeinschaften an den öffentlichen Angelegenheiten betrifft. Eine mögliche Lösung hierfür wäre, die Stimme der jungen Generation stärker zu berücksichtigen und unternehmerische Denkmuster an den Tag zu legen. Die 18 bis 35/40-Jährigen sind derzeit bei den Beratungsgremien aller Minderheiten sehr schwach vertreten. Zudem stehen häufig fast ausschließlich die öffentlichen Fördermöglichkeiten im Fokus der Debatte. Hinzu kommt, dass alle Sprachminderheiten ihren Schwerpunkt auf Kinder legen. Und dies zu Recht. Aber dadurch wird die Altersgruppe der 14- bis 35/40-Jährigen oft vernachlässigt. Das Unternehmertum hingegen rückt sehr selten in den Mittelpunkt der Debatte und wenn dies der Fall ist, wird ausschließlich die Tourismusbranche mit all ihren Facetten berücksichtigt.

Vor diesem Hintergrund wäre es sinnvoll, die beratende Kommission um zwei bis vier neue Mitglieder zu ergänzen, und zwar:

- einen oder zwei Vertreter der anerkannten Vereine unter 35 Jahre (z. B. einen für das Kanaltal, Malborgeth-Wolfsbach, Pontafel und Tarvis und einen für Karnien, *Paluzza*, Zahre und Plodn);
- einen oder zwei Vertreter des lokalen Unternehmertums (ggf. wie oben).

In anderen Worten ginge es darum, einerseits eine unternehmerische Einstellung zu entwickeln – was die Suche nach privaten Finanzierungsquellen sowie die Gründung neuer Unternehmen erleichtern könnte – und andererseits eine Verbindung zwischen den Babyboomern (1946-1964) oder der Generation X (1965-1980) und den Millennials (1981-1996) oder der Generation Z (1997-2012) herzustellen.

Sowohl die Kommission als auch die Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft sollten ihre Rolle als direkte Ansprechpartner der Region stärken. Sie sollten zur Referenzplattform für die Gestaltung eines gemeinsamen, möglicherweise grenzübergreifenden Maßnahmenprogramms für die territoriale Entwicklung werden, das nicht nur den Tourismus berücksichtigt, sondern auch alle anderen Branchen. Damit die jungen Generationen in den Berggebieten bleiben und dort ihre eigene Familie gründen, brauchen sie selbstverständlich eine Arbeitsstelle, die ihnen auch Chancen bietet, sich beruflich weiterzuentwickeln.

Auch in puncto Sprachkonferenzen kann man noch Verbesserungsbedarf erkennen. Als die erste, die zwar ein wichtiger und höchst symbolischer Meilenstein für die deutschsprachige Gemeinschaft war, im Jahr 2021 veranstaltet wurde, hatten die Regionalkonferenzen der friaulischen und der slowenischen Gemeinschaft bereits dreimal stattgefunden. Das Hauptproblem der Sprachkonferenzen besteht darin, dass sich die Sprachgemeinschaften oft nicht der Tatsache bewusst sind, dass der direkte Ansprechpartner bei diesen Veranstaltungen die autonome Region Friaul Julisch Venetien ist, welche spezifische Befugnisse hat und in den

Angelegenheiten, die ausschließlich unter die Zuständigkeit des Staates fallen, nicht einschreiten kann. Alle Interessensvertreter sollten sich darum stärker proaktiv einbringen und neue Leitlinien vorschlagen und darlegen, die die Region innerhalb ihres Zuständigkeitsbereichs übernehmen und umsetzen kann.

### *7.2. Die Auswirkungen der Rechtsvorschriften über den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung*

Was die staatlichen Mittel, die vom Gesetz Nr. 482/1999 zur Verfügung gestellt werden, anbelangt, sind die Hauptprobleme die Höhe der Zuschüsse und der durchgehende Betrieb der Sprachstellen. Wie bereits in den Akten zur Bewilligung des Gesetzes Nr. 20/2009 festgestellt, sind die staatlichen Mittel im Laufe der Jahre dramatisch eingebrochen und belaufen sich in der Regel auf 2 Millionen Euro (auch im Jahr 2025). Erschwerend kommt hinzu, dass sie in den letzten Jahren, gemäß Vergabeverfahren, erst in der zweiten Dezember-Hälfte des laufenden Jahres der Region bereitgestellt werden, und zwar zu einem Zeitpunkt, an dem der Haushalt bereits verabschiedet ist. Daraus folgt, dass die staatlichen Mittel erst im ersten Quartal des Folgejahres verteilt und ausgezahlt werden können.

Eine mögliche Verbesserung könnte darin bestehen, einen staatlichen Ausgabenposten zur Finanzierung der autonomen Region Friaul Julisch Venetien vorzusehen. Derzeit werden die Mittel im Rahmen eines allgemeinen Verfahrens anteilmäßig an die öffentlichen staatlichen und regionalen Ämter verteilt. Mit der Einführung eines entsprechenden Ausgabenpostens könnte den Sprachstellen mehr Gewissheit über die Höhe des ihnen zustehenden Teilbetrags und ihren Fortbestand verschaffen werden. Das Verfahren zur Auszahlung der zustehenden Mittel wäre somit, analog zu dem zur Gewährung der vom Gesetz Nr. 38/2021 vorgesehenen Finanzierung, verschlankt und beschleunigt.

### *7.3. Ortsnamen und Straßenverkehrsordnung*

Die staatlichen<sup>27</sup> und die regionalen<sup>28</sup> Rechtsvorschriften sehen keine Pflicht vor, lokale Ortsnamen auf den Ortstafeln zu verwenden und verweisen auf die

<sup>27</sup> Im Artikel 9, Absatz 2 des Dekrets des Präsidenten der Italienischen Republik Nr. 345/2001 wird Folgendes festgelegt: „Wenn Ortstafeln mit Beschriftungen auch in der zu schützenden Sprache vorgesehen sind, werden die Bestimmungen der Straßenverkehrsverordnung angewendet und beide Sprachen sind gleichwertig darzustellen“.

<sup>28</sup> Artikel 10, Absatz 2, RG Nr. 20/2009: „Die Verkehrsschilder, auf denen die Ortschaften der deutschsprachigen Gemeinschaften angegeben sind, dürfen, gemäß den Bestimmungen der Straßenverkehrsordnung und nach vorheriger Abstimmung der jeweiligen Gemeinderäte, in Italienisch und Deutsch beschriftet werden“.

Straßenverkehrsvorschriften. Da es sich hier um einen staatlichen Zuständigkeitsbereich handelt, werden wir auf das Thema nur kurz eingehen.

Laut Artikel 125 der Durchführungsverordnung der Straßenverkehrsvorschriften<sup>29</sup> darf kein Straßenschild Aufschriften in mehr als zwei Sprachen tragen. Artikel 37, Absatz 2-*bis* der Straßenverkehrsvorschriften sieht jedoch vor, dass die Straßeneigentümer, inkl. der Gemeinden, „die Tafeln am Ortseingang und -ausgang, mit den im Gebiet verwendeten regionalen oder lokalen Sprachen, neben dem Italienischen, beschriften dürfen“.

Dies stellt zweifelsohne ein regulatorisches Hindernis für die Gebiete, in denen die deutschsprachige Gemeinschaft Friaul Julisch Venetiens ansässig ist, dar. In diesen Gebieten sind zwei oder sogar drei historische Sprachminderheiten zu finden: in Zahre und in Pontafel werden Deutsch und Friaulisch gesprochen, in Malborgeth-Wolfsbach und Tarvis sind alle drei Minderheitensprachen der Region vorhanden. Wenn man bedenkt, dass auch lokale Sprachvarianten verwendet werden, so kann man feststellen, dass ein Straßenschild mit bis zu sieben Ortsnamen beschriftet werden könnte. Welches Rechtsprinzip ist also anzuwenden, wenn Artikel 125, Absatz 5, Satz 2 der Durchführungsverordnung der Verkehrsvorschriften vorsieht, dass Straßenschilder höchstens zwei Sprachen anzeigen dürfen?

Abweichend von den Rechtsvorschriften sind zurzeit, je nach Straßenbetreiber, Verkehrsschilder mit Beschriftungen in drei oder – eher selten – vier Sprachen zu finden. Ein weiterer Aspekt, der nicht zu vernachlässigen ist, ist die Vielzahl an Akteuren, die die oben genannten Rechtsvorschriften einhalten sollen. Für den Betrieb des Straßennetzes in Friaul Julisch Venetien sind jeweils verantwortlich: Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. für Autobahnen; FVG Strade S.p.A. für regionale Straßen; die lokalen Gebietskörperschaften für die ehemaligen Provinzstraßen; ANAS für die inzwischen nur noch wenigen Staatsstraßen und die Gemeinden für die Gemeindestraßen.

Diese mangelnde Einheitlichkeit führt unweigerlich zu Unsicherheiten bei der Anwendung der Vorschriften, was wiederum den Dialog zwischen den Sprachgemeinschaften behindern kann, besonders in Gebieten wie Friaul Julisch Venetien, die von Mehrsprachigkeit geprägt sind.

#### *7.4. Förderung und Erhaltung des Sprach- und Kulturerbes der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens*

Die privaten Organisationen, die sich um die für die Sprachgemeinschaften

<sup>29</sup> Dekret Nr. 495 vom 16.12.1992 des Präsidenten der Italienischen Republik *Verordnung zur Umsetzung und Durchführung der neuen Straßenverkehrsvorschriften*.

vorgesehenen Fördermittel bewerben können, sind der Regionalverwaltung schon seit längerem bekannt: es handelt sich um anerkannte Organisationen, die sich seit vielen Jahren oder sogar Jahrzehnten für den Schutz und die Förderung der Minderheitensprache engagieren. Die Aufgabe der Verwaltung besteht also darin, ihre Arbeit zu beobachten sowie klare und konsistente Voraussetzungen für den Anspruch auf die Fördermittel zu gewährleisten, und zwar im Rahmen eines flexiblen und dynamischen Vergabesystems.

Mit dem Ausschreibungsverfahren wurden zwar die Bewerber aufgefordert, sich stärker einzubringen, u. a. durch Partnerschaften, aber die gemeinsam entworfenen Projekte führten zu keinen wesentlichen Neuerungen. Aus diesem Grund wäre anstatt des aktuellen Anerkennungsverfahrens, das per Dekret des Präsidenten der Region erfolgt, die Einführung eines Verzeichnisses denkbar. Einerseits sollte es ein besseres und effizienteres Monitoring der eingetragenen Organisationen seitens der Region ermöglichen, andererseits könnten (bei Bedarf) neue Organisationen schneller anerkannt und aufgenommen werden. Das Verfahren wäre dadurch gestrafft, da die Dekrete des Präsidenten einen Beschluss der Regionalregierung und die Veröffentlichung im Amtsblatt der Region Friaul Julisch Venetien erfordern. Die Aktualisierung des Verzeichnisses sowie die Eintragung oder die Entfernung von Organisationen erfordern nur den Erlass einer Verwaltungsverfügung durch einen regionalen Fachgebietsleiter. Mit der Einführung des Verzeichnisses würde sich hinsichtlich der Förderfähigkeit der lokalen Einrichtungen, die sich im betreffenden Gebiet befinden, nichts verändern.

Um die Fördermaßnahmen chronologisch zu harmonisieren, das Verfahren zur Genehmigung der Ausschreibung zu entbürokratisieren, bei den Organisationen eine mehrjährige Programmplanung zu fördern und den Förderberechtigten finanzielle Sicherheit zu gewährleisten, könnten eine Verordnung sowie Förderprogramme mit einer Laufzeit von drei Jahren eingeführt werden.

Mit der Einführung einer Verordnung könnte der zweistufige Genehmigungsprozess (Beschluss der Regionalregierung und Stellungnahme der Kommission) eines Ausschreibungstextes, der jedes Jahr weitgehend unverändert bleibt, abgelöst werden. In der Tat erscheint eine Ausschreibung sinnvoll, wenn die Bewerber der Verwaltung unbekannt sind, aber dies ist nicht der Fall, wenn es, wie bereits erwähnt, um die Förderung der deutschsprachigen (und nicht ausschließlich) Gemeinschaften handelt. Dank einer Verordnung könnten feste Fristen für die Einreichung der Anträge und die Vorlage der Abrechnungen vorab festgelegt werden. Somit könnten die Projekte und die damit zusammenhängenden Aktivitäten einfacher geplant werden.

Mit einer dreijährigen Planung und Finanzierung wären die Aktivitäten der Sprachgemeinschaften auf einen mittelfristigen Zeithorizont ausgerichtet, im

Einklang mit dem regionalen Haushaltsvoranschlag. Wie am Anfang dieses Beitrags erläutert (siehe Absatz 1.2), wurde das Thema der dreijährigen Planung bereits bei den Arbeiten zur Genehmigung des RG Nr. 20/2009 angesprochen. Bei der friaulischen Sprachgemeinschaft ist die vorgeschlagene Änderung bereits eingeführt und von den jeweiligen Organisationen begrüßt worden.

#### *7.5. Maßnahmen im Bereich deutschsprachiger Rundfunk- und Fernsehprogramme*

Angesichts des fortlaufenden technologischen Fortschritts des Rundfunks und des Fernsehens, mit dem das Rechtssystem schwer mithalten kann, und der erforderlichen branchenspezifischen Kompetenzen, erscheint eine radikale Regulierungsmaßnahme vielleicht nicht das geeignete Mittel, um das Ziel der Förderung der deutschsprachigen Minderheiten effektiv zu erreichen. Zumal, wenn beabsichtigt wird, eine Zielgruppe aus Menschen im Alter von 2-3 bis 40 Jahren zu erreichen.

Um schnell Ergebnisse zu erzielen und sich leichter an den gesellschaftlichen Wandel anzupassen, sollten private Initiativen angeregt werden. Insbesondere die neuen Kommunikationsplattformen wie YouTube, Instagram, TikTok, Spotify usw. stellen einen konkreten und möglichen Rahmen für die Entwicklung dar. Mit den neuen sozialen Netzwerken können verschiedene Inhalte wie Nachrichten, *Podcasts*, Dokumentar- oder Zeichentrickfilme erstellt werden, die nicht nur im Fernsehen, sondern auch auf dem eigenen *Tablet* und vor allem auf dem *Smartphone* erhältlich sind. Diese Inhalte können, unabhängig vom eigenen Standort, mit einer Internetanbindung in Anspruch genommen werden. Darüber hinaus sind die Kosten für ihre Erstellung deutlich niedriger im Vergleich zu denen für einen lokalen Rundfunkanbieter.

Dieser Ansatz könnte sich nicht nur auf die Sprache positiv auswirken, sondern auch auf die hiesigen Unternehmen und könnte zur Weiterentwicklung der Gemeinschaft beitragen.

#### *7.6. Abschließende Betrachtungen*

Dieser Überblick über die vergangenen und die aktuellen Vorschriften ist der Ausgangspunkt für allgemeine Überlegungen über die Minderheiten in Friaul-Julisch Venetien und in Italien.

Erstens sollten die Sprachgruppen einen neuen, dynamischeren und flexibleren Ansatz für den Schutz und die Förderung der Sprache entwickeln, um sich an die rasanten Veränderungen der heutigen Gesellschaft besser anpassen zu können. Sie sollten unternehmerischer denken und weniger im Sinne eines Staates, der sich um alles kümmert. Mit anderen Worten: Die Unterstützung der Region oder des Staates ist zwar richtig und unverzichtbar, sie sollte jedoch

nicht als das einzige zur Verfügung stehende Mittel im Kampf für das eigene Überleben betrachtet werden.

Zweitens, um die Wahrnehmung der Sprachen, die traditionell auf dem Gebiet eines Staates gesprochen werden und keine Amtssprachen sind, und den Umgang mit ihnen zu fördern, wäre es interessant zu sehen, welche langfristigen Folgen der Genehmigung durch die Gremien es hätte, wenn Rechtstexte zum Schutz und zur Förderung nicht mehr von „Minderheiten“, sondern von sprachlichen „Gemeinschaften“ sprechen würden.

## Bibliographie

- Amtsblatt der autonomen Region Friaul Julisch Venetien Nr. 47 vom 25.11.2009, *Vorbereitungsarbeiten, Gesetzentwurf Nr. 55/X*, Seite 18.
- AUTONOME REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN (2013), *Bericht zum Ende der Amtszeit des Präsidenten der Region, X. Legislaturperiode 2008-2013*, Seiten 4-7. URL: [https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/istituzione/allegati/RELAZIONE\\_FINEMANDATO\\_3LR.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/istituzione/allegati/RELAZIONE_FINEMANDATO_3LR.pdf) (abgerufen am 28. Juli 2025).
- CARNABUCI A. (2010), *Toponomastica e segnaletica di localizzazione del territorio*, in ACI - Automobile Club d'Italia (Hrsg.), *Rivista giuridica della circolazione e dei Trasporti, On-line-Zeitschrift*. URL: [https://rivistagiuridica.aci.it/fileadmin/Documenti/Toponomastica\\_segnaletica\\_stradale1.pdf](https://rivistagiuridica.aci.it/fileadmin/Documenti/Toponomastica_segnaletica_stradale1.pdf) (abgerufen am 30. Juli 2025).
- Europäische Charta der Regional- oder Minderheitensprachen*, Straßburg, 05.11.1992, Sammlung der Europäischen Verträge Nr. 148, Europarat. URL: <https://rm.coe.int/168007c095> (abgerufen am 31. Juli 2025).
- Dekret vom 07.07.2010 des Präsidenten des Ministerrats, *Aufteilung der Mittel, die von Artikel 9 und 15 des Gesetzes Nr. 482 vom 15. Dezember 1999 betreffend die Bestimmungen zum Schutz der historischen Sprachminderheiten vorgesehen sind. Haushaltsjahr 2009*, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 233 vom 05.10.2010.
- Verfassung der Italienischen Republik, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 298 vom 27.12.1947.
- Dekret vom 26.04.2011 des Präsidenten der Region (FVG), *RG Nr. 20/2009, Artikel 14. Anerkennung von Einrichtungen und Organisationen, die die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien vertreten*, Amtsblatt der Region Friaul Julisch Venetien Nr. 19 vom 11.05.2011.
- Dekret vom 24.10.2018 des Präsidenten der Region Friaul Julisch Venetien, *RG Nr. 20/2009, Artikel 14. Anerkennung von Einrichtungen und Organisationen, die die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien vertreten. Aufnahme des Vereins Plodn - Deutschsprachige von Plodn in der Liste der anerkannten Organisationen*, Amtsblatt der Region Friaul Julisch Venetien Nr. 45 vom 07.11.2018.
- Dekret des Präsidenten der Italienischen Republik Nr. 495 vom 16.12.1992, *Verordnung zur Umsetzung und Durchführung der neuen Straßenverkehrsverordnung*, ordentliches Beiblatt Nr. 134 des Amtsblatts der Italienischen Republik Nr. 303 vom 28.12.1992.
- Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 345 vom 02.05.2001, *Verordnung mit Durchführungsbestimmungen für Gesetz Nr. 482 vom 15. Dezember 1999 betreffend die Bestimmungen zum Schutz der historischen Sprachminderheiten*, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 213 vom 13.09.2001.

- FUSCO F. (2022), *Konferenzband der ersten Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien* (Plodn, 29. Oktober 2021), Forum, Udine.
- Gesetz Nr. 482 vom 15.12.1999, *Bestimmungen zum Schutz der historischen Sprachminderheiten*, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 297 vom 20.12.1999.
- Gesetzesdekret Nr. 285 vom 30.04.1992, *Neue Straßenverkehrsverordnung*, ordentliches Beiblatt Nr. 74 des Amtsblatts der Italienischen Republik Nr. 114 vom 18.05.1992.
- Gesetzesdekret Nr. 223 vom 12.09.2002, *Durchführungsbestimmungen für das Sonderstatut der Region Friaul Julisch Venetien betreffend die Übergabe von Aufgaben zum Schutz der Sprache und der Kultur der historischen Sprachminderheiten in der Region*, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 240 vom 12.10.2002.
- Rahmenübereinkommen zum Schutz nationaler Minderheiten*, Straßburg, 01.02.1995, Sammlung der Europäischen Verträge Nr. 157, Europarat. URL: <https://rm.coe.int/168007cdd0> (abgerufen am 31. Juli 2025).
- Regionalgesetz Nr. 68 vom 08.09.1981, *Regionalmaßnahmen für die Entwicklung und Verbreitung kultureller Aktivitäten*, Amtsblatt Nr. 91 vom 08.09.1981 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 4 vom 15.02.1999, *Bestimmungen für die Aufstellung des Mehrjahres- und Jahreshaushaltes der Region (Haushaltsgesetz 1999)*, ordentliches Beiblatt des Amtsblatts Nr. 3 vom 16.02.1999 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 13 vom 03.07.2000, *Stabilitätsgesetz 2000*, außerordentliches Beiblatt des Amtsblatts Nr. 5 vom 03.07.2000 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 4 vom 26.02.2001, *Bestimmungen für die Aufstellung des Mehrjahres- und Jahreshaushaltes der Region (Haushaltsgesetz 2001)*, ordentliches Beiblatt des Amtsblatts Nr. 3 vom 26.02.2001 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 11 vom 10.04.2001, *Bestimmungen betreffend die Kommunikation, den lokalen Rundfunk und die Einrichtung des regionalen Kommunikationsausschusses (Co.Re.Com.)*, Amtsblatt Nr. 15 vom 11.04.2001 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 26 vom 16.11.2007, *Regionale Bestimmungen zum Schutz der slowenischen Sprachminderheit*, Amtsblatt Nr. 47 vom 21.11.2007 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 29 vom 18.12.2007, *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der friaulischen Sprache*, Amtsblatt Nr. 52 vom 27.12.2007 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 20 vom 20.11.2009, *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*, Amtsblatt Nr. 47 vom 25.11.2009 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 5 vom 17.02.2010, *Förderung der Dialekte venetischer Herkunft, die in der Region Friaul Julisch Venetien gesprochen werden*, Amtsblatt Nr. 8 vom 24.02.2010 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 26 vom 12.12.2014, *Neuordnung des regionalen Autonomiesystems in Friaul Julisch Venetien. Ordnung der gemeindeübergreifenden Zusammenlegungen und Neuzuweisung von Verwaltungsaufgaben*, erstes ordentliches Beiblatt Nr. 23 vom 17.12.2014 des Amtsblatts Nr. 51 vom 17.12.2014 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 25 vom 29.12.2016, *Stabilitätsgesetz 2017*, zweites ordentliches Beiblatt Nr. 2 vom 09.01.2017 des Amtsblatts Nr. 1 vom 04.01.2017 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 20 vom 13.11.2019 *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien. Änderungen der Regionalgesetze Nr. 26/2007, 29/2007, 20/2009, 13/2000 und 26/2014*, Amtsblatt Nr. 47 vom 20.11.2019 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 24 vom 29.12.2021, *Stabilitätsgesetz 2022*, ordentliches Beiblatt Nr. 30 des Amtsblatts Nr. 47 vom 31.12.2021 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 22 vom 28.12.2022, *Stabilitätsgesetz 2023*, ordentliches Beiblatt Nr. 30 des Amtsblatts Nr. 49 vom 30.12.2022 der Region Friaul Julisch Venetien.

- Regionalgesetz Nr. 16 vom 28.12.2023, *Stabilitätsgesetz 2024*, ordentliches Beiblatt Nr. 29 des Amtsblatts Nr. 38 vom 29.12.2023 der Region Friaul Julisch Venetien.
- Regionalgesetz Nr. 13 vom 30.12.2024, *Stabilitätsgesetz 2025*, ordentliches Beiblatt Nr. 29 des Amtsblatts Nr. 40 vom 31.12.2024 der Region Friaul Julisch Venetien.
- REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN, Legislaturperiode X, Sitzungsberichte, Gesetzentwurf Nr. 55/X vom 09.03.2009, *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*, vorgelegt von den Mitgliedern Baritussio, Galasso, Narduzzi, Sasco, Asquini, Ferone, Camber, Picco, Cacitti, Blasoni, Cargnelutti, Novelli, Tononi, Ciani, Dal Mas, Marin, Pedicini, Valenti. URL: [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_X/TESTI\\_PRESENTATI/055\\_PDL.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_X/TESTI_PRESENTATI/055_PDL.pdf) (abgerufen am 28. Juli 2025).
- REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN, X. Legislaturperiode, Sitzungsberichte, Bericht der VI. Ständigen Kommission über den Gesetzentwurf Nr. 55-A *Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*. URL: [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER\\_LEGGI/LEGISLATURA\\_X/RELAZIONI\\_COMMISSIONE/055\\_A.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Serv-LC/ITER_LEGGI/LEGISLATURA_X/RELAZIONI_COMMISSIONE/055_A.pdf) (abgerufen am 31. Juli 2025).
- REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN, X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 09.04.2009, Protokoll Nr. 31. URL: [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali\\_commissione/073BDKH3GF\\_031%2009.04.2009.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali_commissione/073BDKH3GF_031%2009.04.2009.pdf) (abgerufen am 28. Juli 2025).
- REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN, X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 14.07.2009, Protokoll Nr. 43. URL: [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali\\_commissione/WASZCZYK73\\_043%2014.07.2009.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali_commissione/WASZCZYK73_043%2014.07.2009.pdf) (abgerufen am 28. Juli 2025).
- REGIONALRAT DER AUTONOMEN REGION FRIAUL JULISCH VENETIEN, X. Legislaturperiode, VI. Ständige Kommission, Sitzung vom 16.09.2009, Protokoll Nr. 45. URL: [https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali\\_commissione/0SVVNIK973\\_045%2016.09.2009.pdf](https://www.consiglio.regione.fvg.it/iterdocs/Docs/Verbali_commissione/0SVVNIK973_045%2016.09.2009.pdf) (abgerufen am 28. Juli 2025).
- Statut der Gemeinde Malborgeth, URL: [https://www.comune.malborghettovalbruna.ud.it/media/files/md/030054/Statuto\\_Comunale.pdf](https://www.comune.malborghettovalbruna.ud.it/media/files/md/030054/Statuto_Comunale.pdf) (abgerufen am 29. Juli 2025).
- Statut der Gemeinde Paluzza, URL: [https://www.comune.paluzza.ud.it/media/files/md/030071/Statuto\\_comunale.pdf](https://www.comune.paluzza.ud.it/media/files/md/030071/Statuto_comunale.pdf) (abgerufen am 29. Juli 2025).
- Statut der Gemeinde Pontafel, URL: <https://comune.pontebba.ud.it/media/files/md/030076/Statuto.pdf> (abgerufen am 29. Juli 2025).
- Statut der Gemeinde Zahre, URL: [https://www.comune.sauris.ud.it/media/files/030107/attachment/Statuto\\_aggiornato\\_al\\_11-02-2016.pdf](https://www.comune.sauris.ud.it/media/files/030107/attachment/Statuto_aggiornato_al_11-02-2016.pdf) (abgerufen am 29. Juli 2025).
- Statut der Gemeinde Plodn, URL: <https://dait.interno.gov.it/territorio-e-autonomie-locali/statuti/sappada> (abgerufen am 29. Juli 2025).
- Statut der Gemeinde Tarvis, URL: <https://dait.interno.gov.it/documenti/statuti/statuto-comune-ud-tarvisio.pdf> (abgerufen am 29. Juli 2025).
- Verfassungsgerichtshof, 18.05.2009, Urteil Nr. 159, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 21 vom 27.05.2009.
- Verfassungsgesetz Nr. 1 vom 31.01.1963, *Sonderstatut der Region Friaul Julisch Venetien*, Amtsblatt der Italienischen Republik Nr. 29 vom 01.02.1963.

# **Die Umsetzung des Gesetzes Nr. 482/1999 (*Bestimmungen zum Schutz historischer sprachlicher Minderheiten*) in der öffentlichen Verwaltung durch die Einführung der regionalen Stelle für die deutsche Sprache sowie der lokalen Stellen für die deutsche Sprache: aktueller Stand und Aussichten für die Zukunft**

Jens Michael Kolata\*, Federica Claudia Vacchi\*, Elena Valentinuzzi\*

## **1. Das Regionalbüro für die deutsche Sprache**

### *1.1. Rechtsrahmen*

Das Gesetz Nr. 482/1999 (Bestimmungen zum Schutz historischer sprachlicher Minderheiten) identifiziert und erkennt zwölf Minderheiten auf dem italienischen Staatsgebiet an, die es zu bewahren und fördern gilt, zu denen auch die deutschsprachige zählt. Gemäß Artikel 9 darf die zu schützende Sprache sowohl mündlich als auch schriftlich in den Gemeinden gebraucht werden, in denen solche Sprachminderheiten vorhanden sind. Darüber hinaus müssen die jeweiligen öffentlichen Verwaltungen über Personal verfügen, das in der Lage ist, mit der Bürgerschaft in der Minderheitensprache zu kommunizieren.

Vor diesem Hintergrund wollte die autonome Region Friaul Julisch Venetien den Schutzbereich des Gesetzes Nr. 482 vom 15. Dezember 1992 erweitern und zwar mit der Einführung von Regionalgesetz Nr. 20 vom 20. November 2009 (Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien), welches dazu beitragen soll, die auf dem Regionalgebiet ansässigen deutschsprachigen Gemeinschaften als wesentlicher Bestandteil des regionalen historischen, kulturellen, sprachlichen und menschlichen Erbes umfassend und strukturiert zu schützen. Die Schlüsselpunkte des Gesetzes Nr. 20/2009 sind u. a. die Folgenden:

\* Das Regionalbüro für die deutsche Sprache der Dienststelle Minderheitensprachen und Mitbürger im Ausland.

Artikel 5 des RG Nr. 20/2009, Abs. 1-3:

In den Ämtern der Region und der lokalen Gebietskörperschaften, die sich auf dem in Artikel 1, Absatz 2 erwähnten Gebiet befinden, ist der mündliche und schriftliche Gebrauch der Sprache der deutschen Minderheiten gestattet. Die Ämter antworten in der Sprache der deutschen Minderheiten und fertigen innerhalb der gesetzlichen Fristen eine schriftliche Antwort auf italienischer Sprache an, die den Text in der Sprache der deutschen Minderheiten im Anhang enthalten soll.

Die offiziellen von der Region und den lokalen Gebietskörperschaften erlassenen Akten, die für alle oder einzelne Bürger bestimmt sind, werden auf dem in Artikel 1, Absatz 2 erwähnten Gebiet auf Italienisch erfasst und können auch mit einer deutschen Fassung versehen werden.

Artikel 5 des RG Nr. 20/2009, Abs. 3-5:

Die Ämter der Region, der lokalen Gebietskörperschaften und der von diesen abhängigen Körperschaften übermitteln auf dem in Artikel 1, Absatz 2 erwähnten Gebiet die für die Öffentlichkeit relevanten sowie die speziell für die Minderheit bestimmten Informationen auch in deutscher Sprache. Dabei sorgen sie dafür, dass sowohl die institutionellen Informationen als auch die Werbematerialien, die auf ihrem Gebiet verbreitet werden, ebenfalls in der deutschsprachigen Presse veröffentlicht werden.

Diese Ämter können Beschriftungen für die Öffentlichkeit vorsehen, die nicht nur auf Italienisch verfasst sind, sondern auch auf Deutsch. Beide Sprachen sind gleichwertig darzustellen.

Die sich auf dem Gebiet von Artikel 1, Absatz 2 befindenden Ämter der Region sowie der lokalen Gebietskörperschaften fertigen Formulare und Verwaltungsbformblätter zweisprachig an, und zwar auf Italienisch und auf Deutsch.

Das Regionalbüro für die deutsche Sprache ist eines der Instrumente, mit denen die Region konkrete Maßnahmen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Gemeinschaften gemäß Artikel 6, Absatz 2 des RG Nr. 20/2009 trifft. Das Büro ist Teil der Dienststelle für Minderheitensprachen der Zentralkommission für lokale Autonomien, öffentlichen Dienst, Sicherheit und Einwanderungspolitik. Nachdem es in Artikel 11, Absatz 23 des RG Nr. 29/2018 (Stabilitätsgesetz 2019) verankert wurde, wurde der regionale Schalter für die deutsche Sprache offiziell im Herbst 2019 gegründet. Er bestand zu Beginn aus zwei Übersetzerinnen und Dolmetscherinnen. In Anbetracht der zahlreichen Übersetzungs- und Dolmetschaufträge wurde 2022 ein weiterer Übersetzer eingestellt. Da der Schalter ein breites Spektrum an Tätigkeiten abdeckt, die über die linguistische und terminologische Beratung hinausgehen, und der Wille besteht, sie zum Sprachrohr der deutschen Sprache und Kultur in der Region Friaul-Julisch Venetien zu machen, wurde beschlossen, ihre Bezeichnung mit RG Nr. 28/2023 zu ändern: aus dem regionalen Schalter für die deutsche Sprache wurde das heutige Regionalbüro für die deutsche Sprache.

## 1.2. Funktionen und Tätigkeiten

Ziel des Regionalbüros für die deutsche Sprache ist es, der Bürgerschaft der deutschsprachigen Gemeinschaften Friaul Julisch Venetiens zu ermöglichen, sich in ihrer Sprache auszudrücken, sobald sie mit der Regionalverwaltung und den regionalen Ämtern in Kontakt treten. Angesichts der strategischen Rolle Friaul Julisch Venetiens als einer der zentralen Schnittstellen Europas strebt das Büro zudem an, die Beziehungen mit den Ländern und Einrichtungen deutscher Sprache und Kultur zu erleichtern und setzt somit Artikel 3, Absatz 1 des RG Nr. 20/2009 um:

Um die Stärkung und die Bewahrung der kulturellen und sprachlichen Besonderheiten der sich auf dem in Artikel 1, Absatz 2 erwähnten Gebiet befindlichen deutschsprachigen Minderheiten zu fördern, unterstützt die Region Initiativen und politische Maßnahmen zur Vertiefung der Zusammenarbeit mit den europäischen Ländern, in denen die deutsche Sprache historisch verwurzelt ist, sowie mit ausländischen Gebieten, in denen deutschsprachige Minderheiten existieren.

Und Artikel 6, Absatz 2 des RG Nr. 20/2009:

Zur Verwirklichung der Zielsetzungen von Absatz 1 und Artikel 5 und zur Verbesserung der internationalen Beziehungen mit den Einrichtungen der deutschsprachigen Länder, kann die Region eine Stelle für die deutsche Sprache gründen, die die Aktivitäten im Rahmen des Gebrauchs der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung verwalten und koordinieren soll.

Derzeit besteht das Regionalbüro für die deutsche Sprache aus drei Arbeitskräften, die mit einem Arbeitnehmerüberlassungsvertrag angestellt sind, und zwar: eine Übersetzerin deutscher Muttersprache, eine Übersetzerin und Dolmetscherin italienischer Muttersprache, die in Teilzeit 30 Stunden pro Woche arbeiten und ein Übersetzer deutscher Muttersprache, der in Teilzeit 18 Stunden pro Woche tätig ist.

Das Regionalbüro bietet einen internen Beratungs- und Unterstützungsdienst für linguistische Belange, der für die Präsidentschaft der Region, die Referate, die Zentralkontrollen, den Regionalrat und die regionalen Gebietskörperschaften bestimmt ist, und führt hauptsächlich folgende Tätigkeiten durch:

- Übersetzung von Texten aus dem Italienischen ins Deutsche und aus dem Deutschen ins Italienische, auch mithilfe der Übersetzungssoftware Trados.
- Simultan-, Konsekutiv- und Gesprächsdolmetschen aus dem Italienischen ins Deutsche und aus dem Deutschen ins Italienische im Rahmen von Arbeits- und institutionellen Treffen und Messen.

- Lektorat von Übersetzungsprojekten, die an Dritte vergeben wurden oder von den lokalen Sprachstellen durchgeführt wurden,
- Linguistische und terminologische Beratung,
- Unterstützung als Experten/-innen für die deutsche Sprache im Rahmen von regionalen Auswahlverfahren,
- Durchführung von regelmäßigen Treffen mit den deutschen Sprachstellen, die auf dem Regionalgebiet tätig sind,
- Zusammenarbeit mit Universitäten oder Forschungseinrichtungen,
- Erstellung und Aktualisierung eines Glossars Italienisch-Deutsch, das sowohl digital als auch in Druckversion erhältlich ist.

### 1.2.1. Das Glossar Italienisch-Deutsch

Die erste Fassung des Glossars Italienisch-Deutsch wurde im Jahr 2021 vom damaligen regionalen Schalter für die deutsche Sprache mit der Absicht erarbeitet, die Grundlagen für eine regionale mehrsprachige Terminologiedatenbank zu schaffen und somit den Gebrauch der deutschen Sprache innerhalb der Regionalverwaltung zu fördern. Seit seiner ersten digitalen Auflage wird das Glossar kontinuierlich um Vokabeln ergänzt, die während der Übersetzungsaktivitäten des Büros auftreten oder häufig auf den institutionellen Webseiten der Regionalverwaltung verwendet werden. Sprachen entwickeln und verändern sich im Laufe der Zeit, gemeinsam mit den Menschen, die sie verwenden. Von daher sollte das Glossar als eine partielle Momentaufnahme einer viel komplexeren und facettenreichen Wirklichkeit angesehen werden.

Das Glossar ist kostenfrei auf der institutionellen Webseite der Region Friul-Julisch Venetien abrufbar und ist vor allem für die Angestellten der öffentlichen Verwaltung gedacht, die sich mit den Belangen der deutschsprachigen Gemeinschaften beschäftigen. Darüber hinaus kann es von Nutzen sein für auf dem Regionalgebiet ansässige Körperschaften und Vereine, die im Bereich der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit tätig sind.

Das Glossar wird fortlaufend aktualisiert. Derzeit umfasst es 2418 Einträge auf Italienisch mit den entsprechenden Übersetzungen und ist in sieben Themenbereiche unterteilt:

- *Amministrazione* / Verwaltung (1003 Einträge).
- *Cariche istituzionali, enti e associazioni* / Öffentliche Ämter, Einrichtungen und Vereine (207 Einträge).
- *Toponimi* / Ortsnamen (225 Einträge).
- *Ambiente, infrastrutture e trasporti* / Umwelt, Infrastruktur und Verkehrswesen (436 Einträge).
- *Istruzione e ricerca* / Bildung und Forschung (90 Einträge).

- *Società e lavoro* / Gesellschaft und Arbeit (190 Einträge).
- *Salute* / Gesundheit (267) Einträge.

Die digitale Version des Glossars ist auf der Webseite der Region veröffentlicht und abrufbar unter:

Home > aree tematiche > patrimonio culturale > comunità linguistiche regionali > ufficio regionale per la lingua tedesca > sezione ‚Documentazione‘ > Glossario italiano – tedesco

Im Rahmen der zweiten Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten wurde eine speziell für diese Veranstaltung konzipierte Papierversion an das Publikum verteilt.

## **2. Das Regionalbüro für die deutsche Sprache und das Territorium**

### *2.1. Pflege der Beziehungen zwischen dem Regionalbüro für die deutsche Sprache und den lokalen deutschen Sprachstellen*

Das Regionalbüro für die deutsche Sprache arbeitet mit den deutschsprachigen Stellen auf dem Regionalgebiet zusammen, um künftig eine Koordinierungsstelle für den Austausch von Ideen, Mitteln, bewährten Verfahren sowie linguistische Unterstützung aufzubauen. Aus diesem Grund werden regelmäßige Treffen organisiert, sowohl in Präsenz als auch Online.

### *2.2. Die deutschsprachigen Stellen auf dem Regionalgebiet*

Gemäß Artikel 6 des RG Nr. 20/2009 ist die Einrichtung eines Schalters für die Bürgerschaft vorgesehen, um den mündlichen und schriftlichen Gebrauch der deutschen Sprache in den Beziehungen mit den Schulbehörden und den öffentlichen Ämtern der deutschsprachigen Gemeinschaften Friaul Julisch Venetiens zu ermöglichen. Die Sprachstellen wurden zwischen 2001 und 2006 gegründet und befinden sich in Malborgeth-Wolfsbach, Pontafel, Tarvis, Plodn, Zahre und Tischlbong. Um tiefere Einblicke in ihr alltägliches Tätigkeitsfeld zu gewinnen, arbeitete das Regionalbüro für die deutsche Sprache im Herbst 2024 einen Fragebogen aus, um die Haupttätigkeiten, die positiven Auswirkungen auf das betreffende Gebiet, die aufgetretenen Schwierigkeiten sowie die Ziele für die Zukunft zu identifizieren und somit mögliche Verbesserungsvorschläge einzuholen.

Tabelle 1. *Der Fragebogen für die deutschsprachigen Stellen Friaul Julisch Venetiens.*

Lokale Sprachstelle der Gemeinde _____	
Name/n des/der Angestellte/n der Sprachstelle	
Verwendete Sprache/n	
Gründungsdatum der Sprachstelle	
Haupttätigkeiten	
Positive Auswirkungen auf das Territorium	
Probleme bei der Ausführung der Tätigkeiten	
Zielsetzungen für die Zukunft	
Vorschläge	

Nachfolgend werden die Ergebnisse der durchgeführten Umfrage vorgelegt.

### 2.2.1. *Die hauptsächlichen Tätigkeiten der deutschen Sprachstellen*

*Unterstützung der kulturellen und wissenschaftlichen Einrichtungen, die sich mit der lokalen Sprache befassen*

Aus den eingereichten Fragebögen geht hervor, dass sich die lokalen Sprachstellen in vielfältiger Form bei der Unterstützung kultureller Initiativen zur Förderung der lokalen Sprachkultur einbringen und in einigen Gemeinden von großer Bedeutung sind. So beschäftigt sich die Sprachstelle in Tarvis auch mit der Bewahrung des Zollmuseums an der italienisch-österreichischen Grenze während die Sprachstelle in Zahre eine äußerst aktive Rolle bei der Vorbereitung von Beiträgen zur lokalen Sprache und Kultur innehat und bei Tagungen, öffentlichen Treffen, Besichtigungen und Fernsehaufnahmen eine der ersten Ansprechpartner ist. Hinzu kommt die Tätigkeit der Sprachstelle Zahre bei der Erarbeitung von Texten und visuellen Materialien sowie bei Projekten des Einheitskomitees der historischen deutschen Sprachinseln in Italien. In Plodn hingegen umfasst der Aktivitätsbereich der Sprachstelle auch die Unterstützung der Gemeindebibliothek bei der Erforschung der Kultur und Sprache Plodns.

Im Allgemeinen sind die Sprachstellen privilegierte Ansprechpartner bei Anfragen von Personen oder Institutionen, die Informationen zur deutschen Sprachminderheit suchen bzw. an einer Zusammenarbeit interessiert sind.

#### *Pflege der institutionellen Beziehungen zu Gemeinden in Österreich und Deutschland*

Neben der Pflege zu Partnern im deutschsprachigen Ausland unterstützen die Sprachstellen auch Studierende, Absolventen und Forscher italienischer, österreichischer und deutscher Universitäten, die sich mit den historischen deutschen Sprachgruppen befassen (vor allem in Bezug auf Zahre).

#### *Pflege der Handelsbeziehungen zu Unternehmen und Kontakt zu Vereinen und Institutionen im Ausland*

Die Sprachstellen spielen eine wichtige Rolle bei der Beratung und Erarbeitung von Förderungsanträgen für Initiativen und Projekte zum Schutz der deutschsprachigen Minderheit. Darüber hinaus unterstützen sie auch beratend Projekte, die von in der Region ansässigen Kulturvereinen entwickelt worden sind.

#### *Übersetzungen für alle Gemeindebüros und andere lokale Körperschaften*

Zu den Hauptaufgaben der Sprachstellen gehört selbstverständlich die Erstellung von Übersetzungen für Gemeindebüros wie das Meldeamt, technische Stellen, Sekretariat, Amt für allgemeine Angelegenheiten, Veranstaltungsbüro, Polizeistation und andere. Die Sprachstelle Zahre beschäftigt sich zudem auch noch mit der Erstellung und Überarbeitung von Informations- und Werbematerialien für die Gemeinde sowie mit dem Ethnographischen Zentrum „S Haus van der Zahre“.

#### *Sprachberatung*

Die Sprachstellen erlauben es den Bürgerinnen und Bürgern, durch ihre Tätigkeit im Front Office, in ihrer Muttersprache zu kommunizieren. Sie stellen somit einen wichtigen Service dar, der durch den aktiven Sprachgebrauch maßgeblich zur Vermittlung und Verständigung zwischen Bürgerschaft und Staat beiträgt. Vor allem in Plodn wird die Bedeutung dieser Vermittlungsinstanz, die den Aufbau und die Konsolidierung eines Vertrauensverhältnisses zwischen der Bürgerschaft und den lokalen Institutionen ermöglicht, betont. Im Falle der Sprachstelle Zahre kommt noch eine beratende Funktion für Schulen und Vereine hinsichtlich des Einsatzes der lokalen Sprache hinzu.

#### *Zusammenarbeit mit den anderen Sprachstellen der Region*

Zu den Tätigkeiten der Sprachstellen gehören darüber hinaus der Austausch

und die Zusammenarbeit mit den übrigen Sprachstellen der Region, immer getragen vom Ziel, den Einsatz der Minderheitssprachen zu fördern.

### *2.2.2. Positive Auswirkungen auf das Territorium*

Es entstehen positive Effekte in den Beziehungen zwischen Gemeinde und Bürgerschaft. Der praktische Vorteil einer Sprachstelle liegt auf der Hand: Es gibt einen Ansprechpartner, der sich mit der Bürgerschaft in der lokalen Sprache austauschen und somit alltägliche Situationen und Probleme im Arbeitsleben leichter lösen kann. Die Tatsache, dass man sich in der lokalen Sprache verständigen kann, wird in der Tat von der Bevölkerung als positiv bewertet. Die Gemeinde Plodn, die hier beispielhaft genannt wird, möchte so das Verhältnis zwischen Gemeinde und Bürgerschaft auf dem guten Niveau der letzten Jahre halten. In Plodn soll zudem die Bevölkerung und das Vereinswesen der Gemeinde stärker in die Lokalsprache betreffende Projekte miteinbezogen werden.

#### *Eine Sprachstelle steigert das Ansehen einer Gemeinde*

Ein weiterer positiver Aspekt, der aus den Fragebögen hervorgeht, ist das gesteigerte Ansehen der Gemeinde, das durch die Existenz einer Sprachstelle entstehen kann. Eine gut ausgebildete Person, die sich in der Lokalsprache wie auch in Standarddeutsch ausdrücken kann, ist ein bedeutender Mehrwert für die Gemeinde und das gesamte Umland.

#### *Erhöhte Sichtbarkeit der lokalen Sprache und verbesserter Austausch mit den ansässigen Vereinen*

Die Existenz einer Sprachstelle erhöht ebenso wie auch die Erstellung von Werbematerial unter Berücksichtigung der lokalen Sprache die Sichtbarkeit eben jener. Die Folge ist eine weitere Förderung des sprachlich-kulturellen Erbes der Gemeinde. Mit Hilfe einer Sprachstelle ist es zudem leichter, historische Ortsnamen zu bewahren.

Und schließlich verweisen die Befragten in den Fragebögen auch auf die entstandene Zusammenarbeit zwischen den Sprachstellen und den lokalen Vereinen.

#### *Schutz der lokalen Sprache durch Forschung und schriftliche Materialien*

Die Tatsache, dass in den Sprachstellen qualifiziertes und kompetentes Personal tätig ist, erleichtert die Aufnahme von Beziehungen zu Institutionen und Forschungseinrichtungen, die sich mit kulturellen Fragen der deutschsprachigen Minderheit befassen. Die Sprachstellen leisten darüber hinaus durch ihre Forschungstätigkeit und die Erstellung von schriftlichen sowie multimedialen Materialien einen wichtigen Beitrag beim Schutz der Lokalsprache.

### *Besserer Service für österreichische Nutzer*

An einigen Sprachstellen ist die Vernetzung der Stelle mit den Gemeindebüros sehr eng. So ist z. B. in Pontafel im Gebäude, in dem sich das Büro des Sprachendienstes befindet, auch das regionale Grundbuchamt untergebracht, das den Übersetzungsdienst wiederum auch für seine Nutzer aus dem benachbarten Österreich in Anspruch nimmt. Die Nähe der Staatsgrenze zu Österreich ermöglicht es auch, dank maßgeblicher Unterstützung der Sprachstelle, Investoren jenseits der Grenze zu finden. Die Sprachstellen können somit indirekt auch einen positiven ökonomischen Nebeneffekt haben.

### *2.2.3. Kritikpunkte*

#### *Fehlende Anerkennung der Übersetzungstätigkeit*

Bei der täglichen Arbeit von Übersetzern und Übersetzerinnen handelt es sich um eine äußerst komplexe Tätigkeit, die von Außenstehenden oft nicht korrekt eingeschätzt werden kann, zumal in der heutigen Zeit, in der man mit einem Computerclick eine vermeintlich gelungene Übersetzung erstellen kann. Oftmals werden vor allem die notwendigen Zeiten für die Anfertigung einer qualitativ hochwertigen Übersetzung von Auftraggebern unterschätzt. Eine komplizierte Fachübersetzung lässt sich nicht innerhalb weniger Stunden anfertigen. Hinzu kommt, dass gelegentlich ein Dolmetscher bzw. eine Dolmetscherin angefordert wird, ohne dass jedoch im Vorfeld ausreichende Informationen zum thematischen Inhalt übermittelt wurden. Die betreffende Person befindet sich somit in der unangenehmen Situation, eine Simultanübersetzung ohne Hintergrundwissen durchführen zu müssen. Hohe sprachliche Qualität ist in dieser Form nicht immer zu gewährleisten.

#### *Die Bürgerschaft hat unzureichende Kenntnis über die Sprachstelle*

Zu den kritischen Aspekten gehört auch eine weitverbreitete Unkenntnis über das Bestehen der Sprachstelle. Diese Tatsache führt dazu, dass nur verhältnismäßig wenige Anfragen von Akteuren des Tourismus- oder Wirtschaftssektors (oftmals auch von den Gemeindestellen selbst) eingereicht werden. Diese Unwissenheit hat durchaus negative Folgen, so ist z. B. immer wieder im öffentlichen Raum fehlerhaftes Deutsch anzutreffen und in einigen Fällen werden sogar inkorrekte Informationen über das Kulturerbe des Gebiets verbreitet.

#### *Probleme bei der Übersetzung von fachspezifischen Inhalten*

Da es sich bei Übersetzungen um eine anspruchsvolle Tätigkeit handelt, verwundert es wenig, dass auch die Schwierigkeit von Übersetzungsaufträgen aus sehr verschiedenen Fachbereichen (Verwaltung, Schulwesen, Technologie usw.) erwähnt wird. Nicht jede Verantwortliche einer Sprachstelle kann über

fundiertes Wissen in mehreren unterschiedlichen Teilgebieten verfügen. Vor allem die Verwaltungssprache mit ihren teilweise sehr speziellen Fachbegriffen und Formulierungen kann in diesem Zusammenhang Probleme bereiten.

Ein weiteres Problem stellt sich hier vor allem bei der Übersetzung in die Lokalsprache. Aufgrund des begrenzten Wortschatzes der Minderheitensprache wird das Übersetzen von öffentlichen Dokumenten stark erschwert und erscheint daher auch wenig nützlich, ganz abgesehen von dem Wert, der der Sprache seitens der Sprechenden beigemessen wird.

### *Bürokratie*

Kritisch betrachtet wird zudem die bürokratisch bedingte Schließung der Sprachstellen zwischen den Vertragsverlängerungen der für die Stelle vorgesehenen Person.

Ebenso fällt es den lokalen Sprachstellen häufig schwer, den Nutzern die oftmals äußerst komplizierten Abläufe des bürokratischen Verwaltungsapparats zu erläutern. Dies kann dazu führen, dass nur schwer Projektträger aus dem benachbarten Ausland in Aktivitäten miteinbezogen werden können.

### *2.2.4. Zielsetzungen für die Zukunft*

#### *Weitere Verbesserung des Angebots und der Übersetzungsqualität*

Das Ziel ist es, immer bessere und effizientere Übersetzungen zu erstellen und den bestmöglichen Dienst anzubieten, um sowohl Auftraggeber als auch Übersetzer zufriedenzustellen. Dazu gehören auch der Erhalt und die Weiterentwicklung der Tätigkeitsfelder der Sprachstellen.

#### *Zunehmende Nutzung der Sprachstelle durch Bürgerschaft, Tourismus- und Wirtschaftsakteure*

Ein bedeutsamer Aspekt hinsichtlich der zukünftigen Ziele ist die Absicht, der Bürgerschaft sowie den relevanten ökonomischen und kulturellen Akteuren die Existenz der Sprachstelle bewusster zu machen. Im Einklang dazu sollte auch verstärkt die Bedeutung der Lokalsprache bei der Vermarktung und der Entwicklung des Territoriums berücksichtigt werden. Interessensträger sollten stärker als zuvor in die Ausarbeitung spezifischer Projekte, die sich mit der lokalen Sprache und Kultur beschäftigen, miteinbezogen werden. Im Falle von Plodn wird zudem darauf hingewiesen, dass auch die jüngere Bevölkerung der Gemeinde bei der Projektentwicklung in Bezug auf die Lokalsprache eine wichtigere Rolle spielen sollte.

#### *Steigerung der Sichtbarkeit der Lokalsprache im öffentlichen Raum*

Zu den Zielsetzungen gehört auch die Erhöhung der Sichtbarkeit der mündli-

chen und schriftlichen Lokalsprache im öffentlichen Raum sowie im Alltagsleben der Bevölkerung. In Bezug vor allem auf Záhre wird in diesem Kontext auch die Prägung von Neologismen herausgestellt. Schließlich beabsichtigt man, auch weiterhin den Gebrauch und die Kultur der Lokalsprache zu fördern und in dieser Weise für das Gebiet zu werben, um den touristischen Zulauf zu steigern.

#### *Mehr Kontinuität für die Sprachstellen*

Letztlich wird auch als Ziel genannt, die Unterbrechungen im Dienst der Sprachstelle in Zukunft zu vermeiden bzw. zu verringern, um eine höhere Kontinuität der Sprachstellendienste zu ermöglichen.

#### *2.2.5. Vorschläge*

##### *Workshop, Austausch, Fortbildung*

In den Fragebögen wird der Vorschlag gemacht, in Zeiten mit weniger Arbeits- und Übersetzungsbelastungen, Übersetzungsworkshops und/oder thematische Treffen in etwa dreimonatigen Abständen in deutscher Sprache durchzuführen. Ein weiterer Vorschlag betrifft spezifische Deutschkurse mit dem Schwerpunkt Fachsprache Verwaltung für die bei den Sprachstellen Beschäftigten. Schließlich wird vorgeschlagen, den Austausch von Wissen bzw. Kompetenzen und die Zusammenarbeit mit den anderen linguistischen Minderheiten der Region sowie dem Regionalbüro für die deutsche Sprache zu verstärken.

##### *Geteiltes Glossar*

Ein weiterer Vorschlag, der auch bereits bei den regelmäßigen Treffen mit dem Regionalbüro für die deutsche Sprache Erwähnung fand, ist die Erstellung eines gemeinsamen Glossars, das den lokalen Sprachstellen bei Fachterminologie, die bereits von der regionalen Sprachstelle bzw. den lokalen Sprachstellen verwendet werden, helfen kann.

### **3. Die Zukunft ist noch nicht geschrieben**

Das Regionalbüro für die deutsche Sprache strebt an, eine Zusammenarbeit mit dem Zentralbüro für die slowenische Sprache und ARLeF aufzunehmen, um auf die jeweilige Expertise aufzubauen und gemeinsam Projekte zu entwickeln, die die drei Sprachminderheiten der Region umfassen. Es wäre ebenso wünschenswert, mit dem Amt für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten von Trentino Alto Adige/Südtirol in Kontakt zu treten.

Das Regionalbüro für die deutsche Sprache verfolgt auch das Ziel, die be-

reits bestehenden Synergien mit den lokalen Stellen für die deutsche Sprache zu verstärken und zwar mit dem Austausch von Material, Mitteln und Ressourcen für die Übersetzung und die Verdolmetschung. Zu den langfristigen Projekten zählt auch die Etablierung einer Arbeitsgruppe, die aus dem Personal des Regionalbüros und der lokalen Sprachstellen besteht und ggf. von Fachleuten unterstützt wird. Das Ziel der Zusammenarbeit ist die Erstellung eines Glossars, das die Übersetzungen von Fachbegriffen, die sich auf die regionale Verwaltung beziehen, sowohl ins Standarddeutsche als auch ins Sauranische, Plodarische und Tischlbongarische beinhaltet.

Um den Gebrauch der deutschen Sprache in der öffentlichen Verwaltung zu fördern, beabsichtigt das Regionalbüro für die deutsche Sprache Lehrmaterial für das Personal, das die deutsche Sprache bei der Arbeit nutzt bzw. nutzen möchte, auf der Webseite der Region zur Verfügung zu stellen. Künftig möchte das Regionalbüro auch speziell auf das Personal der Region zugeschnittene Sprachkurse für Anfänger sowie Fortgeschrittene, sowohl im Präsenz- als auch im Online-Modus (ggf. auch asynchron) veranstalten und anbieten.

# **Das Erlernen der deutschen Sprache und Kultur, auch in ihren historischen Varianten, in den Schulen Friaul Julisch Venetiens; die Ausbildung und die Eingliederung der Lehrkräfte: Von der ersten Regionalkonferenz bis heute**

Patrizia Pavatti, Franco Baritussio, Donatella Mosenghini

Patrizia Pavatti\*

## **1. Vorwort**

Die vom Sonderstatut vorgesehene Gesetzgebungsbefugnis der autonomen Region Friaul Julisch Venetien in puncto Schulwesen wurde nach der Novelle zum Titel V der Verfassung teilweise ausgeweitet. Dies hat jedoch bisher nicht zu einer stärkeren Rolle der Region geführt, was Gestaltung und Didaktik anbelangt, denn die Kompetenzen im Bereich des Bildungswesens liegen nach wie vor beim Staat. Zu diesem heiklen Thema wurde dennoch seit einiger Zeit ein Austausch zwischen der Region und dem zuständigen Ministerium eingeleitet. Ziel der Region ist es, weitere Befugnisse im Bereich Bildung zu erlangen.

Was die historischen Sprachminderheiten betrifft, wurde der Region mit den Durchführungsbestimmungen des Sonderstatuts, die im Gesetzesdekret Nr. 223 vom 12. September 2002 festgelegt sind, die Rolle einer „Koordinierungsstelle“ für die Bildungseinrichtungen des Gebiets zuerkannt, in dem diese Sprachminderheiten geschützt werden. Diese Rolle geht jedoch nicht so weit, als dass man Einfluss auf die von den Lehrplänen vorgesehenen verpflichtenden Fächer ausüben könnte. Obwohl der Handlungsspielraum auf legislativer Ebene sehr begrenzt ist, steht die Region seit jeher den Bildungseinrichtungen mit Rat und Tat zur Seite und setzt sich unermüdlich für die Weiterentwicklung des Bildungsangebots, die Erhöhung der Arbeitszeit des Personals und die Förderung von innovativen Vorhaben ein. Die Lehrpläne bestehen zu

\* Dienststelle für Bildung, Studienberatung und Studienrecht der Region Friaul Julisch Venetien.

80 % aus verpflichtenden Fächern und zu 20% aus Inhalten, die autonom bestimmt werden können wie beispielsweise die von den Schulen in Zusammenarbeit mit der Region getragenen Projekte.

Was das Thema der heutigen Konferenz anbelangt, ist hervorzuheben, dass die statistischen Erhebungen eindeutig belegen, wie wichtig die deutsche Sprache für die Handels- und Tourismusströme in der Region Friaul Julisch Venetien ist. Deutschland ist der erste europäische Handelspartner der Region, Österreich liegt auf dem dritten Platz. Aus Österreich kommt auch der größte Teil der ausländischen Reisenden; gefolgt von Deutschland<sup>1</sup>. Die Zahl der deutschsprachigen Bürger in Friaul Julisch Venetien nimmt außerdem zu: viele haben Immobilien erworben, die sie als Ferienhäuser oder Hauptwohnungen nutzen. Deutsch ist deshalb von strategischer Bedeutung für die Ausbildung der Jugendlichen und die Schaffung von zukünftigen Beschäftigungsmöglichkeiten.

Die deutsche Sprache zu beherrschen, ist eine Investition in die eigene berufliche Zukunft in Bereichen wie Industriegewerbe, Handel und Dienstleistungen. Denn Arbeitskräfte mit mindestens zwei Fremdsprachen sind heutzutage in vielen Branchen (Finanz, Import/Export, Tourismus) heiß begehrt, Tendenz steigend. Deutsch ist nach dem Englischen die auf dem Arbeitsmarkt der Region gefragteste Fremdsprache. Deutschkenntnisse stellen von daher einen Wettbewerbsvorteil dar, wenn es um den Zugang auf das Studium bzw. den Arbeitsmarkt geht, und zwar aus folgenden Gründen:

- Deutsch ist unter den von der EU anerkannten die meistgesprochene Muttersprache Europas (100 Millionen Menschen)<sup>2</sup>;
- Mehr Mobilitätschancen für Studierende und Arbeitskräfte: der Austausch mit der lokalen Bevölkerung ist leichter, wenn die gleiche Sprache gesprochen wird. Diese Erfahrungen tragen nicht nur zur beruflichen, sondern auch zur persönlichen Bereicherung bei;
- Deutsch verstärkt das logische Denken, welches eine überfachliche Kompetenz ist und auch beim Erwerb der Mutter- und weiterer Fremdsprachen hilft. Die Komplexität dieser Sprache lädt die Lernenden dazu ein, sich mit dem Wortschatz, der Syntax und der Morphologie intensiv auseinanderzusetzen;
- Im Rahmen von weiterführenden akademischen Studien sowie Doktoratstudien können Studierende mit Deutschkenntnissen Weiterbildungsangebote in Deutschland wahrnehmen, welche, besonders in puncto Wissenschaft und Technologie, zu den besten in Europa zählen;
- Die deutsche Sprache und Kultur haben einen entscheidenden Beitrag in den Bereichen Wissenschaft, Philosophie, Literatur und Musik geleistet.

<sup>1</sup> *Region Friaul Julisch Venetien und Cluster Gebirge, See und Stadt. Ankünfte und Übernachtungen 2024 vs. 2023* (die Daten wurden bei der Istat-Erhebung erfasst).

<sup>2</sup> Sky TG24 *europäischer Tag der Sprachen 2024*.

## **2. Maßnahmen zur Förderung der Minderheitenkulturen und -sprachen in den Schulen: Ausschreibung „Unterricht der Sprachen und Kulturen der historischen Sprachminderheiten“**

Die Projektmaßnahmen zur Förderung der deutschen, slowenischen und friaulischen Minderheitenkulturen und -sprachen werden im Rahmen des Dreijahresplans zur Entwicklung des Bildungsangebots, das in Artikel 34 des Regionalgesetzes Nr. 13/2018 erwähnt wird, umgesetzt.

Der Unterricht des Friaulischen ist seit 2012 gemäß dem Regionalgesetz Nr. 29/2007 und der mit Dekret Nr. 0204/Pres. des Präsidenten der Region am 23. August 2011 genehmigten Durchführungsverordnung in den Lehrplänen von Kindergärten und Grundschulen fest verankert. Der Slowenischunterricht ist entsprechend den internationalen und bilateralen Übereinkommen zwischen der Regierung der Republik Italien und jener der Republik Slowenien von den Schulordnungen vorgesehen.

Es liegt im Interesse der Regionalverwaltung, den Deutschunterricht, insbesondere in den gesetzlich geschützten Gebieten, aber auch im Allgemeinen auf dem gesamten Gebiet Friaul Julisch Venetiens zu stärken. Die geplanten Maßnahmen werden im Folgenden zusammengefasst.

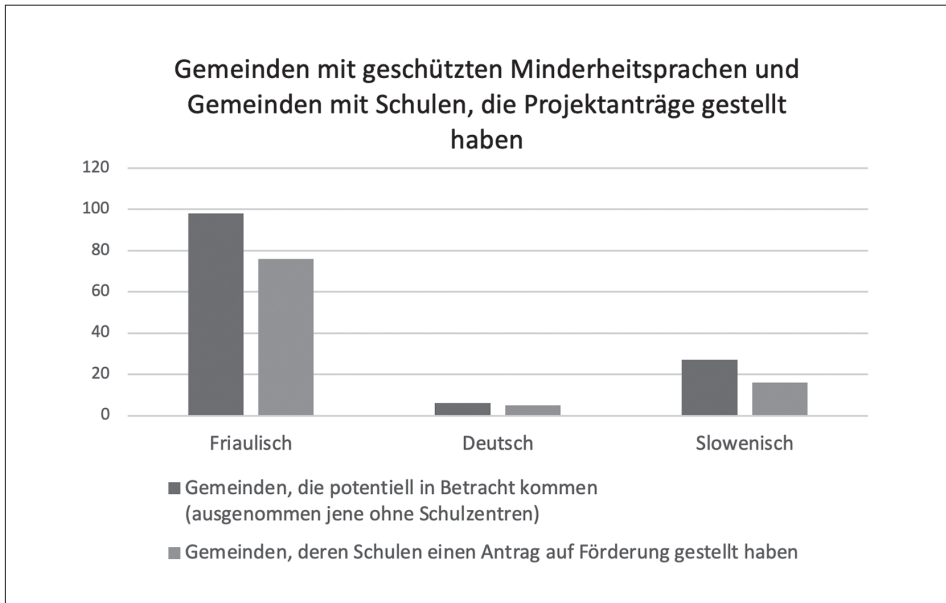
Mit dem Beschluss der Regionalregierung Nr. 589 vom 9. Mai 2025 wurde der neue Dreijahresplan des Bildungsangebots für die Schuljahre 2025/2026, 2026/2027 und 2027/2028 verabschiedet. Vorgesehen ist eine spezielle Ausschreibung zur finanziellen Unterstützung von Projekten, die auf den Unterricht der Sprache und Kultur der historischen Sprachminderheiten ausgerichtet sind. Hinsichtlich der deutschen Sprache sieht die Ausschreibung Unterricht in Deutsch und den anerkannten Varianten vor:

- die Variante Tischlbongarisch in der Gemeinde Paluzza (Ortsteil Tischlbong);
- die Variante Plodarisch in der Gemeinde Plodn;
- die Variante Sauranisch in der Gemeinde Zahre.

Die Finanzierung wird durch dreijährige Ausschreibungen gewährt. Gefördert werden Projekte von staatlichen und gleichgestellten Schulen. Die Ausschreibung ist für Schulen bestimmt, die ihren gesetzlichen Sitz oder ihre didaktischen Niederlassungen in den Gebieten Friaul Julisch Venetiens haben, die historisch von der Anwesenheit einer sprachlichen Minderheit geprägt sind. Jedes Schuljahr wird ein Gesamtbetrag in Höhe von 150.000,00 Euro bereitgestellt. Die Maßnahmen zur Förderung der deutschen Sprache betreffen Kindergärten, Grundschulen und Mittelschulen (Sekundarstufe I).

Konkret haben die einzureichenden Projekte das Ziel, das Bildungsangebot hinsichtlich der deutschen Sprache sowie der Varianten Tischlbongarisch, Sau-

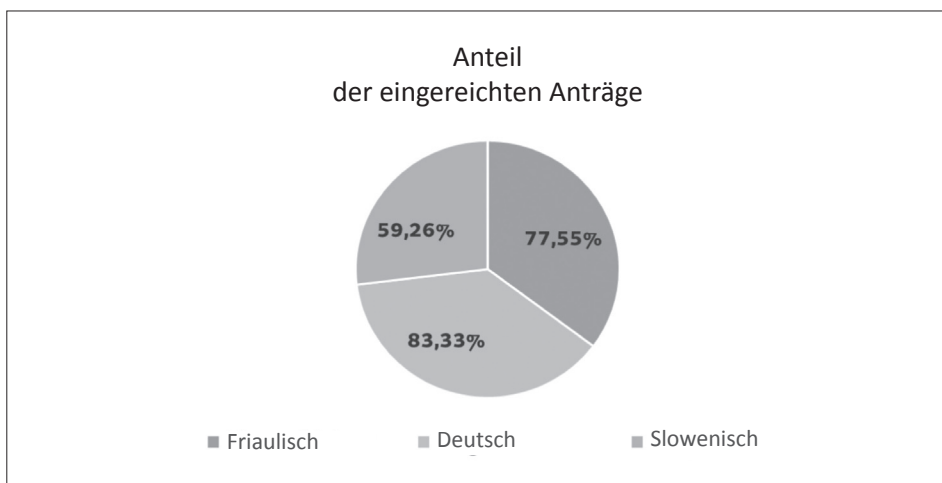
Schaubild 1. *Geschützte Gemeinden, in deren Gebiet sich Schulen befinden und geschützte Gemeinden, in denen Schulen tatsächlich einen Antrag gestellt haben.*



ranisch und Plodarisch zu fördern und zu erweitern. Die Sprache soll als eigenständige kulturelle Identität einer Gemeinschaft, aber auch als Entwicklung der Kompetenzen der Jugendlichen anerkannt und aufgewertet werden. Die eingesetzten didaktischen Methoden basieren auf mehrsprachigen und interdisziplinären Unterrichtseinheiten, inbegriffen auch das CLIL-Konzept (*Content and Language Integrated Learning*). Der Gebrauch der Minderheitensprache erfolgt sowohl in freien als auch strukturierten Situationen. Die behandelten Themen werden mit externem Fachpersonal und auf dem Gebiet ansässigen Kulturvereinen vertieft.

Das Schaubild 1 zeigt den Vergleich zwischen den Gemeinden, auf deren Gebiet sich potentiell für die Sprachminderheiten-Förderung (Deutsch, Slowenisch und Friaulisch) in Frage kommende Schulen befinden und jenen Gemeinden, in denen sich Schulen befinden, die tatsächlich einen Antrag auf Förderung bei der letzten abgeschlossenen Ausschreibungsrunde gestellt haben.

Aus dem Schaubild geht hervor, dass nicht alle potentiell für die Förderung in Frage kommenden Schulen einen Antrag gestellt haben. Der Prozentsatz ist jedoch für alle Minderheitensprachen beträchtlich, was das Interesse der Schulen an diesem Thema belegt.

Schaubild 2. *Eingereichte Anträge im Vergleich zu den potentiellen Anträgen.*

Das Schaubild 2 zeigt den prozentualen Anteil der eingereichten Anträge für jede Minderheitensprache, bezogen auf die Schulen in den Gemeinden, in denen der Schutz besteht, im Vergleich zu den potenziell förderfähigen Schulen.

Das Schaubild zeigt, dass beinahe die Gesamtzahl der berechtigten Schulen Anträge stellt, um Projekte zur Förderung der Sprache und Kultur der deutschen Minderheit umzusetzen. Es wird darauf hingewiesen, dass nur das Schulzentrum *Paluzza* keinen Finanzierungsantrag für Schulmaßnahmen im Ortsteil Tischlbong einreicht, da ähnliche bereits umgesetzte Aktivitäten mit anderen Mitteln finanziert werden.

### 3. Weitere Maßnahmen zur Förderung der deutschen Sprache in den Schulen

#### 3.1. *Absichtserklärung mit der Regionalschulbehörde Friaul Julisch Venetiens zur Unterstützung der Projekte der Schulen (sogenanntes „Schulpaket“)*

Die Region und die Regionalschulbehörde, in Anbetracht ihrer jeweiligen Kompetenzen im Bildungssektor und in Übereinstimmung mit den allgemeinen Zielen des Bildungssystems und um die Funktionsfähigkeit und die Qualität der Bildungsdienste des Schulsystems Friaul Julisch Venetiens zu gewährleisten, unterzeichnen jährlich eine Absichtserklärung zur Förderung von schulischen Maßnahmen, die in verschiedenen Bereichen durchzuführen sind. Insbesondere ist seit zwei Jahren eine spezielle Finanzierung zur Erhöhung der

Stundenzahl des Lehrpersonals vorgesehen, um Initiativen zur Stärkung des Deutschunterrichts auf dem gesamten Regionalgebiet zu fördern.

Aufgrund des starken Interesses seitens der Schulen im ersten Jahr ihrer Aktivierung (Schuljahr 2023/2024) wurde beschlossen, die ursprünglich zugesprochenen Mittel in Höhe von 100.000,00 Euro aufzustocken. Der Gesamtbeitrag beläuft sich daher zurzeit auf fast 220.000,00 Euro. Aus diesen Mitteln konnten „Pakete“ von maximal 120 zusätzlichen Stunden Deutschunterricht in 65 Schulen, die eine Förderung beantragt hatten, finanziert werden.

Die folgende Tabelle zeigt die beteiligten Schulen, aufgeschlüsselt nach Gebiet, Anzahl der einbezogenen Schüler und zusätzlichen Stunden, die insgesamt zugewiesen wurden:

Tabelle 1. *Gesamtzahl der beteiligten Schulen, der einbezogenen Schüler und der zugewiesenen Stunden (Schuljahr 2023/2024).*

	<i>Beteiligte Schulen</i>	<i>Einbezogene Schüler</i>	<i>Zugewiesene Stunden</i>
Gebiet der ehemaligen Provinz GO	12	1.254	818
Gebiet der ehemaligen Provinz PN	12	997	633
Gebiet der ehemaligen Provinz TS	8	1.028	770
Gebiet der ehemaligen Provinz UD	33	3.395	2.486
	65	6.674	4.707

Die folgende Tabelle zeigt die insgesamt beteiligten Klassen, aufgeschlüsselt nach Schulstufe:

Tabelle 2. *Gesamtzahl der beteiligten Schulen und Klassen, aufgeschlüsselt nach Schulstufe (Schuljahr 2023/2024).*

<i>Gesamtzahl der beteiligten Schulen</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen Grundschule</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen Mittelschule</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen Oberschule</i>
65	611	52	222	337

Aus der Tabelle geht hervor, dass sich diese Maßnahme am stärksten auf die Oberschulen auswirkte.

Im zweiten Jahr seit der Einführung (Schuljahr 2024/2025) beliefen sich die

ursprünglichen Mittel auf 250.000,00 Euro, mit einer Mittelbindung von fast 300.000,00 Euro für 68 Bildungseinrichtungen. Dies zeigt, dass die Maßnahme zunehmend geschätzt wird. Die zusätzlichen Stunden pro Schule sind maximal 120. Die folgende Tabelle zeigt die beteiligten Schulen, aufgeschlüsselt nach Gebiet, Anzahl der einbezogenen Schüler und zusätzlichen Stunden, die insgesamt zugewiesen wurden:

Tabelle 3. *Gesamtzahl der beteiligten Schulen und Schüler und der zugewiesenen Stunden (Schuljahr 2024/2025).*

	<i>Beteiligte Schulen</i>	<i>Einbezogene Schüler</i>	<i>Zugewiesene Stunden</i>
Gebiet der ehemaligen Provinz GO	16	1.724	1.227
Gebiet der ehemaligen Provinz PN	13	1.100	898
Gebiet der ehemaligen Provinz TS	7	1.110	620
Gebiet der ehemaligen Provinz UD	32	3.815	3.040
	68	7.749	5.785

Die folgende Tabelle zeigt die insgesamt beteiligten Klassen, aufgeschlüsselt nach Schulstufe:

Tabelle 4. *Gesamtzahl der beteiligten Schulen und Klassen, aufgeschlüsselt nach Schulstufe (Schuljahr 2024/2025).*

<i>Gesamtzahl der beteiligten Schulen</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen Grundschule</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen Mittelschule</i>	<i>Gesamtzahl der beteiligten Klassen Oberschule</i>
68	747	126	322	299

### 3.2. Ausschreibung „Förderung der Amtssprachen der EU“

Die Ausschreibung wurde durch den kürzlich verabschiedeten Regionalplan zum Ausbau des Bildungsangebots der Schulen eingeführt und stellt ein Novum dar. Sie zielt darauf ab, die Amtssprachen der EU zu stärken, um den Schülern Mittel und Gelegenheiten zur Verbesserung ihrer Sprachkenntnisse zu bieten, die in Friaul Julisch Venetien, als grenzübergreifende Region im Herzen Europas, besonders wichtig sind. Bei Grundschulprojekten ist die Maßnahme ausschließlich auf die deutsche und/oder die englische Sprache

ausgerichtet, wobei Mittel- und Oberschulen Projekte zur Förderung aller Amtssprachen der EU einreichen können.

Das Angebot der deutschen Sprache, neben der englischen, in den Grundschulen, soll die Familien davon überzeugen, den Deutschunterricht in der Mittelschule fortzusetzen, da sie, wie bereits erwähnt, für diese Region wichtig ist.

Die Region beabsichtigt, die Sprachunterrichtsstunden zu erhöhen und dabei innovative Methoden und den Fachsprachunterricht von nicht sprachlichen Unterrichtsfächern zu fördern, unter anderem durch zusätzliche Tätigkeiten, die von Muttersprachlern durchgeführt werden. Der bereitgestellte Gesamtbetrag für jedes Schuljahr beläuft sich auf 600.000 Euro.

### 3.3. Pilotprojekt „Crescere in più lingue“ (in einem mehrsprachigen Umfeld aufwachsen) des Schulzentrums „Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann“ in Tarvis

Mit Dekret des Bildungsministeriums Nr. 253 vom 27. September 2023 wurde die Testphase des methodisch-didaktischen Innovationsprojekts „Crescere ed apprendere in più lingue“ genehmigt. Diese Testphase läuft im Schulzentrum „Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann“ in Tarvis ab dem Schuljahr 2023/2024 für einen Zeitraum von fünf Jahren.

Das Projekt sieht die schrittweise Einführung der Sprachen Deutsch, Slowenisch und Friaulisch im Unterricht vor. Zum Zeitpunkt der Einschreibung für das Schuljahr 2023/2024 erklärten die Eltern offiziell ihre Zustimmung für die Testphase. Für das Schuljahr 2023/2024 war das Pilotprojekt an folgende Zielgruppen gerichtet:

- eine Kindergartenklasse für jedes Schulzentrum von: *Chiusaforte*, Pontafel, Malborgeth-Wolfsbach, Tarvis Stadt und Tarvis Zentrum, insgesamt 99 Schüler;
- eine erste Klasse der Grundschule für jedes Schulzentrum von: *Chiusaforte*, Pontafel, Malborgeth-Wolfsbach, Tarvis Stadt und Tarvis Zentrum, insgesamt 56 Schüler;
- eine erste Klasse der Mittelschule in den Schulzentren von Pontafel und Tarvis, insgesamt 37 Schüler;
- eine erste Klasse der Oberschule für Fachhochschulen und Gymnasien, insgesamt 27 Schüler.

Ziele:

- Förderung der Motivation, in mehreren Sprachen zu lernen und sie anzuwenden;
- Verwendung der friaulischen, slowenischen und deutschen Sprache bei Tätigkeiten, die in den Fachgebieten integriert sind;
- Entwicklung eines integrierten mehrsprachigen Lehrplans;

- Interaktion mit den kulturellen, sprachlichen, produktiven und pädagogischen Gegebenheiten auf dem Gebiet und in den angrenzenden Gemeinden.

Angewandte Methoden:

- Eine Person – eine Sprache;
- Vorfachliche Tätigkeiten im Co-Teaching;
- CLIL (Content and Language Integrated Learning - Integration von Sprache und fachspezifischen Inhalten).

#### **4. Regionale Entwicklungen im Bildungsbereich von der ersten Konferenz bis heute**

In den letzten Jahren hat die Region das Ziel verfolgt, den Deutschunterricht in der Schule auszubauen. Hierfür sind folgende Maßnahmen vorgesehen:

- weitere Unterstützung von Projekten zum Unterricht der Sprachen und Kulturen der historischen Sprachminderheiten, einschließlich anerkannter Varianten, in den Schulen der Gemeinden, in denen die Minderheitensprache gesetzlich geschützt ist;
- Bereitstellung spezifischer Mittel zur Erhöhung der Unterrichtsstunden von Lehrkräften, die an Projekten zur Verbesserung der deutschen Sprache in Schulen in der gesamten Region beteiligt sind;
- Veröffentlichung einer neuen Ausschreibung zur Förderung der Amtssprachen der EU unter besonderer Berücksichtigung der deutschen Sprache in Grundschulen;
- Unterstützung des Pilotprojekts „Crescere in più lingue“ des Schulzentrums „Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann“ in Tarvis;
- weitere Änderung der Durchführungsbestimmungen zum Statut, um umfassendere Befugnisse im Bildungsbereich zu erhalten, den Unterricht der Minderheitensprachen im Lehrplan zu fördern und zweisprachige Schulen einzurichten.

#### **5. Rechtsgrundlagen**

- Gesetz Nr. 482 vom 15. Dezember 1999 (*Bestimmungen zum Schutz historischer sprachlicher Minderheiten*);
- Gesetzesdekret Nr. 223 vom 12. September 2002 (*Bestimmungen für die Umsetzung des Sonderstatuts der Region Friaul-Julisch Venetien zur Übergabe von Funktionen im Bereich des Schutzes der Sprache und der Kultur der historischen linguistischen Minderheiten in der Region*);

- Regionalgesetz Nr. 20 vom 20. November 2009 (*Bestimmungen zum Schutz und zur Förderung der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien*);
- Regionalgesetz Nr. 13 vom 30. März 2018 (*Maßnahmen für das Studienrecht und zum Ausbau des Bildungsangebots des regionalen Bildungssystems*).

Franco Baritussio\*

Der Unterricht der deutschen Sprache in den Gebieten Friaul Julisch Venetiens, in denen die deutschsprachigen Minderheiten seit Jahrhunderten angesiedelt sind, ist entscheidend und zwar nicht nur für die Bewahrung des historischen und kulturellen Erbes. Denn das Erlernen der deutschen Sprache kann den hier ansässigen jungen Generationen helfen, mit den auf uns zukommenden internationalen Herausforderungen besser umzugehen.

Die wesentlichen Hebel zur Erreichung dieser Ziele sind zwei: der aktive Sprachgebrauch im Alltag und die Rolle der Schulbildung. Dieser Beitrag fokussiert auf die Rolle des Deutschunterrichts zur Förderung der vier sprachlichen Kernkompetenzen: Hörverstehen, Leseverstehen, Schreiben und Sprechen.

Der Einsatz neuer Unterrichtsformen ist hierbei strategisch. Neben dem herkömmlichen Fremdsprachenunterricht, der bereits Bestandteil des Lehrplans ist, wird auch der Fachsprachunterricht von nicht sprachlichen Unterrichtsfächern mit der CLIL-Methodik angeboten. Eine weitere, noch geeignetere Variante ist der Unterricht, in dem neben der Lehrkraft eines Sachfachs (Mathematik, Naturwissenschaften, Geschichte, Erdkunde usw.) auch eine muttersprachliche Lehrkraft anwesend ist.

Die Gemeinden Friaul Julisch Venetiens, in denen sich die historischen deutschsprachigen Minderheiten angesiedelt haben, sind sechs: Tarvis, Malborgeth und Pontafel (im Kanaltal), *Paluzza*, Zahre und Plodn. Das Staatsgesetz Nr. 482/1999 und das Regionalgesetz Nr. 20/2009 waren ein wesentlicher Anstoß zum Schutz der deutschen Sprache in diesen Gebieten. Dadurch wurden auch die Sprachvarianten Plodarisch, Sauranisch und Tischlbongarisch explizit anerkannt. Darüber hinaus ist dank dieser Gesetze die Aufmerksamkeit der Einrichtungen für das Erlernen der deutschen Sprache an den Schulen dieser Gebiete gestiegen. Zur besseren Übersicht wurden vier Gebiete für die in diesem Beitrag berücksichtigten Schulzentren ermittelt.

## 1. Das Kanaltal

Im Kanaltal ist das Schulzentrum „Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann“ tätig. Es umfasst alle Bildungsstufen (vom Kindergarten bis zur Ober-

\* Schulzentrum „Istituto Omnicomprensivo I. Bachmann“ in Tarvis.

schule). Neben dem Unterricht des Deutschen als Fremdsprache in Mittel- und Oberschulen wurden in der Gemeinde Tarvis schon seit dem Schuljahr 1945-1946 Nachmittags-Deutschkurse auf freiwilliger Basis in den Grundschulen angeboten. Auf Wunsch der Familien wurde ab dem Schuljahr 1979-1980 der Deutschunterricht versuchsweise am Vormittag eingeführt.

In den 90er Jahren, also vor der Verabschiedung der Gesetze zum Schutz der oben genannten deutschsprachigen Minderheiten, unterhielten die Schulen im Kanaltal (besonders die Kindergärten und Grundschulen) Austauschprogramme für Lehrkräfte mit den Schulen im benachbarten Österreich. Das Ziel war es, erste Ansätze zum Fachsprachunterricht von nicht sprachlichen Unterrichtsfächern in Deutsch zu erproben. Auf der Grundlage dieser Initiativen sind im Rahmen der didaktischen Schulautonomie Projekte entstanden. Wie bereits erwähnt, war Deutsch in den Lehrplänen der Mittel- und Oberschulen als Fremdsprache immer verankert.

Nach der Verabschiedung der oben genannten Gesetze starteten die Einrichtungen, insbesondere auf regionaler und staatlicher Ebene, das „staatliche Pilotprojekt für die Erprobung eines mehrsprachigen Lehrplans“ (Italienisch, Deutsch, Slowenisch und Friaulisch) im Schulzentrum „Istituto Omnicomprensivo Ingeborg Bachmann“. An diesem Pilotprojekt sind die Schüler vom Kindergarten bis zur Oberschule beteiligt. Beim Fachsprachunterricht von nicht sprachlichen Unterrichtsfächern arbeiten zwei Lehrkräfte zusammen (die muttersprachliche Lehrkraft unterstützt jene des Hauptfachs). Das im Kanaltal entwickelte Pilotprojekt feiert bereits sein zweijähriges Bestehen und kommt zügig voran. Da es als Blaupause für die anderen Gebiete gelten könnte, sollte es unterstützt und genau verfolgt werden.

## 2. Paluzza

Im Gemeindeteil Tischlbong ist seit jeher eine Gemeinschaft angesiedelt, die Tischlbongarisch spricht. Bei dieser Sprache handelt es sich um eine Variante des Deutschen, die es laut RG Nr. 20/2009 zu schützen gilt. Der aktive Sprachgebrauch ist jedoch heutzutage sehr stark von der Entvölkerung beeinflusst, die besonders die Berggebiete betrifft. Die Maßnahmen der hiesigen Kulturvereine, die sich dafür engagieren, die Sprache und die Traditionen weiterzugeben, sind deshalb von grundlegender Bedeutung. Es liegt jedoch auf der Hand, dass auch die Schule eine zentrale Rolle spielen kann, sowohl beim Erhalt der lokalen Variante als auch beim Unterricht von Standarddeutsch (und zwar nicht auf Kosten der lokalen Variante, denn die Erfahrung zeigt, dass sie dadurch sogar gestärkt wird).

An der Grundschule der Gemeinde *Paluzza* (mit Sitz in *Paluzza* und in *Timau-Cleulis*) wird ein breitgefächertes Spektrum an Lernaktivitäten angeboten: die im Lehrplan vorgesehene Deutschstunde für alle Klassenstufen; der Fachsprachunterricht von nicht sprachlichen Unterrichtsfächern durch sogenannte Mini-CLIL-Projekte, die unterschiedliche Fächer miteinbeziehen; das kulturelle Programm (Theater, E-Books, Lieder, Lerninhalte über die Traditionen). Dabei werden die Unterschiede zwischen der in *Tischlbong* gesprochenen Sprachvariante und dem Standarddeutschen erläutert.

Im Hinblick auf die Mittelschule in *Paluzza* sollte die dritte Deutschstunde wieder in die Lehrpläne aufgenommen werden. Dies ist ein Anliegen, das auch den anderen Gebieten *Friaul Julisch Venetiens*, in denen die historischen deutschsprachigen Minderheiten angesiedelt sind, am Herzen liegt. Analog zu anderen Gebieten in *Karnien*, die nachstehend erwähnt werden, wird es wichtiger denn je, Konzepte für das Erlernen des Deutschen – während oder außerhalb der regulären Unterrichtsstunden – in den Schulen von *Paluzza* einzuführen. Die im *Kanaltal* gewonnene Erfahrung mit der „Erprobung eines mehrsprachigen Lehrplans“ könnte hier als Beispiel dienen.

### 3. Zahre

In der Gemeinschaft von *Zahre/Sauris* wurde 1990 der Unterricht der lokalen Sprache („*Zahrar Sproche*“) eingeführt. Es handelte sich damals um freiwillige Kurse, die speziell auf Grundschulkindern ausgerichtet waren. Dank eines vom italienischen Bildungsministerium genehmigten Pilotprojekts wurde der Unterricht von *Sauranisch* ab dem Schuljahr 1996/1997 obligatorisch. Seitdem wird jedes Schuljahr die lokale Sprache und Kultur unterrichtet und zwar als Schulfach. Noch vor wenigen Jahren wurde sie von festangestellten muttersprachlichen Lehrkräften mit Projekten („*Rete Sentieri*“, „*ROOTS*“), an denen auch die Schulen anderer Sprachminderheiten beteiligt waren, und Spielen in den Schulpausen („*Giocando in saurano*“) vermittelt. Seit einigen Jahren wird hingegen im Rahmen von zwei Projekten eine externe spezialisierte Lehrkraft für das gesamte Schuljahr angestellt. Bei den Projekten handelt es sich jeweils um ein Vorhaben, das über das Regionalgesetz Nr. 20/2009 finanziert wird und in dem der Verein *Koro Zahre* als Leitpartner fungiert sowie um ein Vorhaben des Schulzentrums *Ampezzo*, dem die Schule in *Zahre* angehört. Einmal pro Woche nehmen beide jahrgangskombinierten Klassen gleichzeitig (Raumwechsel) an der Lernaktivität teil. Sie findet während des Musikunterrichts statt (auch in diesem Fall wird die Aktivität von einer externen Lehrkraft im Rahmen des über das Regionalgesetz Nr. 20/2009 finanzierten Projekts des *Koro*

Zahre geleitet). Sauranisch wird mithilfe von Spielen, Liedern und kurzen Erzählungen – auch in den Kindergärten – unterrichtet. Der Unterricht wird entweder für einige Monate oder ganzjährig (wie es im laufenden Schuljahr der Fall ist) angeboten.

Die Tätigkeiten in sauranischer Sprache haben einen starken Bezug zum Gebiet (es werden einige Ausflüge ins Dorf unternommen) und zu den Traditionen (durch die Teilnahme an einigen Veranstaltungen, wie z. B. dem Karneval). Man geht davon aus, dass das Erlernen der lokalen Sprache (das leider mit dem Übergang in die Mittelschule in *Ampezzo* unterbrochen wird) dazu beiträgt, Kenntnisse über das eigene Gebiet und seine Geschichte und Kultur zu erwerben sowie ein Zugehörigkeitsgefühl zu entwickeln.

Unter den Schulen der deutschsprachigen Gemeinschaften der Region ist die in Zahre die einzige, in der Deutsch nicht als Zweitsprache unterrichtet wird. Im Rahmen der Lern­tätigkeiten in sauranischer Sprache werden jedoch oft Vergleiche mit der Standardsprache und mit anderen Sprachen gezogen, die später beim Deutschunterricht in der Mittelschule hilfreich sind.

Aufgrund des Geburtenrückgangs besteht leider die Gefahr, dass die Schule in Zahre in den kommenden Jahren schließen muss, sofern keine innovativen Ansätze (vor allem im Hinblick auf die Mehrsprachigkeit) entwickelt werden, die auch als Anreiz für Familien, die ihren Wohnsitz außerhalb der Ortschaft haben, dienen könnten. Hinzu kommt, dass es derzeit keine lokalen Lehrkräfte gibt, die sich für das Überleben der lokalen Sprache und des Gebiets einsetzen.

#### 4. Plodn

Seit 2017 ist Plodn Teil von Friaul Julisch Venetien. Auch hier ist eine historische deutschsprachige Gemeinschaft (die lokale Sprachvariante ist das Plodarische) angesiedelt, die ebenfalls vom RG Nr. 20/2009 geschützt wird.

Die Schulen in Plodn gehören seit 2018 zum Schulzentrum „Istituto omnicomprensivo di Comeglians“. Der örtliche Verein „Plodar“ hat zunächst mit dem Schulzentrum „Istituto Comprensivo di S. Stefano di Cadore“ (von 2009 bis 2018) und später mit dem von *Comeglians* (von 2018 bis heute) das Projekt „Vermittlung und Förderung der lokalen Kultur und Sprache (Plodarisch)“ geleitet. Dieses Projekt wird von einer externen muttersprachlichen Lehrkraft betreut und dient dazu, Aspekte der lokalen Kultur sowie Wörter und Sätze in der plodarischen Sprache zu vermitteln.

Im Kindergarten wird der Unterricht in Plodarisch von einem Muttersprachler durchgeführt und erfolgt eine Stunde pro Woche für einen Zeitraum

von vier Monaten. Während des Unterrichts drückt sich die externe Lehrkraft auf Plodarisch aus und verwendet dabei visuelle Hilfsmittel, Kinderreime und Lieder. Die abschließende Lektüre eines Büchleins von „*Pimpa*“ bietet den Kindern einen spielerischen Ansatz, indem sie darüber sprechen.

In den Grundschulen nehmen alle fünf Klassen am Unterricht der plodarischen Sprache teil, der gemäß dem mit den Lehrkräften ausgearbeiteten Lehrplan durchgeführt wird. Das Ziel besteht darin, eine dreidimensionale und interaktive Darstellung des Gelernten zu erstellen.

In den Mittelschulen finden pro Klasse (1. und 2. Klasse) fünf Treffen von jeweils einer Stunde statt, bei denen sich die externe Lehrkraft auf Plodarisch ausdrückt und dabei Hörmaterial und Texte in der Lokalsprache verwendet. Die Schule hat auch zur Erarbeitung der Inhalte für die Umsetzung der Projekte von „*Rete Sentieri*“ beigetragen. Die externe Lehrkraft wird von internen Lehrkräften unterstützt. Die Projektkosten werden vollständig vom Verein „Plodar“ übernommen (RG Nr. 20/2009). Da die externe Lehrkraft nicht über eine offiziell anerkannte Lehrbefähigung verfügt und daher von der Schule nicht angestellt werden kann, werden die vom Gesetz vorgesehenen Mittel für den schulischen Unterricht der deutschen Sprache nicht eingesetzt. Leider wird die Anzahl der Stunden im Laufe der Jahre ständig reduziert.

Wie in den Schulen der anderen Gebiete der Region, in denen deutschsprachige Minderheiten ansässig sind, ist auch hier zu hoffen, dass die dritte wöchentliche Stunde für die zweite europäische Sprache (Deutsch) wieder in den Lehrplan der Oberschule eingeführt wird und auf Erfahrungen wie die des mehrsprachigen Projekts im Kanaltal aufgebaut wird.

Donatella Mosenghini\*

*Man versteht sich besser,  
wenn man verschiedene Sprachen spricht*

In sprachlicher Hinsicht ist Friaul Julisch Venetien eine faszinierende Region: verschiedene Kulturen treffen hier aufeinander, was zu einer außerordentlichen Sprachenvielfalt führt. Die besondere geographische Lage an der Grenze zu Österreich und Slowenien hat zur Gestaltung eines Umfelds beigetragen, in dem Sprachen und Dialekte nebeneinander bestehen. Daraus ist ein sprachliches Erbe entstanden, welches in Italien seinesgleichen sucht. Die Koexistenz von Sprachen und Dialekten verweist auf die komplexe Interaktion zwischen den unterschiedlichen linguistischen und kulturellen Identitäten, die in der Sprache ihren Ausdruck finden. In der Region sind drei der zwölf Sprachminderheiten vertreten, die von Gesetz Nr. 482/1999 anerkannt und geschützt werden, und zwar die slowenische, die friaulische und die deutsche. Zudem wird hier auch das Venetische mit seinen Varianten (Gradeser, Triestinisch, *Udinese*, *Bisiaco*), besonders an der Küste und in den bedeutendsten Städten, gesprochen.

In einer so reichhaltigen und vielfältigen sprachlichen Landschaft wie der der Region Friaul Julisch Venetien muss zwischen zwei oft verwechselten Begriffen unterschieden werden, die zwei verschiedene Phänomene bezeichnen: die individuelle und die gesellschaftliche Mehrsprachigkeit. Wenn wir uns dieses Unterschieds bewusst sind, können wir die Komplexität sprachlicher Interaktionen, die sich sowohl auf individueller als auch auf gemeinschaftlicher Ebene ereignen, besser begreifen.

Unter individueller Mehrsprachigkeit versteht man die Fähigkeit einer Person, mehr als eine Sprache zu beherrschen. Es reicht nicht aus, mehrere Wörter zu kennen; die Person muss auch in der Lage sein, wirksam zu kommunizieren und je nach Kontext von einer Sprache in eine andere zu wechseln. Eine mehrsprachige Person ist eine Person, die mehrere Sprachen entweder gleichzeitig (wie ein Kind in einer zweisprachigen Familie) oder in unterschiedlichen Phasen ihres Lebens (z. B. während des Studiums oder aufgrund eines Umzugs ins Ausland) erworben hat.

Die gesellschaftliche Mehrsprachigkeit bezieht sich hingegen auf die Ko-

\* Schulbehörde der Region Friaul Julisch Venetien.

existenz von unterschiedlichen Sprachen in ein und demselben Kontext, wie zum Beispiel:

- Eine Gruppe: eine Familie, in der die Eltern auf unterschiedlichen Sprachen miteinander oder mit ihren Kindern kommunizieren; eine ethnische Gemeinschaft, die ihre traditionelle Sprache weiterhin spricht, obwohl sie in einem anderen Land lebt; eine internationale Organisation, bei der die Verwendung mehrerer Sprachen zum Tagesgeschäft gehört. In diesen Umfeldern ist die Sprachenvielfalt implizit und wird aktiv gelebt.
- Ein Gebiet: eine Region, ein Land oder eine geographische Zone, wo mehrere Sprachgemeinschaften zusammenleben. In diesen Kontexten werden regelmäßig mehrere Sprachen gesprochen, die oft auch auf institutioneller Ebene anerkannt und geschützt sind. Die Sprachenvielfalt wird zu einem bedeutsamen Merkmal, das die kulturelle und die soziale Landschaft prägt und dabei das Bildungssystem, die Medien, den öffentlichen Dienst und den Alltag beeinflusst. In Friaul Julisch Venetien stellt das Bestehen von Slowenisch, Friaulisch und Deutsch neben dem Italienischen ein Paradebeispiel für anerkannte territoriale Mehrsprachigkeit dar.

Die Sprachenvielfalt, die Friaul Julisch Venetien prägt, ist das Ergebnis jahrhundertelanger Geschichte, Migration und kulturellen Austauschs auf einem Gebiet, auf dem sich unterschiedliche Welten seit jeher begegnet sind. Hier sind verschiedene Sprachen aufeinandergetroffen, sie haben sich überlappt und standen sich manchmal feindlich gegenüber. Daraus resultierte eine kulturelle Stratifizierung, die heute noch die menschliche Landschaft definiert. Die habsburgische Herrschaft, die Annexion an Italien im Jahr 1919 und die Italianisierungspolitik im 20. Jahrhundert haben zwar das bestehende linguistische Gleichgewicht beeinträchtigt, das tiefe Wurzelgeflecht der heimischen Gemeinschaften blieb jedoch unberührt.

Das Kanaltal und das Gebiet *Canal del Ferro* stechen als ein Mikrokosmos dieser Komplexität heraus. Hier war einst die Rede von *Viersprachigkeit*, da Deutsch, Slowenisch, Friaulisch, Italienisch und die jeweiligen Dialekte nebeneinander existierten. Die Sprachen waren nie gleich verteilt: in Saifnitz und in Raibl drückte sich die Mehrheit der Bevölkerung auf Slowenisch aus, während in Malborgeth und in Pontafel die germanischen Wurzeln stärker waren. Im Laufe des 20. Jahrhunderts wurde Italienisch allmählich zur vorherrschenden Sprache bei der öffentlichen und der intergenerationalen Kommunikation. Trotz dieser Situation bestehen folgende Sprachvarietäten in den lokalen Gemeinschaften fort: der Kärntner Dialekt, das Standardslowenische und die Anklänge an das Windische, d. h. die ursprüngliche Sprache der slawischen Siedler des 7. Jahrhunderts, die heute fast komplett verschwunden ist.

Die historischen Ereignisse hatten tiefgreifende Auswirkungen: Nach der

Annexion an Italien wurde im Jahr 1924 die Schulbildung auf italienischer Sprache eingeführt. Bisher wurde das vom habsburgischen Beamtenapparat gesprochene literarische Deutsch als Unterrichtssprache verwendet. Mit dem Abkommen zwischen Italien und Deutschland im Jahr 1939 wurden die heimischen Bevölkerungen gezwungen, entweder die italienische oder die deutsche Staatsbürgerschaft (*Option*) anzunehmen. Die Entscheidung hatte auch Auswirkungen auf die Unterrichtssprache der Kinder: viele wählten den Deutschunterricht, andere wiederum passten sich der neuen italienischen Ordnung an. Analog zu Südtirol führte die erzwungene Italianisierung auch zur Änderung von Ortsnamen, Schulordnungen und Sprachgewohnheiten, was zur schrittweisen Erosion der Minderheitensprachen beitrug.

Dennoch sind die historischen Sprachen nicht vollständig in Vergessenheit geraten. Die Bewohner des Kanaltals passen auch heute noch die Sprache dem jeweiligen Kontext an: heimischer Dialekt im Kanaltal, regionales Italienisch innerhalb der Region und Standardslowenisch in der grenzüberschreitenden Kommunikation. Diese Flexibilität deutet auf ein komplexes mehrsprachiges Repertoire hin, in dem die Auswahl von bestimmten Wörtern das Prestige und die Lebendigkeit der jeweiligen Sprachen widerspiegelt. Um besser zu verstehen, wie diese sprachliche Komplexität erlebt und wahrgenommen wird, ist zwischen zwei Schlüsselkonzepten zu unterscheiden, und zwar L1 und L2. Die Muttersprache (L1) ist die Sprache, die in der frühen Kindheit durch die Interaktion mit der Familie und der Sprachgemeinschaft erworben wird. Auf die Muttersprache bauen das Denken und die Gefühle auf, sie ist stark mit der persönlichen Identität verwurzelt. Die Zweitsprache (L2) wird später und bewusster erworben, oft in formellen Kontexten wie der Schule oder durch Versetzen in ein neues sprachliches Umfeld. Die Trennung zwischen L1 und L2 ist keine rein konzeptuelle Unterscheidung, vielmehr verweist sie auf die unterschiedlichen didaktischen Ansätze und Herausforderungen. Die Unterscheidung ist nämlich äußerst wichtig für die Lehrkräfte, die darauf aufbauend ihre didaktischen Methoden anpassen, die unterschiedliche Sprachkompetenz ihrer Schüler bewerten und den Lernprozess bestens unterstützen können, ohne dabei die Bedeutung der L2 zu vernachlässigen. Dadurch lassen sich auch das Bewusstsein und der Respekt für alle Sprachen fördern, die in einem bestimmten Gebiet gesprochen werden.

Für diejenigen, die in italienischsprachigen Familien aufgewachsen sind, ist Italienisch die L1. Ein zugewandertes Kind, das Italienisch in der Schule gelernt hat, hat Italienisch als L2. In Friaul Julisch Venetien sind mehrere Konstellationen möglich: ein Kind, das in einer friaulischen Familie, in der man sowohl Friaulisch als auch Italienisch spricht, aufgewachsen ist, ist zweisprachig, da beide seine Muttersprachen sind. Ein Kind, das in einer Familie der

deutschsprachigen oder slowenischen Minderheit aufgewachsen ist, hat entweder Deutsch oder Slowenisch als L1. Spricht ein Elternteil beispielsweise Italienisch und das andere Deutsch, wird das Kind zweisprachig aufwachsen: beide Sprachen sind in diesem Fall die L1. Friaulisch, Deutsch und Slowenisch sind jedoch die L2 für einen Schüler, der aus Bologna nach Tarvis zieht, um das Wintersportgymnasium zu besuchen.

In einem mehrsprachigen Gebiet wie das von Friaul Julisch Venetien trägt die Schule eine entscheidende Verantwortung: sie soll nicht nur die Sprache weitergeben, sondern auch als ein Treffpunkt von Kulturen, Geschichten und Identitäten dienen, im Sinne einer Werkstatt des kulturellen Zusammenlebens. Die Schule sollte also zwei Aufgaben erfüllen: einerseits die Minderheitensprachen als kulturellen Bestandteil bewahren und fördern; andererseits die Entwicklung mehrsprachiger Kompetenzen begünstigen, um die Schüler auf eine zunehmend vernetzte Welt vorzubereiten. Eine Erziehung in diesem Sinne bedeutet, die Bürger der Zukunft so auszubilden, dass sie in der Lage sind, auf die sprachlichen Unterschiede zu achten und sie als Ressource für ein erweitertes, bewussteres und inklusiveres Verständnis von Bürgerschaft zu nutzen.

### **1. Das Erlernen der deutschen Sprache und Kultur, des Plodarischen, Sauranischen und Tischlbongarischen in den Schulen der deutschsprachigen Gebiete Friaul Julisch Venetiens**

In einem Gebiet, wie das der Region Friaul Julisch Venetien, das von einer bemerkenswerten Sprachenvielfalt geprägt ist, spielen die Schulen der deutschsprachigen Gemeinden eine strategische Rolle. Sie sind nicht nur bloße Lernorte, sondern regelrechte Kulturstätten, die die heimischen Sprachen und Bräuche würdigen, fördern und an die neuen Generationen weitergeben.

In der nachstehenden Tabelle sind die deutschsprachigen Gemeinden und die Schulzentren aufgeführt:

<i>Deutschsprachige Gemeinden</i>	<i>Schulzentren</i>
Malborgeth-Wolfsbach (Malborghetto-Valbruna)	Schulzentrum <i>Istituto Omnicomprensivo I. Bachmann in Tarvis</i>
Pontafel (Pontebba)	Schulzentrum <i>Istituto Omnicomprensivo I. Bachmann in Tarvis</i>
Tarvis (Tarvisio)	Schulzentrum <i>Istituto Omnicomprensivo I. Bachmann in Tarvis</i>
Paluzza: Gemeindeteil Tischlbong (Timau)	Schulzentrum <i>Istituto Comprensivo Linussio Matiz in Paluzza – Tischlbongarisch</i>

<i>Deutschsprachige Gemeinden</i>	<i>Schulzentren</i>
Plodn ( <i>Sappada</i> )	Schulzentrum <i>Istituto Comprensivo di Comeglians</i> – Plodarisch
Zahre ( <i>Sauris</i> )	Schulzentrum <i>Istituto Comprensivo Val Tagliamento</i> in <i>Ampezzo</i> – Sauranisch

Die Maßnahmen zur Förderung des Unterrichts der deutschen sowie der Minderheitensprache (Sauranisch, Plodarisch und Tischlbongarisch) werden mit regionalen Zuschüssen finanziert und in Zusammenarbeit mit heimischen Vereinen durchgeführt. Diese Projekte, die Bestandteil des erweiterten Plans des Bildungsangebots (*PTOF*) der jeweiligen Schulzentren sind, schlagen eine Brücke zwischen der Schule und dem Gebiet.

Das Schulzentrum *Istituto Omnicomprensivo I. Bachmann* in Tarvis wird im Vortrag von Franco Baritussio im Detail behandelt. Nachstehend werden die Projekte in den Plänen des Bildungsangebots der Schulzentren Linussio Matiz in *Paluzza*, *Val Tagliamento*, in *Ampezzo* sowie *Comeglians* skizziert, die jährlich aktualisiert werden.

### *1.1. Schulzentrum IC Linussio Matiz in Paluzza – Deutsch*

Das Schulzentrum bietet Lernveranstaltungen zum Ausbau der deutschen Sprache dank der Mittel aus unterschiedlichen regionalen Förderlinien an.

#### *1.1.1. Nationalstrategie für abgelegene Gebiete – Oberkarnien*

Die Maßnahme 4.3 „Ausbau des Deutschunterrichts“, die mit der Rahmenprogrammvereinbarung Region Friaul Julisch Venetien (vom 20. April 2018) eingeleitet wurde, bezieht ein Schulnetzwerk ein, das aus den Schulzentren *Comeglians*, *Val Tagliamento* und Linussio Matiz besteht, wobei letzteres als Leitpartner fungiert. Die Maßnahmen werden gemäß den nationalen Leitlinien für die Lehrpläne entwickelt und fördern Kommunikationskompetenzen sowie kognitive und bereichsübergreifende Fähigkeiten. Um ein hochwertiges und durchgehendes Bildungsangebot zu gewährleisten, werden qualifizierte Muttersprachler oder Experten mit Erfahrung in deutschsprachigen Umfeldern hinzugezogen. Die Planung und das Monitoring finden in Zusammenarbeit mit der Genossenschaft *Cooperativa Cramars* statt.

Vorgesehene Stunden zur Ergänzung des Bildungsangebots (im Dreijahreszeitraum 2024-2026):

- Grundschulen: insgesamt 570 Stunden (CLIL-Methodik)
- Mittel- und Oberschulen: insgesamt 225 Stunden (mit Schwerpunkt auf der mündlichen Ausdrucksfähigkeit und Zertifikat „Fit in Deutsch“)

- Fortbildung der Lehrkräfte: jährlich 90 Stunden in den drei Schulzentren des Netzwerks.

Sprachaufenthalte in Österreich sind ebenfalls vorgesehen. Die Finanzausstattung beträgt 21.500 € jährlich (2024/2026).

### 1.1.2. Regionale Vorhaben 2024/2025

Dank eines regionalen Zuschusses in Höhe von 6.130,80 € werden 120 Stunden Deutschunterricht in den Kindergärten und in den Grundschulen in *Arta Terme*, *Cercivento*, *Sutrio* und *Paularo* erteilt, bei denen die CLIL-Methodik und der kommunikative Ansatz Anwendung finden.

#### *Tischlbongarisch*

Im Kindergarten von Tischlbong und in der Grundschule von *Timau-Cleulis* wird das Tischlbongarische im Rahmen eines einstündigen wöchentlichen Sprach-Workshops erlernt, der von lokalen Lehrkräften oder externen Experten geleitet wird. Der Workshop ist im Rahmen des Netzwerks „*Sentieri*“, dem das Schulzentrum beigetreten ist, aus Mitteln finanziert, die im Sinne von Gesetz Nr. 20/2019 und Nr. 482/1999 bereitgestellt werden. Es sind auch Fortbildungen vorgesehen, um die Lehrkräfte bei der Anwendung von Methoden für das fachbezogene Sprachenlernen zu unterstützen.

### 1.2. Schulzentrum IC Val Tagliamento in Ampezzo – Deutsch

An der Mittelschule von Villa Santina wird Deutsch als dritte europäische Fremdsprache (Englisch und Französisch sind jeweils die erste und die zweite) unterrichtet, mit dem Ziel, in erster Linie grundlegende Kommunikationsfähigkeiten (Sprachniveau A1 des GER) aufzubauen. Ein Sprachaufenthalt in Österreich im letzten Jahr ergänzt das Projekt und ermöglicht es den Schülern, in die deutsche Sprache und Kultur einzutauchen.

#### *Sauranisch*

In Zahre wird der Ansatz „eine Lehrkraft, eine Sprache“ verfolgt. Die externen Experten arbeiten mit didaktischen Lehreinheiten, die Sprache, mündliche Traditionen und Kreativität miteinander kombinieren und die Kinder motivieren, Sauranisch in alltäglichen und kulturellen Kontexten zu verwenden.

### 1.3. Schulzentrum IC Comeglians – Deutsch und Plodarisch

Deutsch wird in der Grundschule eingeführt und weiterhin in der Mittelschule als Zweitsprache gelernt. Seit ungefähr zehn Jahren wird im Rahmen eines grenzüberschreitenden Projekts ein einwöchiger Sprachaufenthalt in Öster-

reich oder in Südtirol angeboten, der den Unterricht mit muttersprachlichen Lehrkräften, kulturelle Ausflüge und Kommunikationsworkshops umfasst.

In Plodn, der Sprachinsel, auf der Plodarisch gesprochen wird, sind alle Schulen am Projekt „Unterricht und Förderung der heimischen Kultur und Sprache“ beteiligt. Ziel der wöchentlichen Lernveranstaltungen ist es, die plodarische Sprache bekannt zu machen, das Interesse für die damit verbundene Kultur zu wecken und dabei positive Beziehungen zwischen der Schule und der Gemeinschaft entstehen zu lassen. Das spielerische Lernen erfolgt anhand von Kinderreimen, Erzählungen, Rollenspielen und Material auf Plodarisch wie z. B. die Übersetzung des Buchs „*Pimpa*“.

## 2. Fazit

Aus diesem umfassenden Überblick über Projekte, Vorhaben und Zusammenarbeit geht hervor, dass die Schule nicht nur Sprachen beibringt, sondern auch Brücken zwischen Vergangenheit und Zukunft, Erinnerung und Innovation schlägt. Die durchgeführten Maßnahmen in den deutschsprachigen Gemeinden Friaul Julisch Venetiens belegen das überzeugte Bekenntnis zur Erhaltung von Sprachen und Kulturen, die sonst vom Aussterben bedroht wären.

Die Schule alleine kann diese Herausforderung allerdings nicht meistern. Denn die Sprache ist viel mehr als eine Gesamtheit von Wörtern, die in der Schulzeit zu lernen ist. Sie ist ein täglicher Atemzug, eine geteilte Geste, eine Musik, die in den Häusern, an den Arbeitsplätzen und auf den Plätzen weiterhin vernehmbar sein soll. Und da kommt die Gemeinschaft ins Spiel: Es werden Familien benötigt, die mit den Kindern die Sprache der Großeltern sprechen, Vereine, die kulturelle Veranstaltungen organisieren, bei denen die lokalen Sprachen gesprochen und gehört werden und schließlich lokale Verwaltungen, die diese Sprachen als Bestandteile der Identität und Ressourcen für die Zukunft unterstützen. Nur so können die Minderheitensprachen wieder aus den Klassenzimmern herauskommen und mit Leben erfüllt werden, und zwar als ein geteiltes und erlebtes Erbe.

Die Rolle der Region Friaul Julisch Venetien auf diesem Weg ist entscheidend. Dank der regionalen Zuschüsse und der unterstützenden politischen Maßnahmen konnten die Schulen hochwertige Lernangebote erarbeiten und konkret umsetzen. Eine lebendige und einladende Sprachgemeinschaft braucht jedoch Weitsicht, Vision und ein Netzwerk, bestehend aus Schulen, Einrichtungen und einer Zivilgesellschaft, um sich entfalten zu können. Denn nur gemeinsam können wir sicherstellen, dass die Sprachen dieser Gebiete nicht nur „erhalten“, sondern auch gesprochen, geliebt und weitergegeben werden und zwar als Zeichen einer facettenreichen und weltoffenen Identität.

# Die Aktivitäten von Vereinen und Gebietskörperschaften zur Förderung des sprachlichen und kulturellen Erbes der deutschsprachigen Minderheiten

Alfredo Sandrini, Velia Plozner

Alfredo Sandrini\*

Als Präsident des Kanaltaler Kulturvereins und im Namen der deutschsprachigen Bewohner des Tals möchte ich der Region Friaul Julisch Venetien für die Organisation der heutigen Regionalkonferenz danken.

In unserer Region ist die deutschsprachige Minderheit in sechs Gemeinden verteilt, die sich alle in der Provinz Udine befinden: Tarvis / *Tarvisio*, Malborgeth-Wolfsbach / *Malborghetto-Valbruna*, Pontafel / *Pontebba*, Paluzza (Gemeindeteil Tischlbong / *Timau*), Plodn / *Sappada* und Zahre / *Sauris*. Im Jahr 2023 wurde gemäß Regionalgesetz Nr. 20/2009 die Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft gegründet.

Dank des Gesetzes Nr. 482/1999 und des Regionalgesetzes Nr. 20/2009 konnten auch in den letzten Jahren zahlreiche Tätigkeiten zur Fortsetzung von Projekten durchgeführt werden, die die lokalen Verwaltungen, die Vereine und die Schulen seit Jahren vorantreiben, um die lokale Sprache (Deutsch und seine Varianten) sowie das Kulturerbe der Gemeinschaft zu schützen und zu fördern. Dazu zählen insbesondere der Unterricht der deutschen Sprache und ihrer lokalen Varianten an den verpflichtenden Schulen und bei Fortbildungskursen für Erwachsene, die Veröffentlichung von Zeitschriften und Monographien, die Forschungsarbeiten mit Schwerpunkt auf Geschichte und Sprache, die Konzerte, die Veranstaltungen zur Hervorhebung des lokalen Kulturerbes und die Maßnahmen in Bezug auf die visuelle Zweisprachigkeit (Verkehrszeichen und Schilder, auch als Mehrwert für den Tourismus).

In diesem Zusammenhang ist darauf hinzuweisen, dass fast alle Tätigkeiten im Rahmen der regionalen Gesetzgebung realisiert und aus den von der autonomen Region Friaul Julisch Venetien zur Verfügung gestellten Mitteln (RG Nr. 20/2009 und speziell für die visuelle Zweisprachigkeit vorgesehene Mittel) finanziert wer-

\* Regionalkommission für die deutschsprachigen Minderheiten in Friaul Julisch Venetien.

den, da das Gesetz Nr. 482/1999 lediglich die Sprachstellen der Gemeinden fördert. Obwohl diese in sämtlichen Gemeinden eingerichtet sind, sind sie aufgrund der unzureichenden Mittel nicht immer aktiv. Es ist daher offensichtlich, dass auch auf nationaler Ebene die Funktionen und die Aufgaben der Sprachstellen in ihren drei Kompetenzbereichen, und zwar mündliche Kommunikation mit der Öffentlichkeit, Rolle der schriftlichen Sprache und Verfahren zur Auswahl und Einstellung des Personals, überdacht werden sollten.

Die Sprachstellen fördern zwar nicht den Gebrauch der Sprache innerhalb der Gemeinschaft, aber sie sorgen für ihre Sichtbarkeit nach außen. Diese neuen Funktionen könnten sie hingegen ausüben:

- sie könnten auf lokaler Ebene für die verschiedenen Akteure, wie die lokalen Vereine und die Gemeindeverwaltung, eine Koordinierungsstelle sein, um gemeinsame Initiativen zur Förderung der Kultur, Sprache und Wirtschaft der Minderheit in Gang zu setzen;
- aufbauend auf den Tätigkeiten der regionalen Versammlung der deutschen Sprachgemeinschaften / *Assemblea Regionale della Comunità Linguistica Tedesca*, könnten sie ein Netzwerk zwischen den regionalen deutschsprachigen Minderheiten bilden, um die Projekte und Funktionen nach den im Regionalgesetz Nr. 26/2014 vorgegebenen Zielsetzungen gemeinsam umzusetzen.

Die vom Gesetz Nr. 482/1999 vorgesehenen nationalen Mittel, die für die Sprachstellen bestimmt sind, sind gering und werden nicht kontinuierlich bereitgestellt, was keine effiziente und auf die Bedürfnisse ausgerichtete Planung erlaubt. Wünschenswert für die Zukunft wäre eine neue Form der Einreichung von Projekten im Rahmen von jährlichen Ausschreibungen mit einer sofortigen Auszahlung der Mittel.

Trotz der großen Bemühungen der Vereine und der lokalen Gebietskörperschaften, die sich unermüdlich für sprachliche und/oder kulturelle Vorhaben engagieren, lässt sich zeitweise ein Mangel an Kontinuität feststellen. Das Fehlen von Agenturen oder Einrichtungen, wie die der friaulischen und slowenischen Sprachgemeinschaft oder z. B. die Kulturinstitute der Zimbern oder Fersentalern in Trentino ist ein möglicher Grund. Solche Einrichtungen dienen nämlich als wissenschaftliche Referenzstellen, auch in puncto sprachpolitische Fragen. Sie erleichtern nicht nur die langfristige Planung, sondern bieten auch eine praktische Hilfestellung bei der Erfüllung von Verpflichtungen und der Überwindung von bürokratischen Hürden, die unsere Vereine, die im Vergleich mit denen von größeren Städten klein sind und an Personalmangel leiden, oft belasten und in ihren Aktivitäten ausbremsen.

Zu diesem Mangel gesellt sich seit einiger Zeit das wiederauftretende Problem der Entvölkerung, und zwar auch an Orten, an denen der Tourismus ei-

gentlich Beschäftigungsmöglichkeiten schafft. Da sich unsere Gemeinschaften alle in den Bergen befinden, erleben sie tagtäglich die Schwierigkeiten im Zusammenhang mit den Straßenbedingungen, den höheren Kosten und dem Abbau von Dienstleistungen für Familien. In unseren Dörfern zu leben und zu arbeiten, wird zu einem Luxus, den sich nicht alle erlauben können und der nicht durch angemessene soziale oder wirtschaftliche Korrekturmaßnahmen kompensiert wird. Der Bevölkerungsrückgang führt zudem zu einer kontinuierlichen und fortschreitenden Reduzierung der Anzahl von Personen, die die Minderheitensprache sprechen. Angesichts dieser Entwicklung besteht die Gefahr, dass jedes Projekt zum Schutz und zur verstärkten Nutzung der Lokalsprache nutzlos wird. Alle öffentlichen Institutionen sollten berücksichtigen, dass unsere Gemeinschaften in erster Linie aus Bürgern bestehen, die dieselben Bedürfnisse und Rechte haben wie diejenigen, die in weniger benachteiligten Gebieten leben (ebenso wie die Bürger sind auch die von ihnen gesprochenen Sprachen zu schützen).

Die Sprache der karnischen Ortschaften unterscheidet sich deutlich von jener, die im Kanaltal gesprochen wird. Die ersteren finden ihren Ursprung in Migrationsströmen von Menschen aus dem heutigen Osttirol und Kärnten, die sich im 13. Jahrhundert in Plodn, Zahre und Tischlbong niederließen. Das Kanaltal hingegen gehörte von 1007 bis 1918 zu einer deutschsprachigen Welt und die dort gesprochenen Sprachen waren seit jeher Standarddeutsch sowie Kärntnerisch, der heute noch im nahen Kärnten gebräuchliche Dialekt. Sprachkenntnisse erleichtern die Beschäftigung in Arbeitsverhältnissen nicht nur bei den im Tal ansässigen Unternehmen, sondern auch grenzüberschreitend. Die Arbeitnehmer sind somit nicht gezwungen, ihren Wohnort dauerhaft zu verlassen.

In den letzten Jahren ist das Interesse italienischer sowie ausländischer Studierender und Wissenschaftler an unseren Sprachen wieder gestiegen. Dies zeigt sich in der positiven Zusammenarbeit mit den Universitäten Udine, Trient, Wien und Regensburg, die mit gezielten linguistischen Forschungsprojekten die Erstellung von Datenbanken für Dokumentationszwecke fördern. Ein wachsendes Interesse an der Kenntnis der deutschen Standardsprache wurde auch im Kanaltal nicht nur aus historischen Gründen festgestellt, sondern auch infolge des radikalen Wandels in der lokalen Wirtschaft, die sich nicht mehr auf den grenzüberschreitenden Handel konzentriert, sondern nunmehr auf den Winter- und Sommertourismus und die Förderung der natürlichen Ressourcen des Gebiets. Diese Entwicklung wird auch durch eine starke Nachfrage nach Kursen zum Erlernen von Standarddeutsch sowie zum Erwerb europäischer Sprachzertifikate bestätigt.

Im Hinblick auf Unterricht und Ausbildung sind die Steigerung der Unter-

richtsstunden (auch im Lehrplan), die Erstellung didaktischer Materialien sowie die Anerkennung der Sprachkompetenzen bzw. das Ausstellen von Sprachzertifikaten von höchster Priorität. Auf diese Weise soll vor allem unter den Jüngsten die Lust am Spracherwerb gesteigert werden, denn die Sprache könnte so zunehmend als Mehrwert und Qualifikation für die Arbeitswelt betrachtet werden.

Angesichts des demografischen Problems muss im Falle einer Zusammenlegung der Schulzentren die Kontinuität des Unterrichts durch die Erarbeitung eines angemessenen Lehrplans gewährleistet werden, in dem die zweite Fremdsprache (Deutsch) ein Bildungsangebot ist, das allen Schülern, die die Schule besuchen, und nicht nur denen, die in Minderheitengemeinschaften leben, offensteht.

Das Gesetz Nr. 482/99 (Art. 12) sieht außerdem einen öffentlich-rechtlichen Rundfunkdienst vor, der häufig nicht vorhanden ist. Aufgrund der geringen Anzahl von Nutzern (einige Tausend), fehlender Mittel, organisatorischer und logistischer Mängel und des fehlenden Interesses der zuständigen Stellen, besteht keine Möglichkeit, einen Fernsehkanal und/oder Sendungen ausschließlich in den regionalen Varianten der deutschen Sprache (Plodarisch, Sauranisch und Tischlbongarisch) anzubieten. Der Mangel an Sendungen in den deutschen Regionalvarianten wird durch die Ausstrahlung von österreichischen Fernsehsendern (z. B. ORF) ausgeglichen, jedoch nur, wenn sie empfangbar sind. Auch in diesem Fall variiert die Situation je nach Gemeinde und Empfang des Signals.

Aus diesem Grund sollte zumindest sichergestellt werden, dass die deutschsprachigen Sender, die nach der Umstellung auf die digitale Verbreitung abgeschaltet wurden, durch eine Genehmigung zur Übertragung der Programme von ORF mit digitalen Technologien wieder verfügbar werden.

Bei einem lokalen Fernsehsender oder einer eigenen Sendezeit auf dem Kanal *Rai Tre Regionale* könnten im Falle einer finanziellen und logistischen Unterstützung (Recherche von Informationen, Entwicklung von Programmen, Zusammenarbeit mit regionalen Fachleuten für die Produktion und Montage von Filmen) Nachrichten oder andere Programme in deutscher Sprache angeboten werden. Andernfalls könnte eine Zusammenarbeit mit bestehenden Sendern oder Programmen oder die Übertragung von einigen diesem Zweck dienenden Sendern ermöglicht werden. Einige Beispiele:

- im deutschsprachigen Raum (z. B. in Südtirol, in Österreich und in der deutschsprachigen Schweiz) ist auf dem Sender *Rai Tre Regionale* ein wöchentliches Informationsprogramm über das Gebiet Südtirol – Nord- und Osttirol/Kärnten zu sehen, das über das Zeitgeschehen und über laufende europäische und regionale Projekte berichtet;

- das TV-Programm *Minet* ist eine deutschsprachige Sendung über Minderheiten, die 30 Minuten dauert. Seit 2004 wird sie monatlich auf den lokalen Frequenzen der Rai in Bozen ausgestrahlt. 2010 ist auch eine Staffel auf Italienisch mit dem Titel *Minoranze nel mondo* (Minderheiten auf der Welt) angelaufen, die auch über eine eigene Webseite verfügt.

Die Glasfaserverbindung – falls im gesamten Gebiet, insbesondere in den Bergen, vorhanden – könnte die digitale Kommunikation und die Verbreitung von Informationen über Videokanäle für deutsche Minderheiten zu bestimmten Zeiten oder über sonst nicht empfangbare Funkkanäle erleichtern. Aufgrund des schlechten Empfangs einiger Sender kann ein solcher Dienst nicht in Anspruch genommen werden, wie im Fall der monatlichen Sendungen von *Radio Spazio 103* und der Folgen von *Willkommen Friaul*. Die Verbreitung deutschsprachiger Video- oder Radiosendungen würde eine doppelte Funktion erfüllen: einerseits könnte sie dazu beitragen, den Wortschatz zu erweitern und andererseits könnte sie dem Mangel an Informationen über den sprachlich-kulturellen Referenzraum (Südtirol, Österreich, sowie Deutschland/Bayern) entgegenwirken und den deutschsprachigen regionalen Minderheiten eine europäische Dimension verleihen, der sich die Region Friaul Julisch Venetien rühmen könnte.

Bisher wurden die Medien unzureichend benutzt, auch aufgrund der Tatsache, dass einige Gemeinschaften die Sender, die Programme auf deutscher Sprache anbieten, nicht empfangen konnten. Die neuen Medien, die Informationen überall auf der Welt zugänglich machen können, bieten heutzutage neue Gelegenheiten, auch um Familien und junge Menschen zu erreichen, die ausgewandert sind. In letzter Zeit setzen unsere Gemeinschaften vor allem auf die Jugend, auf ihre technologischen und innovativen Fähigkeiten und auf ihre moderne Darstellung der Sprache und der Gemeinschaft.

Schließlich sollte eine Zusammenarbeit mit den anderen sprachlichen Minderheiten in der Region entwickelt werden, indem Projekte und Initiativen geteilt werden, mit dem Ziel, sich einheitlich zu präsentieren, wie dies bereits bei den anderen deutschen Sprachinseln in Italien durch das Einheitskomitee der historischen deutschen Sprachinseln in Italien der Fall ist.

## Velia Plözner\*

Im Jahr 2023 wurde gemäß Regionalgesetz Nr. 20/2009 die „Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft“ gegründet. Zu ihren ersten Initiativen gehörte die Annahme eines Regelwerks, das die Vorgehensweise der Versammlung festlegt, und insbesondere die Nominierung eines Beratungsgremiums, das aus Vertretern von allen sechs Gemeinden, in denen eine deutschsprachige Minderheit ansässig ist, zusammengesetzt ist.

Das Beratungsgremium ist am 7. Januar 2025, 4. Februar 2025 und 10. März 2025 zusammengetreten und hat ein Dokument verfasst, das der Versammlung am 2. April 2025 zur Kenntnis gebracht wurde und dessen Punkte ich im Folgenden zusammenfasse.

### 1. *Bevölkerungsrückgang*

Der Bevölkerungsrückgang in unseren Gemeinden führt zu einem stetigen Rückgang der Zahl der Sprecher der Lokalsprache. Das in jüngster Zeit von Studierenden und Wissenschaftlern italienischer und ausländischer Universitäten gezeigte Interesse an Projekten zur Forschung und Dokumentation des mündlichen Spracherbes wird dazu beitragen, phonologische Archive zu ergänzen und die Sammlung von Orts- und Eigennamen zu erweitern. Dies kann für diejenigen nützlich sein, die sich eingehender mit der Lokalsprache auseinandersetzen möchten.

### 2. *Unterricht*

Es wäre angebracht, soweit möglich, den schulischen Unterricht in Deutsch und seinen Varianten zu vereinheitlichen, da die Gesamtstundenzahl nicht für alle Bildungseinrichtungen gleich ist. Die Kultur eines Gebiets wird am wirksamsten durch die Lokalsprache vermittelt, welche Redewendungen, Bedeutungsnuancen, kollektive Erfahrungen und Kenntnisse umfasst. Kurz gesagt: Die Sprache trägt die Werte der Gemeinschaft. Daher ist es wichtiger denn je, dass die Sprache ein integraler Bestandteil der lokalen Realität ist, die man erkunden und weitergeben möchte. Um den Zugang zu einer lokalen Sprache zu erleichtern, müssen mehrsprachige didaktische Materialien bereitgestellt werden, die bei der Auseinandersetzung mit verschiedenen Themen eine Verknüpfung mit dem jeweiligen Gebiet ermöglichen. Bei einer eventuellen Zusammenlegung der Schulzentren sollte besonders

\* Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft.

darauf geachtet werden, dass der Unterricht der deutschen Sprache und ihrer Varianten fortgesetzt und auf alle Schüler ausgeweitet wird. Abschließend wird der Vorschlag unterbreitet, den Schulen die Möglichkeit zu bieten, sich online zu verbinden und mit gemeinsamen Projekten Austauschmöglichkeiten zu schaffen. Dabei würden sich die Kinder bei der täglichen Auseinandersetzung mit den Sprachen weniger allein fühlen. Zudem könnte das Bewusstsein für die Bedeutung des vermittelten Wissens gestärkt werden.

3. *Fehlen einer Koordinierungs- und Referenzstelle*

Es wäre wünschenswert, nach dem Beispiel der regionalen friaulischen und slowenischen Sprachminderheiten, eine Einrichtung zu schaffen, die Ideen und Initiativen fördert und sich aus Personen zusammensetzt, die sich auf Vollzeitbasis ihrer Aufgabe widmen können. Diese Einrichtung würde u. a. die Planung von gemeinsamen Initiativen und Tätigkeiten zur Forschung und Förderung ermöglichen, auch jene mit längerer Laufzeit, wie der Teilnahme an europäischen Ausschreibungen. Die Gelegenheiten, die von den europäischen Projekten angeboten werden, können nur schwer ergriffen und ausgearbeitet werden, da unsere Gemeinschaften weder über die Mittel noch über die Personen verfügen, die nötig wären, um die Anforderungen an die Verwaltung von derart komplexen Ausschreibungen bewältigen zu können.

4. *Unterstützung von Aktivitäten und Vorschlägen, die die Jüngeren miteinbeziehen*

Bei der Erstellung von Podcasts und Kurzvideos zu Themen, die relevant für die Gemeinschaft sind, wird vorgeschlagen, Jugendliche miteinzubeziehen. Die Inhalte werden dann entweder auf den sozialen Medien gepostet oder durch QR-Codes verbreitet. Jugendliche sollten auch bei der Aufzeichnung von Schlafliedern, Liedern, Kinderreimen oder Erzählungen usw. miteinbezogen werden, um kurze Videos oder Sprachinhalte zu erstellen, die für Familien mit Kleinkindern gedacht sind.

Darüber hinaus sollte die grenzüberschreitende Zusammenarbeit mit den Partnerstädten durch Austauschprogramme für Jugendliche, die auch im Sommer angeboten werden, verstärkt werden.

5. *Ortsnamenforschung*

Trotz des gemeinsamen ethnischen und sprachlichen Ursprungs, der sich in der ähnlichen Bezeichnung von Landschaftselementen widerspiegelt, besteht auch eine Vielzahl an unterschiedlichen Ortsnamen, welche auf die Entwicklung der jeweiligen Sprachvarianten und auf den Einfluss der Spra-

chen der Nachbarländer zurückzuführen ist. Ein gemeinsames Projekt zum Vergleich und zur Erforschung der unterschiedlichen Ortsnamen, ihres Ursprungs und ihrer Bedeutung wäre wünschenswert, um Unterschiede und Ähnlichkeiten zu erkunden.

#### 6. *Sichtbarkeit und Förderung der Sprache*

Um die Sprache überall in der Öffentlichkeit sichtbar zu machen und zu fördern, sollten in Zusammenarbeit mit den anderen Minderheiten der Region die Anrufbeantworter der Gemeinden neu eingestellt werden, und zwar mit Begrüßungsansagen in den jeweiligen lokalen Sprachvarianten. Gleiches gilt auch für Infotafeln mit den Öffnungszeiten der öffentlichen Ämter sowie für Büroschilder. Ebenfalls sinnvoll wäre es, mehrsprachige Plakate mit Angaben zu Veranstaltungen und Anlässen von öffentlichem Interesse anzubringen. Wir halten es für wichtig, dass Besucher schon bei ihrer Ankunft in die Lokalsprache eintauchen können.

#### 7. *Kommunikationsmittel*

In diesem Sinne ist es wichtig, ein starkes Netzwerk zwischen unseren Gemeinschaften zu gründen, um uns bekannt zu machen und das Interesse durch interaktive Maßnahmen und Vorschläge in der lokalen Sprache zu wecken.

Da sich Kommunikations- und Werbemittel schnell weiterentwickeln, wird es immer schwerer, die Menschen gezielt anzusprechen. Aus diesem Grund wollen wir einen anderen Ansatz erproben, indem wir Jugendliche miteinbeziehen. Das Ziel ist es, ein Netzwerk von Jugendlichen mit ausgeprägten Kommunikationsfähigkeiten aufzubauen, um:

- Audio-Beiträge oder Videoausschnitte für die sozialen Medien zu erstellen, die einen frischen Blick auf die Sprache und die Gemeinschaften ermöglichen;
- eine oder mehrere Routen zur Entdeckung des Gebiets und der Gemeinschaften zu gestalten, und zwar mit Informationen in der Lokalsprache über die Sehenswürdigkeiten, basierend auf den entsprechenden Apps für die Routenplanung;
- Sprachinhalte als Geschenke für die Familien von Neugeborenen und für Schulanfänger zu erstellen und zu verteilen;
- mehr Zeichentrickfilme zu synchronisieren.

#### 8. *Zusammenarbeit mit den Sprachminderheiten der Region Friaul Julisch Venetien*

Als deutschsprachige Gemeinschaft haben wir immer die wichtige Rolle der Zusammenarbeit mit den anderen Sprachgemeinschaften der Region

anerkannt, da wir uns des Wertes und der Bedeutung von gemeinsamen Projekten und Initiativen bewusst sind.

In den letzten Jahren waren wir an Projekten beteiligt, die von der friaulischen („Società Filologica Friulana“) und der slowenischen (SLORI) Gemeinschaft getragen wurden. Dafür sind wir sehr dankbar. Wir sind fest davon überzeugt, dass auch andere von ihnen vorgeschlagene und geförderte Maßnahmen in unseren Gemeinschaften nachgeahmt werden könnten. Aus diesem Grund sind wir bereit, zusammenzuarbeiten sowie Anstöße und Vorschläge anzunehmen, die auch bei uns umgesetzt werden können.

#### 9. *Erste Initiativen*

Eine der ersten Maßnahmen der Versammlung bestand darin, sich mit einem Logo auszustatten. Die Gemeinschaften haben vorgeschlagen, es als Kennzeichen der deutschsprachigen Ortschaften der Region anzuwenden und bei jeder Initiative der Versammlung zu nutzen.

Die stilisierte Abbildung verweist auf das Berggebiet, in dem sich alle Ortschaften befinden. Die Sprachenvielfalt ist mit unterschiedlichen Farben dargestellt: die sechs verschiedenfarbigen Gipfel symbolisieren die sechs vom Gesetz Nr. 482/1999 geschützten Gebiete. Der Adler verweist auf die Fahne der Region Friaul Julisch Venetien, der die Gemeinschaften angehören.

#### 10. *Unsere Projekte*

Da in den letzten Jahren immer mehr Besucher vor allem aus den Regionen jenseits der Alpen sich für Sprach- und Kulturtourismus interessieren, beabsichtigen wir, wenn möglich in Zusammenarbeit mit „Promoturismo FVG“, eine thematische Karte zu erstellen. Dabei handelt es sich um eine einheitliche Darstellung der Gemeinschaften, die wie eine Reise durch unsere Welten, mit ihren jeweiligen Besonderheiten, aufgenommen werden kann. Durch einen QR-Code können historische, bauliche, kulturelle und landschaftliche Eigenschaften unserer Ortschaften erkundet und gängige Redewendungen gelesen oder gehört werden.

Schließlich halten wir es für wichtig, ein einfaches Dokument zu erstellen, aus dem Folgendes hervorgeht: wer wir sind – wo wir sind – was wir tun – unsere Projekte.

### **1. Wer wir sind**

Die Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft wurde 2022 gegründet. Sie umfasst Vertreter der lokalen Gebietskörperschaften der sechs deutschsprachigen Gemeinschaften der Region Friaul Julisch Venetien, die

nach dem Gesetz Nr. 482/1999 anerkannt und geschützt sind, und zwar: Plodn / *Sappada*, Zahre / *Sauris*, Tischlbong / *Timau*, Pontafel / *Pontebba*, Malborg-het Wolfsbach / *Malborghetto*, Tarvis / *Tarvisio*. Die ersten drei sind das Erbe von alten Siedlungen, die in der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts von germanischen Völkern gegründet wurden, welche die Sprache, die Traditionen, die Ortsnamen und die Kultur der Ursprünge mündlich weitergegeben haben. Die anderen drei Gemeinschaften gehörten von 1007 bis 1918 ganz oder teilweise (Pontafel) zu Österreich. Die Regionalversammlung der deutschen Sprachgemeinschaft, die sie vertritt, hat das Ziel, dafür zu sorgen, dass Initiativen zum Schutz der Sprache und Kultur jeder Gemeinschaft erhalten, hervorgehoben, entwickelt, koordiniert und gefördert werden.

## **2. Wo wir sind**

Unsere Gemeinden befinden sich im Berggebiet des nördlichen Friauls, fast alle in der Nähe der Grenze zu Österreich. Einige Ortschaften sind entlang von wichtigen Straßen entstanden, andere befinden sich weiter im Inneren und sind mehr oder weniger leicht zu erreichen.

## **3. Was wir tun**

Wir arbeiten mit anderen Gebieten im Alpenraum zusammen, die ähnliche Ursprünge und Merkmale aufweisen. Wir erfassen und sammeln Zeugnisse der mündlichen Sprache zu Themen, die jeweils für die Erstellung eines phonologischen Archivs ermittelt werden. Wir arbeiten mit italienischen und ausländischen Wissenschaftlern und Studierenden zusammen. Wir setzen eine Sprache, die ausschließlich in mündlicher Form übermittelt wird, in schriftliche Form um. Eine Ausnahme bildet das Kanaltal, das mehr als neun Jahrhunderte lang zur deutschsprachigen Welt gehörte.

Wir ermutigen junge Menschen, kurze Videos zu erstellen, fördern die Teilnahme an kreativen Workshops und schlagen Sprachspiele vor. Wir erstellen Unterrichtsmaterialien in Zusammenarbeit mit Forschungsinstituten und Wissenschaftlern. Wir fördern die Produktion von Liedern.

## **4. Unsere Projekte**

Wir wollen alle nötigen Maßnahmen ergreifen, um sicherzustellen, dass ein jahrhundertealtes sprachliches Erbe nicht durch Vereinheitlichung verloren

geht. Unsere größten Anstrengungen zielen darauf ab, die neuen Generationen miteinzubeziehen, indem wir ihre Vorstellungskraft und Kreativität fördern, um ihnen den Wert dieser jahrhundertealten Sprachen und Kulturen zu vermitteln. Dank der neuen Medien können sie die Gebiete, in denen sie leben, und die Besonderheiten, die diese Gebiete einzigartig und attraktiv machen, auf innovative und ansprechende Weise darstellen.

Unser Vorsatz bleibt auch weiterhin die Dokumentation und die schriftliche Übertragung (auch aus phonetischer Hinsicht) alter germanischer Sprachen, die in mündlicher Form übermittelt und fast ein Jahrtausend lang in einem romanischsprachigen Umfeld erhalten worden sind, indem sie auch der natürlichen Entwicklung der deutschen Sprache standgehalten haben. Damit unsere Arbeit zum Schutz und zur Dokumentation kein kaltes Denkmal toter Sprachen bleibt, die das heutige Leben unserer Gemeinschaften nicht zum Ausdruck bringen kann, sind wir auch darum bemüht, die Sprache in den Medien, in den Ortsnamen, in öffentlichen Bereichen, in Schulen und auf dem Territorium im Allgemeinen so sichtbar wie möglich zu machen und sie mit Neologismen zu aktualisieren und zu beleben.



# Das sprachliche und kulturelle Erbe der deutschsprachigen Minderheiten als mögliche Ressource gegen die Entvölkerung von Berggebieten und als Motor der lokalen Wirtschaftsentwicklung

Donatella Cozzi, Annalisa Bonfiglioli

Donatella Cozzi\*

Ich bedanke mich zunächst für die Auswahl des vielschichtigen Themas, dem diese Sitzung gewidmet ist. In meinem kurzen Beitrag werde ich auf seine inhaltlichen Schwerpunkte eingehen. Jeder dieser Punkte sollte für sich genommen umfassender und ausführlicher betrachtet werden. In meinem Beitrag werde ich oft auf Zahre / *Sauris* hinweisen, da ich diese Gemeinde etwas besser als die anderen kenne. Die Namen der Ortschaften werde ich in der jeweiligen Lokalsprache verwenden.

## 1. Das Sprach- und Kulturerbe der deutschsprachigen Minderheiten

Zunächst möchte ich die Bedeutung dieser Konferenz und der vorhergehenden zur Förderung der sprachlichen Kulturerben hervorheben, die im letzten Jahrhundert und sogar noch vor kurzem leider ein Grund für Diskriminierung und Ausweisung waren. Nicht zu vergessen sind die Zeugnisse aus Zahre. Aus den Berichten geht hervor, dass in den Sechzigerjahren die Schüler wegen ihres „komischen Redens“ von den Mitschülern, die nicht aus dem Tal stammten, verhöhnt wurden und sich dafür schämten. Betrachtet man das 20. Jahrhundert, dürfen auch die Folgen der forcierten Italianisierung nicht in den Hintergrund treten, die im Gebiet von Tarvis, analog zu Südtirol und anderen fremdsprachlichen Zonen, von 1919 bis 1943 erfolgte. Die Umsiedlung derjenigen, die für Deutschland optiert hatten, begann im Jahr 1940: etwa 5.600-5.700 von 7.000 deutschsprachigen Bewohnern verließen das Kanaltal. Wie wir wissen,

\* Universität Udine.

fürte die Auswanderung zur nahezu vollständigen Entvölkerung der deutschsprachigen Dörfer, während die slowenischsprachigen nur zum Teil verlassen wurden. Diejenigen, die nicht umsiedelten, die sogenannten Dableiber, galten als Verräter. Die Optanten, die das Kanaltal verließen, mussten wiederum schwerwiegende soziale, wirtschaftliche und menschliche Folgen tragen.

Vor diesem Hintergrund ist die Förderung dieses Spracherbes umso wichtiger. Zudem wird eine institutionelle und gemeindeübergreifende Unterstützung zunehmend benötigt, um die Kräfte zu bündeln und den Austausch zwischen den unterschiedlichen Sprachgemeinschaften der Region zu fördern.

Eine Definition von Kulturerbe, die ich überzeugend finde, lautet „das Anderssein in uns“ (Teti, 2022, S. 133). Diese Definition deutet auf eine Vergangenheit hin, die wir manchmal nicht entziffern können, weil wir die dafür notwendigen Schlüssel verloren haben. Wir müssen die Vergangenheit neu interpretieren, obwohl sie nahtlos in unsere Gegenwart übergeht. Sie ist gleichzeitig ein Ort der Verwurzelung und der Verwirrung, wir verkörpern sie, sie ist in unserem Gedächtnis abgespeichert. Wir können sie aber auch ablehnen oder vergessen. Wenn ich an Verwurzelung und Verwirrung denke, fällt mir der besondere begriffliche Widerspruch ein (ein schönes Oxymoron), der die deutschsprachigen Minderheiten unserer Region betrifft, und zwar die Gegenüberstellung von Mehrsprachigkeit und „Sprachinsel“. Das Sprachrepertoire der Sprecher war bzw. ist mehrsprachig, wie es jeweils von Norman Denison (1968; 2021) für Zahre, von Maria Hornung (1972) für Plodn und Francescato und Solari Francescato (1994) für Tischlbong dargelegt wurde. Analog dazu waren bzw. sind auch Tarvis, Malborgeth und Pontafel von Mehrsprachigkeit geprägt. Der dynamische mehrsprachige Charakter dieser Varietäten ist auf den jahrhundertelangen Kontakt mit den benachbarten Sprachen zurückzuführen, der zur Übernahme von Wörtern aus dem in Kärnten gesprochenen Friaulischen, dem Italienischen und dem *Cadorino* geführt hat. Wenn die materielle Kultur (Gegenstände, Utensilien und sonstige Arbeitsgeräte) in Betracht gezogen wird, wird man sich nicht nur der Zusammenhänge zwischen Form und Funktion in den lokalen Sprachen bewusst, sondern auch der Schwierigkeiten, mit denen Linguisten und Ethnografen konfrontiert sind, wenn sie die lokalen Begriffe in Standardsprache übersetzen sollen. Hierzu sind die Seiten, die Gri (2024) den sauranischen und plodarischen Begriffen *khlèible* und *khlòube* gewidmet hat, zu erwähnen. Für diese Begriffe, die sich auf Holzhaken beziehen, die die Seile zur Bündelung des Heus in Position halten, gibt es keine Übersetzung, weder auf Italienisch noch auf Deutsch. Auch die immaterielle Kultur – d. h. mündliche Überlieferungen, Märchen und Legenden – beschränkt sich nicht auf Sprachinseln. Vielmehr tritt sie in Form eines Geflechts von bemerkenswerten, wiederkeh-

renden Mustern quer durch Europa und das Mittelmeer, vor allem im Alpenraum, zu Tage.

Der oben erwähnte Widerspruch besteht darin, dass der Begriff „Sprachinseln“ vielerorts noch verwendet wird. Das Bild einer Insel ist zwar plakativ, impliziert aber eher eine Form von Abschottung, die sowohl komplett unzeitgemäß als auch unrealistisch ist. Selbst wenn man die historische Literatur einer dieser Ortschaften von 1600 bis 1800 überfliegt, wird man des regen Austausches von Waren, Wissen, Menschen, auch zu Ehezwecken, mit den benachbarten Tälern und dem Flachland bewusst, der zeitweise nur witterungsbedingt ausfiel. Das Bild der Insel sagt uns immer noch zu, weil wir nicht gewöhnt sind, in komplexen Zusammenhängen zu denken, was jedoch zum Verständnis der Mehrsprachigkeit erforderlich ist. Dies bedeutet, dass die Bewahrung eines dieser Sprach- und Kulturerben mit klaren individuellen sowie kollektiven Entscheidungen einhergeht und politischen Willen erfordert, der sich in den didaktischen Maßnahmen zeigt, die in diesen Konferenzen umfassend behandelt wurden. Es kann zudem nicht von der Fähigkeit der externen Kommunikation ausgegangen werden. Sie beginnt bereits vor der eigenen Haustür, wenn beispielsweise der eigene Nachbar zwar aus dem Friaul kommt, aber nicht mit einer bestimmten Sprachlandschaft mit spezifischen Lauten und Bedeutungen vertraut ist.

Dies betrifft insbesondere das Problem der (sprachlichen und kulturellen) Weitergabe. Die Überlieferung der Kultur wird als ein spontaner Übergang betrachtet, ohne zu berücksichtigen, dass jede neue Generation ihre eigenen Ressourcen hat und sich vorstellt, anders als die vorhergehende zu sein. Sie entscheidet daher bewusst über das, was erhalten werden oder in Vergessenheit geraten soll. Jeder Ort ist anders und dementsprechend unterscheiden sich auch die jeweiligen Strategien. Das Gefühl der Zuneigung, das ich für Zahre empfinde, hängt mit ihrer besonderen Art und Weise zusammen, sich mit der eigenen Vergangenheit auseinanderzusetzen, und zwar durch die Liebe zur Sprache der Vorfahren und zur wunderschönen alpinen Landschaft, die die Gemeinde umgibt. Ferner ist Zahre in der Lage, das Zugehörigkeitsgefühl durch den Einsatz von sorgfältig ausgewählten kleinen Dingen und teilweise nebensächlichen Elementen zum Ausdruck zu bringen. Ein Beispiel dafür ist die Ackerbohne, die neuentdeckt wurde und nun wieder angebaut wird (von *Slow Food* offiziell anerkannt).

## 2. Die Entvölkerung

Wenn ich den Titel der Sitzung, im Rahmen derer ich meinen Vortrag halte, betrachte, finde ich den Zusammenhang zwischen Spracherbe und Entvölke-

rung etwas kurios. Es steht außer Zweifel, dass die Möglichkeit, die eigene Muttersprache sprechen zu können, das Zugehörigkeitsgefühl stärkt. Der Wille, an einem Ort zu bleiben, um dort das eigene Lebensprojekt zu verwirklichen (oder die Absicht, dorthin zurückzukehren oder aus anderen Orten dorthin zu ziehen, sprich die demografischen Bewegungen, die unseren Ortschaften Dynamik verleihen), hängt zurzeit mit einer Reihe von Faktoren zusammen, die nicht zu unterschätzen sind, kurz gesagt mit dem Zugang zu wesentlichen Dienstleistungen (Gesundheitsversorgung, Bank, Schule und Bildungseinrichtungen, Geschäfte und Transporte). Das Leben in den Bergen ist schön, aber die Heizkosten steigen trotz des Klimawandels immer mehr. Die Bürokratiebelastung trifft die landwirtschaftlichen Betriebe besonders hart und Auswärtige tun sich oft schwer, den Verwaltungsaufwand zu bewältigen. Auch die Kosten zu Lasten der lokalen Unternehmen, die ihre Produkte vertreiben, sind beträchtlich. Ich könnte noch weitere Beispiele anführen, und zwar für die Resilienz von jenen, die bleiben, und für die Verzweigung von jenen, die gehen.

Der Bevölkerungsrückgang ist zu einem strukturellen Phänomen geworden, das beinahe alle Randgebiete, besonders die Bergregionen, einschließlich der Apenninen, betrifft. Als Betreuerin des Doktoratsstudiums „*Aree interne*“ (Randgebiete) des Ministeriums für territorialen Zusammenhalt habe ich festgestellt, dass die (in der Tat hervorragenden) Projekte zur Gebäudesanierung, Wiederbevölkerung von alten Dörfern usw. oft schwierig umzusetzen sind, weil sie folgende Aspekte fast nie in Verbindung bringen: die Bedürfnisse der lokalen Bevölkerung und die entsprechende Anpassung der Dienstleistungen; junges Unternehmertum und fortlaufender sowie konstruktiver Austausch mit den örtlichen Gemeinschaften; unumkehrbare Vernachlässigung im Gegensatz zur Förderung des Erbes (Wer erzählt? Wem wird erzählt?). Die Tatsache, dass die Entvölkerung strukturell ist, bedeutet, dass andere Wege beschritten werden müssen, da die bereits unternommenen Versuche offenkundig nicht ausreichen. Anders ausgedrückt: Das Problem wird nicht von verschiedenen Standpunkten aus betrachtet.

Vor kurzer Zeit habe ich erneut ein Buch in die Hand genommen, das im 20. Jahrhundert ein grundlegendes Werk war und zwar: *Lo spopolamento montano nella montagna friulana* von Michele Gortani und Giacomo Pittoni von 1938. Es waren schwierige Jahre: das Berggebiet, das direkt hinter der Kriegsfrent lag, hatte noch mit den katastrophalen Auswirkungen des Ersten Weltkriegs, der beinahe alles zerstört hatte, und der darauffolgenden Schlacht von Karfreit zu kämpfen, welche das Gebiet zerrissen hatte. Das Verb „zerreißen“ ist tatsächlich ein angemessener Begriff, denn die wirtschaftlichen und vor allem die sozialen Folgen waren erheblich. Der Nachdruck, den die Società Fi-

lologica Friulana im Jahr 2016 herausgab, ist mit einem Vorwort von Claudio Lorenzini (Historiker und Anthropologe) und Alessio Fornasin (Demograf und Historiker) versehen. Darin wird erläutert, dass Gortani und Pittoni es für angebracht hielten, die Zahlen der Entvölkerung auf der Ebene der Ortsteile zu ermitteln und nicht auf der der zusammengelegten Gemeinden. Der Fokus wird somit auf die zahlreichen Bedeutungen gelenkt, die die Entscheidung, in einem Ort zu bleiben oder ihn zu verlassen, nach wie vor mit sich bringt, und zwar auch unter Berücksichtigung des Beziehungsgeflechts, das trotz allem zwischen den Generationen weiterhin besteht und neu belebt wird. In letzter Zeit werden die Lücken in vielen Berggemeinschaften mithin als fruchtbare Räume angesehen, die zu füllen sind. Auf diese Weise werden die eindeutig negativen Urteile gegenüber der Entvölkerung völlig neu bewertet. Wenn das Beziehungsnetz – oder ein anderes beliebiges Netz – für die Alpen der mögliche Weg in die Zukunft ist, sollte man versuchen, ihn zu beschreiten.

### **3. Ein Motor für die Entwicklung der lokalen Wirtschaft**

Lucia Protto hat mir eine kurze Anekdote über eine Gruppe von Unternehmern erzählt, die nicht aus Zahre stammen. Wohlwollend und ratsuchend haben sie ihr bezüglich eines Produkts oder einer Dienstleistung folgende Frage gestellt: „Wie heißt das auf Sauranisch?“. Nachdem sie die Antwort erhalten hatten, versuchten sie die Laute mühevoll zu reproduzieren und erwiderten: „Ach, was für ein hässlicher Klang! Kann man ihn nicht ändern?“.

Der Anspruch, den Klang einer Sprache so anzupassen, dass er den eigenen ästhetischen Vorstellungen entspricht, ist zwar amüsant, aber doch Anlass zum Nachdenken.

Hierzu möchte ich zwei Bemerkungen anführen. Erstens, wie die Anthropologen nur zu gut wissen, handelt es sich hierbei um eine Haltung, die ich fast als „kolonial“ bezeichnen würde: „Ich weiß besser als du, was benötigt wird, zumal weil ich Geld mitbringe. Wer weiß, ob du wieder eine derartige Entwicklungschance bekommst“. Zweitens möchte ich auf die Tendenz hinweisen, unsere Umgebung allein auf ihre ästhetische Funktion zu reduzieren, was oft mit der Wahrnehmung des Reisens als bloßes Konsumgut einhergeht. Denken wir zum Beispiel an die Landschaft: Heute ist sie etwas, das betrachtet, in Videos erfasst und in Fotos festgehalten wird und aus dem das touristische Image (das durchaus sehr wichtig ist) einer Ortschaft entsteht. So war es jedoch nicht immer. Die Berglandschaft war jahrhundertlang ein lebendiges Buch, auf dessen Seiten man Elemente finden konnte, die wichtig für das Leben und die Arbeit waren: Wiesen, die zu pflügen und zu mähen waren, Wälder, aus denen

Holz gewonnen werden konnte, Wasser, das an Mühlen und andere Betriebsstätten geleitet werden konnte, Kräuter, die man sammeln konnte, Schleichwege, um den Weg abzukürzen und sichere Orte, die Zuflucht boten. Einmal war die Landschaft ein Buch des Gemachten und des zu Machenden.

Diese Metapher ist besonders hilfreich, um auf das Thema der Entwicklung einzugehen. Denn sie erinnert uns daran, dass die Landschaft Bestandteil des Kulturerbes, und daher auch des kollektiven geschichtlichen Erbes ist (und als solche in der Verfassung Italiens verankert ist). Betrachtet man lediglich das Thema der wirtschaftlichen Entwicklung (angenommen, dass die soziale Entwicklung von der wirtschaftlichen getrennt werden kann), ist die Landschaft auch mit der Fortsetzung der Traditionen und den neuen Chancen für Landwirtschaft und Viehzucht sowie für Unternehmen, die die lokalen Produkte verarbeiten, verflochten. Rund um dieses Thema und das Berggebiet im Allgemeinen sind jüngst viele Initiativen entstanden. Aus Zeitgründen erwähne ich nur diejenigen der Stiftung *Fondazione Dolomiti UNESCO* und die *Dolomiti Summer School*. Es handelt sich dabei um zahlreiche Projekte und Forschungsarbeiten, die nicht nur die Region und meine Abteilung miteinbeziehen, sondern auch diverse Einrichtungen. Der Schwerpunkt liegt auf Bildung und Entwicklung der Berggebiete, Forschung und nachhaltigem Tourismus.

Der Tourismus ist deshalb in einen allgemeinen Entwicklungsrahmen einzubetten. Je mehr die lokalen Gemeinschaften bei der Entscheidungsfindung und der Umsetzung miteinbezogen werden (d. h., sie werden nicht zu passiven Mitläufern externer Interessenvertreter, sondern zu aktiven Mitgestaltern), desto nachhaltiger kann der Tourismus sein. Dieser Ansatz wird in der Tourismusforschung seit zehn Jahren als *community based tourism* bezeichnet. Die Wahrnehmung des Erbes seitens der Gemeinschaft ist in diesem Fall zentral, weil sie der Veränderungen, der wertvollen Ressourcen, die sie besitzt, und deren Verwundbarkeit (einschließlich des Spracherbes) bewusst ist. Bei einem *community based*-Ansatz geht es darum, folgende Fragen zu stellen: „Wie sieht der Tourismus aus, den du dir wünschst? Was würdest du einem Besucher als Kulturerbe zeigen?“. Anhand dieser Fragen lassen sich viele Entwicklungstrends von einem anderen Standpunkt aus betrachten. In diesem Zusammenhang – und das sage ich mit einem gewissen wohlwollenden Humor – halte ich es für ziemlich schwierig, dass ein Spracherbe wie das deutschsprachige unserer Region, das Züge von Mittelhochdeutsch aus dem 13. Jahrhundert und Lehnwörter aus dem Friaulischen von Karnien, dem Italienischen und dem *Cadorino* aufweist, zur Verständigung mit unseren österreichischen Nachbarn eingesetzt werden kann. Als Verkehrssprache für den Tourismus hat sie keine Zukunft. Wenn das Spracherbe zielgerecht gefördert wird, kann es trotzdem zu einem Mittel werden, um weitere interessante Aspekte zu entdecken. An

dieser Stelle ist auf die Webseite <https://www.sauris-zahre.org/lingua-saurana/> zu verweisen: „Und die Besucher, die heute aus Österreich und Deutschland kommen, haben den Eindruck, sich auf eine Zeitreise zu begeben, sobald sie die Sprache hören, die wie diejenige ihrer Vorfahren vor über sieben Jahrhunderten klingt!“. Wie ich bereits zu Beginn meines Beitrags geschrieben habe, ist das Kulturerbe das Anderssein in uns.

#### 4. Fazit

Ich möchte meinen Beitrag schließen, indem ich die Aussage im Titel dieser Sitzung in einen Interrogativsatz umwandle: **Ist** das sprachliche und kulturelle Erbe der deutschsprachigen Minderheiten eine mögliche Ressource gegen die Entvölkerung von Berggebieten und ein Motor der lokalen Wirtschaftsentwicklung?

Meine Antwort lautet: auf jeden Fall ja, wenn man sich bewusst ist, dass jedes Erbe unser inneres Anderssein ist, welches immerwährend zu begreifen und neu zu gründen ist und nicht als bloßer Blick in die Vergangenheit zu betrachten ist; wenn der Bezugsrahmen für die Entwicklung und gegen die Entvölkerung das Berggebiet in seiner Gesamtheit, mit all seinen Ressourcen und Problemen, berücksichtigt; wenn alle Mitglieder der Gemeinschaften mitbestimmen und sich an der Entwicklung beteiligen, ihre Bedürfnisse Gehör finden und ihre Bürgerrechte ausgeübt werden können und wenn die Fortsetzung der Sprachenvielfalt sowie die Bewahrung des gesamten Kulturerbes nicht aus dem Blickpunkt geraten.

#### Bibliographie

- DENISON N. (1968), *Sauris: A Trilingual Community in Diatypic Perspective*, in «Man», 3, 4, Seiten 578-592.
- DENISON N. (2021), *Scritti scelti di linguistica saurana*, Forum, Udine.
- FRANCESCATO F., SOLARI FRANCESCATO P. (1994), *Timau. Tre lingue per un paese*, Congedo Editore, Galatina.
- GORTANI M., PITTONI G. (1938), *Lo spopolamento montano nella montagna friulana*, anastatischer Nachdruck A. FORNASIN und C. LORENZINI (Hrsg.) (2016), Società Filologica Friulana, Udine.
- GRI G.P. (2024), *Cose dall'altro mondo*, Forum, Udine.
- HORNUNG M., SARTOR SCHLOSSAR P. (1972), *Wörterbuch der deutschen Sprachinselmundart von Pladen/Sappada in Karnien (Italien)* (Studien zur österreichisch-bairischen Dialektkunde, 6), Akademie der Wissenschaften, Wien.
- TETI V. (2022), *La restanza*, Einaudi, Torino.

## Annalisa Bonfiglioli\*

Wir leben in einer Welt, die immer einheitlicher wird und in der globale Prozesse das Verschwinden lokaler Besonderheiten beschleunigen. Um dem zu widerstehen, kann man ganz einfach weiterreden. Und zwar in einer alten, nicht standardisierten Minderheitensprache.

Tullio de Mauro erinnerte daran, dass „beim Erlernen und beim Reden der Muttersprache, d. h. der Sprache der Familie und des Umfelds, in dem man geboren und aufgewachsen ist, die Menschen ihre Erfahrungen mit anderen verknüpfen“<sup>1</sup>. Die Sprache, die in der Familie, in den Hinterhöfen und auf der Straße aufgenommen wird, kann also Gefühle, Erinnerungen, Einstellungen und mentale Muster beeinflussen. Sie bietet Austauschmöglichkeiten, prägt Leben und Beziehungen.

Diese Sprache, und zwar die deutsche Sprache der östlichen Alpen und der Grenzgebiete, ruft Bilder von Wäldern und Arbeit hervor und weckt Erinnerungen. Diese Sprachen zu sprechen, bedeutet weiterzuleben. In den Berg- und Grenzgebieten Friaul Julisch Venetiens stellt das sprachliche Erbe der deutschsprachigen Minderheiten eine zerbrechliche, aber mächtige Ressource dar. Es geht nicht nur darum, eine Sprache zu schützen, sondern auch darum, eine Weltanschauung zu erhalten, eine Art und Weise, die Berge zu bewohnen sowie die Landschaft zu benennen und zu erkennen. In diesem Sinne ist Sprache nicht nur ein Kommunikationsmittel, sondern eine Landschaft selbst, eine klangvolle, emotionale und kulturelle Landschaft.

Unsere Tätigkeit als Cooperativa Cramars beruht auf diesen Voraussetzungen, und zwar auf der Überzeugung, dass eine lebendige und gemeinsame Sprache zu einem Mittel der Erneuerung werden kann. Sie ist nicht etwas, das in einem Museum aufbewahrt werden sollte, sondern ein Schlüssel zum Aufbau der Zukunft. In diesem Sinne wird die Auseinandersetzung mit einer Sprache zu einer Auseinandersetzung mit der lokalen Entwicklung, mit der Fähigkeit, junge Menschen zu gewinnen; mit dem Recht, am eigenen Ort zu bleiben.

\* Cooperativa Cramars.

<sup>1</sup> Siehe GISCEL – T. DE MAURO, P. BOYLAN (2000), *L'incidenza dell'apprendimento di una lingua straniera sull'apprendimento e l'uso della lingua materna nella scuola italiana*, Bildungsministerium – Abteilung für die Entwicklung des Bildungswesens, Rom. Der Text betont, dass das Erlernen einer zweiten Sprache (vor allem, wenn sie bereits in jungen Jahren eingeführt und während der Schulzeit ausgebaut wird) sogar die Entwicklung von Fähigkeiten in der Muttersprache fördert. Dieser Grundsatz ist insbesondere in mehrsprachigen Kontexten und in Bereichen relevant, in denen Minderheitensprachen vorhanden sind, wie etwa Deutsch in einigen italienischen Regionen.

## **1. Das Arbeitsumfeld von Cramars**

Cramars ist eine Sozialgenossenschaft, die 1997 in den friaulischen Bergen gegründet wurde und heute in Tolmezzo, im Herzen Karniens, ansässig ist. In fast dreißig Jahren haben wir Berufsbildungskurse, Programme für lebenslanges Lernen und Projekte zur sozialen Innovation und zur Gestaltung des Territoriums entwickelt. Wir arbeiten mit Erwachsenen, Jugendlichen, Unternehmen, Schulen, Einrichtungen und Gemeinschaften des Gebiets zusammen, um generative Verfahren zu aktivieren, mit besonderem Schwerpunkt auf Berg- und Randgebieten.

Im Laufe der Zeit haben wir erkannt, dass die Sprache nicht von der Entwicklung getrennt werden kann: Sie ist Bestandteil der Strategien zur Erneuerung des Gebiets. Es gibt keine Gemeinschaft ohne gemeinsame Worte. Es gibt kein Zugehörigkeitsgefühl ohne Sprache. Und es gibt keine Zukunft für unsere Berge, wenn wir die Fähigkeit verlieren, sie durch die Sprache darzustellen.

## **2. Die Sprache als Schlüssel zum Verstehen und Handeln**

In den Berggebieten unserer Region ist die Anwesenheit deutschsprachiger Minderheiten vielschichtig und historisch bedingt. Die Übertragung der Sprachen hat sich jedoch allmählich abgeschwächt. Die Familien sprechen die Sprache oft nicht mehr mit ihren Kindern. Der Schule fällt es schwer, sie strukturiert anzubieten. Die öffentliche Dimension der Sprache ist auf Ortsnamen und einige symbolische Veranstaltungen beschränkt. Doch hinter diesem scheinbaren Verschwinden gibt es einen Wunsch nach Anerkennung, nach Schutz, nach Wiederbelebung. Dieser Wunsch prägt vor allem die Jugendlichen, die nach neuen Wegen suchen, um sich wieder mit ihren Wurzeln zu verbinden, ohne auf die Modernität zu verzichten.

In diesem Rahmen ist es wichtig, die Pluralität der deutschsprachigen Gemeinschaften Friaul Julisch Venetiens anzuerkennen, auf der Grundlage des Gesetzes Nr. 482/1999, das sich auf Artikel 6 der Verfassung stützt. Dieser Artikel schützt die historischen sprachlichen Minderheiten, einschließlich der deutschsprachigen, und fördert die Verwendung der Minderheitssprachen in der öffentlichen Verwaltung und im kulturellen Leben der Gemeinschaft<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Um den mündlichen und schriftlichen Gebrauch der deutschen Sprache in den öffentlichen Ämtern der Gebiete, in denen die deutschsprachigen Minderheiten ansässig sind, zu ermöglichen, wird jährlich ein von den betreffenden Verwaltungen vorgelegtes und vom Regionalrat genehmigtes Projektprogramm finanziert. Die Mittel werden der Region vom

Auch dadurch werden die historische Schichtung und die sprachliche Widerstandskraft wiederhergestellt sowie die Möglichkeit eines fruchtbaren Zusammenlebens von Dialekt, Muttersprache und Verkehrssprache erschlossen.

In diesem Rahmen wird die Sprache zu einem Lehrmittel, durch schulische und außerschulische Programme, die die Identität und die kreative Funktion der Sprache hervorheben, zu einem kulturellen Mittel, das Ereignisse, Erzählungen und Erzeugnisse hervorbringen kann, und zu einem Wirtschaftsmittel, das grenzübergreifende Netzwerke, Tourismus und Handwerk sowie neue Formen des sozialen Unternehmertums fördern kann.

### **3. Erfahrungen mit Erwachsenen: Sprache und Beschäftigungsfähigkeit**

Wir haben Ausbildungskurse für erwerbstätige, arbeitslose oder sich in einer Umschulung befindende Erwachsene unterstützt, in denen die Sprache als Querschnittskompetenz berücksichtigt wurde. Deutschkenntnisse sind in einigen Fällen ein Wettbewerbsvorteil für den Zugang zum grenzübergreifenden Arbeitsmarkt, aber auch Teil des Identitätsbewusstseins. Sich mit der Sprache auseinandersetzen, bedeutet in diesem Fall auch, an dem Gefühl der Selbstwirksamkeit, den sozialen Fähigkeiten und dem Wert der eigenen Geschichte zu arbeiten.

### **4. Jugend und Schule: Erziehung zur Pluralität**

In den letzten Jahren haben zwei bedeutende Erfahrungen, die wir in den Schulen der Berggebiete koordiniert haben, gezeigt, wie die Auseinandersetzung mit der Mehrsprachigkeit zu einer tiefgreifenden Bildungsmaßnahme werden kann, die dann in den Gebieten Wurzeln schlagen kann. Dabei handelt es sich um die Schulprojekte, die in *Paluzza* und Tarvis im Rahmen der „Nationalen Strategie für Randgebiete“ (SNAI) in Gang gesetzt wurden.

In *Paluzza*, in Oberkarnien, wurde ein dreijähriges Programm (2024-2026) gestartet, das vom Schulzentrum „J. Linussio – A. Matiz“ koordiniert wird, als Hauptvertreter eines Netzwerks aus drei Schulzentren und zahlreichen Grund- und Mittelschulen des Territoriums. Das Projekt zielt darauf ab, den Unterricht und das Erlernen der deutschen Sprache in den Schulen zu stärken, und

Staat zur Verfügung gestellt. Die Projektvorschläge müssen bei der Region, und zwar der Dienststelle für Minderheitensprachen und Mitbürger im Ausland, bis zum 15. Dezember jedes Jahres eingereicht werden.

zwar im Einklang mit der historischen, kulturellen und sprachlichen Veranlagung des Gebiets. Es umfasst 43 Klassen, 6 Sprachexpertinnen und mehr als 25 Lehrkräfte, für durchschnittlich 247 Stunden pro Monat. In diesem Zusammenhang wird Deutsch zu einer Sprache, die auch durch Spiele, Hörübungen und den täglichen Austausch wiederentdeckt werden kann. Die Schule wird zu einem umfassenden Sprachlabor, in dem Wörter nicht nur als Lernmittel dienen, sondern ein Mittel der Verankerung und Zugehörigkeit sind.

In Tarvis hat das Schulzentrum „I. Bachmann“ ein dreijähriges Projekt im Rahmen des Plans des Bildungsangebots (PTOF) 2022-2025 gestartet, das von der SNAI mitfinanziert wird. In diesem Grenzgebiet, in dem Italienisch, Deutsch, Slowenisch, Friaulisch und Resianisch zusammenleben, wird durch das Projekt die Mehrsprachigkeit als Identität, Bildungs- und Sozialressource anerkannt. Das Projekt wird von 6/7 Sprachexperten durchgeführt und richtet sich an Kindergärten, Grund- und Mittelschulen der Gemeinden im *Canal del Ferro* und Kanaltal für insgesamt etwa 263 Stunden pro Monat. In diesem Rahmen werden Minderheitensprachen nicht als Relikte der Vergangenheit betrachtet, sondern als aktive Träger der Bürgerschaft und der Beziehungen, die die Verbindung mit dem Gebiet stärken und europäische Horizonte eröffnen können.

Diese beiden Projekte – in *Paluzza* und in Tarvis – zeigen, dass Pluralität nicht als Ausnahme, sondern als Teil des täglichen Lebens unterrichtet werden kann. Wenn den Jugendlichen die Möglichkeit geboten wird, mehr Sprachen zu lernen und zu erleben, wird der Dialog zwischen den Generationen erleichtert, die Sprachkompetenz als Mittel für eine aktive Bürgerschaft gefördert und die Idee einer integrativen und generativen Schule unterstützt.

## **5. Veranstaltungen und lebendige Sprache**

In unserer Arbeit mit den lokalen Gemeinschaften sind wir bestrebt, ein einladendes Umfeld zu gestalten, in denen Menschen unbefangen ihre Sprache verwenden können, ohne Angst zu haben, missverstanden zu werden. Ob Spaziergang, Kreativlabor oder Generationentreff – die Sprache wird zu einer Reisebegleiterin. In diesem Sinne wird sie nicht als Forschungsobjekt betrachtet, sondern als etwas Lebendiges und Soziales. Bei vielen lokalen Veranstaltungen ist uns aufgefallen, dass in einer ungezwungenen Umgebung die Sprache ganz spontan wieder zum Vorschein kommt. Sie ist in den Geschichten zu hören, die von den älteren Leuten erzählt werden, in den Spitznamen von Ortsnamen, in den Redewendungen, die die Kinder zum Lachen bringen. Diese Momente zu fördern bedeutet auch, den Wert einer Sprache zu erkennen, die zwar nur von einer Minderheit gesprochen wird, aber dennoch Bindungen herstellen kann und das Gefühl vermittelt, daheim zu sein.

## 6. *FEM-eco*: grenzübergreifende Zusammenarbeit

*FEM-eco* ist eines der bedeutendsten Projekte der letzten Jahre. Diese Initiative zum Thema Selbstermächtigung und Kleinstunternehmertum wurde im Rahmen der Zusammenarbeit Interreg Italien-Österreich finanziert und richtete sich an Frauen, die in den Berggebieten an der Grenze zwischen Italien und Österreich ansässig sind.

Im Zentrum stand die Sprache, nicht nur als Kommunikationsmedium, sondern auch als Mittel für den Aufbau neuer Netze und Unternehmungen. Die öffentlichen Treffen wurden zweisprachig gestaltet. *FEM-eco* hat gezeigt, dass Sprache ein gemeinsames Gut ist, das Wert, Bindungen und Zukunft schaffen kann.

## 7. Ein Netzwerk, um die Sprache lebendig zu halten

Aus all diesen Erfahrungen geht hervor, dass die Zusammenarbeit wesentlich ist, um die lokalen Sprachen nicht nur zu erhalten, sondern wiederzubeleben. Dabei reichen einfache Vereinbarungen zwischen Schulen, Verbänden, Gemeinden, Unternehmen und Bürgern, um die Worte, die uns gehören, in den Mittelpunkt zu stellen.

Was können wir gemeinsam tun? Wir können Veranstaltungen organisieren, bei denen die Sprache spontan benutzt werden kann; die Sprache im Bereich der Schule und der Ausbildung einsetzen; Initiativen im Zusammenhang mit der lokalen Kultur und den Traditionen unterstützen und Geschichten und Erinnerungen in mehreren Sprachen sammeln und verbreiten. Dafür braucht es keine großen Strukturen, sondern ungezwungene, aber dauerhafte Bündnisse, um den Gemeinschaften eine Stimme zu geben und mit dem, was wir schon haben, eine Zukunft aufzubauen. Eine Sprache zu bewahren, ist kein nostalgisches Unterfangen, sondern eine politische, pädagogische und wirtschaftliche Entscheidung. Daraus entsteht die Gewissheit, dass jede Gemeinschaft das Recht hat, sich mit ihrer Sprache zu identifizieren. Daraus entsteht die Überzeugung, dass die Entwicklung mit den vorhandenen Ressourcen vorangetrieben werden kann. Daraus entsteht der Wille, ein gerechteres, pluralistischeres und menschlicheres Europa aufzubauen. Und zu diesem Vorhaben haben die Berge mit ihren verschiedenen Sprachen noch viel zu sagen. Diese Worte sollten nicht nur in Erinnerung bleiben, sondern auch gelebt werden. Jeden Tag.



# PI

## Studi e ricerche sul plurilinguismo

1. Fabiana Fusco (a cura di), *Protocollo per l'accoglienza, l'inclusione e l'orientamento degli alunni con background migratorio*, 2021
2. Carla Marcato (a cura di), *Ricerche su plurilinguismo e neoplurilinguismo nel Friuli Venezia Giulia*, 2021
3. Fabiana Fusco (a cura di), *La valorizzazione del plurilinguismo. Una ricerca nelle scuole del Friuli Venezia Giulia*, 2022
4. Fabiana Fusco (a cura di), *Atti della prima Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia / Akten der ersten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens*, 2022
5. Gianluca Baldo (a cura di), *Saggi sul plurilinguismo in Friuli Venezia Giulia. Studi di caso dal progetto Impact FVG 2014-2020*, 2022
6. Gianluca Baldo (a cura di), *Scuola ed educazione plurilingue. Esperienze linguistiche e glottodidattiche*, 2022
7. Enrico Maso, *Usi linguistici giovanili: ricerche su plurilinguismo, gergo, forme dell'italiano*, 2022
8. Fabiana Fusco, Carla Marcato, Renato Oniga, *Proceedings of the Third International Colloquium on Plurilingualism*, 2023
9. Maria Tagarelli De Monte, *Oltre l'errore. Semplificazione e interferenze linguistiche nella scrittura online di persone sorde segnanti adulte*, 2024
10. Angelo Variano, Enrico Maso (a cura di), «Quella compitezza mitteleuropea che attingendo al passato proietta Gorizia nel futuro». *Lingue e identità a Gorizia tra passato e presente*, 2025
11. Maria Tagarelli De Monte, Paolo Lorusso (a cura di), *LIS e sordità a scuola e nelle università italiane. La prospettiva linguistica, educativa e civica*, 2025
12. Fabiana Fusco (a cura di), *Atti della seconda Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia / Akten der zweiten Regionalkonferenz über den Schutz der deutschsprachigen Minderheiten Friaul Julisch Venetiens*, 2025

Il presente volume raccoglie le relazioni presentate nell'ambito della Seconda Conferenza regionale sulla tutela delle minoranze di lingua tedesca del Friuli Venezia Giulia tenutasi a Tarvisio il giorno 23 maggio 2025. Questa occasione ha visto riuniti studiosi, esperti, docenti e decisori politici, con l'obiettivo di fornire, grazie a una serie nutrita di indicazioni e aggiornamenti, sia spunti di riflessione e discussione in merito alle complesse questioni delle lingue minoritarie, sia un contributo allo studio, sempre più attuale, delle minoranze di lingua tedesca che insistono sul territorio regionale.

*Der vorliegende Konferenzband enthält die Vorträge, die die Referenten der zweiten Regionalkonferenz zum Schutz der deutschsprachigen Minderheiten in Friaul-Julisch Venetien am 23. Mai 2025 in Tarvis hielten. Die Veranstaltung führte Wissenschaftler, Experten, Dozenten und politische Entscheidungsträger zusammen, mit dem Ziel, anhand einer Vielzahl von Informationen und Aktualisierungen, Denk- und Diskussionsanstöße zu den komplexen Fragen der Minderheitensprachen zu liefern und zudem einen Beitrag zur immer bedeutender werdenden Erforschung der deutschsprachigen Minderheiten in der Region zu leisten.*

**Fabiana Fusco** insegna Linguistica all'Università di Udine. Si occupa di sociolinguistica e plurilinguismo, con particolare riferimento alle minoranze linguistiche. Svolge attività di formazione con interventi sull'educazione plurilingue presso varie istituzioni italiane ed estere.

**Fabiana Fusco** unterrichtet Linguistik an der Universität Udine und beschäftigt sich sowohl mit Soziolinguistik als auch mit Mehrsprachigkeit, ihr Schwerpunkt liegt auf Minderheitensprachen. Sie führt Ausbildungstätigkeiten rund um die mehrsprachige Bildung an verschiedenen Einrichtungen in Italien und im Ausland durch.



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI UDINE**  
hic sunt futura

ISBN 978-88-3283-590-8



9 788832 835908 >

€ 22,00